

RAZZI SU MOSSUL, COLPITO ANCHE L'OSPEDALE: 7 MORTI. A BAGHDAD UCCISI 4 BAMBINI. NUOVA TREGUA A FALLUJA

Squillano i cellulari degli ostaggi

Ansia tra i famigliari, un giallo. In Iraq ancora stragi

BUSH IN EUROPA
PUNTELLA
IL FIANCO DEBOLE

Maurizio Molinari

In occasione del 60° anniversario dello sbarco delle forze alleate in Normandia il presidente americano George W. Bush arriverà in Europa per tentare di consolidare il fianco debole della coalizione contro il terrorismo. L'allargamento dell'Unione Europea alle nazioni ex comuniste, dove la gente ha manifestato nelle piazze a favore di Bush e non contro, offre agli occhi di Washington l'occasione per un nuovo inizio capace di mettere da parte i dissensi registrati sulla guerra contro Saddam Hussein per garantire insieme il successo del passaggio dei poteri e della ricostruzione in Iraq, così come delle elezioni in Afghanistan e dell'iniziativa per promuovere la democrazia nel Grande Medio Oriente. Se l'opportunità di un rilancio delle relazioni atlantiche viene dall'entrata nell'Unione Europea delle nuove democrazie dell'Est, il rischio che più si teme a Washington è l'effetto domino delle elezioni spagnole vinte dai socialisti di José Luis Rodríguez Zapatero, ovvero un'Europa che sotto i colpi del terrorismo cede al ricatto di Al Qaeda e ritira i soldati dall'Iraq in cambio di una promessa di tregua, in una riedizione contemporanea dello spirito del Patto di Monaco del 1938 che consentì ad Adolf Hitler di ingoiare la Cecoslovacchia con l'avallo delle democrazie dell'epoca. Ciò che più preoccupa Bush sono i rapporti diplomatici che alcune ambasciate in Europa recapitano meticolosamente da settimane al Dipartimento di Stato descrivendo opinioni pubbliche e leader politici tentati dal desiderio di abbandonare la guerra al terrorismo fondamentalista islamico, lasciando soli gli Stati Uniti. Per evitare questo scenario Bush scende in campo di persona e sta studiando con i suoi più stretti collaboratori un itinerario che, passando per Roma e Parigi, gli consenta di sostenere politicamente gli alleati che ancora gli restano al fianco e di provarne di nuovi attorno all'accordo sulla nuova risoluzione delle Nazioni Unite sull'Iraq.

Ma non è tutto. In America, come in Europa, è tempo di elezioni e fra le spine nel fianco dell'inquilino repubblicano della Casa Bianca ci sono gli attacchi con cui il rivale democratico John F. Kerry gli imputa di aver isolato gli Stati Uniti dagli alleati. Per dimostrare che l'accusa è infondata il Presidente americano deve riuscire a cogliere, sulle spiagge della Normandia come nelle cancellerie europee, un risultato politico talmente visibile da essere comprensibile agli elettori dell'Ohio e della Pennsylvania.

I SERVIZI

IL TELEFONO «TRADITORE»

Neppure la mafia si fida: comunica con i biglietti recapitati a mano

Francesco La Licata A PAGINA 3

«I CASCHI BLU NON SONO PRONTI»

Cabigiosu: è un problema tecnico. La Nato invece ha gli uomini adatti

INTERVISTA DI Francesco Grignetti A PAG. 2

ATTACCO ALLE VIE DEL PETROLIO

La coalizione affronta la minaccia del nuovo «terrorismo nautico»

SERVIZIO A PAGINA 7

Nasce dai telefonini dei rapiti il nuovo giallo sugli ostaggi in Iraq. Prima il cellulare di Cupertino, poi anche quelli di Agliana e Steffio hanno ieri, per la prima volta, risposto ai tentativi di chiamata dall'Italia. Uno con la voce automatica della segreteria, un altro squillando a vuoto dopo giorni e giorni di linea «muta», un altro ancora addirittura con la voce di un operatore telefonico: un mistero ancora irrisolto, che ha però riacceso le speranze dei famigliari. Intanto in Iraq continua a scorrere il sangue: a Mossul una pioggia di razzi su case e ospedale ha causato sette morti; a Baghdad, quattro bambini sono stati uccisi dal fuoco di risposta dei militari Usa ad un agguato. Iannuzzi, Milano, Reschia e Zaccaria

DA PAG. 2 A PAG. 7

MISSIONE NELL'UE

Il Presidente Usa a Roma il 4 giugno



Dopo il ritiro delle truppe spagnole il viaggio servirà a stringere i rapporti con gli alleati più fedeli. Il 19 maggio riceverà Berlusconi a Washington

Maurizio Molinari e Ugo Magri A PAGINA 5

AI GIOVANI: FATE RIVIVERE LO SPIRITO DEL 25 APRILE

Ciampi: senza memoria non esiste un futuro

LE MANIFESTAZIONI

IN PIAZZA FESTA E CONTRAPPOSIZIONI

A Milano sfilano in centocinquantamila, ma senza Albertini. A Roma la sinistra si divide in due cortei. Pacifisti e disobbedienti per il popolo iracheno

Galeazzi e Marsolla A PAGINA 9

ROMA. «I popoli che non hanno memoria del loro passato non sono padroni del loro futuro». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione delle celebrazioni per il 25 Aprile. Ciampi si è rivolto ai giovani: «Ve lo ripeto con l'affetto che vi porto: abbiate fiducia, abbiate entusiasmo. Affrontate con lo stesso atteggiamento i problemi dell'oggi e del domani». Alla commemorazione hanno parlato anche lo storico Giorgio Spini ed esponenti del governo. Martino: «Dobbiamo seppellire per sempre la contrapposizione tra le parti». Pisani: «In quelle vicende affetti civili e religiosi».

Pissarini A PAGINA 8

SINISTRA



SU BEILINGUER
CONTRODIRE COMPAGNI

A vent'anni dalla morte l'Unità rivaluta il segretario «Anticipò il riformismo»

Pierluigi Baratta A PAGINA 11

LA STAMPA

Arrivano i Buoni

Raccogli 60 Punti

vinci!

montepremi:

250.000 €

premio sicuro:

zainetto frigo

premio di consolazione:

3.000 buoni spesa

1 lunedì

28/4/04

10 più

il bollo

del concorso

G.P. DI SAN MARINO

FERRARI IMBATTIBILE NEL MONDIALE DI F1



Schumi, fantastico poker

Fantastico poker della Ferrari a Imola, nel Gran Premio di San Marino. Michael Schumacher ha vinto la quarta prova consecutiva del mondiale di Formula 1 realizzando l'en plein fino a questo punto della stagione. Alle sue spalle, Button, secondo con la Bar-Honda, e Montoya, terzo con la Minardi-Williams. Ai piedi del podio si sono piazzate le Renault di Fernando Alonso (quarto) e Jarno Trulli (quinto). Sesto Rubens Barrichella con la seconda Ferrari.

Ansaldi, Chiavogato e Mancini NELLO SPORT

TELEVISIONE



BILANCIA A DOMENICA IN
E' POLEMICA ALLA RAI

La Annunziata accusa
«Intervista terrificante»
Gasparri: sono perplesso
Bonolis replica: «Abbiamo
provato a capire»

Alessandra Comazzi A PAGINA 29

LA LEZIONE DI KILL BILL 2

COME AMARE DONNE ASSASSINE

Maria Laura Rodotà

DA Kill Bill vol. 2 uomini e donne «assassini» contenti per motivi convergenti e opposti. Le donne si sentono fortissime, libere dal bisogno di protezione maschile, commosse dalle gioie della maternità, attratte dall'autodisciplina psicofisica (alcune visioni pomeridiane sono state seguite dall'acquisto di scarpe da jogging). Gli uomini si sentono confermati nel loro terrore delle donne contemporanee, liberi di sognarle sexy e toste senza impegno, appagati da azione-violenza-citazioni cinefile della gran regia di Quentin Tarantino. E poi molti - ambosessi - hanno la sensazione che il film segni l'anticipazione di un passaggio epocale: una mutazione mai vista prima nei rapporti uomo-donna in Occidente (non altrove, lì altro che la Sposa Assassina di Tarantino, ci vorrebbe).

Rapporti di parità negli scontri, di separazione nei sentimenti, però. Kill Bill è un'opera separatista sulla forza femminile; girata da un maschio affascinato e parecchio impaurito dalle donne; vista da milioni di donne (in America molte madri portano le figlie ragazzine a vederlo a scopo educativo) come «empowering», rafforzante appunto. Così, mentre i maschi spesso escono in preda a un tourbillon ginefobico che frulla Uma Thurman con lo spadone, Lilli Gruber candida col Tricicle, certe ex fidanzate e alcune colleghe d'ufficio, le femmine sono travolte da una ridda di emozioni catartiche che coinvolgono uomini amatissimi e deleteri, capi ansiosi, teneri figliocette, Giovanna Botteri in collegamento da Baghdad, e la solita Thurman in forma pazzesca. Il primo episodio era truculento e perciò liberatorio, tirava fuori impulsi femminilmente nascosti a spaccare tutto. Il secondo affranca ancor di più, con le lacrime della Sposa nell'uccidere (ormai lo sanno tutti, via) il padre-amante Bill. Morale, il film va visto e verrà ricordato dalla maggioranza delle spettatrici con affetto. Anche se Thurman, a differenza della sua Beatrix, nella realtà si lamenta sui rotocalchi di essere una mamma singola senza fidanzato. Forse dovrebbe rivedere il film, scopo empowering, per stare meglio.

(800-929291)

prestito
dipendenti
a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate,

SPA, SRL, altro tipologie

e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre tipologie in base alla

età lavorativa in corso, approvati di

credito e di valutazione personale

da 3.000 euro

a 30.000 euro

rimborso da 1 a 10 anni

SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

FORUS

Guido Ceronetti

L'ERESIA è tuttora un mestiere duro. L'eresia è un'ebbrezza di verità che si paga con la vita o con un'esistenza difficile, che ti viene resa difficile da chi si mantiene nell'opinione giusta e dai suoi rappresentanti inesorabili. Non finiranno mai, i tribunali dell'Inquisizione.

Mordechai Vanunu, riemerso dopo diciotto anni di carcere - a suo dire durissimo - non è né un traditore, né una spia: è, imperdonabilmente, un eretico. Chi divulga segreti nucleari di cui è in possesso (divulgare a tutti non è trasmettere ad un altro Stato, ad un nemico) è uno che non crede all'utilità o alla bontà di quel segreto, e crede invece nell'utilità e bontà della sua divulgazione. Potremmo definirlo un filantropo - in primo luogo lo è - e, come apostata rispetto al Nume che è il segreto nucleare stesso, nel suo santuario di morte, dove si attua il sacrificio della materia in vista di uno smisurato sacrificio umano che verrà il momento, Morde-

lanterna
rossa

chai è un eretico della più grave eresia moderna, paragonabile a quella dei dualisti medievali, oggi tanto amati, per vittoria postuma limitata. Biblicamente è un rasha. Ora che è uscito, per pena interamente scontata, non si può essere certi che sia lasciato in vita. Perché non si può immaginare un eretico più completo: dopo la bomba di Dimona, la sua eresia si è attaccata allo Stato di Israele stesso, all'ebraismo dei suoi abati sefarditi, senza fargli abbracciare (dunque è un uomo alquanto lucido) né la causa palestinese né l'islamismo, fino al ripudio dell'ebraico parlato. L'eretico nucleare si è fatto cristiano anglicano e non vuol più parlare se non in lingua inglese.

In questa catena di ripudi c'è qualcosa di profondamente ebraico: la vocazione di apolide, di essere radicati nello stradicamento, il bisogno di essere altro e altrove, la fame di un irraggiungibile più. Contro questo tipo di ebreo eccessi-

vamente fedele alla natura propria, l'Israele-Stato, ancora in cerca di una identità nazionale accettata da tutti, è certamente più animato d'odio che verso Arafat o un capo di Hamas. Mordechai ne dubita, divorzia dall'idea nazionale, è l'ebreo che torna ad essere uno senza frontiere, postiblico e ante-sionismo... Danno militare zero, un po' più di verità politica: quale male avrà fatto, se non d'immagine, la pubblicazione delle rivelazioni di Vanunu sul Sunday Times, diciotto anni fa? E' nella sua persona di sconcertante eretico l'offesa che non gli sarà mai perdonata dal potere.

Mordechai è un coraggioso, ma è un pensatore. E tuttavia il suo caso richiama quello di Baruch Spinoza e del suo urto terribile con la potente, e arroccatissima contro i nemici religiosi, sinagoga di Amsterdam. Spinoza divulgò il segreto dell'Essere nascosto nella Dimona arcana delle Scritture: rinnegò la lingua del tempio e scrisse e parlò in latino. Visse da reietto religioso e sociale, appena appena tollerato dai riformisti.

TRENITALIA

Intercity 1ª classe.
Viaggiate in due
al prezzo di
un solo biglietto*.

*L'offerta è a posti limitati.

www.trenitalia.com



Per i Ds Bersani propone un avvicendamento sul campo: «Siano contingenti arabi a garantire la sicurezza nel passaggio dei poteri». Cossutta: «Una mozione per il rientro immediato»

L'ITALIA

Il ministro degli Esteri chiede che «si affidi al Palazzo di vetro la guida del paese fino al passaggio pieno dei poteri». Il ministro della Difesa «Democrazia effettiva solo dopo il 2004»

Fassino sollecita un cambiamento radicale ma il fronte pacifista lo incalza per un ritiro «alla Zapatero». Bertinotti «Non riportare i soldati a casa subito sarebbe una vera idiozia»

Soldati italiani di pattuglia nel centro di Nassiriya



«Svolta solo con il controllo pieno dell'Onu»

Il no del centrosinistra a una transizione dimezzata a Baghdad

ROMA

Il governo Berlusconi appoggia gli sforzi dell'Onu per dare una svolta alla situazione irachena. E si attende dall'opposizione un riconoscimento in Parlamento. Almeno, per dirla con le parole del ministro degli Esteri, Franco Frattini, «da quella parte della sinistra, da Fassino, Amato e Rutelli, che ha fatto dichiarazioni coraggiose». Ma un 25 aprile il popolo di sinistra in piazza a ricordare la Liberazione, i giorni morti in Iraq, e la sinistra ultrapacifista a soffiare sul fuoco, non è il contesto più facile per il centrosinistra. Così Piero Fassino ribatte subito la palla verso il centrodestra: «In Iraq c'è bisogno di una svolta forte, che cambi radicalmente e in modo sostanziale e visibile la questione irachena».

E' la sua risposta a Frattini, che chiedeva unità: «Quello che abbiamo sempre detto è

che le cose in Iraq così non possono continuare. Che si affidi all'Onu la guida dell'Iraq per i prossimi mesi e gli si consenta di imboccare la strada di una transizione democratica che fin qui non ha conosciuto. Chiediamo è una svolta forte che cambi radicalmente, in modo sostanziale e visibile, la questione irachena. A cosa si pensa dentro i Ds, lo chiarisce l'ex ministro Pierluigi Bersani: «Bisogna che l'Onu prenda il controllo politico e militare della situazione. Bisogna che sul campo ci siano forze che rappresentino Paesi che non hanno fatto la guerra, come quelli arabi. E' stato un errore andarci e sarebbe un errore continuare a restare lì». E d'altronde il giorno prima aveva precisato Luciano Violante: «Se dovessimo vedere che non c'è alcun cambio drastico, nessuna svolta» cioè l'intervento dell'Onu, il comando a rotazione delle Forze armate, l'integrazione dei corpi militari con

ENTRABBI COLPITI DALLE SCHEGGE DI UNA GRANATA

Rientrati in Italia i due fucilieri feriti a Nassiriya

ROMA. Sono tornati a casa Giampaolo De Masi e Carmine Tanconia, i due fucilieri del reggimento San Marco rimasti feriti nell'attacco alla Cpa, l'Autorità provvisoria della Coalizione, a Nassiriya. Il Falcon 50 dell'Aeronautica militare, appositamente attrezzato per il trasporto di feriti, che era decollato da Kuwait City alle 17, è atterrato alle 22.30 all'aeroporto di Ciampino. A bordo anche un medico e due infermieri. A Kuwait City aveva prelevato De Masi e Tanconia (entrambi pugliesi), i due fucilieri sono preoccupanti, ripetevano anche ieri i comandanti italiani. «Uno dei due», spiega il colonnello Giuseppe Perrone, portavoce del contingente, «ha avuto la frattura di un tallone, l'altro, stanotte, è stato sottoposto ad un

intervento per l'asportazione delle schegge che lo hanno raggiunto ad una gamba e ad un gluteo». Di sicuro, poteva andare molto peggio: i due feriti finiti all'interno del perimetro della Cpa hanno lasciato segni evidenti e potevano provocare conseguenze tragiche, se ad esempio fossero finiti dove dorme il personale dell'Autorità provvisoria: una quarantina di persone, tra cui tre italiani. Senza contare il personale di guardia. Tuttavia, l'ubicazione della sede della Cpa - al centro di Nassiriya - voci di attentati, e presa di mira più volte - non sembra essere messa in discussione. I militari, che ieri hanno rafforzato la guardia, sostengono che la difesa passiva di cui è dotata la struttura sono adeguate. Contro i razzi o i colpi di mortaio, del resto, c'è poco da fare.

[Ansa]

quelli di origine araba, allora occorrerà una maggiore pressione sugli Usa».

Il ministro degli Esteri in un'intervista a «Il Messaggero», aveva sostenuto: «Sono pronto ad andare in Parlamento. Dico no a un governo fanto-

cista. Ieri la replica presidente dell'Assemblea federale della Margherita Arturo Parisi: «Siamo solo ai titoli. Se dai titoli non si passa al loro svolgimento, rischiamo di restare sul piano delle dichiarazioni di intenti». Il ministro della Dife-

sa, Antonio Martino, precisava schiettamente a «La Stampa» che il governo iracheno che verrà, «subentra con un meccanismo ancora non totalmente democratico e alcuni gruppi si sentiranno esclusi dal processo. Solo la democrazia conferi-

rà a un governo sovranità effettiva: potrà accadere del gennaio 2005».

E' stato un lungo weekend di posizionamenti. La settimana che viene ruoterà tutta attorno alla vicenda irachena. A sinistra ci saranno riunioni cruciali per definire la linea. Martedì si riuniscono i parlamentari di sinistra. Mercoledì, poi, i capigruppo Violante e Castagnetti vedranno i leader dei partiti raccolti nel Forum centrale la guerra, ossia Rifondazione, Pdc, Verdi e Occhetto-Di Pietro. Questi ultimi scalpitano. Armando Cossutta ieri ha annunciato che già oggi presenterà alla Camera una mozione per chiedere il ritiro immediato dei soldati italiani dall'Iraq. «Fassino e Rutelli si devono decidere, tutto l'Ulivo deve dire subito che i nostri soldati devono tornare a casa».

Sulla stessa linea c'è Fausto Bertinotti: «Sono per il ritiro delle truppe e mi pare davvero una idiozia non farlo». Oppure

Alfonso Pecorella, Verdi: «La politica deve prendere atto del successo oltre ogni previsione delle manifestazioni del 25 aprile: basta con i tentennamenti, subito la mozione unitaria delle opposizioni e il voto in Parlamento per il ritiro». Ed è esplicito anche l'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, dal palco della manifestazione di Milano: «La guerra preventiva è contro il diritto internazionale e contro ogni morale umana. Le armi non risolvono il problema del terrorismo».

Ed è quanto sostiene Guglielmo Epifani, segretario Cgil: «C'è bisogno che l'Onu riprenda voce. Giorno dopo giorno tutto precipita e tutto diventa più difficile. Penso agli ostaggi, ai nostri ostaggi, al dramma che stanno vivendo le famiglie di questi giovani, alle famiglie dei morti e anche ai due bambini morti questa mattina. E mi domando: che senso ha tutto questo?». [fra, grl]

LE PERPLESSITA' DELL'EX CONSIGLIERE MILITARE DELL'AMBASCIATA A BAGHDAD

«I caschi blu? Non sono pronti per l'Iraq»

Cabigiosu: «E' soltanto un problema tecnico, non politico»

intervista

Francesco Grignetti

ROMA

UNA missione Onu? O non piuttosto una congiunta Onu-Nato? Se ne discute nel mondo politico. Il ministro della Difesa, Antonio Martino, ha accennato all'Alleanza atlantica nell'intervista di ieri a «La Stampa». Negli ambienti militari, all'idea di mettersi il casco blu, subito s'è alzato il mugugno.

I motivi li spiega con molta onestà il generale Carlo Cabigiosu, che è reduce da una missione di grande rilevanza come consigliere militare dell'ambasciatore a Baghdad.

Generale, sia franco: perché i militari italiani alzano gli occhi al cielo quando sentono parlare di missione affidata alle Nazioni Unite?

«Per un motivo di fondo, tecnico e non politico: perché l'Onu non ha ancora un'organizzazione adeguata di comando per operazioni complesse di "peace keeping"».

Si spieghi meglio.

«Nel Palazzo di Vetro esiste da qualche tempo un Dipartimento per le operazioni di "peace keep-

ing", ma non è sufficientemente addestrato per garantire un comando efficace. La Nato, invece, lo fa di mestiere: ha comandi precostituiti, esercitati, con forte coesione tra gli uomini. E' capace di affrontare le varie opzioni sul terreno, da conflitti convenzionali a conflitti asimmetrici, come quelli in atto in Iraq, a operazioni di pace».

Sembra che il problema ruoti tutto attorno al comando. E cioè se alla guida delle operazioni debba esserci un ufficiale americano oppure

no.

«Premettiamo che in tutte le operazioni militari è ovvio che la nazione che ha schierato la forza maggiore deve avere anche il comando. E quindi in Iraq il comando tocca agli Usa che hanno 120 mila soldati. E guardi che non ci sono altri Paesi che possano sostituire una massa tale di uomini anche nell'ipotesi di un intervento militare multinazionale».

Tutto qui? E' un problema America sì, America no?

«No, sempre restando agli aspetti tecnico-militari, passando da una coalizione "on the willing" (a partecipazione volontaria rispondendo all'appello degli Usa, ndr) a una sovranazionale, muta radicalmente il processo decisionale. Nella prima, l'ultima parola è di chi guida la coalizione. Nella seconda, si passa alla decisione collegiale. E questo processo di decisione ha i suoi tempi e modi che sul campo rischiano di non essere altrettanto efficienti».

Intende dire, generale, che le riunioni tra ufficiali con casco blu diventano mini-assemblee del Palazzo di Vetro?

«Dovete immaginare come si formano questi contingenti: al vertice s'improvvisa una struttura di comando, con ufficiali di tutti i

Paesi partecipanti, all'ultima ora, senza che il personale si conosca, con immensi problemi di lingua. E' un comando dove tutte le posizioni sono da discutere. A chi dare quell'incarico o quell'altro?».

E' così, con questa babele, che andò anche in Somalia, nel 1993? Quella fu l'ultima missione a guida Onu in cui l'Italia partecipò. E da allora negli stati maggiori si diffida molto delle Nazioni Unite.

«Guardi, inevitabilmente, quando le operazioni sono affidate a comandi improvvisati, sorgono problemi. E c'è un problema "politico" ulteriore. Se il coman-



Il generale Cabigiosu (a destra) ai tempi della missione di pace in Kosovo

Passando da una coalizione volontaria a una sovranazionale muta radicalmente il processo decisionale. Nella prima l'ultima parola spetta a chi guida l'alleanza. Nella seconda si passa a un modello collegiale che ha tempi diversi

e chiedono alla Nato di prestarle il braccio militare, allora il presupposto che dicevamo potrebbe cadere».

E se invece le Nazioni Unite si rivolgeranno a qualche altro Paese? Se chiedessero una divisione all'India o al Pakistan per sostituire gli Stati Uniti?

«Vedrei moltissimi problemi all'orizzonte. Intanto la capacità di comando e controllo. Hanno poi la capacità di trasferire quello che hanno scoperto su un piano operativo? E hanno la logistica per sostenere centomila soldati all'estero? Si finirebbe, in un modo o nell'altro, per chiedere supporto agli Stati Uniti».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Nulla vieta di pensare che sia possibile ottenere, nelle donne, una partenogenesi artificiale, realizzando così il voto di Auguste Comte, che si augurava che la scienza riuscisse un giorno a risparmiare alla donna l'umiliante soggezione al maschio.

JEAN ROSTAND:
Maternité et biologie
Gallimard 1966

La fidanzata di Cupertino: «Un messaggio diceva che il numero era indisponibile»

Sorpresa anche per le altre due famiglie: una segreteria e il segnale di libero senza risposte

L'ATTESA

COME FUNZIONA IL GSM

Il telefono è coperto da migliaia di celle radio. Ogni cella, associata a un'antenna, può assicurare soltanto un numero limitato di comunicazioni. Questo numero varia, più o meno grande, secondo la densità della popolazione. I telefoni del tipo GSM, che funzionano con un raggio di 15 chilometri sono adatte a un ambiente rurale, microcellule con un raggio di 500 metri sono adatte a zone urbane, mentre nelle città ricorrono celle di 100 metri di raggio. È possibile passare da una cella all'altra senza interrompere la comunicazione grazie alla tecnica di handover.



Squilli e voci registrate I telefonini riaccendono le speranze sugli ostaggi

Potrebbero essere stati ceduti ad altre persone che si muovono in zone distanti da quelle in cui si trovano i sequestrati. Il leader della Alleanza irachena: «Salvarli è nel nostro stesso interesse»

Fulvio Milone

Inviato a SAMMICHELE DI BARI

La speranza viaggia via cellulare. A crescere grazie ad anonimi messaggi registrati, squilli a vuoto e voci captate in modo confuso a causa delle linee che prendono male. Nel dodicesimo giorno di calvario delle famiglie di Umberto Cupertino, Salvatore Steffio e Maurizio Agliana, sequestrati dalle «falangi verdi» in Iraq, i protagonisti sono i telefonini degli ostaggi. Protagonisti e al centro di strane coincidenze, perché all'improvviso, tutti insieme, hanno ricominciato a dare timidi segni di vita. Tolti ai proprietari dopo il rapimento, potrebbero essere finiti chissà come nelle mani di altre persone. Sta di fatto che, da ieri, i familiari di Umberto, Maurizio e Salvatore hanno l'illusione di sentirsi più vicini ai loro cari intrappolati nell'inferno iracheno, anche se è forte la paura che il diffondersi di queste notizie possa pregiudicare in qualche modo il possibile lieto fine della brutta storia che stanno vivendo, e sono sempre più reiterati e pressanti gli inviti della Farnesina alla riservatezza.

Così Francesca Bonerba, fidanzata di Cupertino, finisce suo malgrado al centro di un «giallo», quando si affanna a smentire di avere avuto un brevissimo contatto con un uomo misterioso che era in possesso del cellulare di Umberto. Francesca, da quando è cominciato l'incubo, compone decine di volte al giorno il numero del fidanzato, memorizzato nella rubrica del suo cellulare sotto la voce «my love». Niente da fare: per dodici giorni non c'è stata risposta, il telefonino è rimasto muto. Muto fino a ieri, quando all'improvviso è tornata la linea. Dopo pochi squilli un uomo ha risposto ripetendo due volte la stessa parola: «Hallo, hallo». Francesca, emozionata, sconvolta, ha esclamato: «Umberto», ma a questo punto la comunicazione si è interrotta.

La fidanzata di Umberto, però, smentisce questa ricostruzione dei fatti. Nega che qualcuno abbia risposto alla telefonata: «Il cellulare non ha nemmeno squillato». Conferma, però, una novità: «Per la prima volta oggi, quando ho chiamato Umberto, ho sentito un messaggio registrato dall'operatore in cui si annunciava che il numero formulato era "inesistente" o momentaneamente indisponibile».

L'annuncio, spiegano i tecnici Vodafone, scatta automaticamente quando il cellulare è rimasto inattivo per diversi giorni. Tutto chiaro, dunque? Giallo risolto? Probabilmente sì, se non fosse per una serie di coincidenze capitate nel giro di poche

ore in casa degli altri due ostaggi. Ancora una volta i protagonisti sono loro, i cellulari. Il primo a dare segni di vita, dopo quello di Cupertino, è stato il telefonino di Maurizio Agliana.

Nel pomeriggio, la sorella Antonella, che si trovava in chiesa a pregare per la liberazione del fratello, ha digitato per l'ennesima volta il numero del portatile di Maurizio. Se fino a poco prima la linea risultava occupata, questa volta è scattata una segreteria telefonica. Poco dopo, l'altra sorpresa in casa di Salvatore Steffio, il terzo ostaggio nella mani dei terroristi. All'ennesimo tentativo di stabilire un contatto, il cellulare del giovane prigioniero in Iraq ha preso a squillare, anche se nessuno ha risposto. Il telefonino è dotato di una scheda telefonica in vendita in Iraq, e del tutto simile a quelle usate di recente da molti degli stranieri che si trovano lì per lavoro. Il raggio d'azione è normalmente limitato a Baghdad e dintorni. Ma è un particolare, questo, che

può significare tutto o niente. I telefonini degli ostaggi, infatti, potrebbero essere stati ceduti ad altre persone che si muovono in zone distanti dalla «prigione» in cui sono rinchiusi gli ostaggi.

Per le famiglie Agliana, Cupertino e Steffio, quegli squilli senza risposta, quei semplici messaggi registrati sono un segno di speranza. Speranza alimentata in qualche modo dalle parole pronunciate ieri in Iraq da Jabbar Al Kubaisi, leader dell'Alleanza nazionale irachena, che lega sempre più il destino degli ostaggi alla sorte della città di Falluja, assediata dalle truppe statunitensi: «Io non posso sapere se gli italiani siano vivi o morti né dove siano - ha detto - Finché nessuno di noi riuscirà a tornare a Falluja non potremo dare un contributo alle trattative. Quello che noi speriamo è comunque di salvarli, anche perché è nel nostro interesse. E poi, ogni volta che la Croce Rossa Italiana è entrata a Falluja, ha dato grande sollievo alla popolazione disperata».

DA BRUSCA A DESDEMONA LIOCE, TANTI I CASI DI ARRESTI DOVUTI ALL'USO DI STRUMENTI ELETTRONICI

I criminali più accorti sono tornati ai bigliettini

Tutti hanno capito che una chiamata è un'«impronta» inconfondibile

retroscena

Francesco La Licata

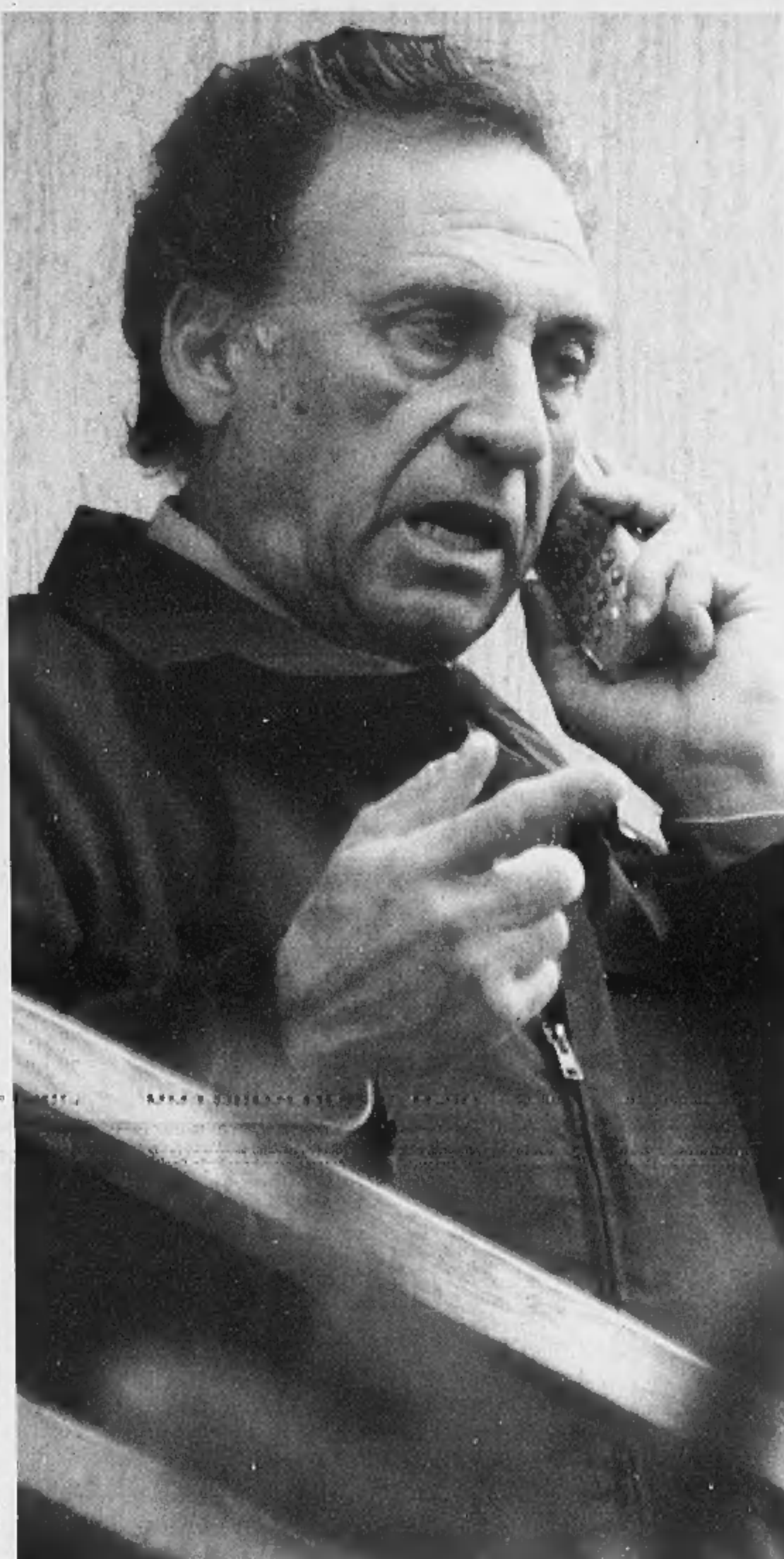
ROMA

QUANTE storie sono state segnate dal marchio dei cellulari. Non c'è investigatore che, in questi ultimi anni di salto tecnologico nelle indagini giudiziarie, non si sia imbattuto in una traccia elettronica capace di aprire orizzonti inattesi ed imprimere svolte positive alle investigazioni. Non è casuale che i criminali più accorti - da Osama Bin Laden a Bernardo Provenzano - abbiano rinunciato al supporto telefonico nelle loro nefitiche attività. Tanta cautela è richiesta, in misura maggiore, specialmente dai signori del terrorismo internazionale che ogni giorno si confrontano con sofisticatissimi sistemi di contrasto in dotazione ai servizi di sicurezza. Ma anche don Binnu Provenzano, il capo di Cosa nostra siciliana, una delle mafie più potenti della terra, fa volentieri a meno del cellulare, preferendo comunicare coi suoi addirittura con i «pizzini», gli antidiluviani, sgrammaticati bigliettini di carta recapitati a mano da fidati ed improvvisati postini.



Antonella Agliana, sorella di Maurizio: «Ci hanno detto che il silenzio è d'oro»

E questo perché il telefono, per tradizione, è ritenuto stradatore: cioè lascia tracce indelebili. Una chiamata con la cornetta - sia fissa che mobile - corrisponde ad una sorta di impronta digitale inconfondibile. Ne sanno qualcosa molti delinquenti che sono stati inchiodati alle loro responsabilità da «ragionamenti» desunti anche semplicemente dall'analisi dei tabulati telefonici. Ne sanno qualcosa tutti i latitanti che hanno dovuto sacrificare la loro libertà a causa di un uso dissennato del cellulare. E non



Angelo Steffio, padre di Salvatore, parla al telefono dal balcone della sua casa a Cosenza

servono le cautele e le contromisure che si affanno contemporaneamente alle capacità tecnico-investigative di polizia, carabinieri e finanza. Ai fratelli Enzo e Giovanni Brusca, per esempio, non bastò la precauzione di adoperare un cellulare intestato ad una vecchia signora di San Giuseppe Jato. Un monitoraggio di tutte le telefonate partite ed arrivate in quella zona, infatti, concentrò l'attenzione dei poliziotti dello Sco su una utenza che si attivava una sola volta al giorno, quasi sempre

alla stessa ora e sempre in direzione dello stesso numero: quello della vecchia signora chiamava, il cellulare di un macellaio riceveva. Ci volle poco a capire che il commerciante era uomo di Brusca e che dall'altro lato non c'era una tranquilla casalinga, ma il capo della mafia di San Giuseppe Jato. E siccome un cellulare funziona praticamente come una microspia che indica la posizione della persona ricercata, si capisce come fu possibile che i Brusca finissero nelle mani della polizia.

E come non ricordare l'inizio delle indagini che hanno permesso la ricostruzione processuale della strage che costò la vita al giudice Giovanni Falcone, alla moglie e ai tre uomini della scorta. Una indagine esemplare, che ha retto ormai a tutti i gradi di giudizio, supportata dalle «prove» elettroniche rappresentate dalla fedele riproposizione - attimo per attimo - di tutti i contatti tra cellulari che hanno preceduto il momento in cui fu schiacciato il pulsante assassino. E' vero: una volta il patrimonio principale dell'investigatore era rappresentato dalla «qualità» dei propri informatori e quindi dalla mole di notizie che riusciva ad accumulare. Oggi lo «sbircio» si è dovuto

affinare tecnologicamente, perché se si riesce ad intercettare un cellulare «caldo» ci si ritrova ad ascoltare in tempo reale la vita, i progetti, le azioni passate e future dei soggetti investigati e, in ultima analisi, dell'intera organizzazione di cui fa parte.

Non è esagerato affermare che le ultime Br, quelle degli omicidi D'Antona e Biagi, quelle di Nadia Desdemona Lioce e dei «toscani», siano state disarticolate anche a causa dell'uso disinvolto di strumenti elettronici ed informatici. Il palmarès della Lioce è stato l'alleato più prezioso dell'Antiterrorismo. I cellulari che dovevano essere contattati solo per esigenze operative (in gergo li chiamavano «citofoni» perché usati solo per comunicazioni interne durante le «operazioni militari») sono stati «spuntati» perché qualche militante non ha rispettato quelle consegne e così con la stessa scheda da telefono pubblico chiamava l'organizzazione e, subito dopo, casa propria.

Ovviamente tutto ciò non vuol dire che i cellulari dei tre ostaggi italiani in Iraq potranno certamente esser utili per una qualche svolta. Anche perché non è l'arresto dei sequestratori l'obiettivo dei nostri servizi di sicurezza.

Una traccia digitale individuabile con precisione

Francesco Iannuzzi

ROMA

Nelle indagini di polizia molto spesso l'intercettazione del segnale emesso dal telefonino, sia esso satellitare, Gprs o Gsm, ha portato alla cattura di latitanti. Egli investigatori ripetono che «per fortuna i banditi continuano a commettere gli stessi errori». Probabilmente anche i segnali diversi che i cellulari dei tre italiani sequestrati hanno dato in questi giorni serviranno ai servizi segreti ad individuare con estrema precisione dove sono stati usati anche se chi li ha utilizzati quasi sicuramente non ha nulla a che fare con i sequestratori.

Per capire cosa può essere successo a quei tre cellulari è necessario spiegare prima come funzionano le trasmissioni radio dei telefonini. Il satellitare si serve di una rete di 24 satelliti geostazionari che sono in grado in ogni momento di coprire l'intera superficie della terra.

In questo caso per individuare chi telefona, è più semplicemente chi va in giro con il telefono acceso sono necessari quattro satelliti. Ognuno di loro riceve dall'apparecchio un segnale e, in base al tempo, calcolato da un orologio atomico, che esso impiega a raggiungere il satellite, è possibile stabilire il punto esatto (l'errore è di soli 12 metri) in cui si trova il telefono. Le indagini per sapere dove si trovava il telefono sono però più lunghe perché oltre all'operatore telefonico è necessario farsi dare i dati del gestore del satellite.

Più semplice invece l'intercettazione di un telefono Gsm o Gprs. Tra i due la differenza è nella trasmissione dei dati. Il secondo sistema tecnologico detto «pacchetti» molto spesso è sempre collegato alla rete anche se non si telefona. Il Gsm, invece, è collegato alla rete soltanto durante le conversazioni.

Per i servizi segreti che si trovano in Iraq è più facile risalire al luogo in cui sono stati usati quei cellulari perché hanno il controllo diretto di tutte le comunicazioni. Infatti il loro sistema di comunicazione si basa su ripetitori, o celle, posizionati sul terreno. Il sistema di individuazione si basa sempre sul segnale che emette il telefono e che viene registrato dalle «celle» che si trovano in un raggio piuttosto limitato intorno al telefono. Anche loro calcolano la distanza in base al tempo che ci mette il segnale ad arrivare, in gergo è chiamata triangolazione.

Ma che cosa è successo ai telefonini di Umberto Cupertino, Maurizio Agliana, e Salvatore Steffio?

Antonella Agliana ha detto che per giorni il telefono del fratello dava sempre uno strano occupato, poi che le ha risposto una segreteria telefonica prima in italiano e poi in inglese e le ha detto che «non era raggiungibile». Lo «strano occupato» dimostra che il telefono era stato acceso ma in una zona con scarsa copertura, forse vicino al covo dei rapitori, poi chi lo aveva si è allontanato ed alla fine lo ha spento. Questo breve lasso di tempo è bastato ad un operatore a «individuare» l'apparecchio e a rispondere con la segreteria telefonica.

Diversa la sorte del telefono di Umberto Cupertino. In questo caso dopo il lungo silenzio ha risposto a squillare ed ha risposto una persona che si è limitata a dire «hallo, hallo» prima di spegnere, ma in serata la fidanzata smentiva. Se la telefonata ci fosse stata significerebbe che il telefono è stato ceduto e soprattutto che chi lo possiede si trova in una zona diversa rispetto a quella del covo dove sono i rapitori e gli ostaggi, altrimenti avrebbe dato uno «strano occupato» come il cellulare di Maurizio Agliana.

L'ultimo cellulare, quello che era in possesso di Salvatore Steffio, che aveva una prepagata irachena con un raggio d'azione limitato a Baghdad e dintorni, dopo il silenzio ha risposto a squillare, ma mai nessuno ha risposto. Anche questo ha lasciato la zona del sequestro.



**IL MODO MIGLIORE
PER VEDERE IL FUTURO E' AVERLO
TUTTO DAVANTI.**

**Dall'esperienza Meieaurora e Winterthur
nasce Aurora Assicurazioni.**

Nasce una compagnia di assicurazioni con
la forza di un secolo d'esperienza.

Una realtà che fa parte di uno dei maggiori
gruppi assicurativi italiani, il Gruppo Unipol.
Oggi, con 1.300 agenzie, 2.000 agenti e oltre
3 miliardi di euro di raccolta premi, Aurora
Assicurazioni è una delle più importanti realtà
assicurative del nostro Paese.

Una compagnia che, insieme ai suoi 3 milioni
di clienti, apre un nuovo orizzonte sul futuro.

E un grande futuro non può che nascere
da un grande passato.


Aurora
ASSICURAZIONI

Il Presidente degli Stati Uniti farà tappa a Roma prima di recarsi in Normandia con Chirac
Il viaggio europeo servirà anche al tentativo di rilanciare i rapporti con il Vecchio Continente

LA DIPLOMAZIA

Intanto ieri negli Usa è arrivato il vicepresidente del Consiglio Fini atteso domani alla Casa Bianca per incontrare il vicepresidente Dick Cheney e discutere di guerra e terrorismo

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Scambio di visite all'orizzonte per George Bush e Silvio Berlusconi. I due alleati della guerra al terrorismo si vedranno prima a Washington, dove il premier italiano è atteso il 19 maggio per ritirare un premio dell'organizzazione italoamericana «Sons of Italy», e quindi a Roma dove il Presidente dovrebbe arrivare il 4 giugno prima di recarsi in Francia per partecipare alle celebrazioni per il sessantesimo anniversario dello sbarco delle forze alleate in Normandia.

La notizia della tappa italiana di Bush è rimbalzata ieri da Roma senza trovare ancora conferme ufficiali a Washington, dove i portavoce della Casa Bianca si sono limitati a ripetere la rituale formula «questa visita non è stata annunciata» evitando di dare alcun assenso o diniego. Si tratta di una prassi consolidata divenuta ancor più ferrea dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 in ragione di precauzioni di sicurezza che impediscono di far sapere con largo anticipo gli spostamenti del capo della Casa Bianca.

Il viaggio europeo di Bush è annunciato da un comunicato dedicato a rilanciare i rapporti con il Vecchio Continente all'indomani dell'allargamento dell'Unione Europea ad Est.



Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante un incontro alla Casa Bianca

Le mosse dei due Paesi sul terreno diplomatico finora sono state di forte sintonia: gli intensi contatti bilaterali includono gli incontri avuti da Tremonti in questi giorni e le imminenti visite di Pera e Pisanu

poteri in Iraq. Se da un lato l'urgenza per gli Stati Uniti è quella di assicurarsi la tenuta della coalizione militare internazionale - che negli ultimi dieci giorni ha perso 2000 uomini per le defezioni spagnola, honduregna, dominicana e norvegese - dall'altro ciò che conta è la partita alle Nazioni Unite sulla nuova risoluzione che dovrà legittimare l'accordo sulla transizione mediata dall'inviato algerino Lakhdar Brahimi con i leader di tutte le etnie, i clan tribali e le religioni irachene.

Le mosse di Roma e Washington sul terreno diplomatico finora sono state in forte sintonia. Se il ministro Frattini si è auspicato l'accordo sulla risoluzione «entro il 30 maggio» al Dipartimento di Stato si lavora per ottenere l'avallo alla transizione dei poteri dai due summit internazionali in programma a giugno: la riunione del G-8 a Sea Island, in Georgia, e il vertice dei partner dell'Alleanza Atlantica di fine estate a Istanbul, in Turchia.

A conferma della fase di intensi contatti bilaterali ci sono gli incontri avuti durante il weekend a Washington dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, e a margine dei lavori del Fondo monetario, e le imminenti visite del presidente del Senato, Marcello Pera, e del ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu.

Bush, missione italiana il 4 giugno

E il 19 maggio riceverà Berlusconi a Washington

lasciandosi alle spalle le polemiche coincise con l'attacco a Saddam Hussein. Iraq a parte, dietro vi sono anche ragioni elettorali: gli strateghi della campagna repubblicana vogliono impedire al candidato democratico John Kerry di accusare Bush di aver isolato l'America dai suoi tradizionali alleati. Negli Stati Uniti è intanto già arrivato il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, atteso domani

alla Casa Bianca da un incontro con il vicepresidente Dick Cheney che avrà in agenda la guerra al terrorismo, la situazione militare in Iraq ed anche i rapimenti di ostaggi occidentali: da ambienti italiani trapela la preoccupazione per le conseguenze che un eventuale assalto americano a Fallujah potrebbe avere sulla sorte dei tre italiani rapiti.

A suggerire che i contatti

Il presidente del Consiglio riceverà un premio dall'organizzazione italo-americana «Sons of Italy»

ad alto livello fra Italia e Stati Uniti stavano per intensificarsi era stato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, dichiarando al termine della sua recente visita a New York e Washington che il nostro Paese sarebbe stato «consultato» dall'amministrazione Bush sugli sviluppi del negoziato per la nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A seguito della decisione del

nuovo governo spagnolo di ritirare le truppe dall'Iraq sono tre i maggiori partner europei rimasti a fianco dell'amministrazione Bush: la Gran Bretagna di Tony Blair, la Polonia di Alexander Kwasniewski e l'Italia di Silvio Berlusconi. A Washington si ritiene necessario avere con questi tre partner una stretta cooperazione in vista della scadenza del 30 giugno, quando avverrà il passaggio dei

IN PROGRAMMA TRE INCONTRI FRA IL CAVALIERE E IL PRESIDENTE USA ALLA VIGILIA DEL VOTO EUROPEO

Silvio e George, il successo della «diplomazia diretta»

Per il presidente del Consiglio non saranno solo passerelle mediatiche ma nuove occasioni per esercitare un'influenza a livello internazionale

retroscena

Ugo Magri

ROMA

COME sono lontani i tempi in cui stringere la mano al Presidente degli Stati Uniti era, per un politico italiano, il coronamento della carriera. Da quando George Bush è alla Casa Bianca e Silvio Berlusconi al governo, l'evento si è inflazionato assai. Addirittura i due si vedranno tre volte nell'arco di un solo mese. La prima il 19 maggio, quando il Cavaliere volerà a Washington per ricevere un premio dalla potente comunità italo-americana. La seconda (non ancora certa al cento per cento, ma giudicata dalla Farnesina molto probabile) il 4 giugno: in questo caso sarà Bush a scendere a Washington per ritirare il premio dalla potente comunità italo-americana. La terza (ancora incerta) il 19 giugno, quando il Cavaliere volerà a Washington per ricevere un premio dalla potente comunità italo-americana.

Poiché le elezioni europee sono in programma dal 12 al 13 giugno, è inevitabile che qualcuno scorga in

questa folla di incontri con il leader della maggiore potenza mondiale un'accorta strategia mediatica berlusconiana. Considerati i vincoli della propaganda nell'ultimo mese di campagna elettorale, non c'è dubbio che la politica dei summit rappresenti un modo per forzare il blocco televisivo. Se poi gli incontri verranno a coincidere con fasi «calde» della politica mondiale, cominciando dall'Iraq, Berlusconi avrà facile gioco nel sostenere che non si tratta soltanto di «passerelle» mediatiche per accchiappare voti, ma di occasioni per esercitare un'influenza sconosciuta ai passati governi del nostro Paese.

A Palazzo Chigi si nega, ovviamente, che la raffica di colloqui con Bush abbia un qualsivoglia risvolto elettorale. Vengono citati in proposito certi sondaggi riservati in mano al premier, da cui risulta che la politica estera è all'ultimo posto tra le motivazioni di voto degli italiani: dunque non volere accrescere i propri consensi il premier batterebbe su altri tasti e si dedicherebbe ai comizi. Si fa inoltre notare che, dopo la conclusione in chiaroscuro del semestre di presidenza

L'amicizia non spiega tutto Washington sta cercando di dare una mano a quei leader europei che sostengono la politica americana in Medio Oriente e in Iraq E per il nostro premier ha una notevole attenzione



Manifestazione della Casa delle libertà di sostegno agli Usa dopo l'intervento in Afghanistan

re», sottolinea il suo portavoce Paolo Bonaiuti, «che è reduce da una visita in Russia dove il presidente Putin lo ha addormentato accompagnato a inaugurare delle fabbriche e delle aziende italiane, qualcosa che non accadeva dai tempi di Togliatti».

Non è una novità che il Cavaliere punti molto sulla cosiddetta «diplomazia diretta», fondata sui rapporti di vicinanza personale. Nemmeno è un caso che abbia concentrato le sue attenzioni sui leader delle due superpotenze, Putin e Bush, trascurando le cancellerie del Vecchio Continente (dove lo ripagano di eguale moneta). Di sicuro, tanta fatica sta dando alcuni frutti. Quando si reccherà a Washington il 19 maggio per presenziare al National Education and Leadership Awards organizzato dall'Osia (Order Sons of Italy in America), il Presidente degli Stati Uniti sarà al suo fianco, poi ceneranno insieme alla Casa Bianca. E quando Bush verrà in Europa per festeggiare l'anniversario dello sbarco in Normandia, non potrà evitare di far tappa a Roma, dove le truppe a stelle e strisce entreranno sessant'anni fa da liberatrici.

L'amicizia peraltro non spiega tutto. Bush sta cercando di dare una mano a quei leader europei che sostengono la politica americana in Medio Oriente e in Iraq. E non c'è il minimo dubbio che Berlusconi meriti, agli occhi dell'amministrazione Usa, un'attenzione molto speciale.

IL GRANDE REGISTA IN UN'INTERVISTA AL PERIODICO «VITA E PENSIERO»

Olmi: la prossima guerra sarà catastrofica, di odio

«La prossima guerra sarà catastrofica, del tutto nuova e inimmaginabile. Ancora l'ultima guerra mondiale è stata uno scontro di forze militari inquadrato secondo un comportamento ben leggibile, addirittura a volte regolato da norme che sovranavano la sua dinamica, come l'accordo di Ginevra per i prigionieri e i feriti. C'era, nell'assurda follia del conflitto, un rimasuglio di buon senso umano. Ebbene, credo che la prossima guerra non sarà più regolata non solo da accordi generali ma dalla misura della forza di cui le parti possono disporre. Sarà una guerra di odio». È l'opinione del regista Ermanno Olmi, uno dei grandi cineasti italiani,

rilasciata durante un'intervista al periodico «Vita e Pensiero», bimestrale di cultura e dibattito dell'Università Cattolica di Milano. L'autore di «L'albero degli zoccoli» e «Il seme dell'uomo» parla della sua paura per la scomparsa della «pleiade» per l'inasprirsi dei conflitti, per la disumanità dominante, alla luce del conflitto in Iraq. Per Ermanno Olmi sarà l'odio a caratterizzare in maniera spaventosa la prossima guerra che sconvolgerà il pianeta. «Nella Seconda guerra mondiale qualcuno ha già messo in atto questo odio, il nazismo nella forma più criminale, come il tentativo di distruggere una razza. Ma questo evento così sconvolgente non si è spento affatto».

italiana Ue, Berlusconi non ha mai cessato di tessere la sua trama internazionale. Domani volerà a Londra per discutere con Tony Blair gli sviluppi della crisi irachena. Il 1° maggio a Dublino profitterà della cerimonia per l'allargamento Ue incontrando i protagonisti della politica europea. La settimana prossima sarà a Parigi (interlocutore il primo ministro Raffarin) sul traforo del Prejus e sulle grandi vie di comunicazione Est-Ovest, poi a Tarvisio per un trilaterale con Austria e Slovenia. «Senza dimentica-

A sinistra, soldati americani nel parcheggio dell'hotel Ashoor a Mossul, centrato da un razzo katyusha sparato dai guerriglieri. A destra, giovani iracheni in festa intorno alla jeep americana colpita e incendiata da una bomba a Baghdad

Salta una jeep Usa I marines uccidono quattro bambini

A Baghdad un «Humvee» salta su una mina, muore un soldato e gli altri sparano falciando gli allievi di una scuola usciti a curiosare

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a Baghdad

UNA mima piazzata sulla carreggiata, il primo «Hunvee» di un convoglio americano che salta e comincia a bruciare, un militare che muore, un altro che rimane ferito, una folla minacciosa che si avvicina festeggiando e lanciando pietre sul resto della colonna. Ieri mattina quel che è accaduto su Al Kanaat Street non si differenzia molto dalle centinaia di episodi simili che ogni giorno si verificano nelle città irachene. Diverso è stato soltanto l'epilogo: la reazione dei soldati americani sopravvissuti ha ucciso quattro bambini di dodici anni, che erano uscita dalla loro scuola, a poche decine di metri dal luogo dell'agguato, per vedere che cosa stava accadendo e probabilmente

anche per festeggiare il successo dell'agguato.

Un portavoce del Primo Reggimento Cavalleggeri Usa, tenente colonnello James Hutton, spiega che l'ordigno è esploso in una zona già più volte teatro di attentati contro la coalizione. In seguito, ha spiegato Hutton, le truppe statunitensi sono ritornate sul posto per recuperare il veicolo, ma sono state prese di mira da cecchini nascosti sui tetti degli edifici circostanti e hanno immediatamente risposto al fuoco. «Nei tiri incrociati sono stati presi in mezzo alcuni civili, apparentemente anche bambini. Ma secondo testimoni oculari, citati dall'emittente satellitare araba Al Jazeera, gli americani avrebbero reagito subito sparando all'impazzata e colpendo i bambini. L'episodio è imbarazzante per almeno tre ragioni: dimostra quanto la guerriglia sunnita sia ancora sorprendentemente attiva, come nelle città le popolazioni parteggino per i miliziani e fino

che punto le truppe statunitensi non possano più andare per il sottile nel difendersi. Le notizie comunque filtreranno poco dopo dagli sanitari degli ospedali della zona: gli iracheni uccisi erano tutti ragazzini e poche ore dopo è morto anche un soldato americano gravemente ustionato nell'incendio del mezzo.

La Kanaan si snoda a poca distanza dalla Palestine Street, una delle più lunghe arterie cittadine che dal centro si allunga per quasi dieci chilometri raggiungendo la periferia Est della capitale, siamo nella zona in cui sorgeva la sede delle Nazioni Unite che un'auto bomba fece saltare alcuni mesi fa, uccidendo anche Sergio Vieira de Mello.

L'agguato era stato preparato nel quartiere di Rasafi, dove i palazzoni popolari di New Baghdad cedono ad un sobborgo di villette e costruzioni a due piani. La zona non era fra quelle considerate tra le più pericolose della

città, forse anche per questo il convoglio americano aveva abbandonato l'ampia direttrice della Palestine Street per addentrarsi nel quartiere.

La mina doveva essere stata piazzata pochi minuti prima per evitare che gente ignara a bordo di auto o pullmini pagasse l'odio verso gli occupanti, il primo automezzo è saltato rovesciandosi, ed un momento dopo bruciava. Dal resto della colonna americana, di cui pare non facessero parte mezzi blindati è partito immediatamente un fuoco di sbarramento che voleva impedire ai terroristi di avvicinarsi all'Humvee in fiamme e voleva dar modo ai militari incolmi di soccorrere le vittime.

Ecco un'altra delle tante differenze che nell'Iraq di oggi continuano a stringersi ad ogni giorno che passa: ormai è sempre più arduo distinguere fra «terroristi» e popolazione. Se la guerriglia sempre più diffusa non si è ancora del tutto seldata allo spirito nazionale

della popolazione, se insomma non è ancora sfociata in una resistenza popolare, certo i miliziani riscuotono approvazione ed appoggio ed anche in Kanan Street pochi minuti dopo l'agguato centinaia di civili erano in strada per festeggiare l'agguato e sbeffeggiare gli occupanti. I fanti americani erano schierati a difesa del convoglio, tississimi ed impauriti, quando dalla folla dei civili è partito un lancio di pietre assieme a colpi di mitragliatore e i soldati hanno risposto al fuoco. I quattro «guerriglieri» rimasti sul terreno erano bambini, forse armati di pietre, o forse soltanto ingenui e imprudenti spettatori.

La storia è un'altra di quelle che non migliorano le prospettive delle truppe d'occupazione, essa però contiene un elemento d'allarme che supera anche la morte di quattro adolescenti. Quella «sindrome di Mogadiscio» che era stata resuscitata dopo l'uccisione a Falluja di quattro guardie priva-

te americane e lo scempio dei loro corpi, riemerge invece ogni giorno di più nella commistione fra bande guerrigliere e folle di civili che appoggiano le loro imprese e spesso li nascondono.

Il fenomeno aveva cominciato a verificarsi proprio a Falluja prima che l'assedio americano spingesse la città, poi si era allargato all'intero «triangolo sunnita», adesso si estende perfino alla capitale. Accade sempre più spesso che gruppi di civili, in aree sunnite o sciite, scendano per strada in appoggio alle azioni criminali o guerriere di gruppi che di conseguenza si scoprono sempre meno isolati. Il passaggio dal sostegno popolare alla guerriglia generalizzata rischia di essere sempre più vicino.

La giornata di ieri di episodi di guerriglia ne ha visti parecchi. Almeno altri sette iracheni morti e una ventina feriti è il bilancio di una serie di razzi ed esplosioni che hanno colpito vari edifici nella città di Mossul, nel Nord dell'Iraq.

negli scontri tra esercito Usa ed insorti. Due delle vittime lavoravano come impiegati nell'ospedale cittadino che è stato raggiunto da un obice. Sempre a Mossul, nel pomeriggio tre insorti iracheni, a bordo di un'auto, hanno aperto il fuoco contro un convoglio di soldati americani. I militari hanno risposto all'attacco uccidendo uno degli assalitori mentre gli altri due sono fuggiti. A Kirkuk, anch'essa nell'Iraq del Nord, un ufficiale della polizia irachena, membro della forza di guardia alle installazioni petrolifere, è stato ucciso. Un secondo poliziotto, che era di guardia al tribunale della città, è stato attaccato da sconosciuti che l'hanno pugnalato ferendolo gravemente. A Diwaniya, a Sud di Baghdad, soldati spagnoli hanno aperto il fuoco e ucciso due guerriglieri. Un altro soldato americano è morto per la gravità delle ferite riportate la scorsa notte nel triplice attentato suicida con bombe a bomba al largo di Bassora.

Torna la tregua a Falluja

Gli ulema avvertono: non pensate solo agli ostaggi

dall'inviato a BAGHDAD

Tregua «illimitata» a Nord, illimitata tensione nel meridione scita: le ultime mosse sul sempre più sconvolto panorama iracheno lascerebbero intendere che l'amministrazione Bremer stia tentando di stemperare le tensioni con la guerriglia sunnita di Falluja per affrontare invece l'altra grande esplosione di violenza scoppiata là dove i generali statunitensi non si aspettavano. Nelle ultime ore Bremer è andato a Falluja per sollecitare un nuovo cessate il fuoco e poche ore dopo in una conferenza stampa a Baghdad ha puntato nuovamente il dito contro la città santa di Najaf e le bande dell'ajattolh Moadtad Al Sadr. «Nelle moschee di Najaf», dice Bremer, «sono state ammassate armi e munizioni, e questa situazione rappresenta un pericolo per l'intera popolazione irachena».

Falluja da ieri è formalmente in stato di tregua, ma accordi di questo tipo ed improvvise vampate di ostilità si alternano ormai da tre settimane. All'ultimo accordo ha partecipato Hachim Al Hassani, rappresentante del partito islamico «Sciria»: da martedì nessuno dovrà più girare armato in città, nello stesso tempo però i posti di blocco americani impediscono il rientro alle moltissime famiglie che avevano lasciato Falluja per sfuggire alla guerra, e questo non rafforza l'ottimismo.

Ieri sera, poi, alla periferia della città un convoglio americano è stato attaccato col tiro di alcuni razzi, un altro è finito sopra una bomba che è esplosa al passaggio. Infine altre sparatorie hanno reso la tregua ancora più traballante. Nello stesso tempo, però, l'apertura di nuovi spazi umanitari spinge i capi religiosi e gli esponenti della guerriglia a premere affinché altri aiuti giungano nella città martirizzata.

Dal consiglio degli «ulema» di Baghdad giungono messaggi sempre più secchi: ormai stanchi di essere interrogati dai giornalisti italiani solo sulla sorte di ostaggi di

Stanchi di essere interrogati sulla sorte dei rapiti, i capi religiosi insistono che è più urgente occuparsi degli abitanti della città ormai ridotti allo stremo. Gli americani ora puntano il dito contro la città santa di Najaf «Nelle moschee è stato ammucchiato un vero arsenale»

cui sanno nulla, i capi religiosi rispondono che è più urgente occuparsi degli abitanti di quella città ormai ridotta allo stremo. «Tutti si concentrano sulla questione degli ostaggi italiani mentre a Falluja c'è tanta gente che soffre», dice un importante membro del Consiglio, il Mohammed Bashar Faïdi. Il suo influente gruppo, aggiunge, «ha fatto appello alla resistenza irachena affinché cessi i combattimenti, se gli americani attaccheranno la città si verificheranno scontri brutali, a noi non vogliamo che i nostri figli crescano pensando che oggi americani ~~un~~ un nemico da uccidere».

Torna a farsi udire anche la voce di Jabbad al Khubajidi, presidente dell'Alleanza nazionale irachena, che inutilmente tenta di riunire la guerriglia in una sola organizzazione. «Non so dove siano i tre italiani né se siano vivi - dice - però Falluja è alla morte civile e penso che una ripresa degli aiuti umanitari potrebbe facilitare

anche il rilascio dei sequestrati. La Croce Rossa italiana fa sapere da Baghdad di essere pronta a riprendere gli aiuti non appena le circostanze lo consentiranno. Insomma, il collegamento fra la sorte dei prigionieri italiani e l'intensificazione degli aiuti torna a proporsi, anche se nulla finora dimostra che un simile collegamento davvero esista.

Almeno per oggi dunque il sfrontato Nord si sembra accontentarsi mentre riprende vigore l'ipotesi che fino a tre settimane fa sembrava essere al centro delle intenzioni americane: prendere Moqtada Al-Sadr «vivo o morto». E davvero difficile capire se l'ipotesi di un attacco alla «città santa» sia ancora peggiore di quello alla «città martire» e quale delle due azioni, se intraprese, potrebbero seminare maggiore devastazione.

Dietro i proclami militari, si fa sempre più spazio però una politica di «appeasement» che il governatorato continua a perseguire pur pretendendo di non aver cambiato

Idea. Ieri mattina su «Al Zaman», uno dei migliori fra i tanti giornali di Baghdad, è apparso l'elenco di 303 funzionari del «Baath» che si vorrebbe richiamare in servizio. Non ci sono soltanto seconde linee, anzi nella lista spiccano i nomi dell'ex direttore della «Iraqi Airways», quelli di due ex vice ministri di Saddam, uno alla Sanità e l'altro all'Istruzione e perfino quello di Thamer Alawi Abd Abbas, già importante funzionario della durissima polizia del dittatore. Le epurazioni cominciano a piegarsi alle esigenze della dura realtà.

Il resto del panorama iracheno offre la solita sequela di attentati, agguati e assassinii. Ieri mattina a Nord, nella città di Mossul, un innestato lancio di razzi si è abbattuto sull'abitato distruggendo alla cieca luoghi diversi. Due proiettili hanno devastato gli uffici dell'ospedale, uccidendo due impiegati e ferendone altri dieci, un secondo ha colpito un albergo, un altro ancora ha danneggiato la sede locale della televisione. (g. z.)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Estratto del bando di gara

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato - Ispettorato Generale - Divisione XII indice gara a pubblico incanto, secondo D.L.vo 17 marzo 1995, n. 157, per la stipula delle coperture assicurative della flotta elicotteri divise in due lotti:

Lotto 1 Responsabilità Civile e Infortuni Aeronautici
Lotto 2 Danni agli Aeromobili (polizza Corpi)

Possono presentare offerta solamente le Direzioni Generali delle Compagnie (o rappresentanze generali per l'Italia di Compagnie di altri Paesi) che hanno i requisiti per partecipare alla Gara.

Durata del contratto
Anni 1 (uno) rinnovabile per ulteriori 3 (tre) anni.
Scadenza termine di presentazione delle offerte
Le ore 12 del 14/5/2004.

Luogo di presentazione delle offerte
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato - Divisione XII - Segreteria 1° piano - stanza 41 - Via G. Carducci n. 5 - 00187 - Roma - Tel. +390646657042 - fax +390642012815.

Data dell'apertura delle offerte
Le ore 15 del 14/5/2004 presso la sede di cui sopra.

Il Bando è stato inviato alla G.U.C.E. il giorno 22/4/2004.

La documentazione integrale del Bando di gara è disponibile sul sito internet www.corpoforestale.it con esclusione del capitolato speciale di polizza che deve essere richiesto, dalla Compagnia interessata che abbiano i requisiti per partecipare alla gara, direttamente al Corpo Forestale dello Stato, a mezzo fax al n. +390642012815 indicando in modo chiaro:

- il nome della Compagnia richiedente;
- "richiesta documenti per la gara servizi assicurativi";
- l'indirizzo postale esatto, il sito internet e l'indirizzo e-mail al quale inviare la documentazione.

L'Amministrazione è assistita da Società di brokeraggio regolarmente incaricata.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPettorato Generale
DIVISIONE XII**

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Comune di Roisan
 via Mancipati 146 - 11100 Roisan (A.O.)
 Tel. 0121 8240243

Arrivati al nostro Glam

Ai sensi dell'art. 20 della L. 55/90, si comunica l'esito della gara relativa ai lavori di adeguamento funzionale delle aule materne ed elementari in Comune di Roisan, importo a base di gara euro 1.722.000,00, esportata in data 2 aprile 2004. Impresa partecipante: 21 Impresit S.p.A. - Via S. Maria 10 - 11010 Roisan (AO), con sede in Corso Lancia 204 - 11100 Aosta con un ribasso del 14,861%. Critico la aggiudicazione: data 20 aprile 2004. L'ultima offerta pervenuta è stata di euro 1.465.000,00, ribasso sull'importo a base di gara e misura posta al bene di riferimento del 14,861%. La gara è stata aggiudicata a somma 2 lettera (c) con indicazione indicativa delle offerte annesse.

Il Segretario Comunale
 (Firma) _____
 Roisan 25 aprile 2004

BORSAGRATIS
www.borsagratis.com



Free Informations in Pole Position

REGIONE CALABRIA
AZIENDA SANITARIA N. 8
Via Dante Alighieri 67
89900 Vibo Valentia

Avviso di gara

L'Azienda Sanitaria n. 8 Vibo Valentia - cap. 89900 - Via D. Alighieri n. 67, tel. 0963.962601 fax 0963.922417, indice esperimento di gara a pubblico incanto ai sensi del D.Lgs. n. 358/92 e s.m.i. per l'affidamento della fornitura di: "Pacemaker, analizzatori ed introduttori" importo presunto annuo, Euro. 450.000,00. Scadenza acquisizione documenti 13 maggio 2004.

Il bando è stato inviato alla G.U.C.E. in data 21/04/04 ed è reperibile presso l'Azienda Sanitaria e sul sito Internet: www.asliv.it

IL DIRIGENTE DELL'U. Fazzella

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
AVVISO DI REVOCA GARA
Si comunica che il pubblico incanto per l'affidamento del servizio di vigilanza armata presso le varie sedi universitarie per un periodo di due anni pubblicato sulla G.U.C.E. n. 5135 del 17/07/2003, sulla GUR n. 174 del 29/07/2003 e sui quotidiani La Stampa e Gazzetta d'Aste e Appalti Pubblici del 24/07/2003, viene revocato per sopravvenuti motivi di interesse pubblico.
IL DIRIGENTE
AREA PATRIMONIO
(S. BORTO)

PROVINCIA DI TORINO

Estreato avvisi di pubblici incanti

1) **KN G&G Olimpiec Internazionali Torino 2006** - P. n. 139 della Stazione Alpina, Roma della stazione Alpina della Stazione Alpina in Sausa d'Aosta.

Importo a base di gara: Euro 956.950,12

2) **XX G&G Olimpiec Internazionali Torino 2006** - P. n. 218 del Mestral, Lavori di manutenzione e prevenzione caduta massi.

Importo a base di gara: Euro 852.715,89

Base 1 e 2: Categoria provvisoria 04C.

Base 1 e 2: Termine presentazione offerte ore 14,30 del 7 giugno 2004.

I bandi integrali, contenenti le modalità di effettuazione delle gare, potranno essere ritirati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, P. Al. Via Roma 12 - 10121 Torino - Tel. 011.5611254/4.0611, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 18 e il venerdì dalle 9 alle 16 oppure potrà essere richiesto al Servizio Contratti mediante lettera o fax (011.5611152).

Non si effettuano servizi telematici.

I bandi integrali sono disponibili sul sito Internet all'indirizzo:

<http://www.provincia.torino.it/servizi/appalti>

Torino, il 23 aprile 2004

R. ORLANDINI SINDACO PROVVISORIO

UFFICIO DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA

BK
your business partner

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE
ORIENTALE "AMEDEO AVOLARDIO"**
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGREGAZIONE
In data 05.04.2004 che è stato inviato alla G.U.U.E.
in riferimento del 05.04.2004 ed è in fase di pubblicazione
sulla G.U.U.E., l'università di aggregazione relativo
all'appello per l'affidamento del servizio
informativo agli studenti, nella sede universitaria
di Via Patrone n. 18, in Novara. **Aggregazione:**
Cooperativa Sociale Etnimark a r.l. con sede in
Novara, Viale G. Cesare n.197. Partita Iva
05.12.805, I.V.A. esclusa.
Data: 20.04.2004

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. Enzo FRAGAPANE

CITTÀ DI TORINO
Estratto avviso di appalto
concorso n. 78/2004
**"Servizio di animazione e terapia
occupazionale per gli anziani
aspiranti degli istituti comunali
e del centro diurno di
via Principi d'Acaja.
Periodo: 2004/2007"**
Importo base presunto - I.V.A. esclusa Euro
360.576,81.
Gli interessati possono presentare domanda di
partecipazione, con la modalità specificata nel
bandito di gara integrale, cui si fa rinvio, entro il
10 maggio 2004.
Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pubblico
dell'Ente e 26 aprile 2004 a mani inbre protetto
nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
del 26 aprile 2004 e nella Gazzetta Ufficiale
della Comunità Europea e visibile su Internet al
seguente indirizzo:
<http://www.comune.torino.it/appalti/>
Torino, 15 aprile 2004
Il DIRETTORE DEL SERVIZIO GENERALE
GIUNTA CONTRATTI E APPALTI
Dot. ssa Maria Teresa Rappallo

Dopo l'attacco contro i terminal di Bassora si profila un nuovo difficile capitolo militare
Se i terroristi avessero colpito una petroliera avrebbero bloccato le esportazioni per mesi

GUERRIGLIA

AGGUATI IN ALTO MARE

KUWAIT

22 ottobre 1987
Una petroliera
al largo del Kuwait
viene colpita da
un missile iracheno
e prende fuoco.
Tre feriti

GRECIA

12 luglio 1988
Un commando
abborda la nave
da crociera
«City of Potos»
in navigazione
al largo di Atene.
Nelle spartane
muovono
sei passeggeri.
La Jihad islamica
rivendica l'attentato.

YEMEN

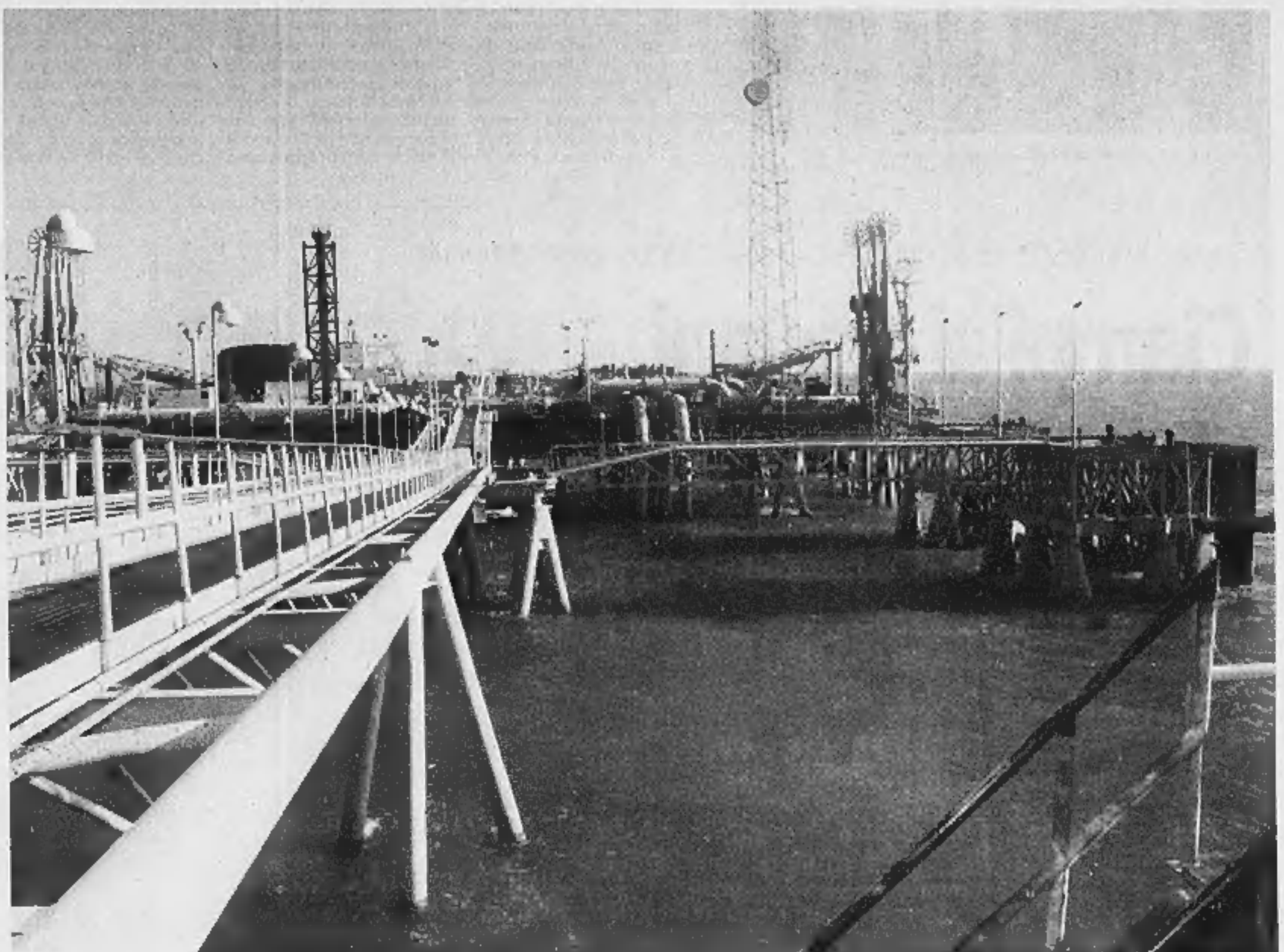
17 ottobre 2000
Kamikaze palestinesi
si lanciano
con un gozzo
carico di esplosivo
contro l'incrociatore
americano
Uss Cole
alla fonda
nel porto di Aden.
Crucio morti.

YEMEN

6 ottobre 2002
La superpetroliera
francese Limbourg
attaccata
da una piccola
imbarcazione
imbottita di
esplosivo, salta
in aria al largo
del porto
yemenita
di al-Mukalla.
Tutti salvi i 25
uomini
dell'equipaggio.

Anche l'oleodotto settentrionale da alcune settimane funziona a singhiozzo a causa dei continui sabotaggi che lo colpiscono e lo bloccano

La nuova unità avrà dimensioni ridotte, sarà agile, veloce con sensori e guida a distanza in grado di operare con qualsiasi tempo



Il terminal petrolifero di al-Basra al largo delle coste del Golfo Persico

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Questi barchini veloci zeppi di esplosivo sono in cima alle mie preoccupazioni». L'ammissione del contrammiraglio britannico David Snelson, alla vigilia dell'attacco all'Iraq, tradiva la lezione appresa dai comandi alleati durante la prova generale della guerra quando, nel wargame di inizio gennaio 2003, l'intera flotta d'invasione era stata neutralizzata in poche ore da centinaia di sambuchi-kamikaze, veloci ed invisibili ai radar.

L'attacco coordinato condotto contro i terminal Al-Basra e Khor Al Amaya di Bassora da almeno tre barchini esplosivi lascia intendere che la guerriglia irachena ha scelto di usare contro le strutture petrolifere la tattica grazie alla quale Al Qaeda riuscì nell'ottobre del 2000 a colpire la nave americana «Uss Cole» nel porto di Aden (17 morti) e nel 2002 la petroliera francese Limbourg sempre a largo delle coste yemenite. Un attacco di tipo simile era stato progettato nel settembre del 2002 da una cellula di esiliati marocchini ed algerini contro alcune navi della Nato in transito nello Stretto di Gibilterra ma i terroristi vennero fermati prima di poter agire.

Terminal petroliferi, pozzi a molli d'attacco sono più vulnerabili delle navi militari perché si tratta di obiettivi fissi e inoltre, trovandosi a ridosso della costa, consentono a barchini e sambuchi a vela di celarsi con maggiore facilità nel traffico marittimo locale. A Bassora il momento di attaccare è stato scelto con cura, il coincidenza con il previsto arrivo di due petroliere che dovevano imbarcare due milioni di barili di greggio ciascuna. «Se i terroristi fossero riusciti a causare su anche una sola delle petroliere un'esplosione paragonabile a quella che colpirono la Uss Cole e la Limbourg», spiega James Fay, esperto di liquidi infiammabili e docente al Mit di Boston - almeno la metà del carico sarebbe fuoriuscito causando una bolla di fuoco capace di bruciare ogni cosa nel raggio di ottocento metri. Trattandosi dello sbocco al mare dell'oleodotto iracheno il risultato sarebbe stato un disastro tale da bloccare le esportazioni di greggio - pari a circa 1,6 milioni di barili al giorno - e quindi il principale flusso di danaro che copre le spese della ricostruzione. Per avere un'idea del danno economico che ne sarebbe seguito bisogna tener presente che l'oleodotto settentrionale iracheno, con sbocco finale in Turchia, da settimane funziona saltuariamente a causa dei continui sabotaggi che lo colpiscono. La presenza nelle acque di Bassora, dove il Tigri e l'Eufrate si uniscono nello Shatt el Arab per confluire nel Golfo Persico, di centinaia di pozzi petroliferi fa temere

Le vie del petrolio sotto la minaccia dei Mas iracheni

C'è il rischio che il prezzo del greggio salga oltre i quaranta dollari il barile. La coalizione corre ai ripari puntando su un nuovo tipo di corvetta creata apposta per fronteggiare il «terrorismo nautico»

si comandi della coalizione il rischio di attentati capaci di colpire a paralizzare la ricostruzione e dell'altro di causare gravi danni all'ambiente. «Il precedente dei pozzi di petrolio kuwaitiani dati alle fiamme da Saddam Hussein nel 1991 - dice Youssef Ibrahim, direttore di Strategic Energy Investment a Dubai - suggerisce l'entità delle conseguenze ambientali che un attacco di grandi proporzioni alle strutture petrolifere potrebbe avere».

A conferma dell'entità delle minacce sui pozzi ieri l'Opec è corsa ai ripari, affrettandosi ad assicurare che «se la produzione irachena dovesse essere interrotta siamo pronti a immettere sul mercato quanto necessario». Il ministro del Petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Obaid Bin Saif al-Nasseri, tuttavia mette le mani avanti: «Anche l'Opec però ha i suoi limiti, se dovessero essere attaccate più strutture petrolifere in Paesi diversi allora potremmo avere dei problemi. Ovve-

ro: se oltre ai pozzi iracheni anche quelli degli Emirati o dei sauditi dovessero finire nei mirini di una pioggia di sambuchi-kamikaze evitare una crisi della produzione sarebbe difficile. A rendere verosimile la possibilità di un attacco multiplo contro i pozzi è il fatto che, tanto le forze della coalizione come il consiglio governativo iracheno, sospettano che ci sia la mano di Al Qaeda dietro i sambuchi di Bassora. A sentire il pericolo imminente è l'ex ministro del Petrolio



Uomini della Guardia costiera americana controllano le acque irachene

Anche gli altri Paesi Opec dell'area come Arabia Saudita e Emirati sono in allarme. Ad aumentare la preoccupazione il fatto che tutti sono convinti che la regia della operazione deve essere fatta risalire a Al Qaeda. Una replica dell'attacco alla Nave Usa «Cole»

del Kuwait, Kamel al-Harami, secondo cui ci troviamo di fronte ad una «novità terrificante». Immediate le ripercussioni sui mercati. L'attacco a Bassora ci dice che i prezzi potrebbero salire del 50 per cento a seguito di questa o quella notizia proiettando i prezzi al barile oltre i 40 dollari» azzarda Mike Armbruster analista e broker della Alta Difesa Donald Rumsfeld punta a potenziare l'arsenale con un nuovo tipo di corvetta, progettata appositamente per proteggere le

coste dalle piccole imbarcazioni del «terrorismo nautico». La Littoral Combat Ship (Lcs) a cui sta lavorando la Lockheed Martin - e che sarà inclusa nel bilancio della difesa del 2005 - avrà dimensioni ridotte, sarà veloce, agile, dotata di armi e sensori nonché guidata con comandi a distanza, in grado di operare con qualsiasi tipo di condizioni atmosferiche. Trasformandosi fra qualche anno in una sorta di guardiano elettronico delle rotte petrolifere nel Golfo Persico.

Afghanistan, fallisce attentato a Karzai

Era in visita a Kandahar, è il terzo agguato in due anni

Carla Reschia

Un nuovo attentato contro Hamid Karzai, il terzo in meno di due anni e il secondo a Kandahar, maggior centro commerciale dell'Afghanistan e roccaforte talebana, dove il presidente non metteva piede dal 5 settembre 2002, quando un uomo vestito con l'uniforme dell'esercito aveva preso di mira la sua auto. Nel conflitto a fuoco erano morti l'attentatore e una guardia del corpo del capo di stato, mentre il governatore della città e un soldato dei reparti speciali statunitensi erano stati feriti.

Stavolta il massiccio servizio di vigilanza che ha blindato la città - chiusa al traffico, pattugliata da soldati americani e afgani - sorvegliata da elicotteri statunitensi - ha permesso di intervenire per tempo. Il presunto attentatore è stato arrestato in un bazar, nei pressi di una strada che il convoglio di Karzai avrebbe dovuto percorrere di lì a pochi minuti. L'uomo, secondo un por-

tavoce del governo, era nascosto dietro una casa e stava aspettando informazioni da complici, che non sono stati identificati. Con sé aveva una granata e una pistola. Un'accoglienza significativa agli inviti alla riconciliazione del presidente a interim Karzai che, proprio in occasione della visita in città, durante un incontro con i capi tribali dell'area, aveva dichiarato di ritirarsi in non più di 150 gli irriducibili fra i talebani, invitando gli altri - «quelli che lavorano, faticano nei campi o commerciano nei negozi» - a partecipare alla ricostruzione del Paese e alle prossime elezioni. Elezioni già fissate per giugno e poi slittate a settembre in seguito alla rinnovata ondata di attentati e sabotaggi che ha colpito il Paese e soprattutto il Sud, dove il movimento talebano è ancora forte e ben radicato. Solo giovedì scorso, nei dintorni di Kandahar, un convoglio delle Nazioni Unite che trasportava operatori internazionali, in Afghanistan per mettere a punto la complessa

macchina elettorale e la registrazione degli aventi diritto al voto, era stato attaccato con granate e bombe a mano, mentre il 21 aprile il governatore della provincia era scampato a una bomba piazzata davanti all'edificio dove si trovava. Da tempo il governo Karzai sta trattando con gli elementi meno fanatici della milizia islamica che fino al 2001 dettava legge nel Paese, promettendo incentivi economici ai guerriglieri fedeli ai signori della guerra - oltre 100 mila secondo stime forse ottimistiche - che accettino di deporre le armi, e ventilando la possibilità di un'amnistia generale. Un tentativo di recupero che, se da alcuni critici è visto come un pericoloso cedimento verso l'estremismo legato ad Al Qaeda, non basta comunque ad ammansire i talebani. Prima ancora dello sventato attentato alla sua vita, l'invito di Karzai era stato infatti respinto dal mullah Dadullah, che aveva ribadito l'intenzione di boicottare la prima consulta-

zione, legislativa e presidenziale della tormentata repubblica centroasiatica.

Karzai, che è originario di Karz, a una ventina di chilometri da Kandahar, aveva approfittato della visita di stato per recarsi a pregare sulla tomba del padre: sulla strada del ritorno lo aspettava l'attentatore. Anche nel 2002, poco prima di essere aggredito, era reduce da un impegno familiare, il matrimonio di un fratello.

Nell'aprile dello stesso anno, a pochi mesi dal suo ritorno in patria blindato da armi e mezzi messi a disposizione dalla comunità internazionale e dagli Stati Uniti, Karzai aveva dovuto fronteggiare un complotto, capeggiato dall'ex premier Gulbuddin Hekmatyar, per rovesciare il suo governo provvisorio e restaurare il potere talebano. A luglio gli ufficiali addetti alla sua sicurezza avevano trovato e disinnescato un'auto imbottita di esplosivo che avrebbe dovuto saltare per aria al suo passaggio.



Hamid Karzai, presidente afgano ad interim

IL COORDINATORE DI FI: RICORDARE I TANTI GIOVANI AMERICANI E INGLESI CHE SACRIFICARONO LA LORO VITA



Sandro Bondi commemora Edgardo Sogno a Torino

Bondi commemora Edgardo Sogno
«medaglia d'oro» della Resistenza

Un pensiero per «i partigiani di ogni colore» ma anche per «i tanti giovani americani e inglesi che sacrificarono la loro vita per restituire a noi la libertà e la democrazia» è stato rivolto oggi da Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, a Torino in occasione del 25 aprile per commemorare l'ambasciatore Edgardo Sogno. «Tutti coloro che hanno combattuto per la nostra libertà - ha detto - formano un tribunale della storia che giudica le nostre azioni. Oggi dunque non deve essere il giorno della retorica, ma il giorno in cui dobbiamo

ricordare tutti coloro che sacrificarono la loro vita, i partigiani di qualsiasi colore politico e i giovani americani e inglesi». Alla commemorazione di Edgardo Sogno, liberale e monarchico, medaglia d'oro della Resistenza per la sua attività di partigiano «bianco» alla guida dell'Organizzazione Franchi da lui stesso creata, hanno preso parte una cinquantina di persone. Bondi ha deposto fiori davanti all'abitazione di Sogno e una corona è stata portata anche da una delegazione di An guidata dal parlamentare Agostino Ghiglia, che in mattinata aveva reso omaggio anche al Sacrario dei Caduti della Repubblica sociale italiana: «Auspichiamo - ha detto - che il 25 aprile sia la giornata della pacificazione e della

riconciliazione nazionale». Nel corso degli interventi è stata sottolineata l'assenza delle istituzioni cittadine, mentre a rappresentare la Regione c'era l'assessore piemontese alla cultura, Giampaolo Leo. «La nostra democrazia oggi è sotto attacco. È in corso uno scontro fra il totalitarismo, che oggi ha le sembianze del terrorismo, e i principi della nostra democrazia liberale», ha detto Sandro Bondi. «I nostri valori - ha affermato - sono in discussione. Dobbiamo difenderli dialogando con le religioni e le culture diverse dalla nostra». Un discorso, secondo Bondi, che «non vale solo per l'Europa, ma per tutto l'Occidente: l'Occidente, come diceva Sogno, è composto da Europa e Stati Uniti».

L'APPELLO NEL DISCORSO AL QUIRINALE: «ABBIATE ENTUSIASMO E FIDUCIA»

Ciampi ai giovani «Fate rivivere lo spirito della Liberazione»

«I popoli che non hanno memoria del loro passato non sono padroni del proprio futuro. Ragazze e ragazzi, affrontate con lo stesso atteggiamento i problemi dell'oggi e del domani»

Paolo Passarini

ROMA
«Non è festa di reduci, è festa dei giovani d'oggi». In queste due brevi frasi è racchiuso il cuore del messaggio con cui ieri, nel corso di una cerimonia nel cortile d'onore del Quirinale, il presidente della Repubblica ha voluto celebrare il 59° anniversario. Del 25 aprile 1945, «data dell'insurrezione generale delle forze della Resistenza». Carlo Azeglio Ciampi ha parlato di fronte ai picchetti delle quattro armi, a un plotone di corazzieri a cavallo e a una rappresentanza della cittadinanza. Accanto al grande palco d'onore, bordato di rosso porpora, un vento maligno faceva garrir i gonfaloni dei Comuni insigniti della medaglia al valore. Il messaggio del Presidente è arrivato chiaro a tutti: la lotta

per la libertà non è storia del passato, ma dovere continuo destinato a non cessare mai. «Ragazze, ragazzi - ha detto Ciampi - vivete commossa - affrontate con lo stesso spirito i problemi dell'oggi e del domani, i problemi del vostro futuro». E' stata, quella di ieri, una cerimonia pervasa da un pronunciato spirito di unità nazionale, con un'accentuazione probabilmente voluta. Questo elemento era presente nei discorsi di tutti e quattro gli oratori, a cominciare da quello ufficiale del professor Giorgio Spini. Lo storico, in un'allocuzione efficace ed emotivamente partecipata, ha ricostruito il clima e gli avvenimenti del 1944, «secondo anno della lotta di liberazione». Fu nel 1944 che venne formato il comando unico delle forze della Resistenza, affidato al generale Cadorna. Fu

così superata la «diarchia» di fatto tra il comandante delle «Brigate Garibaldi», il comunista Luigi Longo, e l'azionista Ferruccio Parri, comandante delle formazioni di «Giustizia e Libertà». «Ciò - ha notato Spini - caratterizzò la Resistenza italiana rispetto a quella francese», dove non venne mai sanata la frattura tra forze comuniste e golliste. Fu un segno di volontà di unità nazionale. Anche il ministro della Difesa, Antonio Martino, ha detto che «la contrapposizione tra le parti deve essere seppellita per sempre». «L'Italia indipendente e sovrana restituita il 25 aprile 1945 - ha aggiunto - deve lasciarsi definitivamente alle spalle divisioni e incomprensioni antipatriottiche». E il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, ha sostenuto che «riguardiamo con occhio sereno quelle vicende



Il presidente Ciampi al Quirinale con gli amministratori di città e province decorate

ci vediamo meno contrapposizioni ideologiche e più ribellione alla prepotenza, meno disegni di parte e più affetti civili e religiosi». «Comporre le diversità nell'unità - ha continuato - renderle feconde e compatibili con le esigenze di governo è il fine ultimo di ogni regime democratico». Nessuno degli oratori ha fatto il minimo riferimento

alle tragedie attuali o all'ansia per la sorte degli ostaggi italiani in Iraq, tanto meno Ciampi. Ma il suo ammonimento a non cessare mai la lotta per la libertà è servito a ricordare che purtroppo le tragedie possono ripetersi. «I popoli che non hanno memoria del loro passato - ha detto il presidente - non sono padroni del proprio futuro».

Ricordando le giornate che segnarono per il popolo italiano la riconquista e la riscoperta della libertà, Ciampi ha detto di voler trasmettere ai giovani quello stesso entusiasmo che permise alla sua generazione di superare le tragedie e costruire un futuro migliore. E, con la voce resa un po' esitante dalla commo-

Alla commemorazione hanno parlato anche lo storico Spini ed esponenti del governo Martino: «Seppellire per sempre la contrapposizione tra le parti»
Pisano: «Guardando con occhio sereno quelle vicende, ci vediamo meno disegni di parte e più affetti civili e religiosi»

to: «Noi, gli anziani, cercando di far rivivere in voi giovani lo spirito del 25 aprile 1945, vi vogliamo aiutare a risolvere insieme i problemi di oggi, a costruire insieme il vostro futuro». Infine, concludendo: «Ve lo ripeto con l'affetto che vi porto: abbiate fiducia, abbiate entusiasmo». Oltre ai ministri citati, hanno partecipato alla cerimonia altre cariche dello stato, come il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il vicepresidente del Senato Lamberto Dini. Presente, accanto a loro, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Sul palco anche il presidente della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky. Sono state conferite medaglie d'oro ai Comuni di Barletta, Anzio, Nettuno, Assisi, al Municipio X di Roma, a quattro eroi, tre dei quali religiosi.

Gian Carlo e Dolly con Simona e Federico prendono massima parte al dolore di Marina e Pierfranco per la perdita della cara

Mirella Marta in Fresia
— Torino, 23 aprile 2004.

Mirella Fresia
Ricordando amici Deideri, Freiburger, Maccario.
— Mondovì, 25 aprile 2004.

E' mancato
Giovanni Martinetto
Impresario edile
Lo annunciano la moglie Rina Milano, i figli Giovanni, Angela, Stefano con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali ad Aglie martedì 27 c.m. alle ore 15,45 partendo dall'abitazione.
— Aglie, 25 aprile 2004.

Ciao NONNO, con affetto i tuoi nipoti Livia, Valeria, Elena e Manuela.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Walter Acquardo
Gianni Antonino
Dino Elia
Franco Paglia
Giancarlo Paglia
Giovanni Rossi
Paolo Tappero.

La famiglia Gallarino-Denicola partecipa al dolore.

E' tornato alla Casa del Padre il
prof. Giuseppe Cetini
socio dell'Accademia delle Scienze di Torino
Ne danno annuncio la moglie Maria Teresa, i figli Maria Cecilia, Gian Mario e Marco con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 27 aprile alle ore 9,45 nella parrocchia S. Maria della Scala.
— Moncalieri, 25 aprile 2004.
D.F. Lupatini - Moncalieri (TO)

Soci, Condomini tutti ed Amministratori partecipano afflitti alla scomparsa del
prof. Giuseppe Cetini
Socio fondatore e Presidente della «Betulla»
Costernati si stringono ai familiari dello scomparso, ricordandone l'apprezzata e duratura opera svolta, con costanza e tenacia, per la crescita della residenza e del Consorzio strada Rebauda.
— Moncalieri, 25 aprile 2004.

E' cristianamente mancata la mia cara mamma
Teresa Chesta
anziana FIAT
anni 79
Lo annunciano il figlio Pietro Bianchi e la nipote Elisabetta con Roberto. Si ringrazia il dottor Mioli e il personale del Reparto chirurgico d'urgenza e della rianimazione del Pronto soccorso delle Molinette per le cure prestate. Funerali martedì 27 aprile parrocchia SS. Nome Maria. Per orario telefonare 011 852298.
— Torino, 24 aprile 2004.

Partecipano al dolore: Luigina, Sandra con Alfonso, Irene con Massimo, Alessandra e Federico.

Adele Striglia ved. Viano
non è più con noi. Ginetta, Roberto, Dino e famiglia annunciano la sua scomparsa. Funerali martedì 27 aprile ore 10 via Orti 36.
— Chivasso, 25 aprile 2004.
D.F. Basso - Chivasso

Nunzia Ambrosiani partecipa commossa.
Armando, Maria Castello, Giorgio, Mariuccia Bocca partecipano.

Partecipano affettuosamente: Bruno, Vilma, Alessandro, Massimo, Francesco, Adriana, Saletta Varetto.

Carlo e Titti affettuosamente partecipano al dolore di Ginetta, Roberto, Dino.

E' morta
Edoarda Biglio
vedova dell'onorevole Valdo Fusi, della Resistenza militare contro il nazifascismo. La piangono il cognato Franco Fusi con Olga e i figli Luigi Paolo e Marta e loro famiglie, i nipoti Cristina Canali Dino Massimo e parenti tutti. La salma sarà tumulata nel cimitero di Alpiasca. La costante memoria di Edo e Valdo è il dolcissimo conforto che appartiene per sempre a ciascuno di noi. Per orario e data funerale telefonare Giubileo 011-6633005 ore ufficio.
— Torino, 25 aprile 2004.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Salvatore Amoroso
Ne danno annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 11,30 nella parrocchia Santi Bernardo e Brigida (Lucento). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 2004.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Mazzola
anni 76
Ne danno il triste annuncio Annamaria, Roberto e parenti tutti. Funerali martedì 27 ore 9,30 parrocchia Giovanni Bosco.
— Torino, 25 aprile 2004.

Gli Amici del III piano del Dipartimento di Scienze giuridiche di Torino sono vicini a Roberto in questo triste momento.
La Facoltà di Giurisprudenza e il dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche dell'Università del Piemonte Orientale A. Avogadro - sede di Alessandria - sono vicini al professor Roberto Mazzola in questo triste momento.

Si stringono intorno a Roberto gli amici della montagna Gm, Andrea e Chiara, Far, Schini, Paolino, Save, Riccardo, Ben.

Alfredo Anna e Giorgio Gilbert partecipano con affetto al dolore di Ottavio e Adelfa per la morte della mamma

Albina D'Antona
Funerali oggi Esiles ore 15.
— Torino, 25 aprile 2004.

ANNIVERSARI
2004
Luciano Picco
Nel 5° anniversario lo ricordano Adriana Alessandro Simona.

Enzo Barbara
Alberto Magnino
vengono sempre nel cuore di Liliana, S. Emma 26 aprile ore 18 parrocchia Crocetta.
— Torino, 26 aprile 2004.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18; Sabato 9-12,30
Tel. 011 6665259

Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21;
Domenica e festivi ore 18,30-21
Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):
011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20;
Domenica e festivi 18,30-20

NECROLOGIE TARiffe A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole. Costo a parola €7,23

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole). Costo a parola €9,25

ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia. Costo a parola €8,67

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole). Costo a parola €8,67

Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.

5.000 POSTI GRATIS

Tasse e spese amministrative non superiori a €13

RYANAIR.COM
VOLARE A PREZZI CORTI

Hertz UPGRADE GRATIS A MAGGIO!

Preziosi entro 29.04.04. Valida per viaggiare dal 13.05.04-30.06.04. Esclusi periodi festivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,90 per tratta. Partenza da Torino.

LA CONTESTAZIONE

I centri sociali contro McDonald's con pomodori e manifesti

■ «Attacco» simbolico McDonald's in corso Buenos Aires, a Milano, all'angolo con via Pergolesi, durante la manifestazione di ieri per la Liberazione. Dal corteo dei centri sociali un giovane completamente vestito di nero e con un cappuccio nero in testa ha lanciato pomodori contro la vetrina del ristorante della nota catena, mentre altri hanno incollato sul muro un manifesto sull'antifascismo su cui si legge «Marta, Milo, Orlando, Fede, liberi subito!», i nomi dei giovani arrestati nel marzo scorso a Milano per un'aggressione avvenuta su un treno a Genova. Sulla vetrina di un altro negozio è stato scritto con vernice rossa «Abbattere il capitale significa resistere» siglato da una A per autonomia, e altre scritte come «Dax vive». Un candelotto fumogeno è stato lasciato davanti alla Banca Nazionale del Lavoro sempre in corso Buenos Aires.



Fumogeno contro una vetrina

Padova, Forza Nuova scrive sui muri «Partigiani assassini» e «Liberazione festa dei bugiardi»

■ Una serie di scritte contro il 25 aprile e la Resistenza, tracciate con spray nero e firmate Forza Nuova, sono apparse in centro storico a Padova. «Partigiani assassini», «25 aprile festa dei bugiardi», sono alcuni degli slogan che i padovani ieri mattina hanno trovato in piazza dei Signori, piazza delle Erbe, piazza Garibaldi, via Cavour, via San Fermo, via Santa Lucia. La Digos, che sta conducendo indagini, ritiene che gli autori appartengano effettivamente all'organizzazione di estrema destra o siano vicini a essa. Nessun incidente ha comunque turbato a Padova la celebrazione del 25 aprile, a cui partecipavano anche gruppi di pacifisti che hanno esposto striscioni per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq.



Il Municipio di Padova

NONOSTANTE I RIPETUTI APPELLI ALLA RICONCILIAZIONE NAZIONALE

Ancora un 25 aprile denso di contrapposizioni

La sinistra si divide in due cortei a Roma

ROMA

L'Iraq post-bellico divide le celebrazioni della liberazione. È stato un 25 aprile di intense commemorazioni ma anche di forti contrapposizioni fra i Poli e di polemiche al calor bianco all'interno dello schieramento di centrosinistra. L'anniversario della liberazione dell'Italia è una data simbolo dell'antifascismo che, a 59 anni di distanza, ancora è motivo di polemica tra le forze politiche perché si carica, ogni volta, di nuovi significati legati all'attualità nonostante da più parti si chieda di chiudere definitivamente in questa occasione con le divisioni tra destra e sinistra. La lista Prodi ha rimarcato la necessità che l'antifascismo rimanga un valore fondante: «Non si può mettere sullo stesso piano fascismo e antifascismo». Da Forte Bravetta, dove durante l'occupazione tedesca della capitale vennero fucilati 66 partigiani, il leader della Margherita Francesco Rutelli ha tentato la carta della «pacificazione» ricordando che il 25 aprile è una festa di libertà, è la festa di tutta la nazione, un giorno di gratitudine verso quanti ci hanno dato la libertà attraverso il loro sacrificio. Sull'appello all'unità, però, ha avuto la meglio la disputa politica. Quest'anno il motivo di scontro è l'Iraq. La presenza del contingente italiano in un paese non pacificato ha spinto la sinistra radicale e il movimento «no-war» a collegare la lotta per la libertà del '43-45 alla necessità

Gli esponenti della maggioranza l'hanno celebrato nei cimiteri dove sono sepolti i soldati Usa

Il richiamo oggi le nostre truppe considerate forza di occupazione al servizio degli Usa. Invece i Ds hanno polemizzato con la scelta del presidente del Consiglio di disertare la celebrazione con il capo dello Stato della ricorrenza, preferendo passare la giornata di festa nella sua villa ad Arcore. Il ministro della Difesa Antonio Martino, presente al Quirinale, ha esortato a «seppellire le contrapposizioni di parte per sempre», mentre Pisani ha sottolineato come «l'unità sulle scelte di fondo è un valore primario per il bene del Paese». An, erede della destra missina, ha rinnovato, come gli anni passati, l'invito a voltare pagina. «Questa data», spiega il portavoce Mario Landolfi, «va ricordata da quanti si riconoscono negli ideali dell'unità della patria, di pacificazione nazionale e di giustizia sociale. Proprio in omaggio a questo suo significato profondo è giusto deplorare quella parte della sinistra ancora

Fassino: «Una tristezza che il premier lo festeggia ad Arcore». Schifani: «E' la sinistra a non avere senso dello Stato»

incapace di resistere alla tentazione di seminare odi e divisioni». Il segretario dei Ds ha definito «una tristezza» che per il terzo anno consecutivo Berlusconi abbia preferito andare a cantare con il suo amico Apicella ad Arcore perché «chi vuole governare l'Italia non può non riconoscerne le radici che stanno nella lotta di Resistenza». Il coordinatore della Margherita Franceschini ha accusato il premier di aver adottato un «atteggiamento offensivo» visto che è il premier «al di là delle sue stravaganti idee sul fascismo». Duro il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: «Chi non vuole celebrare il 25 aprile è perché crede poco nella libertà». La replica è stata affidata a Renato Schifani che ha ribattuto l'accusa sostenendo che «la sinistra che manca di senso dello Stato». Il capogruppo di Fi al Senato ha detto che «da una sinistra che omette di condannare con convinzione le criminalità comuniste, non possiamo pre-

tendere né democrazia né libertà».

Infine, l'Udc ha invitato Ciampi ad intervenire contro «una sinistra squallida che strumentalizza il 25 aprile». E non sono mancati i «fuori programma» nelle manifestazioni, come a Milano dove al corteo organizzato dall'Anpi sono risuonati slogan pacifisti contro l'impegno in Iraq. Il sindaco Gabriele Albertini non vi ha partecipato per questo motivo visto che sul palco era presente anche un rappresentante del movimento «Fermiamo la guerra». Per Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia la sinistra strumentalizza il 25 aprile ed è incoerente perché festeggia la liberazione dell'Italia nel '45 ma non quella odierna dell'Iraq. Una delegazione di giovani «cazzurri» ha deposto una corona di fiori davanti al sacrario del cimitero di guerra americano di Nettuno, dove sono sepolti i militari morti per liberare l'Italia. «Se nell'Italia del '45 la presenza di una resistenza democratica guidata da partiti popolari evitò il rischio che la liberazione si trasformasse in una occupazione», ribatte Arturo Parisi presidente dell'Assemblea federale della Margherita, «nell'odierno Iraq è l'assenza di una resistenza democratica a trasformare in una forza occupante l'alleanza guidata dalla amministrazione Bush». Una diversa lettura che, sicuramente, si ripeterà a giugno per il viaggio del presidente Usa in occasione delle celebrazioni per la liberazione. (gia.gal.)



Un'immagine della manifestazione di Milano

Milano sfilava, ma Albertini non c'è

Scalfaro: chi non fa festa oggi crede poco nella libertà

Susanna Marzolla

MILANO

L'unico che riesce a infiammare la piazza è lui, questo signore che, come ricorda egli stesso, ha superato gli 85 anni; l'unico che quando scende dal palco riceve gli applausi, le strette di mano e «Bravo! Bravo!» di tutti. Dei vecchi che portano il fazzoletto dell'Anpi al collo, dei giovani con le bandiere arcobaleno della pace. Forse perché lui, l'ex presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, fa parte di quella generazione che ha vissuto sulla propria pelle ciò che si celebra il 25 aprile. E quando parla di libertà, di democrazia, di pace non riempie queste parole di vuota retorica, ma dà loro il senso di una vita; chi ascolta capisce e apprezza.

Così un vecchio democristiano è il più applaudito in una piazza chiaramente di sinistra. Quando difende la Costituzione italiana: «Non deve essere stravolta la nostra Carta, nata dalla Resistenza; quando fa gli auspicî per la Costituzione europea: «Scriviamo che ogni essere umano ha diritto alla pace; scriviamo che l'Europa ripudia la guerra». Soprattutto quando fa riferimento alla guerra in Iraq, il vero filo conduttore della manifestazione di ieri: «Contro il terrorismo si deve lottare, ma crediamo sia un errore una guerra che coinvolge tutto il popolo; peggio ancora una guerra preventiva che è contro il diritto internazionale e contro ogni morale umana. Non arrendiamoci, mai. I nostri morti ci chiedono di lottare per la pace e la libertà».

Scalfaro finisce così il suo discorso, cominciato con un netto «Chi non vuole celebrare il 25 aprile è perché crede poco nella libertà». Nessuna polemica diretta, però è un fatto che ieri sul palco non c'erano né il sindaco Gabriele Albertini, né la presidente della Provincia Ombretta Colli,

né il presidente della Regione Roberto Formigoni. Tutti con un'unica motivazione: l'aver dato la parola a una rappresentante del comitato «Fermiamo la guerra». La quale, in verità, ha semplicemente letto un breve comunicato, per di più interrompendosi per l'emozione, davanti a una piazza ancora semivuota.

Sfilavano ancora, a migliaia, mentre cominciavano i comizi in piazza Duomo. Sfilava-

no un po' tutti, in un clima di assoluta tolleranza: lo striscione della «Brigata ebraica» e le bandiere palestinesi, tanto per fare un esempio; «Bella ciao» ritmo di rap e «Bella ciao» tradizionale; bandiere di partito e di sindacato in un miscuglio assoluto (i vecchi «cordoni» non se li ricorda più nessuno); bandiere della pace. Quelle tante: alcune nuove di zecca, altre con l'arcobaleno ormai sbiadito dopo un anno

passato alle finestre.

In migliaia, ma esattamente? «Erano ben centocinquanta mila; ed è stato un successo perché pensavamo ne venissero centomila». Dice Tino Casali, presidente dell'Anpi, soddisfatto per il numero e per il clima della manifestazione. I timori e le alchimie della vigilia (far riferimento alla guerra in Iraq, ma quanto, ma come) sono stati tutti superati dai manifestanti che spontane-

amente hanno riunito i due temi. E chi li ha riuniti di più sono stati proprio i più vecchi perché quando il 25 aprile del '45 noi partigiani sfilammo per Milano appena liberata il popolo festeggiava con noi la liberazione ma anche la fine della terribile guerra mondiale. Questa è una festa di libertà e di pace.

Così spiega questo sentimento Armando Cossutta, presidente del pdci, presente al

corteo assieme ad altri dirigenti politici (Fausto Bertinotti, Pierluigi Bersani, Alfonso Pecorella Scario, Sergio Cofferati, Antonio Di Pietro) e sindacalisti. Ed è stato Guglielmo Epifani l'oratore principale assieme a Scalfaro. Anche il suo comizio ha spaziato dal passato della Resistenza, con un ricordo particolare per i lavoratori: «Timidamente nel '42 e poi via via in maniera più forte gli scioperi operai segna-

rono la sconfitta sociale del fascismo e il ruolo che il lavoro avrebbe avuto nella nuova Italia». Fino al presente, con una guerra in corso; una guerra sbagliata: «Bisogna combattere il terrorismo, ma in questa battaglia non ci può essere la guerra» e ha ricordato l'articolo 11 della Costituzione (l'Italia ripudia la guerra): «Un articolo che sta lì e parla e rappresenta un vincolo anche per il governo».

Pacifisti e disobbedienti in piazza per il «popolo iracheno»

Cento: i no war sono dei nuovi partigiani, anche loro lottano per ottenere una svolta di libertà e democrazia

Giacomo Galeazzi

ROMA

Il 25 aprile «disobbediente» targato Bagdad. Ragazzi dei centri sociali, gruppi studenteschi, anziani militanti di sinistra con cartelli «Iraq libero», camion-amplificatori di rapper global, extracomunitari che intrecciano bandiere palestinesi e scritte contro Sharon, addetti al volantaggio muniti di petizioni e tazeabao antimperialisti, donne in nero che tengono il conto delle vittime dell'offensiva occidentale in Medio Oriente. «Pure i tedeschi chiamavano banditi i nostri partigiani, altro che schegge di violenza... Quella in Iraq è a tutti gli effetti una sollevazione popolare contro gli invasori della coalizione, un'autentica rivolta casa per casa: si accalora Antonio Farnoli, pensionato intabarrato in keffiyeh e bandiera arcobaleno come si fa a parlare di riconciliazione se poi si lasciano laggiù i soldati? Non ha senso commemorare fatti di sessant'anni fa, la liberazione dell'Italia dal fascismo senza condannare l'aggressione criminale subita adesso dal popolo iracheno». Tra Piramide e piazza Venezia il corteo dei pacifisti «duri e puri» (promosso da Rifondazione Comunista, Giovani Comunisti, Action e Movimento contro la guerra) compie il passo evitato da extramiss dalla Tavola



Una foto della manifestazione per il ritiro delle truppe in Iraq ieri a Roma

della Pace della Perugia-Assisi: affrontare l'insurrezione irachena e la resistenza italiana del '43-45.

Ad aprire il «serpente» no-war e ad illustrare subito il «taglio» della manifestazione è una maxifoto di Bush sormontata da una svastica: Usa, imperialismo Terzo Reich. «Stiamo raccogliendo le firme per il ritiro immediato del contingente militare», incalza Sergio Cararo - è vergognoso che l'Italia prenda parte all'occupazione e al saccheggio delle risorse dell'Iraq. Complice il silenzio del

centrosinistra, stiamo partecipando alla più ipocrita forma di colonialismo. Il governo investe risorse enormi nel conflitto iracheno senza tagliare i fondi della sanità e della scuola. Circondato da decine di bandiere e striscioni dei Cobas, il leader degli autonomi Piero Bernocchi difende a spada tratta l'attualizzazione del 25 aprile» compiuta dal pacifismo radicale. «Eccoci, sindacati, rete Lilliput, global, forze politiche di sinistra, siamo scesi in piazza con lo stesso obiettivo - afferma

Bernocchi - il centrodestra e quei gruppi dirigenti dell'Ulivo che hanno giudicato «irresponsabile» il ritiro immediato delle truppe sono avvisati senza equivoci. In Italia il popolo degli «irresponsabili» non perdonerà chi vorrà proseguire in una politica bellicista». Pure il responsabile esteri di Rifondazione Ramon Mantovani marcia per commemorare la liberazione dal nazi-fascismo con la mente rivolta al Medio Oriente. «Stiamo assistendo ad una tragica farsa - osserva - si predica bene

(ossia si dice di voler combattere il terrorismo), poi si razza così male che nella lista delle organizzazioni terroristiche figura il Pkk, il partito dei lavoratori del Kurdistan e non le sigle che hanno fatto saltare per aria le sinagoghe di Istanbul. E lungo il corteo si susseguono slogan anti-Berlusconi a toni tutt'altro che concilianti verso il corteo «collaborazionista» del centrosinistra dal Colosseo al Campidoglio. Un'ostilità appena velata dagli equilibristi delle «staffette» Verdi che

fanno la spola fra le «due manifestazioni-sorelle». Intanto un centinaio di poliziotti e carabinieri fanno in modo che i due cortei non si incontrino nel percorso verso il centro storico e le «due anime» del pacifismo restino a debita distanza. A San Saba Paolo Cento dei Verdi tenta di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. «Nessuna spaccatura insanabile - assicura - una delegazione dell'Anpi è appena venuta a «benedire» a porta San Paolo la marcia di Cobas e Rifondazione. Sì è vero, non sfiliamo tutti uniti però complessivamente si tratta di una straordinaria mobilitazione e i pacifisti si configurano sempre più come una forma moderna di lotta per la pace. Sono dei nuovi partigiani come quelli che sei decenni fa furono decisivi per una svolta di libertà e democrazia». Niente lotte fratricide, quindi. Meglio puntare sugli appuntamenti parlamentari prossimi. «Le notizie sempre più drammatiche che giungono dall'Iraq - assicura Cento - rendono urgente e non più rinviabile la presentazione di una mozione per il ritiro dei soldati. Mercoledì sarà decisivo l'incontro tra i parlamentari del Forum pacifista e i capigruppo Ds e Margherita per verificare se si può unire tutta l'opposizione». Ma in piazza a coprire la voce dei «pionieri» sono i malumori anti-Tricciolo e i cori contro tutte le guerre a cominciare dal Kosovo.

ELEZIONI: CONTESE GIUDIZIARIE E ACCORDI TRA PARTITI

Non ci sarà la Dc con lo scudocrociato
Il Tribunale lascia il simbolo a Buttiglione

■ Tramontato ancora una volta il sogno della rinascita della Democrazia Cristiana. Il Tribunale ha deciso di lasciare il simbolo, all'Udc, il partito guidato da Rocco Buttiglione. Ricorrente ad ogni appuntamento elettorale, anche sulla scheda del 12-13 giugno, la Dc, accompagnata dal «mitico» scudocrociato, non ci sarà. L'ultimo tentativo - in ordine di tempo - è di Giuseppe Pizzi che avrebbe voluto raccogliere attorno a sé i molti spezzoni della balena bianca rimasti orfani sul territorio della guida di piazza del Gesù. In questi mesi, Pizzi aveva tessuto una tela di contatti con Clelio Darida, presidente del Partito Democratico Cristiano, con Alessandro Duce, ultimo tesoriere della Dc, ora coordinatore dei Circoli «Democristiani». Proprio su Duce si puntava per ottenere l'uso del simbolo, visto che la contesa giudiziaria tra i vari «eredi» della Dc avevano assegnato al tesoriere il possesso dello scudocrociato.



Rocco Buttiglione

Liste: prima, Alternativa sociale con Alessandra Mussolini
al settimo posto il contrassegno Uniti nell'Ulivo

■ È il contrassegno della lista Alternativa sociale con Alessandra Mussolini, quello che è stato depositato per primo ieri mattina al ministero dell'Interno per le elezioni Europee del 12 e 13 giugno. I rappresentanti della lista erano in attesa davanti al Viminale dalla sera del giorno 22 scorso, assieme ai rappresentanti di altre cinque liste. Tra di loro è stato raggiunto un accordo per l'ordine di presentazione. Il secondo contrassegno è quello del Codacons lista Consumatori. Il terzo quello del comitato No Euro. Al quarto posto quello del Partito Autonomista Cristiano europeo; al quinto Democrazia cristiana europea; al sesto posto è stato presentato il contrassegno del Sacro romano Impero. Al settimo posto è stato presentato il contrassegno della lista Uniti nell'Ulivo per l'Europa.



Alessandra Mussolini

52 I SIMBOLI GIÀ DEPOSITATI IERI AL VIMINALE: TRICOLORI E STELLE GIALLE I PIÙ GETTONATI

Europee, chiuso l'accordo nella Lista Unitaria

Gruber al Centro, Santoro al Sud, Letta nel Nord-Est, Parisi nelle isole

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

È fatta, quasi. Il patto difficile delle candidature della Lista Prodi per le elezioni europee è, a grandi linee, compiuto. Fino a martedì, quando le liste saranno presentate al pubblico dai quattro leader del «quadriciclo», potranno esserci ancora cambiamenti, mentre sono stati depositati al Viminale i contrassegni di lista per le Europee: 52 in tutto, con netta prevalenza di Tricolori e stelle, per lo più gialle. Nelle caselle da riempire - 78 candidati, 15 dei quali indipendenti, 13 da spartire tra i partiti secondo quote proporzionali ma non rigide - restano ancora buchi e bucherelli. Ma il grosso della mappa, la definizione dei capilista delle cinque grandi circoscrizioni elettorali, è stata compiuta ieri a piazza Santi Apostoli dal tavolo presieduto dalla repubblicana Luciana Sbarbati: con Franco Marini (Margherita), il ds Migliauacchi e il socialista Antonucci, responsabili organizzativi dei rispettivi partiti. «Siamo andati molto avanti con il lavoro. Ci sono le condizioni perché domani (oggi, ndr) si arrivi a una chiusura delle liste» annuncia in serata Sbarbati.

Una riunione cominciata tardi in attesa dell'esponente della Margherita, impegnato nell'ufficio di presidenza del suo partito, ma impegnato anche a sbrogliare la faccenda delle candidature, con Rosi Bindi che continuava a puntare i piedi. Uno dei nodi, dopo la rinuncia dei segretari, dettata dalla scelta di dar battaglia alla Cdl sui candidati di bandiera che non andranno mai a Strasburgo, era infatti la difficoltà della Margherita a trovare nomi di spicco, per non apparire sottotono rispetto ai Ds che oltre a D'Alema erano riusciti a mettere in campo Bersani e si preparavano a schierare altri nomi. Dopo la rinuncia definitiva di Bindi, l'impasse sarebbe stata risolta convincendo a candidarsi il recalcitrante Enrico Letta, e con la discesa in campo nelle isole - annunciata ieri sera a sorpresa - dal presidente federale della Margherita, Arturo Parisi. Per Letta il condizionale è ancora d'obbligo, in quanto l'assenso del responsabile economico della Margherita, molto vicino a Prodi, viene dato al 95%. Dovrebbe essere ufficializzato oggi alla direzione.

La novità maggiore che ha permesso di sbrogliare la matassa è l'idea di abbinare alla scelta del capilista quella dei «numeri due», che magari sarà proprio il secondo candidato in lista, si preci-

CAPOLISTA RIENZI

In pista anche il Codacons

ROMA. «Dopo due giorni e due notti di fila dinanzi al Ministero degli Interni Lista Consumatori, il movimento politico creato dal Codacons che si presenterà alle prossime elezioni europee del 13 giugno, ha depositato ieri mattina il proprio contrassegno». In un comunicato il Codacons esprime «soddisfazione per i rappresentanti della Lista, il cui capolista è Carlo Renzi, e per i consumatori tutti che, con entusiasmo, hanno appoggiato il progetto del Codacons. In tutta Italia, infatti - spiega la nota - i banchetti della raccolta firme sono stati presi d'assalto».

sa, ma in ogni caso affiancherà il numero uno nella campagna elettorale e nelle schede di propaganda. Dunque, nella circoscrizione di Nord Ovest il capolista è Bersani, l'ex ministro dell'Industria, responsabile economico e praticamente n. 2 della Quercia. Secondo posto

I CAPILISTA DEL «TRICICLO»

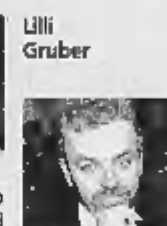
NORD OVEST



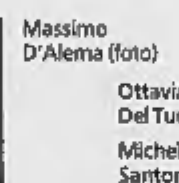
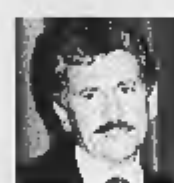
NORD-EST



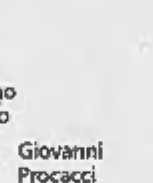
CENTRO



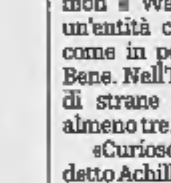
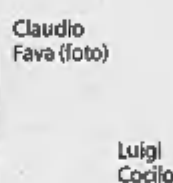
SUD



ISOLE



CENTRO



per Patrizia Toia, Ds-Margherita, già esponente del governo Amato. A seguire, Gianni Rivera (Dl), Mercedes Bresso e Marta Vincenzi, ds, ex presidenti delle province di Torino e di Genova, Antonio Panzeri, ds, ancora incerto il socialista Ugo Intini. Nel Nord Est capolista sa-

rebbe invece Letta, affiancato dal numero due Giovanni Berlinguer, esponente di primo piano del Correntone ds, quindi il Ds Paolo Costa e Vittorio Prodi e i ds Mauro Zani e Renzo Imbeni.

Al Centro, Lilli Gruber ottiene il posto di capolista, accanto al nume-

ro due Lapo Pistelli della Margherita. Sembrano così esaurite le diatribe che avevano opposto Ds e Ds sulla appartenenza della giornalista del Tg1, pur riconosciuto nome di richiamo. A chiederle di candidarsi era stata la Quercia, che però continuava a considerarla una «indipendente», per non rinunciare ai tre capilista a lei assegnati. Per risolvere la querelle si era prima pensato di appaiare Gruber a un ds doc, giravano già i nomi di Finocchiaro, Angius e Turco. Poi la scelta dei numeri due... a meno che ora i Ds si impuntino, pretendendo il secondo posto. Al centro corrono anche Sbarbati per i repubblicani, l'ex capogruppo uscente degli euro-parlamentari ds Pasqualina Napolitano e Luigi Zingaretti, segretario della federazione romana Ds.

Al Sud, Massimo D'Alema sarà «abbinato» al socialista Ottaviano Del Turco, numero due. Certi anche Michele Santoro, indipendente e Giovanni Proccacci, Dl. Per la circoscrizione delle isole - in assenza di una candidatura per la Sardegna - ha invece deciso di presentarsi con la Lista Prodi il presidente federale della Margherita, Arturo Parisi. Dopo la decisione a sorpresa di Parisi, nella circoscrizione delle isole sono candidati anche Luigi Cocilovo, della Margherita, finora considerato come capolista, Claudio Fava, Correntone Ds, e Salvo Andò, dello Sdi. La novità più eclatante di quest'area sarà comunque il professor Lattari, potentissimo rettore dell'università di Catania, passato recentemente da Fi alla Margherita.

Le strane coppie della campagna elettorale

Filippo Ceccarelli

La «strana coppia», dal titolo di un celebre film con Jack Lemmon e Walter Matthau (1968), è un'entità che di solito, al cinema come in politica, basta e avanza. Bene. Nell'Italia elettorale del 2004 di strane coppie se ne contano almeno tre.

«Curioso paese, il nostro» ha detto Achille Occhetto per contestare chi trova curiosa l'alleanza con Antonio Di Pietro. Eppure, entrambi si affacciano dai maxi-poster 6 per 3 con l'aria di chi l'ha fatta grossa. Reduci di tante battaglie, implorano il voto ai cittadini accennando una specie di sorriso: furbetto quello dell'ex pm, più malinconico, anche se mai domo, quello di «Akeli». Il mese scorso, per la verità, avevano vagliato la possibilità di aprire la strana coppia a Funari. Che però al dunque si è tirato indietro: «Non ho capito che volevano». La seconda bizzarra accoppiata è quella di Mariotto Segni e Carlo Scognamiglio. L'altro giorno si è parlato della loro adesione a una manifestazione di arabi moderati. E tuttavia chi si fosse imbattuto nel corteo, sarebbe rimasto molto sorpreso nel trovare l'ex leader referendario e l'ex presidente del Senato di Forza Italia che marciavano sotto uno striscione recante l'impegnativa scritta: «Siamo noi il vero volto dell'Islam». Nel frattempo a Montecitorio l'onorevole Cossa, uno degli aderenti al «Patto dei liberaldemocratici» - così si chiama la lista Segni-Scognamiglio - ha presentato una proposta di legge contro lo stalking, che sarebbero le molestie dei maniaci ossessivi.

Ci sarebbe pure, a ben vedere, l'assortita pariglia Mastella-Martinez. Ma dopo tutto i due hanno vissuto per anni nello stesso partito. Molto più strana, anzi stranissima appare la coppia provvisoria coagulata nel Partito della Bellezza e formata da Vittorio Sgarbi e Giorgio La Malfa. Ecco: mai in questo caso il fenomeno raggiunge il suo apice, che è anche la sua deriva stupefacente, per certi versi terminale. Chi poteva anche

solo immaginare un matrimonio del genere? Troppo diversi i due, in tutto e per tutto. E invece eccoli insieme, al «pineta Glam Club» di Milano Marittima a propagandare libertà e notte aperta per le discoteche italiane.

Sembra che al fianco dell'austero e compassato segretario del Pri, che nella sua gioventù fu a lungo studente alla London School of Economics, Walter Matthau (1968), è un'entità che di solito, al cinema come in politica, basta e avanza. Bene. Nell'Italia elettorale del 2004 di strane coppie se ne contano almeno tre.

Ora: appare abbastanza chiaro che la coppia non è strana solo perché costituita da personaggi apparentemente incompatibili che mettono insieme le loro debolezze. Ma anche per l'esito complessivo che l'incongrua accoppiata determina sulla scena, vale a dire per la stravagante fioritura di iniziative che tale bislacca convivenza reca in dote alla campagna elettorale.

Ma in fondo è questo il bello del format. La doppia e rinforzata stramberia attira infatti curiosità e attenzione, innescando meccanismi psicologici e spettacolari quanto più simili a quelli dei reality e a suo modo snatura e trasforma gli stessi protagonisti.

Figlia di una vita pubblica sempre più personalizzata e di culture politiche e appartenenze ormai quasi dissolte, la proliferazione delle strane coppie dice più sul pubblico che sugli stessi personaggi. Questi ultimi, tanto in tv quanto nelle liste elettorali, si ritrovano dopo dopo oscuramenti, vicissitudini, divorzi.

Ma pur sempre di spettacolo si tratta. Così i capricci di Sgarbi e l'innato giustizialismo di Di Pietro, la supponenza tecnica di La Malfa e la vocazione giovana di Segni, il nobile risentimento di Occhetto e il vano tempismo di Scognamiglio risultano alla fine intercambiabili e commutabili. In un'ampia gamma di combinazioni, per la gioia degli spettatori. Meno degli elettori.

DOPO LE PROTESTE DI AN PER LA POCA COLLEGIALITÀ NELLE SCELTE ECONOMICHE

La maggioranza: Dpef dopo il voto

ROMA. Che si faccia pure dopo le elezioni questo benedetto Dpef. D'altronde la legge non dice che deve essere presentato entro il 30 giugno? Poi: vogliamo fare l'elenco dei governi che per un verso o per un altro hanno sfiorato anche questa data canonica? Dunque perché mai mettersi a litigare su una scadenza (dato che del merito non si parla) proprio quando le consultazioni elettorali sono alle porte?

Dato che Gianfranco Fini è stato più che determinato - senza chiarire le competenze all'interno del governo, in materia di politica economica, di Dpef non si parla - ieri altri alleati della maggioranza si sono messi su questa linea. Dunque il Dpef può attendere.

Lo hanno detto il ministro Rocco Buttiglione e il capogruppo Luca Volonté, entrambi dell'Udc, e lo ha ribadito anche un esponente di An nel governo, come il sottosegretario

all'Economia Manlio Contento.

«Non potendo discutere prima della linea strategica sui pilastri della competitività italiana, non rimane che la soluzione di presentare il Dpef dopo le elezioni europee», ha detto Luca Volonté, come se non restasse che prendere atto dell'ineludibile.

«D'altronde - ha aggiunto il ministro Buttiglione - le discussioni che non si fanno prima, inevitabilmente si fanno dopo. E come faccio io, come la Fini a garantire che i nostri gruppi parlamentari in aula appoggeranno serenamente il Dpef se non abbiamo partecipato al processo della sua elaborazione? Il Parlamento - argomenta il filosofo Udc - deve essere chiamato ad approvare un documento su cui ci sia già un livello elevato di concordia delle forze politiche che la propongono ed è questa la questione della collegialità che pongono An e Udc».

Non può che concordare il sottosegretario Manlio Contento: «Il Dpef è la base degli indirizzi di politica economica che poi trovano attuazione nella legge finanziaria. Credo che chiunque all'interno della maggioranza non possa che spiegare che sia il frutto di un'intesa risultante dal confronto all'interno delle forze della coalizione».

Che il problema sia tutto di metodo - prima occorre il confronto, poi la decisione - è però questione controversa, che non convince, per esempio, il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta: «Il governo promette di ridurre le tasse e il Dpef avrebbe dovuto spiegarci come, grazie a quali risparmi e a quali risorse alternative. Il rinvio del Dpef a dopo le europee rende chiaro che quelle sulle tasse sono vuote promesse elettorali, destinate, come quelle del 2001, a non essere mantenute».

[r.r.]

Prestito Personale Citifin. Semplice, comodo, veloce.

Fino a 10.000 € per i tuoi progetti.

Vieni a trovarci in Filiale:

■ Via Barletta, 105 ang. Via Rovereto a Torino, tel. 011 3245381, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 18.00, orario continuato

■ Via XXV Aprile, 97 a Nichelino, tel. 011 6897711, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 19.00, orario continuato

Preventivi gratuiti
Assegno anche in giornata
Rate su misura

Citifin fa parte di Citigroup, il primo gruppo finanziario al mondo, che conta oltre 200 milioni di clienti in oltre 100 Paesi.

CITIFIN
SPAZIOCREDITO
Persone che ti danno credito

LA SINISTRA CELEBRA L'UOMO-SIMBOLO DELLA «DIVERSITÀ COMUNISTA». ■ **IL LEGAME OMBELICALE CON IL PRESENTI**

Fassino nel suo libro aveva ammesso gli errori del leader, soprattutto nell'ultima fase

Mafai si era spinta a chiedere, polemicamente, «dimenticarlo» Ma ora il vento cambia

Qui accanto il segretario del Ds Piero Fassino, al centro l'ex leader del Psi Bettino Craxi, a destra l'ex segretario del Pds Achille Occhetto



A poco più di un mese dal ventesimo anniversario il quotidiano rilegge la figura dello storico leader come anticipatore di una svolta riformista

BERLINGUER

Contrordine compagni l'Unità rivaluta il segretario del Pci

Pierluigi Battista
ROMA

TORNARE a Berlinguer. Ancora. Vent'anni dopo. ■ non per nostalgia, ■ per doveroso omaggio al leader che nel 1984, proprio vent'anni fa, moriva alla vigilia delle elezioni europee, irrimediabilmente colpito su un palco di Padova, mentre svolgeva la sua missione. No, non solo nostalgia.

E nemmeno l'esigenza fondamentale di un sacrosanto ricordo. Per Alfredo Reichlin, un dirigente di primo piano del Pci, un leader che proprio di recente ha intrecciato un dialogo ■ Vittorio Foa e Miriam Mafai sull'inquietante «silenzio dei comunisti», c'è qualcosa di più: «sentiamo il bisogno di tornare a parlare di Enrico Berlinguer». ■ perché? Perché questo insopprimibile bisogno, se nel frattempo il partito di cui Berlinguer è stato una decisiva incarnazione non c'è più e non c'è più il muro di Berlino ■ non c'è più bandiera rossa sul Cremlino e gli ex comunisti si sono accasati nella famiglia socialdemocratica e gli eredi del Pci sono andati al governo? Reichlin motiva questo incoercibile bisogno anche come gesto di stizzosa reazione ■ tempi cupi della sinistra: «il governo dell'Italia è nelle mani di un cafone straricco col sorriso stampato su una faccia rifatta ■ un chirurgo plastico». L'esatto contrario «di quel piccolo ■ rugoso e schivo» che si chiamava Enrico Berlinguer. Basta questa scorribanda nell'antropologia politica italiana per riproporre, dopo tanto tempo, le geremiadi sull'«attualità» berlingueriana?

■ rapporto con la memoria di Berlinguer è però il nodo decisivo per capire quanto e con quanta profondità gli eredi del Pci abbiano fatto i conti con il loro passato. Fosse solo archeologia politica, passatismo polveroso o mera disquisizione accademica, non si capirebbe l'insorgere ■ «bisogni di rileggere, attualizzando ■ la lezione, Berlinguer. Non è solo un passato sepolto che ritor-

na. E infatti, ogni volta che l'icona di Berlinguer viene riesumata, per gli ■ comunisti torna ogni volta l'appuntamento con lo psicodramma. E' successo negli ultimi mesi dell'anno scorso ■ Piero Fassino che nel suo autobiografico «Per passione» non si sottrasse al compito di fare i conti con Berlinguer. Lo fece con una durezza di linguaggio che colpì trumaticamente i settori del partito più attaccati ai simboli e alla mitologia del berlinguerismo. Lo fece descrivendo l'ultimo Berlinguer, quello che condusse ■ Pci alla disfatta nella grande contesa sulla scala mobile, come il re che non controlla più la scacchiera e, afferrato da un demone autodistruttivo, si dirige inesorabilmente verso lo scarico matto. Lo fece confrontando la fissità dogmatica dell'ultimo Berlinguer con il dinamismo modernizzatore di Bettino Craxi.

Fu uno choc tremendo per una generazione politica che pure è riuscita a liberarsi del nome «comunista» e a cambiare le insegne del partito ■ riesce con grande fatica a emanciparsi dal riflesso manicheo maturato nel corso della fine degli Anni Settanta e dell'inizio degli Anni Ottanta secondo il quale Berlinguer era il bene e il giusto ■ Craxi era l'orco, ■ traditore che aveva condotto il socialismo italiano alla sua «mutazione genetica». Un sedimento emotivo prima che politico quasi impossibile a sciogliersi, ■ nei congressi del partito il nome ■ Berlinguer suscita ancora lacrime accorate mentre il nome di Craxi non si riesce ■ a pronunciare, come se l'approdo

alle rive del socialismo democratico potesse prescindere dalla revisione del giudizio sull'uomo che ha guidato il socialismo democratico e riformista italiano, come ■ rimozione potesse ■ la ricompensa per tutte le metamorfosi necessariamente subite.

Come ■ Berlinguer, ■ ultima istanza, fosse l'ultimo lembo di una continuità preservata anche nelle tempeste che hanno cambiato i caratteri e l'immagine di chi ha dovuto, obitorio collo, adattarsi ai nuovi tempi. Non a caso Achille Occhetto, quando alla Bologna accelerò il tempo del cambio di identità proponendo ■ indugi l'abbandono del termine «comunista» mentre sul Pci rovinavano addosso le macerie ■ Muro di Berlino, si sentiva dire da oppositori, frenatori, riluttanti e continuisti: «Berlinguer non lo avrebbe fatto». Oggi Reichlin sostiene che «Berlinguer non cambiò il nome ma cambiò il campo» ■ anche ■ «non era sufficiente», denotava comunque l'avvenuta estinzione del rapporto di «doppia lealtà» intrattenuto da Pci con l'Unione Sovietica. Ma chi nell'uragano dell'89 si opponeva al cambio del nome, si appellava a Berlinguer per contrarietà al cambiamento di «campo», che non era solo il «campo» del rapporto con l'Urss, ma quello della «diversità comunista» di cui l'ultimo Berlinguer era stato il cantore. Occhetto sentiva che nel nome di Berlinguer si rifiutava non soltanto il mutamento di ■ sigla e di un'insegna ma soprattutto ■ destino di un'omologazione con il resto della sinistra europea, saldamente ancorata all'identità

■ **DI REICHLIN**



«Non siamo celebrando solo un anniversario», scrive Alfredo Reichlin (foto) sull'«Unità» commentando il prossimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer. A giugno saranno vent'anni dalla scomparsa dell'ex segretario del Pci e la segreteria Ds sta organizzando una serie di convegni per avvicinare quella data. Ieri Reichlin ha invitato a evitare due rischi nella commemorazione: primo, fare di Berlinguer un «santino» della questione morale e della «diversità» comunista per schizzare fango sugli attuali leader della sinistra. Secondo, schiacciare il progetto berlingueriano nello scontro con Craxi: quello ci fu ma venne dopo, quando tutta la sinistra era già in un angolo negli anni della modernizzazione reaganiana. Reichlin ricorda invece l'uomo che, nella sua casa di via Ronciglione, chiacchiava di una «rivoluzione democratica» come unico modo per declinare il riformismo: un uomo che concepì sia il compromesso storico, sia l'allontanamento dalla «doppia lealtà» con Mosca, come le vie per avviare quella rivoluzione.



7 giugno 1984: Enrico Berlinguer è colpito da ictus mentre tiene un comizio a Padova. Morirà quattro giorni dopo

socialista e ■ gli scheletri nell'armadio del passato comunista. E anche qualche anno dopo, quando una militante appassionata ma libera dagli schemi ossessivi del dogmatismo ideologico come Miriam Mafai perorò la causa del cambiamento più drastico anche al prezzo di «dimenticare Berlinguer», le reazioni che ne seguirono dimostrarono che l'ultimo strappo, almeno nella sfera dell'emotività collettiva, non avrebbe potuto consumarsi.

Altro che «dimenticare Berlinguer». La tempesta di Mani Pulite sembrava dar ragione alle pretese di superiorità etica dei comunisti italiani rese ancor più forti dalla predicazione berlingueriana della «diversità» antropologica comunista e della «questione morale», somministrata al popolo comunista come sostitutivo psico-politico degli ardori ideologici di un tempo, quando la diversità comu-

nista non veniva motivata dalla pretesa di possedere ■ chiavi dell'etica ■ quelle della Storia. Per cui non solo non si «dimenticò Berlinguer» ma lo si celebrò come alternativa, antitesi al craxismo.

Di quel Berlinguer pochi sono disposti a riconsiderare gli errori. Fassino, certamente, che pure simbolicamente chiuderà la campagna elettorale per le europee a Padova, come a rimarcare l'ultimo legame con un mito ■ in discussione sul piano della linea politica. O i «miglioristi», i Napolitano e i Macaluso che si opposero alla deriva oltranzista dell'ultimo Berlinguer e perciò vennero ingiustamente tacciati di «filo-craxiana». Per il resto, l'invocazione di Reichlin alla santificazione di Berlinguer appare molto più sentita ■ cultura diffusa ■ nel comune degli ex comunisti. Certo, molte e approfondite discussioni rileggono il Berlinguer ■

«compromesso storico» ■ quello dello «strappo» con l'Urss. Ma il Berlinguer della «questione morale» viene recuperato come elemento fondante di identità, alimentato anche dalle amarezze della sconfitta subita per colpa di quella perfetta personificazione dell'antiberlinguerismo che si chiama Silvio Berlusconi.

Ora che verranno celebrati vent'anni della morte dell'uomo che ha tenuto ■ timone del Pci post-togliattiano, sarà più difficile fare i conti senza remore sull'eredità del berlinguerismo. Anche se la nostalgia di Berlinguer non potrà che alimentare i sospetti di chi accusa i Ds di non avere reciso tutti i legami con il passato del Pci. Dal «dimenticare Berlinguer» al «celebrare Berlinguer» il passo non risulterà privo di conseguenza. Dimostrando ancora una volta che troppo spesso sono i morti che affermano i vivi.

Chiedi una Circonferenza MSC in Nord Europa
Al resto pensiamo noi.

una tutto è per fare della
rigenerance. Scoprirai sapori
tutta italiana

MSC Crociere

Partenza: 10-24-28
Giugno: 10-24-28
Settembre: 4

Partenza: 17-21-25
Giugno: 17-21-25
Settembre: 4

LA TARIFFA SI INTENDE PER PERSONA CON 155% DI QUOTE D'ISCRIZIONE ED ASSICURAZIONE ESCLUSE PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONSULTARE IL CATALOGO MSC 2004 O AVVOLGERSI NELLE DISCUSSIONI AGENZIE VIAGGI www.msccrociere.it

A NEW YORK



Estée Lauder è morta nella sua casa di Manhattan

Morta ■ 97 anni Estée Lauder
la «regina dei cosmetici»

■ Era ■ delle regine mondiali ■ cosmetici e per decenni aveva offerto la giovinezza in ■ a principesse, attrici, modelle e normali madri di famiglia. Estée Lauder è morta sabato nella sua casa di Manhattan, riuscendo ■ mantenere fino all'ultimo un pizzico di ■ sulla sua ■ età: ufficialmente avrebbe compiuto ■ anni a luglio, in realtà - secondo i suoi familiari - aveva già superato i 97. Dalla principessa Grace di Monaco ■ reali d'Inghilterra, da Nancy Reagan ■

schiera di attrici e modelle, l'elenco dei volti celebri ringiovaniti dalle creme di Estée Lauder è sterminato. La società da lei fondata, quotata in Borsa dal 1995, lo ■ ha venduto prodotti in 130 ■ del mondo per un valore complessivo ■ 5,12 miliardi di dollari, impiegando 21.500 dipendenti. Un impero dei cosmetici, oggi diretto dai figli, che è nato da umili origini. Nonostante l'immagine da aristocratica ■ che la Lauder trasmetteva, le sue radici erano ■ quartiere popolare italo-americano del Queens, a New York, dove era nata il primo luglio 1908 - ■ almeno ■ la data che compariva sui documenti - come Josephine Ester Mentzer, figlia di un ebreo ungherese ■ di una cattolica francese. Fu seguendo le orme di uno zio, John Schotz,

che Ester (poi diventata Estée) entrò nel mondo dei cosmetici. Nel 1930 sposò un immigrato austriaco, Joseph Lauder, che cambiò negli Usa il proprio cognome in Lauder. I due divorziarono nel 1939, ma tornarono poi insieme e rimasero l'uno ■ fianco dell'altra fino alla morte di Joseph, nel 1982. La Estée Lauder Company fu fondata nel 1946, ma già da ■ ventina d'anni l'attività di produzione di creme e prodotti di bellezza andava avanti ■ famiglia per iniziativa di Schotz. Fu però il tocco di Estée che la fece decollare, grazie alle ■ creme, polveri, pozioni, fanghi, terre ed emollienti segreti. «Persegui la bellezza ■ ■ onorevole», diceva ■ Lauder nelle interviste, aggiungendo ■ ■ i miei prodotti: adoro toccare le creme, annusarle, guardarle, portarle con me»

IL SUMMIT DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA DELL'UNIONE

L'Europa e gli Ogm
Verso un'apertura

Si vota sull'importazione di un mais transgenico usato per le merendine. L'ultima decisione toccherà alla Commissione: ma è scontato il via libera

Daniela Daniele

ROMA

Riprende ■ Bruxelles la battaglia sugli Ogm. E il divieto temporaneo di importazione di prodotti confezionati che li contengono potrebbe essere, di fatto, archiviato. Tutto dipenderà dal Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea che si riunisce oggi per esaminare la richiesta di importazione del ■ dolce transgenico Bt11, utilizzato per produrre pop-corn ■ merendine. Dal dibattito tra i partner, il Consiglio dovrebbe uscire diviso ■ perché ■ posizioni dei Paesi membri ■ sono concordi: in questo ■ sarà la Commissione europea a dare il via all'importazione. Verdetto che, di fatto, metterà fine alla moratoria.

Dopo il mancato accordo ■ livello tecnico, i ministri avevano ■ solo tre mesi di tempo per votare la proposta. Non essendo tempi supplementari, il Consiglio Ue dovrà adottare o respingere la proposta a maggioranza. In ■ questa, tutto ritorna nelle mani dell'Esecutivo europeo per un via libera ■ scontato.

■ ■ pronuncianti ■ favore Finlandia, Svezia, Irlanda, Gran Bretagna, Olanda e Spagna. Contrari erano, invece, Grecia, Danimarca, Francia, Austria, Lussemburgo ■ Portogallo. Allo schieramento del no dovrebbe aggiungersi il Belgio mentre Lisbona appare ora più esitante. Germania ■ Italia si ■ astenute.

Dalla Germania è attesa ■ conferma di quella posizione, mentre dall'Italia potrebbe arrivare una sorpresa, anche se, probabilmente, non sarà il ministro delle Politiche Agricole a portarla. Giovanni Alemanno,

Paura dell'Euro
corsa agli acquisti

■ Per timore di ■ aumento dei prezzi dopo l'ingresso ■ Ue il 1° maggio, nei dieci nuovi Paesi membri si stanno registrando fenomeni ■ accaparramento di prodotti alimentari. Nella Repubblica ■ la ■ facendo provviste di riso e di zucchero. ■ nei tre stati baltici di Lituania, Lettonia ed Estonia la popolazione starebbe facendo ■ di prodotti alimentari come sale, farina e zucchero. Per questo nella capitale lituana Vilnius la maggiore rete ■ supermercati ha imposto ■ limite agli acquisti di zucchero: ■ più di due chili a cliente. Acquisti in quantità industriali di zucchero si registrano anche ■ Polonia. Nessun segnale di accaparramento giunge da Ungheria e Slovenia. ■ Malta la gente si aspetta una riduzione ■ prezzi: per certi prodotti sarà abolito il dazio doganale.

infatti, non sarà oggi a Bruxelles, trattenuto a Roma da altri impegni. Il momento è delicato: va da sé che Italia e Germania potrebbero rivelarsi determinanti per fare pendere la maggioranza da una parte o dall'altra. Oggi a domani si profila l'ultima chance per bloccare l'invasione di nuovi Ogm, una trentina di prodotti biotech di cui il Bt-11 ■ soltanto il più conosciuto.

Alla Francia ■ riconoscimento di essere capofila nel difendere il principio di massima precauzione. Alla vigilia del voto è stato Le Monde ■ rivelare gli ultimi dubbi sulla sicurezza del Bt-11 avanzati dagli esperti dei

comitati scientifici francesi e belgi. Dopo due bocciature consecutive l'Agenzia francese per la sicurezza sanitaria degli alimenti ha ■ ■ suo terzo parere negativo sull'autorizzazione a questo mais ■ ■ dei dati necessari per formarsi ■ giudizio. Gli esperti dei due Paesi dichiarano che manca uno studio rigoroso sull'impatto del ■ regolare di Bt-11 e chiedono altri test di tossicità e tolleranza sui ratti.

Da Parigi giungono proteste firmate da organizzazioni dei consumatori: non ■ relative al Bt11 ■ alla richiesta ■ importazione di un nuovo mais transgenico - il Mon 863 - ■ cui l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare ■ espresso ■ parere scientifico favorevole. La Commissione Ue dovrà decidere se proporre l'autorizzazione ai Paesi membri.

■ ■ monito ai ministri perché rigettino la proposta sugli Ogm della Commissione è stato lanciato da Greenpeace, pronta ■ una nuova mobilitazione alla vigilia del Consiglio Ue. Il presidente dei Verdi Europei, l'eurodeputata Monica Frasson, ha ricordato che la moratoria sugli Ogm andrebbe mantenuta almeno fino a novembre per dare la possibilità al nuovo Parlamento e ai ministri dell'Europa allargata di decidere in proposito. Visto che la Commissione ritiene di dover aprire le porte agli Ogm confezionati, in presenza di ■ nuova legislazione ■ etichettatura e tracciabilità, i Verdi europei ■ ■ «non c'è alcuna automaticità tra l'applicazione della regolamentazione e la sospensione della moratoria». Tanto più che, sottolineano, l'80% degli ■ ■ si ■ dichiarato contrario al cibo transgenico.

1999

■ FRANCIA
■ ITALIA
■ GRECIA
■ DANIMARCA
■ LUSSEMBURGO
■ BELGIO
■ AUSTRIA
votarono il bando
ai prodotti transgenici
destinati al consumo



Primo voto del Comitato permanente per le derrate alimentari per l'autorizzazione all'import di un mais Ogm (il Bt-11) prodotto da ■ società svizzera

FAVOREVOLI

■ FINLANDIA
■ SVEZIA
■ IRLANDA
■ GRAN BRETAGNA
■ OLANDA
■ SPAGNA

CONTRARI

■ GRECIA
■ DANIMARCA
■ FRANCIA
■ AUSTRIA
■ LUSSEMBURGO
■ PORTOGALLO

ASTENUTE

■ ITALIA
■ GERMANIA

■ ■ raggiunge
la maggioranza qualificata

OGGI

Sul tema si pronunciano
i ministri agricoli del Quinto

I VIGNERON COMPRANO TERRA NEL KENT: «IL CLIMA E' MIGLIORE»

Lo champagne? Si fa in Inghilterra

Maria ■ Bonazzi
LONDRA

La versione inglese dello champagne ■ destinata a spumeggiare nelle botti del Kent e del Sussex. E' lì, infatti, che i «vignerons» ■ Francia sono interessati a comperare terreni che garantiscano simili condizioni climatiche e del suolo e a conferire nobiltà ai prodotti locali imprimendo sulle etichette i propri nomi commerciali.

Shertucciati per secoli ■ rozzi ■ ridicoli, i gusti vinicoli del popolo britannico sono diventati molto più sofisticati nel corso degli ultimi anni. ■ oggi, a sentire il direttore amministrativo dell'English Wine Group, Frazer Thompson, gli inglesi non hanno soltanto la tecnologia per produrre lo champagne, ma anche da terra ■ le condizioni climatiche perfette. Nel confermare di avere avuto colloqui la settimana scorsa ■ con alcune case produttrici di champagne, Thompson ha giurato al «Sunday Times»: «Possiamo coltivare delle uve in grado ■ replicare il gusto dello champagne». La terra dei Downs, ovvero l'idillico ■ che rappresenta un quarto del Kent e ■ estende ■ longitudine dalle scogliere ■ Dover ■ ai confini con il Surrey ■ Londra, ■ quasi identica a quella della regione dello Champagne, da cui la separano alcune decine di chilometri, ■ oltretutto il clima inglese ha un vantaggio: ci sono meno rischi di gelate. Sarebbe questo passaggio ■ fornire un'alternativa ai produttori francesi, colpiti dalla caldisima ■ dell'anno scorso.

«Nel 2003 le condizioni climatiche qui sono state migliori che in Francia», spiega Thompson. Con l'effetto ■ che avanza, fra una trentina d'anni ■ ■ un clima quasi identico. Un'attrattiva in più è che il prezzo tipico della terra nel Kent si aggira sulle ■ sterline (3750 euro) all'acaro, un nonnulla rispetto ai costi della zona intorno a Reims ■ Epernay.

Benché soltanto i vini della regione dello Champagne possano ■ chiamati champagne, alcuni produttori inglesi di spumanti hanno già fatto un'impresione più che favorevole sugli esperti francesi. Joanne Simon, celebre critico di vini, ha osservato che molti di loro «fanno spumanti dal gusto molto simile allo champagne e che costano più o meno lo stesso».

DOPO IL NO NEL REFERENDUM, FRA SEI GIORNI SOLO LA PARTE GRECA ENTRERÀ NELL'UE

Cipro ancora divisa delude Bruxelles

Persi i due miliardi promessi per lo sviluppo dell'isola riunificata

BRUXELLES

Il giorno dopo ■ ■ ■ greco ciprioti al referendum sulla riunificazione dell'isola ■ divisa in due da quando, nel 1974, le truppe ■ Ankara sbarcarono nella zona Nord per contrastare il tentativo dei grecociprioti di unirsi con la Grecia - accuse e ■ attraversano l'Europa, e ■ solo. Fra sei giorni la Repubblica di Cipro entrerà nell'Ue, lasciando indietro ■ parte turco cipriota. ■ perdendo i due miliardi di ■ promessi dalla comunità internazionale lo scorso 15 aprile per ■ sviluppo dell'isola in caso di riunificazione. Il ministro degli Esteri del governo greco-cipriota George Iacovou dovrà probabilmente fare ■ grosso sforzo per nascondere oggi un certo imbarazzo, incontrando i colleghi dell'Unione europea nella riunione di consiglio in programma a Lussemburgo. Ieri il presidente greco-cipriota Tassos Papadopoulos ha cercato ■ minimizzare le conseguenze del voto: «Con il loro no i greco-ciprioti hanno respinto solo il piano dell'Onu, non hanno voltato ■ spalle ad una soluzione ■ problema della divisione dell'isola».

LA POPOLARE FERRERO-WALDNER

L'Austria cambia presidente, vince il socialista Fischer

■ Il socialista Heinz Fischer è il nuovo presidente austriaco. ■ battuto la candidata ■ centro-destra, Benita Ferrero-Waldner, dopo ■ testa ■ testa nella campagna elettorale che si è conclusa con una vittoria ■ 53 per cento dei voti. Alle urne ■ andato il 70,75 per cento dei sei milioni ■ elettori. Fischer - 65 ■, originario della Stiria, professore universitario ■ diritto costituzionale, sposato e padre di due figli - pronuncerà il giuramento ■ si insedierà alla Hofburg l'8 luglio, prendendo il posto del popolare Klesl per un mandato di sei. Il suo ■ un incarico di rappresentanza, ma avrà ■ su ■ importanti e sulla formazione dei governi. Attivo nel Partito socialdemocratico ■ già all'epoca del cancelliere Bruno Kreisky, negli Anni 70, stimato anche al di fuori della Spoe per autorevolezza e toni moderati, Fischer ■ ■ presentato in ■ elettorale

come futura «coscienza del Paese» ■ come ■ dello Stato ■ grande autorità politica e morale. «Prometto che svolgerò il ■ futuro lavoro tenendo presenti gli interessi del Paese e di tutte le austriache ■ austriaci», ha detto nella sua prima dichiarazione pubblica. Poi ha annunciato che restituirà la tessera della Spoe per essere un presidente ■ legami di partito. ■ Ferrero-Waldner, che ricopre la carica di ministro degli Esteri nel governo popolare ■ cancelliere Schuessel, ha incassato la sconfitta con la sua abituale eleganza: ■ ■ congratulata con il vincitore ■ ha attribuito ■ sconfitta, ■ in parte, alla relativamente bassa percentuale di elettori ■ ■ Resterà a capo della diplomazia austriaca, ha subito detto. Sperando nel prossimo turno: in fondo, ha appena 55 anni. Dieci mesi di Fischer.

Noi ■ vogliamo entrare nell'Unione da soli».

■ a Bruxelles ■ reazioni non sono tenere. «E' una grande delusione che dopo 30 anni di divisioni il sogno di vedere Cipro riunificata prima del primo maggio non si ■ realizzato: così afferma ■ ■ nota il segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer. E il commissario Ue all'allargamento, Guenter

Verheugen: «Il danno politico ■ grande, un'ombra ■ sull'integrazione di Cipro nell'Ue. Non ■ prevista a breve tempo alcuna nuova iniziativa per la riunificazione dell'isola».

La reazione del segretario dell'Onu, Kofi Annan ■ ■ artefice del piano di pace che prevedeva ■ ■ di una «Repubblica unita di Cipro» basata su due entità territoriali

politicamente uguali anche se con marcate differenze demografiche - è stata amara: «I greco-ciprioti hanno perso un'opportunità unica e storica, rifiutando con ■ referendum il piano per la riunificazione dell'Onu. Il trionfo dei ■ al piano di riunificazione ■ significa che Cipro rimarrà divisa e militarizzata». Come misura immediata, chiuderà entro poche settimane ■ sede dell'

invitato Onu a Cipro.

Gli unici felici per l'esito del ■ sono i greci fautori dell'«epanellenismo», ma il governo di Atene ■ nasconde la preoccupazione che il Paese, ormai rimasto l'unico amico del greco cipriota ■ sulla scena internazionale, possa essere coinvolto nell'isolamento diplomatico che Nicosia dovrà ■ affrontare. In Turchia, paradossalmente, alla co-

sternazione iniziale ■ subentrata una certa soddisfazione per l'esito del voto: sta diventando ■ ■ più chiaro che quello che sembrava un disastro potrebbe diventare una grande opportunità. Il premier Erdogan adesso si aspetta che l'Unione europea ricompensi la Turchia e i turchociprioti per il loro impegno (64,5% di sì all'adesione, annullati dal 75,8% di no della parte greca):

«Crediamo che i passi che abbiamo intrapreso dovrebbero ■ ■ re come punti positivi per la Turchia. E' un fatto innegabile che la parte turca sia stata quella che ha agito in modo attivo e costruttivo per una soluzione cipriota. Credo che la politica di isolamento e di alienazione del turco cipriota ora giungerà a termine».

Per la maggior parte dei giornali turchi la questione di Cipro ■ può più essere un ostacolo all'adesione del Paese all'Ue, all mondo ha visto, ha scritto ieri il quotidiano Milliyet, aggiungendo che gli americani avrebbero già fatto sapere che intensificheranno la cooperazione con la Repubblica turca di Cipro Nord nel commercio e nel turismo. ■ ■ «Rammarcata» ■ ■ detta la Francia, che ha usato parole pesanti: l'adesione della Repubblica di Cipro all'Ue il primo maggio non avrà pieno significato quando le due comunità saranno riconciliate. Disappunto anche per il ministro degli Esteri tedesco Fischer: «Una grande occasione mancata». E oggi in Lussemburgo, alla riunione dei ministri Ue, sarà Cipro il primo argomento sul tavolo. [m. ver.]



Manifestazione greco-cipriota prima ■ referendum per la riunificazione

A VILLA TORLONIA

**Il «museo della Shoah» nella residenza di Mussolini
Steven Spielberg tra i collaboratori del progetto**

■ Sorgerà a ■ Torlonia, nell'area antistante la Casa delle Civette, il museo romano della Shoah. Un «luogo simbolo» ha detto il sindaco Walter Veltroni. «Emblematico», ■ ha definito il presidente della comunità ebraica Leone Paserman. Villa Torlonia fu infatti anche residenza di Benito Mussolini ■ nei pressi si trova un'importante catacomba ebraica. Veltroni ha annunciato un'altra novità: Steven Spielberg ha accettato ■ collaborare al progetto attraverso la fondazione che porta il suo nome. «Abbiamo parlato della possibilità ■ utilizzare il loro materiale video - ha spiegato - In ■ della recente visita ■ regista a Roma». Il museo - ha sottolineato Veltroni - intende proporre «un'esperienza emotiva, per riproporre in maniera compiuta la Shoah».



Steven Spielberg

NAPOLI

**Parroco interrompe la messa per protesta
Fuori dalla chiesa c'erano le prove di un concerto rock**

■ Il ■ della musica era diventato insopportabile ■ così il parroco della celebre ■ silica di Piazza del Gesù, nel cuore ■ centro antico di Napoli, ha interrotto la Messa per scusarsi con i fedeli ■ esprimere la propria protesta. È accaduto nel pomeriggio. A pochi metri dall'ingresso della chiesa seicentesca dei gesuiti ■ è stato eretto il palco per un concerto rock della manifestazione «Maggio dei monumenti». Il frastuono era insopportabile - racconta Padre Pasquale Puca. Il sacerdote ha chiesto l'intervento di polizia e carabinieri ed ha ottenuto che le prove venissero sospese. ■ la musica è ripresa più tardi, ■ 18.30, quando ■ stava celebrando la seconda messa del pomeriggio. Così il parroco ha sospeso la celebrazione.

UNDICI RAGAZZE MUSULMANE SCOPRONO IL CALCIO

**«Sognando Zidane»
si dimentica il velo**

La squadra di Dreux, vicino a Parigi, è un simbolo d'integrazione
Ma il fratello di una giocatrice ha imposto alla ragazza di smettere

la storia

Cesare Martignetti

Inviato a DREUX

■ SMA ■ viene più. Quando ha compiuto diciotto anni ■ fratello più grande l'ha obbligato a mettere il velo. Da quel giorno niente più allenamenti e la sua vita è diventata casa-scuola ■ scuola-casa. Stop. Fatima racconta che l'ha intravista un giorno alla finestra che guardava le amiche. Di nascosto, senza farsi vedere. Ma le altre sono rimaste tutte. Leila, mamma francese e papà algerino, Dalila, mamma francese e papà marocchino, Rhizlane ■ l'ham, marocchino, Chantal, mamma francese e papà della Guadalupa, Ingrid della Martinica. Anche le due che quando hanno cominciato ■ tenevano la tuta sotto maglie e braghette da gioco perché non volevano far vedere le gambe ai maschi. Giocano a finto gol. L'anno scorso sono arrivate terze al torneo internazionale di Perpignan. Battute soltanto, ■ semifinale, dal Barcellona. Mica male.

Al McDo ■ arriva Ingrid, diciotto anni, saltellando dentro la maglia a strisce bianche e rosse dell'Athletic Bilbao. Gliel'ha regalata il suo allenatore, Gomes, quarantasei ■ originario di Capo Verde, un passato di attaccante in Costa d'Avorio e in Francia. E' una specie ■ Gullit ingrassato, i capelli sono un cespuglio di treccine, il viso un sorriso trattenuto ■ ma continuo. Al collo ha ■ piccole croci: «Sono cristiana». E' amico di Patrick Vieira, centrocampista dell'Arsenal e della nazionale francese, che ha cominciato sui ■ verdissimi ■ che vediamo in lontananza e che raccontano la storia di queste ragazze che non «sognano Beckham», ■ - ovviamente - Zidane. Prendendo a calci il pallone sfidano ■ mondo dei maschi, padri, fratelli, vicini di casa, bulli di quartiere, imam. Pregiudizi, insulti, minacce, sabotaggi, gelosia, indifferenza, ostilità.



Le ragazze che giocano per «Association femmes, sport, culture et formation»

Qui a Dreux, 80 chilometri da Parigi direzione ovest, si gioca quella partita difficile ■ Francia profonda di cui il grande conflitto sul velo islamico è appena un aspetto, il più simbolico, il più mediatico. Fatima Karbouci, marocchina, ■ 30 anni in Francia, mamma ■ Melissa, il portiere della squadra, ci spiega che nella «cité» (quartieri popolari) ■ velo ha almeno tre significati: ■ segno religioso, un compromesso che si accetta per ■ lasciate ■ pace, ■ rivendicazione di identità. E' un indumento che segna la subalternità della donna, ma non è detto che le donne lo accettino per essere subalterne. «Ma dall'11 settembre tutto è diventato più difficile». Da ragazza, racconta Fatima, io mi sentivo protetta dai maschi del quartiere, adesso ■ contrario e ■ ragazze si vedono di meno in giro. Quasi che l'alternativa sia diventata: o mettere il velo, o passare per una puttana. «Le vostre ragazze stanno diventando delle spice girls», dicono i vecchi alle giovani mamme che vent'anni fa avevano ■ paradossalmente ■ problemi delle loro figlie a trovarsi un posticino nel mondo. Fatima registra fenomeni

«Le vostre bambine stanno diventando delle spice girls», dicono i vecchi alle giovani mamme. Paradossalmente vent'anni fa le donne islamiche immigrate in Francia avevano meno problemi delle loro figlie

■ nuovo che in realtà assomigliano tanto a quelli antichi. Nelle famiglie magrebine il figlio maschio è di nuovo l'enfant roi, il re. Per lui tutto si fa. E' protetto, coccolato, gli vengono perdonate tutte le debolezze. Alle ragazze, invece, ■ dice sempre più spesso «t'a pas ta place, non t'è posto per te. Solo quelle che



All'inizio, le calciatrici si presentavano in campo con la tuta sotto i calzoncini, ora non succede più



Le protagoniste del film «Sognando Beckham»

Le donne hanno sempre più difficoltà a fare sport nei quartieri popolari. Le famiglie chiedono la divisione dai maschi. A scuola molte alunne esibiscono certificati medici per essere esentate dalle lezioni di ginnastica e molte altre rifiutano allenatori uomini

hanno sempre più difficoltà a fare sport nei quartieri popolari. Le famiglie chiedono la separazione dai maschi, a scuola molte ragazze esibiscono certificati medici che chiedono l'esenzione dalla ginnastica, molte rifiutano insegnanti e allenatori maschi e soprattutto il contatto con i ragazzi. Per motivi «religiosi». Dreux, trentamila abitanti di 84 nazionalità diverse, è diventato il luogo simbolo della resistenza a quest'ondata di integralismo sociale. Grazie a Fatima, alle sue ragazze, all'allenatore Gomes, a molti altri come questi genitori che troviamo al McDo, luogo di incontro e di amicizia, dove tutti si conoscono, si salutano, ■ baciano. Non è mica stato facile. Nessun club di sport voleva una squadra di ragazzette che pretendevano di giocare ■

calcio con (contro) i maschi. Proprio come nel film «Sognando Beckham», dove una ragazza indiana sfida la famiglia e l'ambiente della periferia londinese per inseguire i suoi sogni dietro il pallone da football. Il film (in Francia «Joue-la ■ me Beckham») è naturalmente il riferimento mitico e simbolico delle ragazze di Dreux. Insieme lo hanno visto e rivisto. Il primo club che ha aperto le porte alle ragazze l'ha fatto quando ha capito che ad avere una squadra femminile c'era da guadagnarci soldi in aiuti pubblici. La sorpresa è stata che si sono presentate all'appuntamento una quarantina di ragazze ■ Fatima e altre mamme ■ trovato maglie, palloni, attrezzature. I maschi ■ di rubarglielo. All'inizio dovevano giocare contro la squadra dei maschi e l'allenatore (bianco) dei ragazzi li incitava ■ picchiare: «Non vi farete ■ battere da queste pisseuses...» Gomes racconta che le ragazze le prendono e le danno: «E' un piacere allenarle, sono più mature, più disciplinate ■ la tattica ■ più solidali tra loro. I maschi cercano subito il conflitto per affermare la forza; le ragazze giocano ■ il cervello e con il cuore». Il sorridente «coach» si spinge a profetizzare un futuro femminile per il football: «Sarà sempre più un gioco di testa e le ragazze sono superiori: il più bel gioco del mondo sarà ancora più bello. E per le ragazze di Dreux sarebbe ancora meglio ■ anche Asma potesse tornare tra loro. Alla fine dell'ultimo allenamento, prima di finire con ■ testa fasciata nel velo, aveva le lacrime agli occhi. E adesso che lo racconta, Fatima sente un groppo alla gola.

GIOVANNI PAOLO II HA PROCLAMATO SEI NUOVI BEATI

A Ferragosto papa Wojtyla tornerà a Lourdes

Sugli altari un principe polacco e una suora che per 12 anni si è nutrita solo di ostie

Il Pontefice ha compiuto ieri un lungo giro sulla jeep scoperta in piazza San Pietro. Un segno positivo dopo i timori per la sicurezza

gerà il 14, sabato, nella tarda mattinata; e ripartirà nella sera del 15. A quanto pare il Pontefice vorrebbe dormire ■ uno degli ostelli destinati ad accogliere i pellegrini «normali», e non nello «chalet vescovile» che ■ genere ospita i «VIP». Nel

sabato pomeriggio il Papa vorrà meditare e pregare i «mistieri della luce», che ha egli stesso introdotto nel Rosario nell'ottobre del 2002. Domenica mattina, ■ agosto, celebrerà la messa all'aperto sul prato davanti alla grotta, di fronte a decine ■ forse centinaia ■ migliaia di fedeli. Sempre, dicono per precauzione in Vaticano, salute permettendo.

Ieri intanto il Papa ha portato a 1337 i beati elevati agli onori ■ gli altari nel suo regno, in 145 celebrazioni. In un'affollata cerimonia in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha proclamato beato anche il figlio di un principe polacco, Augusto Czarzoryski (1858-1893) che maturò la sua vocazione dopo aver incontrato don Bosco. Nel gruppo di nuovi beati due «suore protagoniste di storie singolari. Alexandrina Maria da Costa, nata nel 1904 nella provincia di Braga, in Portogallo, ebbe pre-

monizioni, estasi ed apparizioni. E visse ■ miracolo tanto curioso quanto straordinario. Dal 1942 Alexandrina cessò di alimentarsi, vivendo solo ■ ostie consacrate, fino alla morte avvenuta nel 1955: tredici anni ■ sette mesi. I medici chiamati più volte ad accertare il fenomeno vissero un rapporto dal quale si legge: «è un caso eccezionale di astinenza e anuria». Attestarono, inoltre, che il peso, la temperatura, la respirazione, il polso la pressione, le facoltà della donna erano inalterati. Di lei il Papa ha detto che fu ■ di arrivare misticamente la passione di Cristo e offrirla come vittima per i peccatori, ricevendo l'eucarestia, ■ unico alimento dei suoi ultimi tredici anni di vita». Negli ultimi anni di vita molte persone accorsero a lei ■ da lontano, attratte dalla fama di santità. Suor Eusebia Palomino, figlia di Maria Ausiliatrice

invece, ebbe visioni che preannunciavano la guerra civile spagnola. Fu protagonista di un singolare miracolo: il quadro con la ■ effigie si dipinse da solo, provocando nel pittore, ateo e riluttante, ■ dipingere il volto della suora, un inspiegabile fuoco creativo. Il Papa al termine della Messa ha intonato la preghiera del «Regina Coeli», salutandoli tutti i vari gruppi nazionali presenti in Piazza San Pietro, ricambiato da numerose manifestazioni di affetto da parte dei presenti. Ha compiuto un lungo giro tra la folla sulla jeep bianca scoperta, sfilando lentamente ■ i vari settori sulla piazza vaticana, segno di una certa tranquillità sul fronte della sicurezza; inoltre la jeep di tanto in tanto si fermava per permettere ad uno degli agenti di scorta di prendere dalle braccia dei genitori al di là delle transenne un bambino e porgerlo al Papa affinché lo baciassero.

Giovanni Paolo II ieri dopo la messa in Piazza San Pietro. Nel suo pontificato i beati elevati agli onori degli altari sono 1337

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa eleva agli onori degli altari sei nuovi beati, e intanto si fa concreta quella che fino ■ pochi giorni fa ■ un'ipotesi: un viaggio ■ Lourdes. Se ■ nascono problemi imprevisti, il Pontefice sarà nella città ■ Bernadette Soubirous il 15 agosto prossimo, in coincidenza con il pellegrinaggio nazionale organizzato per la 131° volta. L'organizzatore dei viaggi pontifici, monsignor Renato Boccardo, è stato a Lourdes nei giorni scorsi per preparare ■ lo che dovrebbe essere il viaggio 104 fuori dei confini italiani. In realtà dalla Francia sono giunti vari inviti da grotte di Massabielle. Ventuno ■ fa Giovanni Paolo II ha scelto Lourdes, anche perché quest'anno cadono centocinquanta anni dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione; il titolo



con cui la Signora apparve a Bernadette nella grotta di Massabielle. Ventuno ■ fa Giovanni Paolo II compì una visita storica a Lourdes - il primo papa a recarsi in quel famoso santuario mariano - e adesso vorrebbe tornare in pellegrinag-

gio, malato fra i malati; «un pellegrino che ■ porta il peso degli anni - ha dichiarato monsignor Boccardo - ma che porta una speranza sempre rinnovata in questo mondo in cui molti sono tentati dalla disperazione». Giovanni Paolo II giun-

LE TAPPE DELLA VICENDA

30 gennaio 2002

IL DELITTO

Samuele viene ferito alla testa con un corpo acuminato. Morirà poco dopo. La madre chiama il 118 e allerta la vicina

14 marzo 2002



L'ARRESTO DELLA MAMMA

Annamaria Franzoni, la mamma del piccolo, viene arrestata nella villa dei genitori in Emilia con l'accusa di omicidio

30 marzo 2002

IL RIESAME DELLA SCARCERA

Il Riesame scarcerà la mamma di Samuele. Tre mesi e mezzo dopo la Franzoni annuncia che aspetta un figlio

3 luglio 2003

IL PM CHIEDE IL GIUDIZIO



Arriva dal pm Stefania Cugge la richiesta di giudizio per la Franzoni giudicata capace di intendere e di volere

16 settembre '03

IL GUP CERCA I RISCONTRI

Il gup Eugenio Gramola dispone tre perizie accogliendo la richiesta della difesa e rimanda il giudizio

AD AOSTA IL PROCESSO CON IL RITO ABBREVIATO, DECISIVE LE «SUPERPERIZIE»

Cogne, il giorno più lungo per la Franzoni

La mamma di Samuele non sarà in aula. Taormina: deve badare ai figli

Stefano Sergi

AOSTA

Nello scontro decisivo che si consumerà oggi nel Palazzo di giustizia di Aosta, con l'incidente probatorio sulla perizia del delitto di Cogne, mancherà la protagonista principale del caso giudiziario che da due anni divide il Paese.

Annamaria Franzoni, la donna che per mezza Italia (e per la procura della Repubblica aostana) è l'assassina di suo figlio e che per l'altra metà della penisola è vittima di un errore della giustizia, non parteciperà al confronto tra periti, avvocati e pubblica accusa, davanti al giudice per l'udienza preliminare Eugenio Gramola.

«Deve badare a due figli di cui uno molto piccolo» ha già annunciato il suo legale Carlo Taormina, che ha voluto così sottrarre la donna anche alla curiosità delle telecamere.

Annamaria, accusata di omicidio volontario aggravato, resosi nella casa di Montecatone Vallesse nel Bolognese, il paese di origine della sua famiglia, dov'è tornata a vivere con il marito Stefano e i figli Davide e Gioele dopo l'omicidio, il 30 gennaio 2002, del secondogenito Samuele, di 3 anni. Il bimbo fu trovato morto nella stanza da letto di Stefano e Annamaria, nella villetta di frazione Montroz, a Cogne.

L'incidente probatorio dovrebbe iniziare alle 11. La zona del Palazzo di giustizia di Aosta è già transennata e per il prevedibile assalto di cineoperatori e giornalisti il sindaco ha emanato un'ordinanza di divieto di transito e sosta nelle strade adiacenti all'edificio.

L'avvocato Taormina, intanto, ha annunciato di voler chiedere il rito abbreviato, cioè il processo «allo stato degli atti».

DIFESA



STEFANO LORENZI, 34 anni, ex consigliere comunale a Cogne, è il papà di Samuele. Segue come un'ombra la moglie della quale non dubita mai. «Non è stata lei, farò qualsiasi cosa per dimostrare la sua innocenza» dice agli inquirenti ai quali riferisce un sospetto: «Un'idea su chi possa essere stato ce l'ho. All'inizio non potevamo capire».



CARLO TAORMINA, l'avvocato che difende la Franzoni ha le sue verità. «So chi è stato ad uccidere il piccolo Samuele e alla fine del processo dirò il nome dell'assassino» afferma e definisce «assurdo» le conclusioni di alcune consulenze dei superperiti che coinciderebbero con quelle del Ris. «La pista che ho seguito è quella giusta» aggiunge il legale.



Uno dei sopralluoghi degli inquirenti nella villa dei Lorenzi a Cogne

sulle carte. Significa che tutto si svolgerà sempre e soltanto nell'ufficio del giudice Gramola, a porta chiusa, tempi strettissimi rispetto a un processo in Corte d'Assise e, soprattutto, con il vantaggio di poter beneficiare in caso di condanna dello sconto di terzo della pena.

Il sindaco per evitare l'assalto mediatico transenna e chiude al traffico la zona del Palazzo di giustizia

Ma oggi di fronte al gup ci sarà un'udienza che vale metà del processo. La discussione delle «superperizie» disposte da Gramola 7 mesi fa è infatti decisiva in un'inchiesta che si fonda esclusivamente sull'indizio. Non c'è confessione, non c'è movente, non c'è l'arma del delitto. Ci sono soltanto indizi

L'ACCUSA



MARIA DEL SAVIO BONAUDO è il procuratore della Repubblica di Aosta. Il magistrato si dice convinto della colpevolezza di Anna Maria Franzoni dalle prime battute delle indagini. «L'arma? È stato usato un oggetto casalingo - afferma - e sicuramente il delitto non è opera di un folle». E lei che rompe gli indugi e sollecita l'arresto della Franzoni



LUCIANO GAROFANO, tenente colonnello dei carabinieri, è il comandante del Ris di Parma. Il primo sopralluogo nella casa dove fu trovato il piccolo Samuele agonizzante viene effettuato dai suoi uomini il 5 febbraio 2002, sei giorni dopo il delitto. I carabinieri in 9 ore raccolgono vari reperti sui quali non ci sono impronte di estranei

e reperti: il pigiama di Annamaria, il piumone del letto in cui fu ucciso Samuele, le impronte di sangue trovate sui muri della camera dell'omicidio, i tempi di assenza da casa della donna. Tutto qui. Quelle perizie dipendono il futuro di Annamaria Franzoni. Quelle svolte finora non sono state determinanti.

Da una parte, c'è il lavoro compiuto dai carabinieri del Ris di Parma per conto della procura, dall'altra quello dell'Istituto europeo di medicina legale e scienze forensi per conto della difesa.

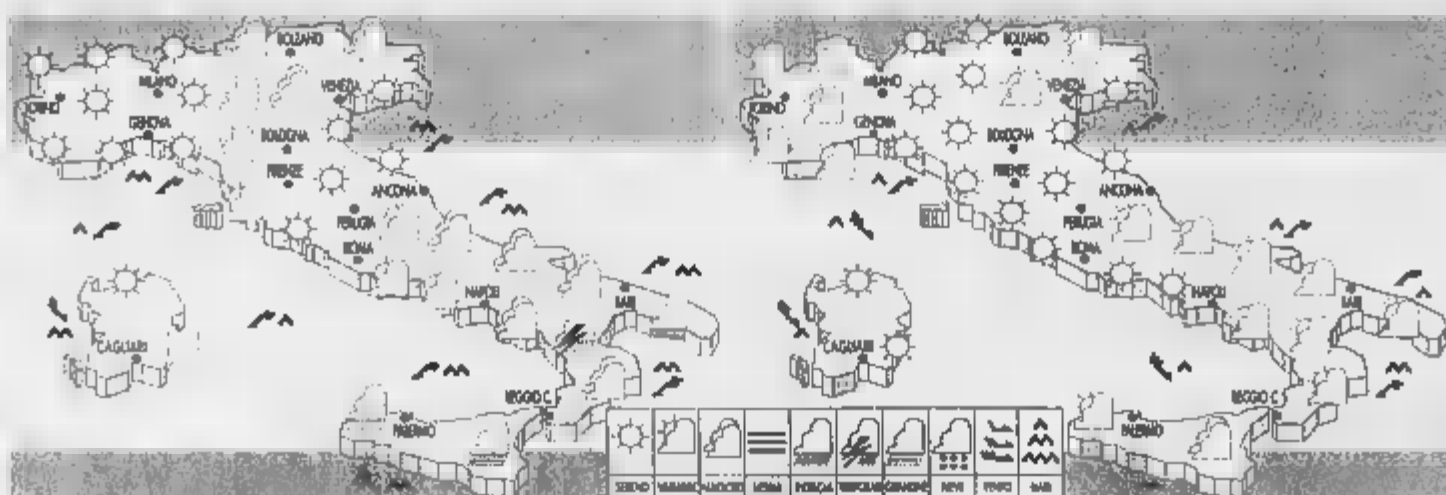
Le conclusioni sono state contrastanti. Il pigiama, ad esempio, secondo gli specialisti dell'Arma indossato da Annamaria che colpì Samuele ingocciolandosi sul letto.

Per gli esperti nominati da Taormina, è l'esatto contrario: il pigiama era sul letto ed è stato macchiato dall'assassino entrato nella stanza approfittando dell'assenza (di 8 minuti) di Annamaria, uscita per un paio di minuti. Davide alla fermata dello scuolabus. E le indiscrezioni trapelate sulle «superperizie» non hanno contribuito a far chiarezza: un esperto ha dichiarato possibile il fatto che i pantaloni del pigiama fossero indossati dall'assassino, un altro di parere opposto. Idem per gli zoccoli: indossati dalla Franzoni durante l'omicidio, secondo l'accusa. Calzati dopo il rientro a casa e macchiati dal sangue di Samuele durante i soccorsi, secondo la difesa e secondo una delle «superperizie».

Ipotesi, soltanto ipotesi. Ma il giudice le dovrà trasformare in valutazioni determinanti per decidere se Annamaria Franzoni ha ucciso il suo figlio oppure se è due volte vittima, come madre e come imputata.

LEGGI LO LOFFREDI

FINO A GIOVEDÌ. Sulle regioni meridionali è ancora presente una circolazione depressionaria di instabile in fase di attenuazione. Una volta esaurita, l'aria che entrerà in circolazione sarà ancora di provenienza settentrionale e per i prossimi due giorni il tempo migliorerà. Soltanto nelle regioni meridionali si avranno delle nubi cumuliformi sulle zone alpine e appenniniche. Da giovedì pomeriggio in poi saranno le correnti a componente meridionale a svolgere il ruolo sempre più deciso e il tempo entrerà nuovamente in crisi. Da venerdì fino a domenica ritorneranno le nuvole a invadere la penisola, a iniziare dal versante occidentale per poi estendersi al resto. Le precipitazioni comunque saranno più frequenti al Centro-Nord dove si avranno anche dei temporali. Mercoledì 28 aprile sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con scarsa possibilità di manifestazioni temporalesche pomeridiane sui rilievi. Temperature in aumento. Giovedì 29 aprile peggioramento sulle regioni tirreniche e settore nord-occidentale con piogge sparse anche temporalesche, sole sulle altre regioni. Venerdì 30 aprile e sabato 1 maggio condizioni meteo moderatamente perturbate con piogge e temporali sparsi.



OGGI. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, generalmente sereno, salvo alcuni parziali annuvolamenti sulle regioni di Nord-Est e nubi cumuliformi pomeridiane sulle zone appenniniche. Al Sud invece resterà nuvoloso con temporali sulla Sicilia e sulla Calabria.

DOMANI. In mattinata prevalenza di sereno. Nel pomeriggio nubi uliformi sulle Alpi piemontesi, sulla Valle d'Aosta, sull'Appennino meridionale e sulla Sicilia orientale senza escludere qualche residuo e breve piovoso. Dopo il tramonto foschie sulle pianure del Nord.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA (0126) Torino, via Marengo 32, tel. 011/6581111, fax 011/6533066; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47861, fax 06/4603790-464885; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/763181, fax 02/780049.

19131 Torino, via Roma 80, tel. 011/562081, fax 011/5627958. Italia 6 numeri (c.p. 990105) consegna dec. posta anno € 199. Estero: € 290. Arrivati un numero una volta al mese il prezzo di testata. L'Espresso (Lun 644-930) published daily in Torino Italy. \$ 1.745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and at additional mailing offices. Second class postage paid at L.L.C. NY 11101-7421.

SERVIZIO ABBONAMENTI Abbonamento annuale € 699 (€ 64 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento (inviare la richiesta tramite fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzata a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 5627958; indirizzando: Cogne, Nome, indirizzo, Cap, Telefono). Per le modalità di pagamento c.c. postale 990105; bonifico bancario conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito (indirizzando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salvo la Stampa, via Roma 80, Torino). INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381, fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.430, Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amerigo 166/5, tel. 080 5485111, Bologna via Farinetti 8, tel. 051 5494626, Padova via Mantova 6, tel. 049 8734717, Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192, Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100, Roma via Barberis 66, tel. 06 43011688, Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411. Sottoscrizione pubblica Pubblica SpA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

COME ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso rocce granitiche che cedono pochissimi minerali. Intorno alla sorgente - situata a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte in assoluto in Italia - non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli. Intorno, non c'è nulla, salvo il naturale incontaminato e l'acqua che sgorga.

Acqua	Valori
Calcio	925
Magnesio	536
Sodio	370
Sali totali	378
Cloro	388
Fluoro	217
Vitamina	204
Ferro	131
Sali totali	30
Urea	12
Leucina	10,5
Valori	10,5



Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.



RITA PAVONE «Putiferio/Ninna nanna del formichino», 1968, Rca. È uno dei suoi dischi-flop incisi dalla ragazzina Giamburascia. È la colonna del cartone animato «Putiferio va alla guerra» di Roberto Gavioli: è la storia di uno scontro quartiere fra formiche rosse e formiche gialle.



MIA MARTINI «Corlandoli spenti/L'argomento dell'amore», 1969, Esse Records. Si tratta di un disco inciso da Mia Martini come Mimi Berté che venne mai messo sul mercato. Sulla copertina una giovanissima Martini in stile Anni 70: cappellaccio bianco, stivali di vernice e giubbotto di rappa nero.



LITTLE TONY AND HIS BROTHERS «Lucilla/Shalika», 1959 Durium. All'inizio Little Tony si esibisce in un trio (his brothers, appunto) specializzato nel rock'n roll all'italiana. Ben presto Little si metterà in proprio, e di lì a poco, nel '62, conquisterà i vertici delle classifiche con il ragazzo del cluff.



BETTY CURTIS «Diabolik/Amore cos'hai», 1966 CGD. Sulla copertina campeggia Diabolik, l'eroe mascherato del fumetto nero. Un'altra ragione che fa di questo 45 giri un cult è il fatto che la Cgd ne ha stampato pochissimi esemplari. Quindi va a ruba sia tra i collezionisti di dischi, sia tra i maniaci dei comics.



LUCIO BATTISTI «Luisa Ross/Ver», 1967 srl 10-460. È considerato il primo al limite dell'intravabile. Stampato il 22 giugno 1967 arriva dopo il più famoso «Per una lira» e a un anno dall'esordio di «I due brati», composti insieme con Mogol non sono ritenuti «brillantissimi» critici musicali.

MANIE DA QUARANTENNI: LE COLLEZIONI DI DISCHI

Il fascino ritrovato dei vecchi «45 giri»

La musica beat, il primo rock italiano, le canzoni meno note. Il boom di fiere e mercati: mille euro per le incisioni rare

di **Luca**

C'è chi è partito per Istanbul con un solo obiettivo: acquistare la versione turca di «Un anno d'amore». Mina. Ora, quel 45 giri intitolato «Dan banas», e costato poche lire (turche, ovviamente), può valere mille. C'è chi gira l'Italia, fra mercatini e fiere specializzate (l'ultima si è chiusa ieri a Torino), rovistando fra pile di vinile. ricerca rarità: titoli come «Shake rattle and Roll» dei Rokes, «Mi manchi tu» di Kleiner Agaton (poi «normalizzato» in Don Backy), o «Ciao Pavia» di un certo Gianluigi Morandi che in quella città fece il militare.

Sono i collezionisti di 45 giri: schiera sempre più nutrita di signori fra i quaranta e i cinquant'anni che quei cerchietti neri che negli Anni Sessanta finivano nei mangiadischi di plastica «lorata». Erano gli anni delle feste in casa: l'acqua Idrolitina, le bottiglie di Chinotto e Coca-cola, i panini, la fonovaligia Lesa o Gelsos, la pila dei successi da ballare con le serrande abbassate.

I collezionisti inseguono questi ricordi. E' una categoria darwinianamente simile a chi fa incetta di figurine (nel senso che la loro passione discende dallo stesso tipo di nostalgia: quella per un'adolescenza che non vuole saperne di tornare) e sono altrettanto meticolosi: attenti alle condizioni del disco come a quelle della copertina. Una volta acquistato, il disco viene ascoltato una sola volta per poi essere trasferito su cd quindi religiosamente incapsulato nel cellophane e archiviato in attesa che la sua valutazione salga: perché questi frammenti di memoria incisa su vinile è destinata a farsi pagare sempre più.

Lo conferma Fernando Fratarcangeli, autore del volume «100 Dischi d'oro» (Coniglio editore, 34 euro), uno che dal morbo del disco raro è stato contagiato al punto da farne una professione. Dei cento pezzi elencati nel suo libro, Fratarcangeli ne possiede novantanove:

«Ma non dirò mai quale mi manca - sorride - lo facessi, il suo prezzo volerebbe alle stelle».

I titoli più costosi? Se al primo posto c'è «Mi manchi tu», inciso da Don Backy nel 1961 al secondo si trova Mia Martini con «Corlandoli spenti» del 1969 e «Change your mind» dei Jaguars (1967), un «complesso» rock che insieme con «Delfino» e «Rockketti» costituiscono la punta di diamante dell'etichetta Cdb. «Poi ci sono le curiosità: i costumes, aggiunge Fratarcangeli: il regista Pietro Germi, che nel '68 non mancò di incidere un 45 giri intitolato «La ballata del pastore» per la colonna sonora del film «Serafino». O Ilona Staller, che s'improvvisò cantante subito dopo la sua elezione al Parlamento con un disco «Muscolo rosso» che verrà censurato subito, che dire quasi

irrinconoscibile Claudio Baglioni di «Questo piccolo grande» (1972) è irrinconoscibile: occhiali pesantemente Anni Settanta, basetta fine guancia in linea con i tempi, dolcevita di scuola esistenzialista.

«Ha visto quanto si riscopre del costume italiano riguardando le copertine di questi 45 giri?», chiede Sergio Di Tanno, creatore di un sito specializzato in autore del libro «Viaggio nella Musica». «Il collezionismo discografico è un mondo a parte, che combina amore per la musica e la grafica. Il piacere di sfiorare oggetti che hanno fatto ballare e innamorare migliaia di giovani». Secondo Di Tanno, il collezionista è in bilico tra perfezionismo e feticismo ed è disposto a spendere cifre folli per accaparrarsi le tessere mancanti. Anche se si trovano a Istanbul.



Un giradischi Anni Sessanta

NON CI SONO SOLTANTO LE ORECCHIE: SENSAZIONI ANTICHE UCCISE DALLA TECNOLOGIA DIGITALE

L'inconfondibile odore del vinile fresco

di **Luca**

Adoro l'odore del vinile fresco al mattino: confessa Mauro Mosagna, appassionato di rock inglese anni Settanta, parafrasando il tenente colonnello Kilgus di «Apocalypse Now». Gli piace davvero, perché la combinazione di profumi e consistenze di un buon disco richiama quella del vino d'annata, paragone irriverente solo in apparenza. Un elpepi inglese del '67 ha un peso, una fragranza zuccherina e, soprattutto, un suono completamente diversi da uno americano più vecchio d'un decennio. Un padellone italiano anni Ottanta sarà fatture peggiorate, con un acido lezzo di carta inchiostrata, e ottime possibilità di gracchiare al primo ascolto. Uno giapponese di qualunque epoca risulterà perfetto come il miglior Barolo per un sommelier, agendo però su un numero maggiore di dimensioni per generare una miscela incantevole di piace-

re per il tatto, l'udito e l'odorato. Un disco è un'esperienza multisensoriale che ben oltre la funzione primaria dell'ascolto. Agli entusiasti del genere piace la grandezza dell'oggetto che permette di apprezzare sino in fondo le immagini di copertina. Trovano più elegante una scaffalatura di 33 giri rispetto ad una di compact disc. Qualcuno suggerisce che il vinile sia più sincero, nel riprodurre la musica e nell'avvolgersi in una confezione che gli calza come un guanto. E' convinzione comune che un vinile di qualità sia assolutamente fedele ad un'esecuzione dal vivo che, al contrario, smarrisce frequenze sulla via del cd o si appiattisce.

«Prerogative e feticismi che nel 45 giri vengono dilatati: così piccolo, così fragile, due sole tracce, spesso rimpastate o abbreviate, e tanti brani inediti sul lato B quanti la fantasia di un musicista sa immaginare. Belli da ascoltare e toccare, storici traghettatori di ricordi, a qualunque prezzo. Alcuni perdono la testa quando i vecchi long playing ancora sigillati. Se il cellophane ha tenuto bene - svolgono così la stessa funzione - tappo per bottiglia - l'apertura della confezione provocherà appagamenti olfattivi dimenticati. C'è chi punta il naso e sa dire «Inghilterra, 1971» oppure «America, 1985», magari aggiunge «casa discografica: è il tasto-vinile». Per parlare degli acetati, prove uniche di stampa, fanno impazzire, guardo se il bordo è smussato o affilato, osservo la diversa luminescenza fra quelli Usa e quelli giapponesi», rivela Marcello Cirese, romano, una vita passata a cercare dischi. Qui la differenza del suono è sensibile, la matrice usata una volta sola, mentre per i commerciali

in vinile i passaggi crescono con il mercato e si sente. Un'edizione nipponica garantisce un più basso rapporto fra numero di copie prodotte e stampatore. La meraviglia, col cd non c'è partita. Suono profondo. Lo stesso divario che fa preferire una carezza a una grattata di schiena con la manina dalle dita d'avorio.

Ad alimentare la passione è l'implicito significato sessuale legato all'utilizzo dell'elpepi. La lacerazione del cellophane è un d'iniziazione che suggella il possesso. Per l'ascolto, il disco viene estratto dalla foderina e infilato nel perno dell'apparecchio fonografico. A questo punto, la puntina penetra nei solchi e dà il via alla musica. Piccoli gesti cancellati dalla tecnologia. In più, il cd duplica, si scarica da Internet, mentre ogni disco è unico. Lo guardo e posso raccontare la storia del proprietario giura Cirese.

Verso la metà degli anni Ottanta si pensava che i padelloni fossero al capolinea. Il compact disc vinceva in praticità e prometteva suoni cristallini. I consumatori di rock cominciarono a recitare a litania semplice, questo disco mi piace così tanto che me lo ricompro in cd. Oggi il mondo degli audiofili ha cambiato strada. Gli album migliori sono pubblicati anche in vinile a un prezzo doppio rispetto al dischetto digitale. Un della musica tratta il totem-giradischi con sacro rispetto. I cd si affermano in cucina, per sfidare la legge scaricando note rubate da Internet. Però, quando un album piace veramente, si va dal negozio di fiducia per acquistare una copia 12 pollici. Quella nera col buco in mezzo, che va a 33 giri e regala il conforto della musica dal vero.

[m. zat]

COME INIZIARE

Il problema? Procurarsi un giradischi

Per i nuovi appassionati come per i nostalgici del vinile, il rito della musica si rinnova attraverso il giradischi. Chi decide di iniziare oggi l'ascolto di 33 e 45 giri (e perché no, anche dei vecchi 78) può scegliere tra numerosi modelli a tutti le fasce di prezzo. Circa 250 euro sono necessari per il Debut 2 dell'austriaca Pro-ject, uno dei più quotati per l'ottimo rapporto qualità-prezzo (viene fornito completo testina dalla buone caratteristiche), mentre con 100 euro si acquista un pezzo di storia dell'alta fedeltà: il Linn Sondek, introdotto sul mercato oltre trent'anni fa e costantemente migliorato, ma mai cambiato nella sostanza.

A livelli intermedi, ottimi i prodotti inglesi Rega e Roksan, ben considerati gli americani Vpi, intramontabili i giradischi Thorens, che alimentano anche un ricco mercato dell'usato. Tutti questi modelli, pur di impostazione assai diversa tra loro, adottano la trasmissione a cinghia, necessitano di regolazioni e tarature accurate, impongono accoppiamenti accurati con testina e braccio, che spesso sono venduti a parte. E' proprio qui il bello del vinile: un lettore di compact disc costa 100 euro, il primo movimento, un giradischi richiede invece cura ed attenzione costanti, ma ripaga gli audiofili smanettoni con miglioramenti immediatamente avvertibili. Basta sostituire un cavo o montare una nuova testina e il suono cambia, rivelando particolari nascosti, a volte nemmeno immaginabili.

Per gli aspiranti dj, invece, la scelta è più semplice: trazione diretta, che consente una partenza rapidissima del piatto, e testina robusta, tanto da resistere a inizi di scratch più estremi. Come dire, Technics SL 1200 (619 euro) e Stanton 520.

Attenzione, però: per poter ascoltare un giradischi è necessario che l'amplificatore disponga di un ingresso phono, e tutti gli apparecchi più recenti ne sono dotati. Può rimediare con un pre-amplificatore, che permette di collegare i giradischi ad qualsiasi degli ingressi disponibili. Consigliati, Nad, Rotel, Pro-ject (tra 100 e 500 euro), di livello superiore Clearaudio e Trichord, eccellente il recentissimo Aria italiana Audio Analogue.

Costa Classica,
una nave da prendere al volo.
L'1 e 8 maggio chi viaggia con te il 50% di sconto.

comincia con di di Tunisi. Si continua con una a di
E il 1° maggio si parte per Valencia. Si conclude la
via e si torna dalla in Italia. Con Costa

Costa Classica
Tunisi, e
Da Tunisi il 1° maggio
il 50% seconda

da €709*

Costa

800-532853
www.costa.it

Per persona in cabina doppia, escluso della sponda. Sono escluse le tasse portuali. La promozione non è cumulabile ad altri sconti o promozioni in corso che ti manca.

Fiat Punto da **8.850** euro. **Diesel Multijet** 1.3 16v 70 CV (25,6 Km/l) da **10.750** euro.

FIAT PUNTO. È COSÌ IRRESISTIBILE CHE TI SEMBRA GIÀ TUA.



Compresa nel prezzo, la garanzia* completa con assistenza stradale per 5 anni o 120.000 Km. E nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto per l'acquisto di una nuova Fiat pari al valore della garanzia non goduta.

[illegible]

IL TERMOMETRO DI RISCHIO



IL PUNTO SULLE BORSE

	VARIAZIONE PERCENTUALE	Settimanale dall'1/1/2004	1 anno
MIBTEL	+0,65	+6,88	+20,18
DOW JONES	-0,13	0,0	+22,76
NASDAQ	+2,24	+2,07	+39,47
FTSE	+0,72	+2,08	+17,21
MIB 30	+0,28	+7,04	+17,31
NUMTEL	+1,18	-2,72	+22,73

SBAGLIATO RIESUMARE LA PROPOSTA TREVISANATO

Diritto fallimentare, più mercato e modernità

Stefano Micossi



La riforma del diritto societario ha dotato il nostro paese di un ordinamento moderno e competitivo. Invece restano straordinariamente arretrati e inadeguati per lo sviluppo delle imprese gli istituti processuali - dove la resistenza delle categorie professionali ha impedito in Parlamento l'istituzione delle sezioni specializzate in materia economica dei tribunali - e le norme sulla crisi d'impresa e il fallimento.

La nostra disciplina del fallimento risale al 1942; nel frattempo il contesto dei mercati della tecnologia è mutato in modo radicale. Allora, i valori aziendali erano costituiti soprattutto da macchine ed edifici, le condizioni di mercato mutavano lentamente. Sembrava logico attribuire le crisi aziendali agli errori dell'imprenditore e centrare la disciplina sul rimborso dei creditori e la liquidazione dei beni dell'imprenditore insolvente, affidandoli al giudice.

Nel mondo contemporaneo, i valori aziendali sono soprattutto competenze organizzative, marchi e software, quote di mercato; spesso le imprese neppure possiedono gli strumenti fisici della produzione. La crisi può derivare dal rapido mutamento delle condizioni di mercato e della tecnologia; la capacità di sopravvivere dipende dalla velocità della reazione, dalla capacità dell'imprenditore, o di altro imprenditore chiamato al posto, di agire e continuare a disporre di adeguati finanziamenti, nonostante le difficoltà nel servizio del debito corrente.

Le decisioni assunte per cercare di salvare l'impresa comportano dei rischi, il successo non è sicuro; dunque, non si può garantire ai creditori né che non vi saranno perdite, né il rimborso integrale dei crediti. Le revocatorie devono essere strettamente limitate nel tempo e nella portata.

Il decreto varato dal governo per affrontare la crisi Parmalat offre un esempio eccellente del-

le caratteristiche di una moderna normativa per la gestione delle crisi. ■ sono separati l'aspetto finanziario e quello gestionale; ■ è affidato quest'ultimo a ■ imprenditore - per fortuna di gran qualità - e gli si dà piena libertà di gestire le attività aziendali, al riparo delle pretese dei creditori. Governo e tribunali sorvegliano ■ sono informati, ma non interferiscono. Grazie a questa coraggiosa impostazione, si potranno salvare le parti «buone» dell'azienda, insieme a migliaia di posti di lavoro. Alle fine, anche i creditori perderanno di meno.

Dunque, sappiamo come dovrebbe essere una moderna disciplina del fallimento. Suscita pertanto grande sorpresa la notizia, data ■ risalto dal «Sole 24 Ore» di venerdì scorso, che il governo ■ appresterebbe a prendere in esame un disegno di legge in questa materia basato sulle proposte elaborate l'anno scorso dalla Commissione ministeriale Trevisanato.

Il problema è che, invece di muovere nella direzione richiesta dai tempi, la Commissione Trevisanato ha camminato all'indietro e di fianco, come i gamberi. Invece di modernizzare l'ordinamento, le sue proposte ne peggiorano gli inconvenienti; si rafforza l'intervento di giudici, periti ed esperti nella gestione delle crisi; ogni moderna logica di mercato viene accantonata.

L'intervento dei giudici viene esteso alle imprese individuali e agli individui; addirittura, si propone un meccanismo ottocentesco di censimento dei debiti in essere e di sorveglianza sui ricatti di pagamento. Vengono i brividi.

L'anno scorso, quando quelle proposte furono pubblicate, esse suscitarono scandalo tra tutte le associazioni imprenditoriali, che ne chiesero l'abbandono. Speriamo che le notizie del «Sole 24 Ore» siano infondate. Non riesco a credere che ministri che si dicono liberali, e un governo guidato da ■ imprenditore di successo, possano a cuor leggero negare ogni esigenza di modernizzazione della disciplina del fallimento e macchiarsi di un simile scempio.

direttore generale Assonime

INTERVISTA

SCANDALI E VIGILANZA, LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ABI

Sella: la politica non tocchi l'autonomia delle Authority



Ripensare il Cici Non bisogna dare più poteri al Comitato interministeriale del credito, anzi bisogna avviare una riflessione sul suo ruolo. Anche se avesse avuto più strumenti, gli scandali Parmalat e Cirio si sarebbero verificati lo stesso. Le banche sono azioniste dell'autorità di vigilanza ma non possono incidere sulla nomina del governatore. Il conflitto di interessi è un falso problema.

Francesco Manacorda a PAGINA 19

OPERAZIONE DA 52,3 MILIARDI, NASCE UN «CAMPIONE NAZIONALE» FRANCESE

Aventis accetta l'offerta di Sanofi

Novartis si defila, via libera alla maxi-fusione farmaceutica

Luigi Grassia

Dopo un lungo tira-e-molla (e fra pesanti pressioni del governo francese ■ perché ■ concludesse al più ■ sto) ■ sera il gruppo farmaceutico franco-tedesco Aventis ha deciso di accettare l'offerta di acquisto lanciata da ■ Sanofi-Synthelabo, cioè da una società attiva nello stesso ramo, più piccola di quella predata ■ con alle spalle le risorse dei ■ di controllo Total e L'Oréal; nasce così un «campione nazionale» francese della farmaceutica, che sarà numero ■ in Europa e ■ due al ■. Attesa ma non concretizzata ■ un'offerta alternativa da parte della svizzera Novartis, la Sanofi ha comunque dovuto rilanciare a 52,3 miliardi di euro la prima offerta di 47 miliardi che era stata giudicata insufficiente sia dagli analisti che dai manager di Aventis. Grazie ai ■

sviluppi ieri sera si parlava di offerta non più «ostile» ma «amichevole».

Mentre Sanofi, che svolgerà il ruolo di aggregatrice, è francese ■ doca, la Aventis è nata da una fusione transfrontaliera fra Rhône-Poulenc e la tedesca Hoechst. La prima offerta di Sanofi a gennaio era stata respinta da ■ non solo perché troppo bassa (nei giorni scorsi il neutrale Wall Street Journal giudicava equi 56 miliardi) ma anche per asserite ragioni industriali, dato che, secondo i top manager franco-tedeschi, il gruppo non aveva ■ sviluppato tutte le potenzialità della recente fusione. Soprattutto, è evidente, i dirigenti temevano che per loro non ci fosse più un ruolo una volta che quelli di Sanofi avessero preso il controllo. Le loro resistenze ■ state ■ con 5 miliardi di euro in più offerti agli azionisti ■ anche con un bonus ■ presidente

Igor Landau che Le Monde valuta in ben 24 milioni di euro e poi con la garanzia di posti ai livelli medio-alti della gerarchia aziendale e infine con rassicurazioni ■ sindacati che ■ si opererà troppo ■ forbiti per eliminare i doppietti.

Tanto il cancelliere tedesco Schroeder quanto il governo svizzero avevano chiesto pubblicamente allo Stato francese di non ingerirsi nella vicenda per favorire l'offerta di Sanofi su quella di Novartis, che si annunciava più consistente, ma Parigi ha gettato ■ il suo peso nella trattativa e alla fine gli svizzeri non hanno formalizzato una proposta.

Già ieri da Bruxelles filtrava l'indiscrezione che l'antitrust europeo non ha obiezioni alla fusione; negli ultimi anni la Commissione ha autorizzato nella farmaceutica altri gemelli «emerge» come quello fra ■ Wellcome e Smithkline Beecham.



«QUALITÀ E INNOVATIVA PER BATTERE I CINESI»
Von Pierer (Siemens): «Noi dobbiamo concentrarci sul prodotto per tutti renderlo funzionale e semplice da usare»

Sforza a PAGINA 18

ANCHE OGGI PRODUZIONE PARALIZZATA. EPIFANI: IL SINDACATO DEVE ESSERE UNITO PER ESSERE PIU' FORTE

Fiat, i blocchi di Melfi fermano anche Pomigliano

Appello di un gruppo di operai di Mirafiori: «Il nostro lavoro è nelle vostre mani»

MELFI

La pioggia e il giorno ■ festa non hanno fermato i blocchi allo stabilimento di Melfi. Ieri 150 dipendenti hanno presidiato l'accesso alla fabbrica Sata-Fiat. L'unico turno della giornata, quello che doveva iniziare alle 22 di ieri sera, non è partito. E con gli impianti della Basilicata fermi anche gli altri stabilimenti sono costretti a non lavorare. Da oggi il blocco dell'attività si allarga anche a Pomigliano d'Arco che fino alla scorsa settimana era riuscito a far funzionare i macchinari grazie alle scorte di pezzi.

Il danno per la Fiat dunque è destinato a crescere. Oggi le catene di montaggio rimarranno ferme anche ■ Mirafiori, Termini Imerese, Sevel-Val ■

Sangro. Rischiano quindi ■ rientrare in fabbrica dopo due settimane di cassa integrazione senza poter però lavorare a 1.200 operai di Mirafiori addetti alle linee della Thesis, dell'Alfa 166 e della Lybra. Stessa situazione per Cassino dove viene prodotta la Stilo.

La protesta della Fiom ■ dei Cobas sembra dunque non volersi arrestare nonostante ■ che all'interno dei lavoratori comincino a crescere il malumore e la spaccatura si faccia sempre più sensibile. «Nei prossimi giorni il no ■ lavoro, quel poco che si fa tra una cassa integrazione e l'altra, ■ nelle vostre mani». Hanno scritto alcuni lavoratori e lavoratrici di Mirafiori in una lettera aperta ■ colleghi di Melfi, nella quale esprimono «rispetto e solidarietà

per i problemi dei dipendenti dello stabilimento lucano, chiedendo però «altrettanto rispetto e solidarietà» per i propri problemi. Nella lettera, scritta su iniziativa della Fim ■ alla quale hanno aderito, secondo quanto afferma il sindacato, anche ■ significativo di lavoratori non aderenti alla sigla, si stigmatizzano le affermazioni di alcuni colleghi ■ Melfi sulle differenze di trattamento nei due stabilimenti, ricordando l'attività svolta e la cassa integrazione sopportata. «A Mirafiori - si legge nella lettera - abbiamo pagato e stiamo pagando un prezzo pesantissimo ■ la crisi della Fiat. I dipendenti di Mirafiori ricordano poi di aver sempre mantenuto un comportamento di attenzione e solidarietà verso i lavoratori degli altri stabilimenti, e sollecitano quelli ■ Melfi ■ non mettere a repentaglio la produzione di stabilimenti, come Mirafiori, che sono a rischio sopravvivenza».

Anche le parole di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil e quindi punto di riferimento della Fiom, ■ brano lasciar intendere la richiesta di abbandonare la linea intransigente: «In questi ■ abbiamo lavorato tutti per ricucire l'unità sindacale e lo spero che anche a Melfi riusciremo a ritrovarla. La gente - ha aggiunto - sa bene che un sindacato unito è un sindacato ■ più forte. Talvolta, quando le opinioni divergono ci si divide. È ■ lavoro difficile. L'appello all'unità ■ arrivato anche da Pierluigi Bersani, re-



Guglielmo Epifani

sponsabile economico dei Ds. Il governo, da parte sua, si ■ fatto sentire ■ per ■ del sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi: «Ora non ci sono più scuse né alibi, il dialogo è ripreso e bisogna togliere i blocchi, che sono illegali e violano la libertà dei lavoratori».

[r. o. s.]

LA PAROLA ALL'AUTORITY

Pubblicità via fax, eccelle il consenso del destinatario

■ Il dipendente di una società privata ha segnalato al Garante della privacy di aver ricevuto al fax del proprio ufficio l'offerta di abbonamento a un servizio di invio di «fax pubblicitari» per 5 anni da parte di una società con sede legale in Inghilterra. Il dipendente chiedeva di sapere se fosse lecito l'invio senza il suo preventivo consenso e se fosse lecito la formula proposta dalla società, al fine di interrompere immediatamente l'invio, di respingere il modulo ricevuto a un numero di fax a tariffa speciale specificando di non essere interessato al servizio e quindi «pregandolo» di cancellare i propri dati personali. L'Autorità ha riconosciuto la fondatezza della protesta e si è messo in contatto con il Garante inglese.

Il Codice in materia di protezione dei dati personali (art. 130) e il div. 185/99 sulla protezione dei consumatori nei contratti a distanza (art. 10, comma 1) prevedono, da un lato, che gli operatori stabiliti sul territorio italiano che usano dati personali per comunicazioni commerciali utilizzando sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore, tra i quali il fax, informino preventivamente l'interessato e, dall'altro, che nella stessa informativa sia previsto che l'utilizzo di questi strumenti avvenga solo dopo il libero ed esplicito consenso del destinatario. All'interessato il Codice della privacy riconosce il diritto a opporsi (gratuitamente), anche in un momento successivo, al trattamento dei dati personali che lo riguardano senza particolari formalità (anche verbalmente), di certo non subordinando la cancellazione dei dati personali detenuti dal mittente all'invio di una richiesta via fax. Nella risposta, il Garante ha quindi specificato che la grave violazione dei diritti dell'interessato riconosciuti dal Codice prevede, per chi opera in Italia, fino a 2 anni di reclusione.

Garante per la protezione dei dati personali

LA FRASE

«Guardando avanti, le prospettive per una crescita economica solida nel prossimo periodo sono buone. La politica monetaria è abbastanza accomodante e le politiche fiscali continueranno a sostenere le spese domestiche sino alla fine dell'anno»

Alan Greenspan, New York, 21 aprile 2004

IL DIBATTITO FRA TREMONTI E IL PROFESSOR GALLO

LA FUNZIONE DELLE TASSE

Aldo Raccanelli

PER quanti ritengono che la politica sia ridotta ad una contesa tra personalismi, sostanzialmente vuota e contenuta fino a disperdere in questo vuoto ogni distinzione tra destra e sinistra, merita segnalare un confronto serio, di alto livello e di grande rilevanza per chiunque, qualche che sia la condizione economica e sociale nella quale si trova. È quello avvenuto con due lunghi ed argomentati articoli pubblicati da Il Sole - 24 Ore il primo del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il secondo dell'ex ministro delle Finanze del governo Ciampi, Franco Gallo. Il terreno del confronto, neanche a dirlo, è quello della politica fiscale. Ma non quello arido e polveroso sul quale la questione si riduce alla brutale domanda: si devono pagare più o meno tasse, con questo governo tutto proteso a promettere riduzioni, e l'opposizione in imbarazzo e timorosa ed esitante temendo per un verso di apparire supinamente allineata.

La destra vuol ridurre il peso dello Stato la sinistra invece punta a estendere i diritti

all'iniziativa annunciata dal governo, e temendo per altro verso di apparire come il partito delle tasse. No, la disputa è stata di questo ed improduttivo tenore, elevata alla individuazione del senso della tassazione ed alla sua strumentalità rispetto solo al sostegno che si ritiene di dover dare allo sviluppo dell'economia, e anche e soprattutto rispetto all'ordine sociale che si intende perseguire ed alla gerarchia dei diritti che si intendono tutelare.

Non è un caso - ed è opportuno rilevarlo subito - se sorge qualche assonanza con il dibattito alimentato dal ministro Castelli con le sue proposte sulla revisione della disciplina della legittima difesa volte a rafforzare la copertura giuridica della difesa della proprietà.

Lo stesso primato accordato al diritto di proprietà è alla base del concetto di prelievo fiscale che presiede alla riforma che il Ministro Tremonti intende attuare coerentemente con la principale proposta politica con la quale il centro-destra si è affermato alle ultime elezioni politiche. Il ministro infatti ha ribadito l'obiettivo politico di una riduzione del ruolo dello Stato complementare ad un aumento del ruolo del mercato nel determinare la distribuzione della ricchezza. Una concezione, questa, che attribuisce al prelievo fiscale il carattere di una sottrazione, quasi di un esproprio, su un reddito che, in quanto conseguito su un mercato competitivo, costituisce un diritto da salvaguardare. Per salvaguardarlo, secondo questa concezione, lo Stato deve prelevare la quota minore possibile, dunque deve ridursi. Ma basta che si riduca. È bene anche che effe-

tui il prelievo in modo da non interferire con i processi di distribuzione del reddito quali vengono determinati dal mercato, con un intento di neutralità che prefigura un recupero dell'imposizione proporzionale su quella progressiva.

La conseguenza di un siffatto sistema fiscale può anche essere una sollecitazione ad intraprendere e, quindi, un incentivo alla crescita economica, ma il rovescio della medaglia costituito da un aumento della sperequazione nella distribuzione del reddito poiché, senza i correttivi della progressività nella imposizione e di una funzione redistributiva della spesa pubblica, i ricchi tenderanno ad essere sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri. È questa, del resto, la realtà sociale dei Paesi nei quali la pressione fiscale è bassa in buona misura proporzionale.

All'esposizione del ministro Tremonti, certamente più organica ed approfondita della estrema sintesi che ne può essere fatta in questa sede, ha risposto il professor Gallo ad un livello parimenti organico. Il della replica è la rappresentazione di un sistema fiscale volto ad una diversa scala di priorità nella quale i primi posti, se non proprio al primo, è posto un ruolo redistributivo presentato nella chiave dell'egualitarismo propugnato dalla sinistra radicale, né in quella del solidarismo di matrice cattolica, ma nella chiave di un affrancamento dal bisogno in quanto lesivo dei diritti civili che vanno tutelati poiché il mercato neppure li considera, e cominciare dal diritto ad una libertà civile sostanziale e solo nominale, ed a quello alla eguaglianza delle opportunità. Il prelievo fiscale, nella concezione presentata dal professor Gallo, assume così il ruolo di un contributo dovuto ad un obiettivo di giustizia sociale che intende raggiungere. Fissato l'obiettivo, se ne determina il prezzo, ossia la pressione fiscale.

Per conseguirla, la destinazione di una quota del reddito all'assolvimento del dovere fiscale non è, così, la soggezione forzata alla imposizione un «principio» estraneo e lontano, ma una contribuzione al progresso di quel sistema socio-economico la cui esistenza ha consentito il conseguimento di quel reddito ed il cui ordine conferisce un civile alla proprietà depurandola da ogni possibile valenza egoistica.

Poste in questi termini, le due proposte fiscali appaiono entrambe legittime, ma sotto ogni altro profilo opposte, conferma che destra e sinistra sono termini tutt'altro che superati, ed è conferma che la questione fiscale ha un senso ben diverso da quello nel quale quasi sempre viene presentata e discussa.

IL PRESIDENTE DEL GIGANTE TEDESCO: NON SONO IO A CHIEDERE PIU' FLESSIBILITA', MA IL MERCATO ED I CONSUMATORI

«Qualità e inventiva per battere i cinesi»

Von Pierer (Siemens): la competizione non si fa solo sui costi

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

Non solo telefonini, computer e servizi di telecomunicazioni. Siemens significa anche servizi di automazione industriale, soluzioni per il settore dell'energia, sistemi di trasporto, tecnologie per la medicina diagnostica e materiale elettronico. Dagli aeroporti alle stazioni, dalle autostrade all'etere, la tecnologia del gigante tedesco - nato in un cortile berlinese nel 1847 con l'invenzione di un particolare tipo di telegrafo da parte dell'ingegnere Werner von Siemens - è presente oggi in 190 paesi, con circa 420 mila posti di lavoro, di cui 10 mila in Italia, e un milione di in tutto il mondo.

Nell'era della globalizzazione, la sfida imprese Siemens è quella di reggere l'urto del grande mercato americano e dei mercati asiatici emergenti senza dover essere costretti a fare passi indietro. «Ma sarebbe un'illusione - ci dice il presidente Heinrich von Pierer, 62 anni - pensare di contrastarli con ricette unilaterali, ad esempio limitandosi a contenere il costo del lavoro». Detto da lui, che rappresenta in questo momento il nemico numero uno del sindacato tedesco per aver ventilato la possibilità di trasferire alcuni stabilimenti, la suona singolare. Schroeder lo ha accusato di voler smantellare posti di lavoro in Germania «per due soldi e di essere poco patriottico». «Non sono io ad essere poco patriottico, ma il mercato. L'80% dei nostri clienti non vive in Germania e l'80% del fatturato di Siemens proviene fuori dai confini tedeschi. I nostri clienti, anche quelli tedeschi, cercano i prodotti migliori al prezzo più conveniente. Sono forse per questo poco patriottici? Dobbiamo renderci conto che la sfida della globalizzazione è questa».

E allora perché abbattere il costo del lavoro non sarebbe sufficiente? «Guardi, io credo che la prospettiva vada un po' rovesciata. Prendiamo i cinesi: il valore aggiunto della loro economia è che producono a basso costo, e per questo molto competitivi. Pensare di contrastarli sul terreno del costo del lavoro è scelta perdente. Dobbiamo puntare su elementi più propri alla tradizione: mercato europeo qualità, inventiva, efficienza, garanzie sulla lunga distanza. Investire su formazione e ricerca significa dare al mercato una risposta produttiva, che ha tutte le caratteristiche per competere con i mercati asiatici. Ed è proprio Siemens a offrire un esempio pratico: il 75% del volume di affari è realizzato con prodotti sviluppati negli ultimi cinque anni con un investimento che solo nel 2003 è stato di 5,1 miliardi di euro. Personalmente sono un tipo tradizionale - riconosce Heinrich von Pierer - mi piace il telefono per guardare l'ora, il computer per mandare le mail e i giornali da sfogliare. Ad esempio non guardo con particolare interesse alla tecnologia sviluppata da BlackBerry. Ritengo che siano prodotti per un'élite ristrettissima, mentre noi dobbiamo concentrarci sulla qualità del prodotto per tutti: funzionale, semplice da usare, e con la possibilità di arricchirlo con funzioni personalizzate. E per questo ci vuole un surplus di creatività».

Heinrich von Pierer ha fatto studi classici e considera lo studio del latino come un dato centrale della sua formazione: «I latini non mai astratti, la bellezza della loro lingua è una bellezza pratica. Anche per una grande azienda studiare è fondamentale, perché senza investimenti sulla ricerca non c'è sviluppo. La prima domanda che si dovrebbe sempre rivolgere a chi fa



IL FATTURATO

Altri paesi

2%

Resto d'Europa

108.000

26%

America

37.000

21%

Asia/Pacifico

44.000

11%

Germania

170.000

41%

Dati in milioni di euro

2003

2002

2001

2000

1999

1998

1997

1996

1995

1994

1993

1992

1991

1990

1989

1988

1987

1986

1985

1984

1983

1982

1981

1980

1979

1978

1977

1976

1975

1974

1973

1972

1971

1970

1969

1968

1967

1966

1965

1964

1963

1962

1961

1960

1959

1958

1957

1956

1955

1954

1953

1952

1951

1950

1949

1948

1947

1946

1945

1944

1943

1942

1941

1940

1939

1938

1937

1936

1935

1934

1933

1932

1931

1930

1929

1928

1927

1926

1925

1924

1923

1922

1921

1920

1919

1918

1917

1916

1915

1914

1913

1912

1911

1910

1909

1908

1907

1906

1905

1904

1903

1902

1901

1900

1899

1898

1897

1896

1895

1894

1893

1892

1891

1890

1889

1888

1887

1886

1885

1884

1883

1882

1881

1880

1879

1878

1877

1876

1875

1874

1873

1872

1871

1870

1869

1868

1867

1866

1865

1864

1863

1862

1861

1860

1859

1858

1857

1856

1855

1854

1853

1852

1851

1850

1849

1848

1847

1846

1845

1844

1843

1842

1841

1840

1839

1838

1837

1836

1835

1834

1833

1832

1831

1830

1829

1828

1827

1826

1825

1824

1823

1822

1821

1820

1819

1818

1817

1816

1815

1814

1813

1812

1811

1810

1809

1808

1807

1806

1805

1804

1803

1802

1801

1800

1799

1798

1797

1796

1795

1794

1793

1792

1791

1790

1789

1788

1787

1786

1785

1784

1783

1782

1781

1780

1779

1778

1777

1776

1775

1774

1773

1772

1771

1770

1769

1768

1767

1766

1765

1764

1763

1762

1761

1760

1759

1758

1757

1756

1755

1754

1753

1752

1751

1750

1749

IL CREDITO E LE NUOVE AUTHORITY

LO SCONTRO SULLA VIGILANZA

BANCA D'ITALIA

IL PRESIDENTE DELL'ABI DIFENDE L'AUTONOMIA DEL SISTEMA BANCARIO

«Le autorità di vigilanza restino indipendenti»

Sella: l'influenza politica su chi controlla il mercato non deve crescere. Il conto corrente è un servizio di base e non un produttore di interessi. Non c'è restrizione del credito ma dopo i crack la domanda è scesa.

Francesco Manacorda

È assolutamente necessario che le autorità di vigilanza del mercato siano mantenute indipendenti e autonome in modo che possano esercitare le loro funzioni con autorevolezza e imparzialità. In apertura di una settimana che si annuncia assai movimentata per il disegno di legge sulla tutela del risparmio a pochi giorni da un esecutivo dell'Abi che ha prodotto un documento di critica esplicita all'ipotesi di un rafforzamento del Cici, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, il presidente dell'Associazione bancaria italiana Maurizio Sella respinge le critiche - mai così forti e numerose come in questi mesi - che si addensano sul mondo del credito e spiega perché le banche italiane non vogliono rafforzare gli organismi politici sopra le Authority - in primis la Banca d'Italia - anche l'Antitrust e la Consob - hanno il compito di controllare. E anzi ritengono che il segreto d'ufficio vada mantenuto nei confronti di tutti gli organi governativi.

Presidente Sella partiamo proprio dal Cici. Perché non dovrebbe avere più poteri, come prevede invece il disegno di legge? «Perché inciderebbe sull'autonomia delle autorità di controllo. Anzi ci vuole un'analisi comparata e una riflessione sulle prassi e le norme negli altri paesi europei per vederne la compatibilità, tenuto anche conto che nel frattempo la determinazione della politica monetaria è passata al sistema europeo di banche centrali».

Lei parla di una «crisi di fiducia». Al termine di questo processo potrebbe arrivare da voi anche la proposta di abolire il Cici? «Potrebbe anche essere così, non posso prevedere adesso quali saranno gli esiti di quella riflessione».

Il ministro dell'Economia Tremonti dice però che il governo ha il dovere di esercitare un'alta vigilanza sul credito e proprio a questo fine deve rafforzare il Cici.

«La più diffusa e la prassi seguita in tutti i paesi europei indicano la necessità che le autorità di controllo siano indipendenti e autonome. E che lo siano dagli organismi governativi, la possibilità di opporre il segreto d'ufficio, in modo che nell'ambito delle leggi - ovviamente stabilite dal Parlamento - possano agire su banche, assicurazioni e ogni altro intermediario in modo autonomo. Siamo fermamente convinti che questo sia un principio di democrazia economica da rispettare».

Insomma, chiedete che tutti resti prima. Chiediamo che i poteri del Cici non siano aumentati e che si rifletta sul suo ruolo. E ancora vogliamo sottolineare che nel testo in discussione i componenti delle autorità non revocabili per fatti soggettivi e invece dovrebbero poter essere solo per fatti oggettivi previsti dalla legge. Altrimenti la loro effettiva indipendenza sarebbe modesta».

Tremonti dice però che proprio il vecchio sistema dei controlli ha permesso un caso come Parmalat. «La prima e principale responsabilità del caso Parmalat sta all'interno della società. I dati che venivano forniti al mercato non

dovevano essere falsi e la corporate governance, i controlli interni, quelli del collegio sindacale e dei revisori dovevano agire in questo senso. Il punto più importante che va tenuto presente anche nel disegno di legge è questo. Parmalat era quotata a Milano, a Francoforte e sul mercato elettronico inglese, quindi aveva superato tutte le verifiche che quei mercati effettuano. E pure fallita e non avrebbe potuto impedire nemmeno il Cici rafforzato».

L'Abi non si è espressa su un altro punto cruciale del disegno di legge in discussione, il mandato del Governatore di Bankitalia... «Certamente quando in Italia fu fissato il mandato di scadenza del Governatore si volle assicurare la sua indipendenza dal potere politico».

Le banche sono azioniste di via Nazionale, il soggetto che le controlla. Meglio uscire dal capitale? «È una domanda difficile. Ma è un falso problema. Come tutti hanno il compito di controllare, e anzi ritengono che il segreto d'ufficio vada mantenuto nei confronti di tutti gli organi governativi».

Sui tempi di approvazione della riforma, siamo in ritardo o in ritardo? E non sarebbe stato meglio approvare per decreto alcuni aspetti cui c'è consenso generale come il rafforzamento dei poteri della Consob?

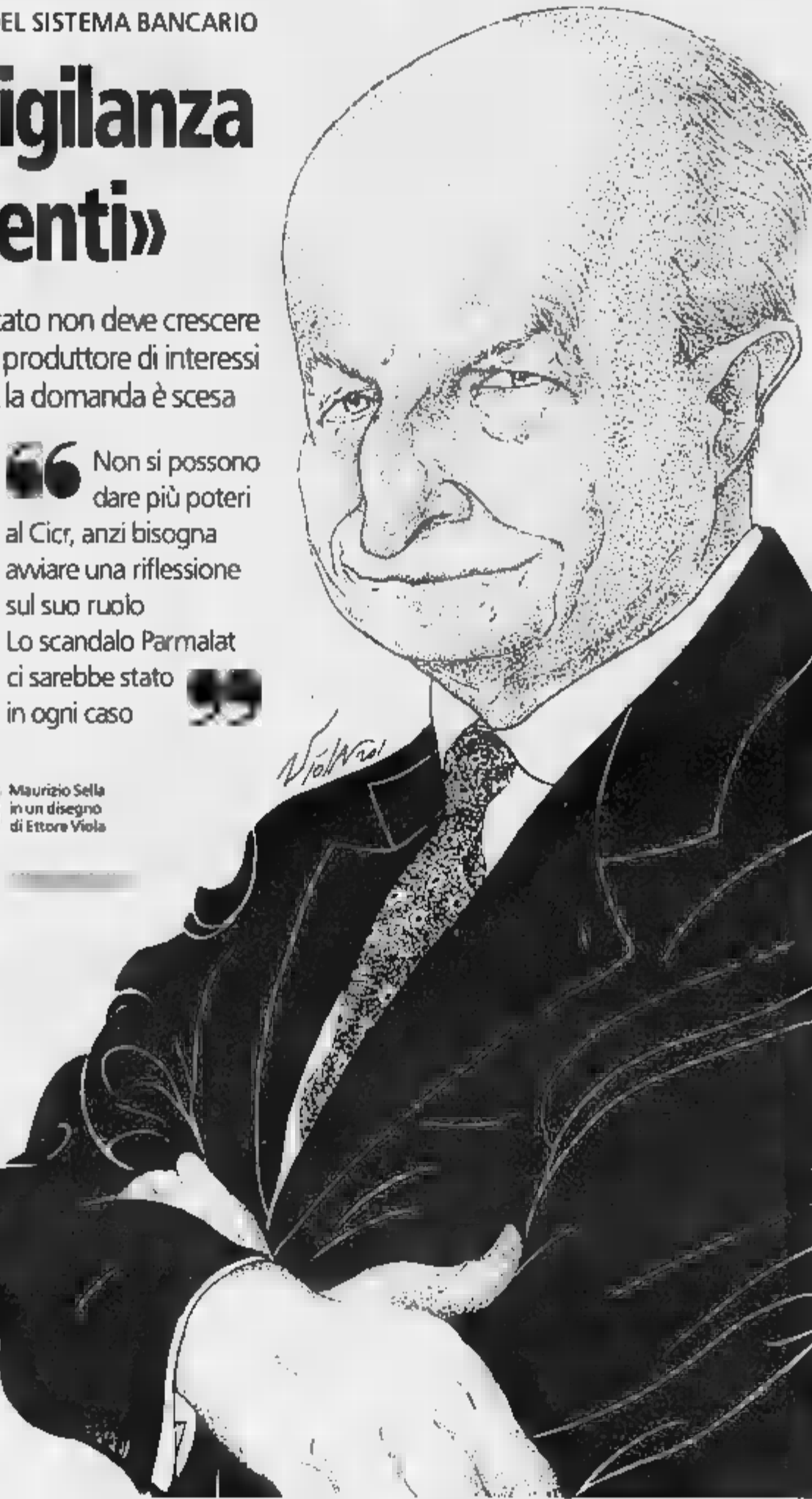
«Per quel che riguarda la rapidità abbiamo già auspiciato con Assonime, Ania e Confindustria che il provvedimento venga preso in tempi rapidi. D'altro canto ritengo opportuno che, trattandosi di modifiche di norme in vigore da molti anni, la rapidità vada a scapito di una discussione approfondita e ampia, necessaria per prendere le migliori decisioni».

Partiamo dalle banche. Dopo Cirio, Parmalat e gli altri casi siete finiti nel mirino dell'opinione pubblica e della politica...

«Perché qualcuno ha supposto che le banche fossero a conoscenza dello stato insolvenza di alcuni debitori. Ma come ho detto già più volte non è vero, le banche sono state anch'esse truffate. Certo che se ci fosse il caso - a me non noto - di qualche banca che si è comportata in modo non corretto, se ne occuperà la magistratura che sta indagando».

Non si possono dare più poteri al Cici, anzi bisogna avviare una riflessione sul suo ruolo. Lo scandalo Parmalat ci sarebbe stato in ogni caso.

Maurizio Sella in un disegno di Ettore Viola



La reazione in ordine sparso delle banche anche sul rimborso ai detentori di bond «incriminati» indica ammissioni di responsabilità differenti. Una risposta unitaria non sarebbe stata meglio?

«Le situazioni oggettive delle diverse banche sono differenti. Ci sono quelle che hanno semplicemente comprato sul mercato queste obbligazioni su richiesta dei clienti. E poi ci sono banche che

Tre teste

La vigilanza è esercitata da tre organismi: Banca d'Italia, Amef e Antitrust per le quali sono previsti collaborazioni e coordinamento. Scompaiono Isvap, Covip e Uic. Le Autorità non possono opporre il segreto d'ufficio su notizie di carattere generale al Cici (Comitato per il credito e il risparmio)

Governatore

La durata dell'incarico è ancora aperta. Due le ipotesi: otto anni oppure limite temporale stabilito nello statuto. Su Via Nazionale incombe una doppia ipotesi anche per quel che riguarda la funzione di vigilanza sulla stabilità finanziaria: nuovo organo collegiale che persegua la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati e la stabilità complessiva o funzioni immutate per Bankitalia

Vertici

Il primo caso i vertici di tutte le autorità sono nominati con parere vincolante della commissione parlamentare del risparmio (la commissione di vigilanza è formata da cinque membri e presieduta dal governatore). Nel secondo caso, invece, il parere parlamentare è previsto solo per Amef e Antitrust

Il segreto d'ufficio deve essere mantenuto nei confronti di tutti gli organi governativi. La ripresa delle fusioni punterà a una riduzione dei costi e allora sarà importante mantenere il nostro fondo esuberi.

Gli istituti azionisti della Banca d'Italia? È un falso problema perché la proprietà non può incidere sulla nomina del governatore. Una riflessione su cosa fare spetta comunque solo ai soci di via Nazionale.

hanno deciso di verificare caso per caso se sono stati sufficientemente illustrati ai clienti i rischi che i prodotti collocati contenevano e ben valutata l'adeguatezza. E per questo che le soluzioni adottate dalle varie banche sono state decise a base individuale: era impossibile avere una soluzione unitaria di sistema».

Il presidente della Commissione attività produttive della Camera Tabacchi dice che le banche non possono sostenere di essere vittime. Sono come gli imprenditori che nel '94, all'inizio di Tangentopoli, dicevano di essere concussi.

«Sono due situazioni completamente diverse. Il paragone non è appropriato. In Tangentopoli c'era un danno mentre qui c'è stata semplicemente l'erogazione di un credito a una multinazionale con bilanci certificati e un rating di investimento grade, quotata su tre mercati ufficiali e regolamentati».

I costi del servizio bancario continuano a essere un problema per i risparmiatori. Una recente ricerca sostiene che in Europa l'Italia è seconda solo alla Norvegia...

«La fermo subito. Il nostro è un settore dove fare delle comparazioni è particolarmente complesso. In buona fede si possono commettere delle imprecisioni e effetti quello studio presenta numerose anomalie metodologiche e dei dati che abbiamo contestato e che l'altro sono state ammesse dagli stessi autori. All'inizio di giugno speriamo di avere a disposizione i primi dati comparati».

Però è dato il fatto che tenere i soldi sul conto corrente è ormai un costo netto.

Il conto corrente va considerato come un servizio di base che permette di avere tutti i servizi aggiuntivi che il cliente desidera, pagandone solo il relativo costo in proporzione all'uso, non come uno strumento produttore di interessi. Questa è una visione non più attuale. In Francia c'è addirittura una norma che vieta di pagare interessi sui depositi sul conto corrente».

Voi banche sostenete che non esiste nessuna stretta del credito nei confronti

delle imprese e avvertite che con la caduta delle obbligazioni societarie il debito rischia di diventare sempre più ubancocentrico. Ci sono segnali in questo senso?

«No, per il momento no. Confermo che non c'è traccia di restrizione del credito, anche se forse c'è una domanda. Ma bisogna spiegare con ogni mezzo che oggi la quantità di corporate bonds emessi in Italia è ben inferiore a quella di altri paesi. Tanto per fare un esempio siamo a un terzo circa del livello tedesco. Sarebbe un grande svantaggio per il sistema delle imprese italiane chiudere o ridurre questa fonte di finanziamento».

Presto dovrebbe rimettersi in moto nel sistema bancario una nuova fase di fusioni ed aggregazioni. Quale politica bisognerà seguire, secondo lei?

«Oggi le banche sono diventate vere e proprie imprese e quindi le aggregazioni vanno fatte sulla base di piani industriali precisi, innanzitutto obiettivi di riduzione dei costi. Per questo c'è l'esigenza - che stiamo continuando a rappresentare al ministro del Welfare e a quello dell'Economia - che il fondo esuberi da noi costituito cinque anni fa possa continuare a operare per i prossimi cinque anni, anche con norme di raccordo nella riforma. In questo modo tutte le banche che si vogliono ristrutturare o si ristrutturano con piani industriali precisi nel momento di ulteriori aggregazioni possono farlo con agilità. Ricordo che il fondo esuberi - caso forse unico - con costi totalmente a carico delle banche in genere e delle banche utilizzatrici in particolare».

Ma i salvataggi bancari - lo dice anche Tremonti - sono costati cari ai contribuenti. «No, il fatto che le diverse forme di salvataggio pubblico, ricapitalizzazioni, nonché applicazioni del decreto Sindona siano costate dal 1990 in Italia 0,7% del Pil del 2002 rispetto a un 1,5% della Francia, dimostra la capacità del nostro organo di Vigilanza di anticipare le crisi, riducendo i costi per la collettività. I costi della ristrutturazione sono stati sopportati innanzitutto dagli azionisti delle banche incorporanti, ma non certo dalla generalità dei cittadini».

Le banche sono anche azioniste di Borsa Italiana. Perché la volete quotare nonostante l'opposizione della Consob? I conflitti d'interesse diminuirebbero?

«Premetto che il consiglio di Borsa Italiana non tratta mai materie in possibile conflitto d'interessi perché tutta la gestione delle materie dove esiste qualche rischio è demandata all'amministratore delegato. Detto questo, chi pensa che l'azionariato possa indurre comunque un conflitto dovrebbe essere d'accordo sul fatto che se la società viene quotata questo conflitto si attenuerebbe moltissimo. E poi è importante che Borsa spa sia in perfetta concorrenza con le altre Borse europee dei maggiori paesi, tutte quotate. La quotazione ci darebbe la parità con altri paesi, ci fornirebbe più strumenti per l'aggregazione con altre Borse anche attraverso scambi di pacchetti azionari e in ultima istanza darebbe un vantaggio alle imprese quotate che avrebbero a disposizione un mercato ancora più efficiente perché anch'esso sottoposto, come ogni società quotata, al giudizio degli azionisti».

FEDERAL RESERVE E BANCHE CENTRALI ASIATICHE GUIDANO IL MERCATO E LA CINA IMPORTA ANCHE L'INFLAZIONE

Europa debole nella partita dei tassi di interesse

Alexander Weber

Se vi interrogate sulla reale capacità dell'Europa, così lenta e vecchia, di tenere il passo con la ruggente presenza del gigante cinese, non concentratevi solo sui manufatti a basso costo: pensate anche ai tassi d'interesse. La storia che raccontano non è tanto di un'area economica debole, di un soggetto politico che fatica a farsi rispettare.

L'ultimo prodotto d'esportazione della Cina - l'Occidente è infatti l'inflazione. La Cina sta producendo un terzo dell'offerta di export metallurgico del mondo, sta assorbendo quantità in proporzione superiore di prodotti energetici e di materie prime. L'effetto sull'inflazione del resto del mondo è duplice: uno attraverso l'aumento dei prezzi cinesi, l'altro attraverso

il rincaro delle materie prime dovuto all'effetto di domanda. Il risultato è che in Cina si prevede un aumento dei prezzi del quest'anno, in Giappone per la prima volta quattro anni i prezzi alla produzione risalgono, negli Stati Uniti l'inflazione è passata dall'1,1% di gennaio all'1,6% di marzo. Incrementi trascurabili? Non tanto, è vero che tutti aspettano che la Banca centrale americana intervenga per aumentare il costo del denaro.

L'Europa? Anche da noi è cambiato il sentimento dei mercati e degli analisti finanziari e ci si aspetta che anche in Europa sia finita l'era del basso costo del denaro. Con una differenza: che mentre la Cina cresce del 9% all'anno e l'America del 4%, l'Europa cresce forse dell'1,5%. Alle sue condizioni economiche non corri-

sponde la necessità di un aumento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, se non fosse appunto per il problema delle materie prime e delle esportazioni globali. Problemi cinesi appunto che si ripercuotono sull'economia europea già in difficoltà.

Il survey che ha presentato nei giorni scorsi, il Fondo monetario internazionale prevede che la crescita globale quest'anno triplichi rispetto a quella europea. Molto dipende dagli Stati Uniti e da una ripresa che non si è ancora capita se sarà sostenuta dalla creazione di posti di lavoro e quindi dai consumi. Ma Alan Greenspan nell'ultima audizione al Congresso ha ammesso che le chance di avere un'altra ripresa sono aumentate. Un'inflazione più alta è d'altronde quello che Fed e la Banca del Giappone hanno

avere negli ultimi due anni quando si sono poste il problema di evitare il rischio deflazione. L'economia globale è stata inondata di liquidità proprio per mantenere accendibile la politica monetaria, basso il costo dei finanziamenti e facili quindi gli investimenti da parte delle imprese. Si era all'indomani dello scoppio della bolla speculativa che aveva annichito parte della ricchezza finanziaria degli investitori e prosciugato alcuni più proficui canali di finanziamento delle imprese. I tassi d'interesse in effetti non sono mai stati così bassi come oggi. Oggi si considera che i bond decennali del governo americano dovrebbero portare un rendimento di un punto percentuale superiore all'attuale. La Federal Reserve ha deliberatamente immesso liquidità mai dagli anni Settanta

poi, proprio per sostenere l'economia. Facendolo ha depresso il valore del dollaro ma ha alimentato una serie di inflazioni non solo finanziarie - prima nei valori obbligazionari e poi in quelli immobiliari - che hanno compensato la perdita di ricchezza seguita al calo di Wall Street e permesso ai consumatori americani di continuare a spendere. La politica americana ha spinto le Banche centrali asiatiche a vendere le proprie valute per evitare la rivalutazione nei confronti di quella americana. A soffrirne è stato l'euro, aumentato di valore ancora una volta senza che ciò trovasse giustificazione nelle condizioni dell'economia europea. Ora che i tassi d'interesse tornano a salire, ancora una volta il conto più salato passa agli europei.

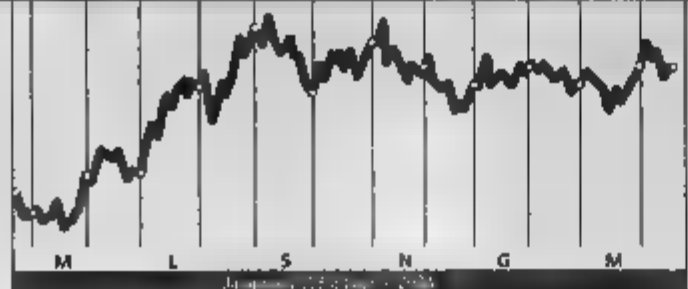
aleweb_mit@web.de

RISPARMIO FAI-DA-TE

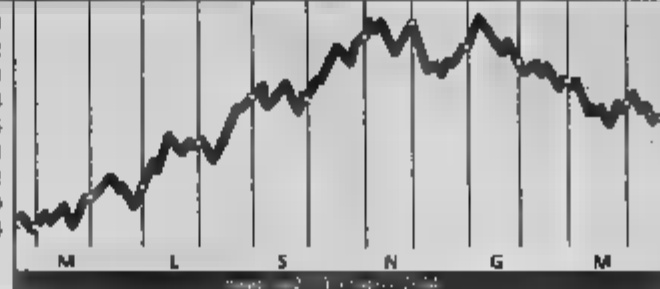
IL MIB IN BORSA

Dopo una lunga al rialzo, Intel ha parzialmente deluso Wall Street dopo l'annuncio di previsioni caute per il secondo trimestre. Copione rovesciata per Stm: la società ha saputo fronteggiare, con pochi danni, i problemi di Nokia (il suo principale cliente) avverta che la congiuntura volge al bello.

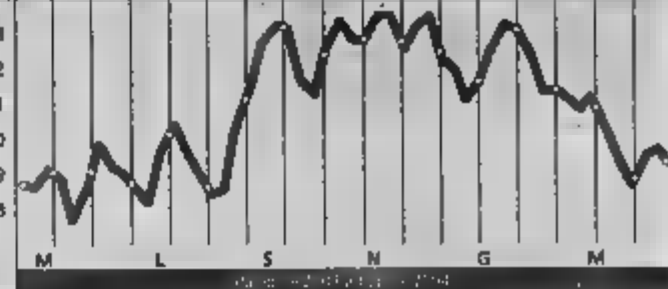
INFINEON



INTEL



STM



INTANTO, NEI TELEFONINI, ERICSSON E MOTOROLA SI VENDICANO DI NOKIA

A Wall Street suona l'ora della rivincita del web

Da Yahoo a e-Bay il mondo Internet raddoppia gli utili e sogna la Cina

Ugo Bertone

E' la stagione delle rivincite. O delle vendette. Un anno fa si celebrava il prematuro funerale di Eastman Kodak, campione di Wall Street avviato alla chiusura in coincidenza con il tramonto delle vecchie pellicole fotografiche. La conversione al digitale funziona: i profitti sono più che raddoppiati, nonostante l'aumento delle spese di ricerca e i costi della ristrutturazione (da 12 a 15 mila posti di lavoro sacrificati in tre anni).

Nessuna crisi è irreversibile, nessun è a prova di crisi. E' la morale di una stagione dei bilanci trimestrali all'insegna delle sorprese. Il caso negativo è quello della finlandese Nokia, il colosso del mobile forte di una quota di mercato superiore al 40%, sembrava inattaccabile. Ma ha annunciato un calo delle vendite del 2,5% nel primo trimestre e la parallela riduzione della quota di mercato al 35%. Così il titolo ha perso circa un terzo del valore in dieci giorni. La ragione? Il ritardo nella presentazione dei nuovi modelli più la difficoltà a rispondere alle richieste del mercato, più effervescente del previsto.

Un senso di pessimismo che ha premiato l'eterna rivale svedese Ericsson (che dal 2001 ha fuso le attività nella produzione di cellulari con quelle del gigante giapponese Sony), le cui vendite sono balzate del 66% (8,9 milioni di pezzi) trainando il titolo al rialzo (+4%) e l'obbligazione già sciolta un anno fa all'infinito livello di junk bond. Motorola, costretta nel 2003 a una drastica ristrutturazione ma che ha visto crescere i ricavi della divisione cellulare del 67% nell'ultimo trimestre. Infine, regna Samsung, il cui titolo può rappresentare il vero affare del futuro. «La situazione ricorda quella delle scarpe sportive di ventina di anni fa», nota John Gapper sul Financial Times. «Allora Nike sembrava invincibile, dopo aver battuto le varie Adidas. Poi è arrivata Reebok. Ebbene, Samsung è Reebok mentre Nokia rischia di essere Nike. Il gruppo finlandese non ci sta: entro l'anno, ha promesso il ceo Jorma Ollila, usciranno 40 nuovi modelli; intanto, è un gigantesco buy back, riacquistati milioni di titoli (il 5% del capitale) per sostenere il valore dell'azione».

La lunga corsa del Nasdaq aveva anticipato la riscossa della Grande Rete, trattata con estrema cautela dagli analisti dopo lo scoppio della Bolla. I risultati del primo trimestre del 2004 hanno battuto ogni previsione. Ha aperto le danze Yahoo! annunciando che le entrate della pubblicità erano salite, nel trimestre, da 190 a 635 milioni di dollari mentre gli utili passati da 46,7 a 101,2 milioni. Il Nasdaq è salito del 10% nel giro di poche ore. La settimana si è chiusa con il boom di Microsoft. Anche qui l'aumento del titolo (+6%) è in buona parte legato ai servizi Internet. eBay ha realizzato 200,1 milioni di profitti nel primo trimestre, circa il doppio dei 104,2 milioni del primo trimestre del 2003. «Eravamo convinti», ha confessato Meg Whitman, l'amministratore delegato, che la nostra crescita sarebbe rallentata dopo la corsa degli ultimi trimestri. Ma ci eravamo sbagliati. E le prospettive sono più rosee. La società di San José, infatti, ha reso che investirà in modo assai aggressivo sul mercato cinese, il secondo al mondo. Entro il 2005, infatti, l'e-commerce a Pechino potrebbe raggiungere la cifra di 16 miliardi di dollari. «Noi crediamo», commenta al proposito Mary Meeker, l'analista principe del mondo Internet di Morgan Stanley - che gli investitori sottovalutino ancora le potenzialità immense di Internet in Cina. Ormai, dopo le resistenze iniziali, il governo incoraggia l'e-commerce. Perciò, entro cinque anni, sarà il mercato leader al mondo. Alla corsa parteciperà Microsoft, decisa a mettere in campo le sue risorse finanziarie per

contendere a Yahoo l'acquisto della divisione on line di Time Warner, la vecchia Aol che mostra segni di ripresa.

L'economia americana è in piena ripresa, come dimostrano i conti delle aziende (utili in crescita del 22%, in media) e ha certificato lo stesso Alan Greenspan, sottolineando che le banche sono in grado di sostenere l'impetuoso aumento del costo del denaro. Assieme alla ripresa, si manifesta la rivincita di aziende e settori che sembravano relegati in secondo piano, o perché invecchiati (caso Kodak) o perché vittime di strategie sbagliate (Motorola) o perché il settore non aveva mantenuto le promesse (Internet). Per completare il quadro ci vuole una matricola prestigiosa: Google, il motore di ricerca più famoso del mondo. L'appuntamento all'annuncio dell'ipo, dicono i bene informati, arriverà in settimana. Sarà un affare di 1-2 miliardi di dollari. Ma, soprattutto, potrebbe segnare l'inizio di una nuova ondata di acquisti su quella che, un tempo, fu definita la «new economy».

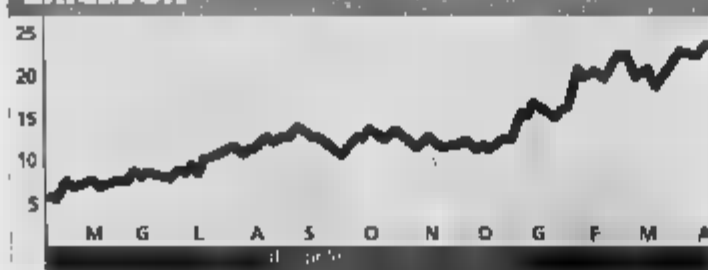
[Borsa e Finanza]

LE VENDITE DEI COLOSSI DEI SEMICONDUTTORI

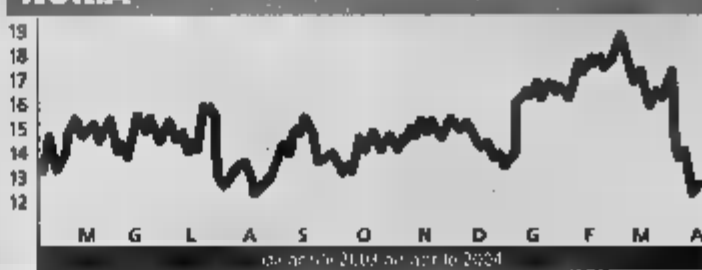
	04/03	1° TRIMESTRE	Var. % 04/03	Var. % 04/03
Intel Usa	1.246	74,4	61	r.u.
Regno Unito	35	12,8	8	55,4
Germania	453	42,4	34	r.u.
Intel Usa	1.671	12,6	68	r.u.
Motorola Usa	8.091	19,8	2.476	78,0
Philips Olanda	8.561	41,7	822	532,3
Qualcomm Usa	6.631	2,0	218	581,3
Stm Italia	1.216	19,5	577	37,0
Inst. Usa	2.936	25,4	80	-35,5
		33,9	474	209,8

Dati espressi in milioni - Valuta locale; r.u. = ritorno all'utile

ERICSSON



NOKIA



IL RISIKO DELLE MUNICIPALIZZATE, IL RIASSETTO DI EDISON E L'IPO DI TERNA (ENEL) ACCENDONO IL SETTORE

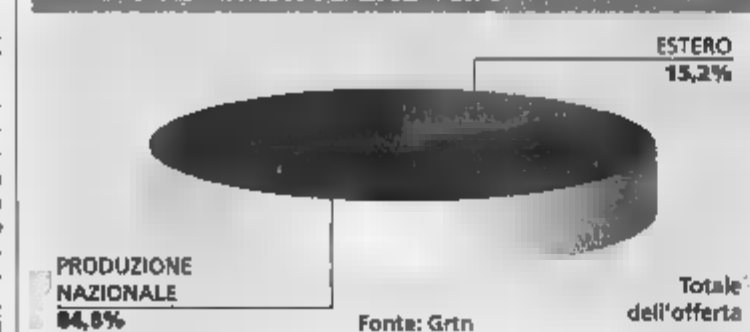
Le utilities danno la scossa a Piazza Affari

Grazie ai buoni dividendi le azioni elettriche battono nei guadagni il Mib 30

PRODUZIONE DI ENERGIA IN ITALIA



DA DOVE ARRIVA L'ENERGIA



Laura Galvagni

Le società quotate a Piazza Affari macinano utili e risalgono la china di Borsa. Acea ha guadagnato il 18% da inizio anno, Enel è balzata del 25%, Hera e Meta Modena, coinvolte in su possibili integrazioni, del 32% e 23%. A sostenere gli acquisti concorrono più fattori, ultima la considerazione che, con l'eccezione dell'Edison, le utilities elettriche quotate dipendono da azionisti pubblici e famati di buoni dividendi.

Il rischio elettrico dà la scossa alle municipalizzate a caccia di partner e di dimensioni patrimoniali in grado di favorire iniziative oltre i confini provinciali: Acea Milano, Hera, Meta Modena, Asm Brescia e Acea Roma sono tutte in movimento. La municipalizzata milanese, al centro delle manovre per il futuro assetto di Edison, nutre un malcelato interesse per la svizzera Atel di cui detiene il 5%. Atel vale oltre 5 miliardi di euro e qualche anali-

sta ha già storto il naso di fronte a tale sforzo. Se le ambizioni espansive non bastassero, l'ex municipalizzata milanese ha anche in ballo il progetto di cessione di parte del Comune di un ulteriore 17,6% della società. Il 29 aprile si riunirà l'assemblea che darà via libera alle modifiche statutarie indispensabili per procedere nel collocamento. Tra Acea Torino e la genovese Amga, intanto procedono le prove di matrimonio (o almeno di un apparentamento industriale).

Attese per Edison. La prima emergenza riguarda il riassetto azionario. Sul titolo di Foro Buonaparte (+68% nell'ultimo anno), aleggia lo spettro delle put relative a Italenergia Bis (Ieb). Edf potrebbe essere costretta a rilevare entro 12 mesi l'intero controllo di Ieb, la holding che a sua volta ha in mano il 5% di Edison, a prezzi decisamente salati (la controllante è stata valutata 3,5 volte la controllata). Il problema, data la presenza del gigante dell'energia di Stato francese, è essen-

zialmente politico e non potrà non coinvolgere l'Enel, intenzionato ad allargare la sua presenza in Francia, dove si assiste ad una timida apertura del mercato. Per la società di Scaroni il propellente del 2004 deriva essenzialmente dalle cessioni di una quota di Terna e, a fine anno, di Wind.

A tutto questo si deve aggiungere che il settore non soffre di crisi della domanda. La richiesta di energia come rilevano gli analisti, cresce a un ritmo del 3% annuo e per coprirlo è necessario agire sul fronte della capacità produttiva, visto che la linea di interconnessione con l'estero sono infatti già saturate. «Per l'estate», ha detto il gestore della Rete Andrea Bollino - al momento non c'è copertura per la domanda prevista. Il pericolo buio dovrebbe concentrarsi nelle ultime settimane di luglio e le prime di agosto. Più nel dettaglio ci sono 1.700 megawatt di squilibrio tra domanda e offerta. E questo contribuirà a tener alta l'attenzione.

[Borsa e Finanza]

Un prodotto per cavalcare l'alta tecnologia brilla a Londra

Battere con costanza i benchmark è un compito arduo per chiunque, ma soprattutto per i gestori attivi nel settore tecnologico, caratterizzato da impennate della volatilità e cambiamenti di repentine. Proprio per la difficoltà nell'operare in questo segmento ha valore il record di Finbury Technology Trust, un fondo chiuso quotato a Londra che negli ultimi cinque anni ha saputo battere del 33% l'indice Global Technology. Il prodotto è gestito da Reabourne, una boutique dedicata agli investimenti in tecnologia dell'informazione e biotech sotto la supervisione di Michael Bourne. Il team al timone del fondo privilegia le piccole e medie capitalizzazioni, considerate più dinamiche rispetto alle blue chip. Oltre ai numeri di bilancio attribuita notevole importanza al contenuto diretto con il management: in un anno vengono visitate oltre mille compagnie soltanto in Europa. Attualmente il portafoglio è sottopesato sugli Usa e particolarmente presente sul mercato di casa: proprio una società britannica, Gresham Computing, è la principale posizione.

Nel complesso il fondo è composto da 117 holding di cui le prime 10 costituiscono un quarto del patrimonio gestito. Bourne non tende a ridurre l'esposizione su titoli qualora la sua quota in portafoglio superi il 5%. Soltanto il 3% è dedicato al Giappone, considerato più caro rispetto ai competitor, mentre la Cina è presente indirettamente attraverso UtStarcom e Dmx Technologies. In portafoglio c'è anche l'italoamericana Vicuron Pharma, quotata su Nasdaq e Nuovo Mercato. Oggi il prezzo di Borsa è del 14,4% inferiore al valore del portafoglio titoli, perché sembra in grado di seguire l'eventuale ripresa del Nasdaq e nello stesso tempo ammortizzare ulteriori flessioni. Il fondo ha una commissione di gestione annua dell'1,58%. Finbury Technology capitalizza 90 milioni di euro e sviluppa un controvalore medio giornaliero piuttosto esiguo (circa 150 mila euro).

[Borsa e Finanza]

IL BOOM DELLA CINA, LE GRANDI OPERE E LE RISTRUTTURAZIONI RILANCIANO I BIG DELLE COSTRUZIONI

Il Toro di primavera si copre di cemento armato

Sara Bennewitz

Il cemento si avvia ad essere uno dei primati dell'industria italiana. A Piazza Affari le quotazioni delle più importanti aziende europee del settore materiali da costruzioni, due multinazionali con attività ben distribuite oltre le frontiere della Penisola: Italcementi, gruppo Pesenti, controlla il secondo produttore francese Ciment Francais la sua volta bacino del Mediterraneo e Asia e Buzzi-Unicem controlla il secondo gruppo tedesco, la Dickerhoff. Completa il quadro Cementir, che forte di un ragguardevole cash flow, è la prossima società italiana pronta ad espandersi all'estero acquisizioni.

Tanta aggressività piace agli analisti. L'avvio delle Grandi Opere potrebbe dare fiato alle nostre

E' Buzzi la star Cose «turche» per la Cementir Pesenti risparmia

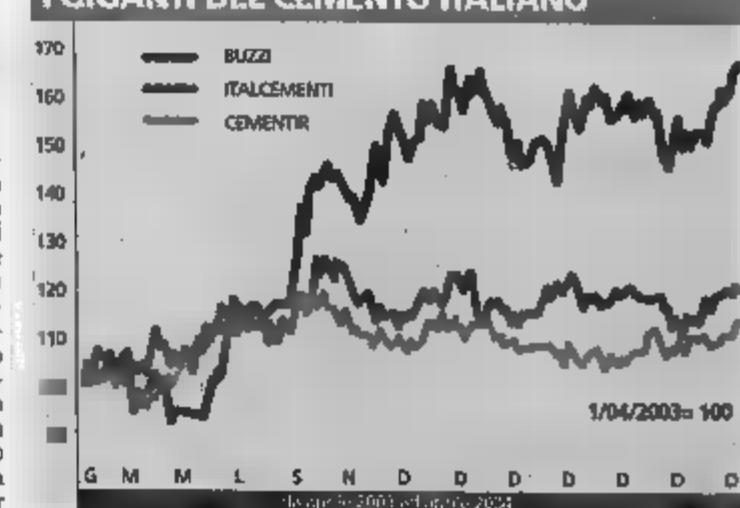
industrie, dopo massicce ristrutturazioni (tra cui l'impianto Italcementi Caluso d'Adda, 150 milioni di investimenti, inaugurato sabato). Per tutti vale l'effetto Cina. Il colosso asiatico sta assorbendo il 40% abbondante della produzione mondiale, con il risultato di far balzare in su le tariffe di noli marittimi e trasporti terrestri. A differenza che in passato il cemento da importazione conviene.

Le aziende che possono meglio sfruttare la congiuntura? «Tra tutte le società europee del cemento Buzzi Unicem è una delle nostre preferite», spiega Darren Shaw, analista di Dresner Kleinwort Wasserstein. «Stimiamo che il titolo è interessante fino al prezzo di 10,8 euro». Secondo Dwk Buzzi riuscirà a realizzare importanti sinergie con la controllata tedesca, che è entrata nel consolidato del gruppo a partire dall'esercizio in corso. «Il mercato tedesco sta dando positivi segnali», precisa Shaw - e Dickerhoff è ben posizionata rispetto alla diretta concorrente Heidelberg Cement, ciò nonostante le azioni di Buzzi sono ancora a sconto del 44% rispetto alla media degli altri titoli europei.

I risultati del primo trimestre della società controllata dalla fa-

miglia Buzzi, saranno annunciati venerdì 30 aprile, per quella data il broker tedesco si aspetta una crescita significativa dei margini. Anche Credit Suisse First Boston individua Buzzi come l'investimento più interessante nel panorama italiano dei materiali per le costruzioni. Dopo aver riportato risultati 2003 superiori alle attese e alla luce della ristrutturazione interna la società sta portando avanti, Csf giudica il titolo «outperform» con un target price di 10,89 euro per azione. Csf ha infatti un giudizio di neutral su Italcementi, per individuare un obiettivo di prezzo di 11,5 euro, ma suggerisce di sovrappesare le azioni di Buzzi a target price di 8,1 euro. Tra i titoli preferiti di Ubs, spicca invece la romana Cementir, che viene giudicata «buy» con un obiettivo di prezzo di 3,3 euro per

I GIGANTI DEL CEMENTO ITALIANO



azione. Secondo il broker la società che fa capo a Francesco Gaetano Caltagirone ha un interessante cash flow, una liquidità di base con cui poter finanziare la propria espansione all'estero. Dopo aver diversificato in Turchia attraverso l'acquisizione di Ci-

mentus, Cementir potrebbe puntare sull'est Europa. A fine 2003, la società romana aveva 113 milioni di cassa (ovvero 0,23 euro per azione), l'1,8% di azioni proprie e altri asset tra cui il 4,3% di Caltagirone Editore.

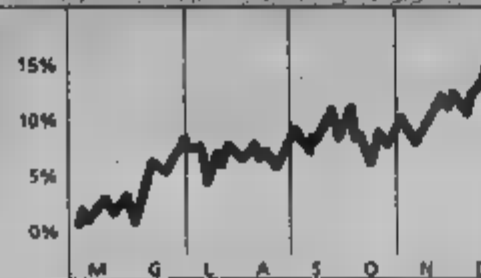
[Borsa e Finanza]

RISPARMIO GESTITO

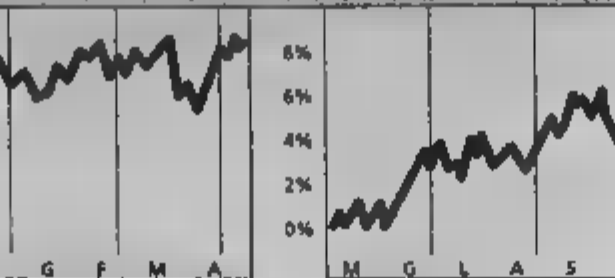
UN ANNO DI

Dopo una lunga stagione di delusioni, il risparmio gestito presenta finalmente un bilancio positivo. I fondi azionari hanno registrato rendimenti di rilievo dai minimi toccati 12 mesi fa. Ha avuto torto chi ha puntato sugli obbligazionari, mentre i flessibili non hanno saputo sfruttare il rialzo dei titoli di Borsa.

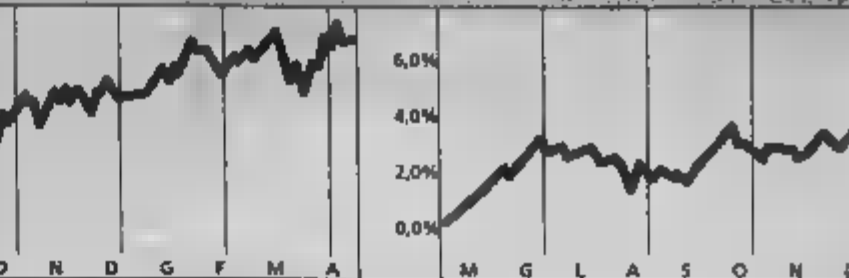
IL RENDIMENTO AZIONARIO ITALIA



IL RENDIMENTO FLESSIBILE



IL RENDIMENTO OBBLIGAZIONARIO



UN CONFRONTO NEL TEMPO TRA TUTTE LE OPPORTUNITÀ DI IMPIEGO DEI PROPRI RISPARMI

Al fondo immobiliare l'oscar del rendimento

Ma nel lungo termine obbligazionari e azionari battono il mattone

Filippo Buraschi

Meglio un fondo «un immobile»? A giudicare dai risultati degli ultimi 16 mesi, la risposta è: un fondo immobiliare. Proviamo a leggere la classifica del 2003, che comprende 399 fondi obbligazionari e monetari più i 13 fondi immobiliari chiusi già attivi nel gennaio 2003. I primi 40 posizioni figurano 7 fondi immobiliari. L'esito non cambia se si esaminano i risultati dall'inizio del 2002. In questo caso, 367 prodotti (11 i fondi immobiliari presi in considerazione) sui primi 40 gli immobiliari sono 9. Infine, nella classifica a tre anni, i 6 fondi a tutto mattone figurano tra i primi 25. Il migliore sulla lunga distanza è Securifondo (+24,23%), sebbene in assoluto, preceduto solo dall'exploit degli obbligazionari sui Paesi emergenti, ridotti da una striscia eccellente (e forse irripetibile).

Non stupisce che i fondi immobiliari stiano assumendo una posizione di rilievo nel portafoglio di investimento degli italiani: sono almeno 230 mila i sottoscrittori che hanno acquistato quote in uno dei 18 fondi di investimento immobiliari in circolazione, di cui 4 riservati agli istituzionali.

Basta una classifica a 36 mesi, seguita da un mercato immobiliare effervescente, a decretare la presunta superiorità dei fondi immobiliari rispetto ai prodotti finanziari? E perché un fondo può esser meglio dell'acquisto diretto di casa? Per tentare la risposta sul lungo periodo, si può fare un confronto tra l'investimento diretto in immobili rispetto a quello nei fondi comuni, attivi in Italia da 20 anni. Per le prime posizioni, proviamo ad utilizzare l'indice elaborato da Scenari Immobiliari rappresentativo dei prezzi degli immobili semicentrali delle grandi città italiane incrociato con le rilevazioni di Nomisma di Tecnocasa. Ebbene, è sorprendente che negli ultimi vent'anni la rivalutazione media di un appartamento è stata del 184% (il 30,5% al netto dell'inflazione, ovvero 1,24% punti di rendimento reale annuo) contro il 250% circa complessivo dei fondi obbligazionari (il 100% reale, il 3,5% annuo) e il 280% scarso dei fondi azionari (il 4,21% reale annuo). I risultati non cambiano di molto nella rivalutazione a 15 anni (105% la rivalutazione media degli immobili, 176% quella della obbligazio-

ni) e dieci anni (45,5% gli immobili, quasi 65% i fondi bilanciati). Meglio diffidare, si potrebbe obiettare, delle statistiche di Tecnocasa: sono affari immobiliari ben più fortunati. E poi si deve tener conto dell'eventuale reddito garantito dall'affitto (ma anche degli oneri fiscali o di manutenzione dell'immobile). Inoltre, negli ultimi anni gli equilibri si sono spostati a favore del mattone immobiliare: è diventato estremamente semplice e rapido liquidare azioni e quote dei fondi comuni, per vendere una casa bisogna individuare un acquirente e sopportare costi superiori.

Per queste ragioni i fondi immobiliari possono rappresentare una soluzione adeguata per un investitore con un orizzonte temporale di medio-lungo termine. Non va dimenticato, infatti, che le performance dei fondi immo-

biliari si riferiscono al bilancio annuale: gestione e non al valore di mercato delle quote. In parole povere, durante la vita residua dei fondi (quelli italiani oscillano tra i 7 e i 15 anni), chi vuol vendere deve affidarsi a negoziatori in Borsa, dove la liquidità è scarsa e le quotazioni spesso sacrificate.

Una buona notizia per i compratori: meglio, dicono gli esperti, acquistare in Borsa dopo il collocamento, sfruttando lo sconto sul valore del patrimonio. Oggi, in media, il minor prezzo di un fondo a scadenza a dieci anni rispetto al valore degli immobili oscilla sul 27% in media: se a questo si aggiunge una rendita dagli affitti del 5%, si ricava la prospettiva che nel 2014, al momento della liquidazione dell'investimento, il rendimento annuo composto sarebbe pari al 14%. Un'ottima prospettiva per il com-

pratore, ma un'incognita nel caso si debba liquidare anzitempo. Occorre poi considerare i costi di gestione (più elevati rispetto ai fondi mobiliari).

Infine l'avvertenza più importante. La valutazione di un fondo si basa sui ricavi degli affitti e sulla valutazione degli immobili che dovranno essere liquidati al termine dell'investimento. Al momento dell'effettiva vendita, dunque, si avrà conferma dell'effettivo valore dell'investimento. Meglio perciò scegliere i fondi di maggior dimensione, più diversificati ed evitare perciò quelli che investono in una sola tipologia di investimento (ipercapitali o impianti industriali ad esempio). Meglio ancora sarebbe puntare sui fondi dei fondi immobiliari, per ora assenti nel panorama italiano. Ma è una lacuna che verrà presto colmata. Magari già nel 2004. [Borsa5Finanza]

IMMOBILIARI				
Rank			2 anni	
	NEXTRA BOND EMERG. VALUTA COR.	OBBL.	NEXTRA I. M. SGR	30,40%
	ARCA BOND PAESI EMERG.	OBBL.	ARCA SRG	29,00%
	NEXTRA SVILUPPO IMMOB.	IMM.	NEXTRA (gr. Banca Intesa)	20,44%
	SANPAOLO GLOBAL HIGH YIELD	OBBL.	SANPAOLO IMI A.M. SGR	19,19%
	MICHELANGELO	IMM.	SORGENTE SGR	18,99%
	ANIMA CONVERTIBILE	OBBL.	ANIMA SGR	17,07%
	DUCATO FIX ALTO POTENZIALE	OBBL.	MONTEPASCHI A.M. SGR	16,30%
	FONDO ALPHA	IMM.	FONDI IMMOB. ITALIANI	16,05%
		IMM.	BNL FONDI IMMOBILIARI	15,19%
		IMM.	BNL FONDI IMMOBILIARI	15,06%
	DUCATO FIX EMERGENTI	OBBL.	MONTEPASCHI A.M. SGR	14,68%
	ZETA CORPORATE BOND		OWS	13,47%
	DE	OBBL.	GEST. FONDI SGR	12,22%

DALL'INIZIO DEL 2004 IL TESORO ITALIANO HA EMESSO BOND IN VALUTA PER DIECI MILIARDI

Vuoi cavalcare il dollaro? Scegli il titolo di Stato

Va a ruba la moneta australiana. Entro l'anno corone norvegesi e franchi svizzeri

Laura Magna

Sale il dollaro, sull'onda delle dichiarazioni di Greenspan. L'euro scivola ai minimi da 5 mesi a questa parte. L'apparente assurdità si spiega: il fatto che il ministero del Tesoro offre un'ampia offerta di titoli in valuta.

L'ultima emissione, denominata in yen, è stata prezzata la scorsa settimana. Negli ultimi giorni si è molto parlato di un prossimo bond della Repubblica Italiana in dollari, ma il ministero ha smentito. L'impressione generale, però, è che l'emissione sia stata solo rinviata. La strategia del team che assiste il ministro dell'Economia, infatti, è di accelerare la rotazione dello stock di debito italiano approfittando dell'attuale fase di costo del denaro, prima dell'ormai scontata ripresa del costo del denaro negli Usa. Da gennaio ad oggi, del resto, la Repubblica Italiana ha già messo in cantiere emissioni in valuta per un ammontare di circa

EMISSIONI IN VALUTA DEL TESORO			
	Cedola	Prezzo	Rendimento
	3,25%	99,51%	3,38%
	2,75%	100,01%	2,75%
	3,75%	104,27%	-0,08%
YEN	0,345%	100,49%	0,18%
	3,625%	304,45	1,01%
FRANCHI SVIZZ.	3,00%	103,85%	1,30%
	5,00%	108,48%	5,36%

10 miliardi di euro equivalenti, coprendo un'ampia gamma di valute.

Chi vuol affidare i propri quattrini alla garanzia dell'emittente, può diversificare il portafoglio valutario sfruttando l'ultima eco dell'euro forte

(la tendenza, nel breve, di un rafforzamento dell'area dollaro) può di rivolgersi alla boutique di via XX Settembre (la sede del ministero). C'è che l'imbarazzo della scelta: dollaro, yen, sterline, franchi svizzeri, corone norvegesi e pure dollari austri-

liani, una delle scelte che più sono piaciute agli investitori professionali.

«Si tratta di una moneta destinata a crescere», dice Lorenzo Signorelli, gestore di Euroconsult. Non a caso l'emissione lanciata a metà febbraio per ammontare corrispondente a 700 milioni di dollari (cedola 5,875%, scadenza 14 agosto 2008) ha avuto un'ottima accoglienza anche da parte della clientela privata oltre che dagli istituzionali. L'economia australiana, fortemente collegata all'andamento delle materie prime (ai massimi da sempre), potrebbe ora approfittare dell'accelerazione della ripresa Usa. Ma, anche per questo motivo, è difficile che nei prossimi mesi il Tesoro insista sulla valuta dei «canguri».

In programma ci sono emissioni in dollari canadesi, corone norvegesi (una moneta molto sensibile all'andamento del petrolio) e dell'alluminio, entrambi in ascesa, sterline e franchi svizzeri (un

investimento, quest'ultimo - commenta Roberto Mialich di Ubm - senz'altro più tranquillo, anche se consente guadagni più contenuti).

Resta l'offerta in yen, l'ultima finora lanciata dal Tesoro. L'obbligazione in valuta giapponese a 5 anni è stata lanciata con una cedola dell'1,9% (identica a quella garantita dallo Stato del Sol Levante) ma, misurato in euro, il rendimento è superiore al 3,2%, in linea con quello del Btp di riferimento, in scadenza nel settembre del 2008. «E' una buona occasione», dice Allegra Berman di Ubs. «La visione sul Giappone è sempre più positiva, la moneta destinata ad apprezzarsi. E gli istituzionali hanno fatto incetta di questi titoli». Al pubblico non resta che rivolgersi tramite la propria banca al mercato secondario. «Senza dimenticare, però, che la divisa giapponese è molto volatile, e che quindi è una scelta rischiosa», conclude Signorelli. [Borsa5Finanza]

FINANZIAMENTI

Casa più vicina con i nuovi mutui cap e strutturati

Le incertezze della Borsa e il conseguente incremento di prezzi degli immobili rendono irraggiungibile per molte famiglie il sogno di abitare in un alloggio di proprietà. Tuttavia, il basso costo del denaro e le tante nuove formule di finanziamento disponibili sul mercato riescono a suggerire soluzioni per quasi tutti i livelli di reddito. E' di questi giorni la proposta della Banca di Roma: tipologie di mutui, durata fino a 30 anni, costituiti da 9 prodotti base.

Si va dalle classiche rate fisse e variabili, al mutuo bilanciato con parte dell'importo restituibile a tasso fisso e parte a tasso variabile (in un mix deciso dal cliente); dal mutuo strutturato con opzione ripetuta (ogni 3 anni si può scegliere se proseguire a tasso fisso o variabile), al variabile con cap (ovvero sbarramento oltre il quale il tasso di interesse non potrà mai andare), al prodotto con rata fissa e durata variabile. L'istruttoria costa 200 euro, la perizia 180; la commissione di estinzione anticipata varia dallo 0 al 5,5% in funzione del tipo di mutuo e del capitale restituito anzitempo.

Il contraente può garantirsi (e garantire i propri eredi) con un'assicurazione, da pagare in anticipo, che copre dall'incendio (obbligatorio) al caso morte (per qualsiasi causa), all'invalidità permanente, alla perdita del posto di lavoro.

Ma qual è il mutuo applicato e quanto è l'importo di una rata? Ad esempio, nel caso di un mutuo da 100 mila euro restituibile in 10 anni, sulla rata a tasso fisso l'interesse è pari al 5,20% (l'importo mensile della rata è di 1070 euro, 640 di rimborso capitale e 430 di interessi); lo stesso mutuo, ma a tasso variabile, comporta una spesa mensile (fino a quando l'Euribor 365 a 1 mese, utilizzato come parametro base, non cambierà valore) di 400 euro, che corrisponde a un interesse del 3,40%. Nel caso di un mutuo trentennale a tasso fisso l'interesse è al 5,95%, nel caso di tasso variabile la percentuale di spesa è pari al 4,05% (con Euribor al valore attuale, pari al 2,05%). Buono anche il mutuo cap, soltanto con durata di 10 o 15 anni, che fa pagare un interesse rispettivamente di 4,10% e 4,55%. Il tasso strutturato a 10 anni, fisso nei primi 3 anni, costa il 4,47%, se inizia a tasso variabile, parte da un più modesto 3,60%. [c. nov.]

I NUOVI PRODOTTI CONQUISTANO SPAZIO (+30%) SUI CIRCUITI ELETTRONICI DI BORSA ITALIANA

Sbarca a Milano l'Etf corporate leader in Europa

Un «paniere» a basso costo che nel 2004 ha fatto meglio delle offerte specializzate

Gabriele Petrucci

Etf sulle obbligazioni corporate, titoli governativi, sui fondi immobiliari. La pattuglia si rafforza in Borsa Italiana, guidata da Massimo Capuano, lasciando prevedere un altro balzo del mercato degli scambi (+15%) che controvalore (+30%).

Già oggi l'investitore italiano può scegliere tra Etf azionari su indici italiani, europei, americani, tecnologici Usa, globali, etici e su indici dell'area euro. E per quanto concerne il settore obbligazionario, dal 27 aprile, si potrà scegliere se investire su titoli di Stato o puntare sulle emissioni di debito societario. Barclays global investor (Bgi) ha lanciato sul mercato telematico dei fondi (Mtf) il primo Etf (exchange traded fund) obbligazionario corporate, acquistando la leadership in Italia in termini di prodotti offerti. E Lyxor asset management, società controllata al 100% da Société Générale, ha subito replicato lan-



Massimo Capuano, ad Borsa Italiana

renza e l'efficiente diversificazione (l'Etf corporate è basato su quaranta titoli) il tutto a un costo decisamente limitato. L'Etf «government» targato Lyxor non ha costi di entrata e uscita e prevede una commissione di performance. L'unico costo è rappresentato da una commissione di gestione pari allo 0,165% su base annua (0,20% per l'Etf corporate targato Bgi). Grazie a questi nuovi Etf, dunque, gli investitori possono diversificare il portafoglio obbligazionario tramite un'unica transazione di Borsa. Allo stesso modo ci sarà un vantaggio nella gestione rispetto a quanto avviene per l'acquisto diretto di obbligazioni o di contratti a termine sui titoli di Stato. Un vantaggio visibile anche dal confronto in termini di performance tra «Exchange traded fund» e fondi comuni di investimento. Il miglior fondo tra gli obbligazionari «corporate investment grades», l'Euro corporate bond di Morgan Stanley, ha ottenuto infatti negli ultimi 12 mesi un rendimento del

7,29%, mentre l'Etf corporate di Barclays, quotato già da poco più di un anno a Londra e Francoforte, ha realizzato un guadagno dell'8,30%.

Per quanto riguarda l'EuroMts Global unit, ovvero l'Etf «government» già quotato sulla Borsa di Parigi e prossima debuttante sul Mtf, è cresciuto negli ultimi tre mesi del 2,50%, ottenendo la terza migliore performance tra i fondi obbligazionari che investono in titoli di Stato. Sul gradino più alto del podio è salito il Global bond, comparto gestito da Invesco Global, che ha fatto registrare un incremento del 3,58%. Quest'anno non ci dovrebbero essere ulteriori novità nel mondo degli exchange traded fund per quanto riguarda altri sottostanti diversi da azioni e obbligazioni. Il primo Etf in Europa su un benchmark immobiliare (il paniere immobiliare Epra) sarà infatti quotato su Euronext da Axa entro il primo semestre 2004. Per l'Italia è ancora presto. [Borsa5Finanza]

SONDAGGIO TRA I DIRIGENTI DI 160 AZIENDE

Il consumatore italiano sedotto dal made in China

MILANO

Oriente misterioso e seducente? Oriente che offre opportunità di lavoro e sbocchi commerciali? I manager italiani propendono per l'ottimismo (75%) e vedono nei mercati del Far East, della Cina in particolare, una grande opportunità per le aziende della nostra, che si traduce sia nella possibilità di creare insediamenti produttivi, sia nell'esportazione. Ci sono settori, ormai, nei quali l'Oriente è diventato assai più competitivo dell'Europa. Vengono indicati, in particolare, l'elettronica ed elettrotecnica (85%), il tessile (55%), l'informatica (52,5%), auto, moto e abbigliamento con valori percentuali che oscillano tra il 40% e il 47%. Valori analoghi vengono attribuiti alle marche orientali che prevalgono su quelle europee e italiane.

I manager ritengono che questi ultimi tempi l'atteggiamento del consumatore orientale si è profondamente modificato (69%) e, mentre in passato il «Made in China» veniva considerato di qualità inferiore, adesso oltre la metà dei consumatori ritiene che sia semplicemente meno caro di quello italiano e del Vecchio Continente in generale.

Secondo l'83% degli intervistati i consumatori italiani sono disposti ad acquistare marche orientali, anche se ne è convinto il 90% del campione) sono disposti a spendere di più se si tratta di un prodotto fabbricato nella penisola. Infine, la quasi totalità dei marketing manager pensa che per la crescita del mercato italiano sia assai importante il rapporto con le regioni dell'Estremo Oriente.

Questi i principali risultati di un sondaggio - al quale hanno risposto 160 dirigenti di aziende medio-piccole - eseguito on line a febbraio dalla Q Mark per conto della società Richmond Italia, che ha organizzato la nona edizione del Marketing Forum 2004 proprio sul tema «L'Oriente: tra paura e seduzione», che si svolgerà tra il 4 e il 7 ottobre. [c. nov.]

TITOLARI D'AZIENDA E PRIVACY

dei dati

Scade il 30 aprile il termine entro cui il titolare d'azienda deve notificare al Garante, tramite via telematica e utilizzo della firma digitale, che al 1° gennaio 2004 trattava dati personali in suo possesso (articolo 37 dl. 196/2003) quali:

Dati genetici, biometrici o dati che indicano la posizione geografica di persone o di oggetti mediante una rete di comunicazione elettronica

Dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale delle persone

Dati idonei a rivelare la vita sessuale o la sfera psichica trattati da associazioni, enti o di organismi senza scopo di lucro, anche non riconosciuti, a carattere politico, filosofico, religioso o sindacale

Dati trattati con l'ausilio di strumenti elettronici volti a definire il profilo o la personalità dell'interessato, o analizzare abitudini o scelte di consumo, ovvero a monitorare l'utilizzo di servizi di comunicazione elettronica con esclusione dei trattamenti tecnicamente indispensabili per fornire i servizi medesimi agli utenti

Dati sensibili registrati in banche di dati a fini di selezione del personale per conto terzi, nonché dati sensibili utilizzati per sondaggi di opinione, ricerche di mercato e altre ricerche campionarie

Dati registrati in apposite banche di dati gestite con strumenti elettronici e relative al rischio sulla solvibilità economica, alla situazione patrimoniale, al corretto adempimento di obbligazioni, a comportamenti illeciti o fraudolenti.

Da evidenziare che, con provvedimento n. 1 del 31 marzo 2004 (scaricabile dal sito www.garanteprivacy.it), è stato notevolmente ridotto l'obbligo di notifica

rapporti con i servizi di fornitura di servizi e i conti contabili.

RIENTRANO NELL'AGEVOLAZIONE GIOVANI E DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA

Contratti di inserimento: come cambiano le regole

Gli sconti contributivi alle imprese variano in base all'area geografica

Armando Cravino
Christian Antoniani

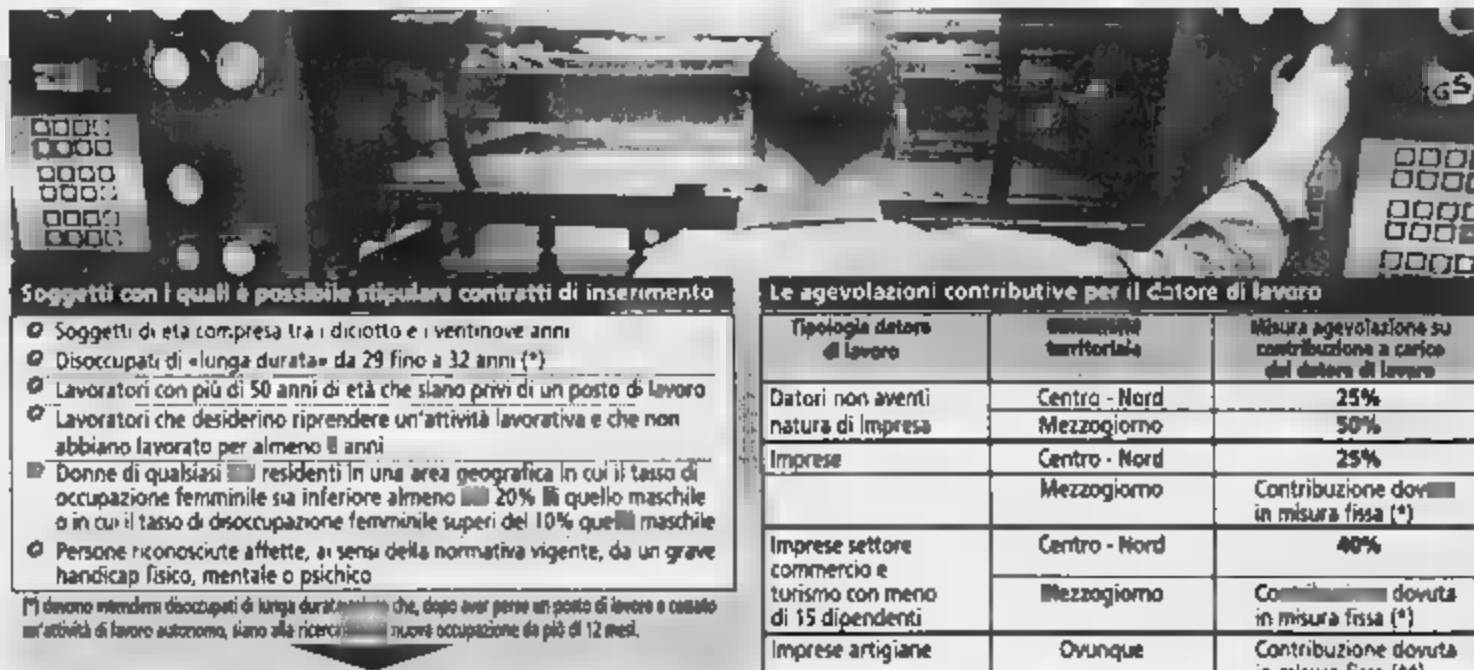
Il decreto legislativo 276, seguendo le direttive della riforma Biagi ha sostituito il contratto di formazione e lavoro con il contratto di inserimento (articolo 54-59), la cui applicazione è affidata alla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e aziendale e, in mancanza di accordi tra le parti sociali, il potere sostitutivo del ministero del Lavoro. In via transitoria e subordinata ai successivi regolamenti contrattuali, l'11 febbraio scorso le parti sociali hanno sottoscritto un accordo interconfederale finalizzato a garantire una fase prima applicazione al nuovo contratto, che è quindi diventato operativo. La circolare Inps del 16/3/2004, n. 51, fornisce chiarimenti e istruzioni pratiche per fruire delle agevolazioni contributive connesse a tali opportunità di lavoro.

Il contratto di inserimento intende realizzare, mediante un progetto individuale, l'adattamento della professionalità di alcune tipologie di lavoratori a un determinato contesto operativo, l'inserimento ovvero il reinserimento nel mercato del lavoro.

Il requisito che il datore di lavoro deve soddisfare per poter assumere con contratto di inserimento, è che abbia mantenuto in servizio almeno il 60% dei lavoratori assunti non tale contratto scaduto nei mesi precedenti la data della nuova assunzione. Nel computo non devono essere compresi i dimissionari, i licenziati per giusta causa, i soggetti che abbiano rifiutato la trasformazione a tempo indeterminato, coloro il cui rapporto si sia risolto durante il periodo di prova, nonché i contratti non trasformati a tempo indeterminato in un numero superiore a 4. L'articolo 55 del dlgs. 276/2003 individua invece, come condizione essenziale per questo tipo di assunzione, la definizione di un progetto individuale di inserimento, con il consenso del lavoratore, finalizzato a garantire l'adeguamento delle competenze professionali del lavoratore stesso al contesto lavorativo.

La definizione dei piani individuali di inserimento, nonché le modalità di definizione e sperimentazione di orientamenti, linee-guida e codici di comportamento, sono, come già accennato in apertura, demandate dalla legge ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale. In mancanza della contrattazione collettiva (nazionale, di settore, o di livello più specifico), è l'accordo interconfederale dell'11 febbraio 2004 ad aver regolamentato il progetto individuale di inserimento, prevedendo che lo stesso, quale parte integrante del contratto di assunzione, debba necessariamente contenere: la qualificazione al conseguimento della quale è subordinato il progetto di inserimento; l'inserimento oggetto del contratto e la durata e le modalità della formazione. L'accordo interconfederale richiede infatti che il progetto preveda una formazione teorica inferiore a 16 ore, ripartite fra sicurezza sul lavoro (necessariamente nella fase iniziale del rapporto) e disciplina del rapporto di lavoro, pagata da congrue fasi di addestramento specifico (impartite anche con modalità di e-learning), in funzione dell'adeguamento delle capacità professionali del lavoratore.

La formazione eventualmente effettuata durante l'esecuzione del rapporto di lavoro dovrà essere registrata nel libretto formativo. Il contratto di inserimento è stipulato in forma scritta e in cui deve essere specificamente indicato il progetto individuale di inserimento; in mancanza di forma scritta il contratto è nullo e il lavoratore si intende assunto



Soggetti con i quali è possibile stipulare contratti di inserimento

- Soggetti di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni
- Disoccupati di «lunga durata» da 29 fino a 32 anni (*)
- Lavoratori con più di 50 anni di età che siano privi di un posto di lavoro
- Lavoratori che desiderino riprendere un'attività lavorativa e che non abbiano lavorato per almeno 12 anni
- Donne di qualsiasi età residenti in una area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno al 20% di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10% quello maschile
- Persone riconosciute affette, ai sensi della normativa vigente, da un grave handicap fisico, mentale o psichico

(*) Si intendono disoccupati di lunga durata coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro e cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di nuova occupazione da più di 12 mesi.

Datori di lavoro ammessi alla stipula dei contratti di inserimento

- a) enti pubblici economici, imprese e loro consorzi
- b) gruppi di imprese
- c) associazioni professionali, socio-culturali, sportive
- d) fondazioni
- e) enti di ricerca, pubblici e privati
- f) organizzazioni e associazioni di categoria

a tempo indeterminato. L'accordo interconfederale stabilisce, altresì, che il contratto di lavoro deve contenere: la durata (si tratta di un contratto a termine), il periodo di prova, l'orario di lavoro (con riferimento al contratto collettivo applicato, in funzione della tipologia di rapporto instaurata - tempo pieno o part time), la categoria/livello di inquadramento del lavoratore all'atto dell'assunzione, il trattamento di malattia e infortunio non sul lavoro.

La durata del contratto di inserimento (articolo 57, dlgs. 276/2003) è stabilita in un periodo non inferiore a 9 mesi e superiore a 18 (non superiore a 36 mesi in caso di assunzione di soggetti con grave handicap fisico, mentale o psichico). Nel computo del limite massimo di durata non si tiene conto degli eventuali periodi dedicati allo svolgimento del servizio militare o quello civile, nonché i periodi di astensione per maternità.

Al fine di favorire l'utilizzo di tale forma contrattuale e, pertanto, l'inserimento (o il reinserimento) di particolari categorie di lavoratori, il legislatore ha previsto incentivi sia di natura economica che derivanti da deroghe alla ordinaria normativa. L'articolo 58 del dlgs. 276/2003 prevede infatti, oltre al risparmio retributivo concesso dalla possibilità di inquadrare il lavoratore fino a un massimo di 2 livelli al di sotto di quello spettante, l'applicazione, in attesa della riforma degli incentivi all'occupazione, dei benefici contributivi previsti per i vecchi contratti di formazione e lavoro. Tali benefici contributivi sono esclusi per i contratti stipu-

lati con i giovani di età tra i 18 ed i 29 anni, a meno che non appartengano, nel contempo, a una delle altre categorie per cui è prevista l'assunzione con contratto di inserimento (l'inquadramento a un livello inferiore, essendo considerato dall'Inps quale agevolazione di tipo normativo, può invece essere applicato a tutti i soggetti elencati, ivi compresi, pertanto, anche i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni).

Le agevolazioni contributive sono applicabili esclusivamente per la durata del contratto di inserimento o reinserimento che, ricordiamo, non può essere inferiore a 9 mesi e superiore a 18 (36 mesi in caso di assunzione di soggetti con handicap grave). Le differenti misure delle agevolazioni contributive già previste in relazione ai contratti di formazione e lavoro sono articolate in base al settore di appartenenza del datore di lavoro che, in base alla ubicazione territoriale, La circolare Inps n. 51/2004 richiama anche l'attenzione sulla definizione e sulla dimostrabilità oggettiva dello stato di disoccupazione di lunga durata, presupposto per l'accesso alle agevolazioni contributive. L'Istituto dichiara di conformarsi, a tal fine, a quanto stabilito in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni nella seduta del 10/12/2003: mantengono lo stato di disoccupazione i soggetti che percepiscano nell'anno solare un reddito da lavoro non superiore a quello escluso da imposizione sulla base della vigente normativa fiscale. Per il 2004, tale limite ammonta a euro 7.500,00 per i redditi da lavoro dipendente o assimilati, e a euro 4.500,00 per i redditi da lavoro autonomo; nel

caso di concorso di differenti tipologie di attività lavorative, è stato stabilito che il cumulo dei relativi redditi non possa superare l'importo di euro 7.500,00, purché ogni tipologia rimanga entro il proprio limite massimo. Sulla base di quanto detto, riportiamo un esempio di calcolo delle agevolazioni spettanti a un'impresa del settore commercio (o turismo) con dipendenti, ubicata nel centro-nord, che assume con contratto di inserimento un impiegato da qualificare al 3° livello. La possibilità di inquadrare tale lavoratore, per tutta la durata del contratto di inserimento, al 5° livello, permette al datore di lavoro di ottenere un primo risparmio diretto sulla retribuzione e, di riflesso, sui costi relativi. Assumendo, quale retribuzione del 5° livello l'importo lordo mensile di euro 1.100,00 (flessa imponibile contributivo), calcoliamo l'ammontare dei contributi a carico del datore di lavoro sapendo che l'aliquota contributiva ordinaria globale (al lordo dell'esenzione contributiva sugli assegni familiari dello 0,8%) è pari al 39,67%, l'8,89% a carico del dipendente. La percentuale della riduzione applicabile in caso in esame è il 40% della contribuzione a carico del datore di lavoro, che pertanto passa dal 28,98% (39,67% meno l'8,89% a carico dipendente, meno lo 0,8% di esenzione sugli assegni familiari) al 17,99% (29,98% meno il 40% di riduzione applicabile per la durata del contratto di inserimento). In sostanza, il debito contributivo del datore di lavoro passerebbe da euro 329,78 a euro 197,89, un risparmio di circa 130 euro al mese.

Le agevolazioni contributive per il datore di lavoro

Tipologia datore di lavoro	Area geografica	Misura agevolazione su contribuzione a carico del datore di lavoro
Datori non aventi natura di impresa	Centro - Nord	25%
Imprese	Mezzogiorno	50%
Imprese settore commercio e turismo con meno di 15 dipendenti	Centro - Nord	25%
Imprese artigiane	Mezzogiorno	50%
	Ovunque	Contribuzione dovuta in misura fissa (*)
		Contribuzione dovuta in misura fissa (**)

Devono intendersi territori del Mezzogiorno le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; le province di Latina e Frosinone, i comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale, i comuni compresi nella zona del comprensorio di bonifica del fiume Tevere, i comuni della provincia di Roma compresi nell'area di bonifica di Latina, l'Isola d'Elba e gli interi territori dei comuni di Isola del Giglio e Capraia Isola.

(*) Si tratta di una marca settimanale da euro 2,88 (per i lavoratori soggetti all'Inps) o da euro 2,75 (per i lavoratori non soggetti all'Inps). (**) Marca settimanale da 9,02 euro

SI TRATTA DI 29 PAESI: RAPPRESENTANO LA PIÙ GRANDE AGGREGAZIONE MONDIALE IN TEMA DI PREVIDENZA

Europa allargata, la pensione diventa un affare comune

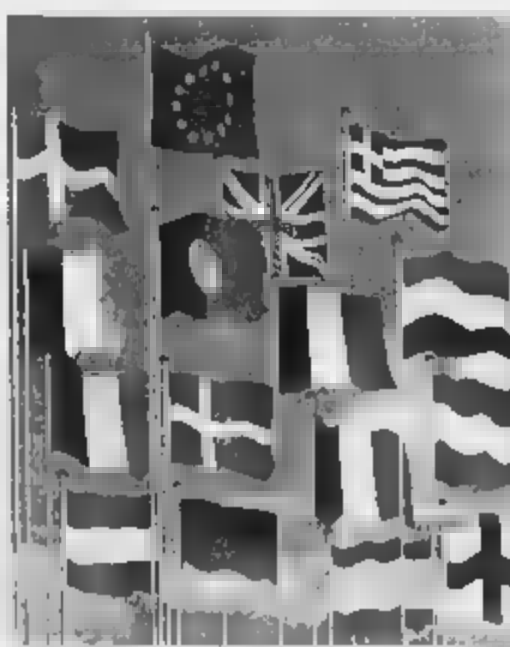
Sarà abolita ogni frontiera e il calcolo avverrà sulla sola base dei contributi versati

Mauro Salvi

Con il 1° maggio l'Unione Europea sposta in avanti i paletti dei confini. Entrano nel club altri dieci paesi, i quali, tra l'altro, applicheranno la normativa comune in tema di pensioni. Aumenterà il numero degli stati che da extracomunitari divengono comunitari e che in tale veste hanno abolito ogni barriera, ogni frontiera in tema di calcolo della pensione in base ai contributi versati.

Ventidue paesi. Nella tabella è pubblicato l'elenco dei paesi che oggi fanno parte del sistema pensionistico comune e quello dei paesi che si aggiungeranno una settimana. Si tratta nel complesso di 29 paesi, che formano senza ombra di dubbio la più grande aggregazione mondiale in tema di previdenza (escludendo la particolare posizione degli Usa che sono 50 stati, ma spesso agiscono come fossero uno solo).

Cambio. Cosa cambia dal punto di vista pensionistico? Nulla, se guardiamo agli aspetti interni della legislazione previdenziale. Molto, se affrontiamo il discorso dal punto di vista delle persone che sono costrette ad operare, oltre nel paese di nascita, in stati stranieri per motivi di lavoro.



Chiavi in mano. Con l'ingresso in Unione Europea i contributi dei lavoratori la legge offre per così dire le chiavi di tutte le città dove hanno soggiornato per lavorare. Dovunque lavorino, tutto ciò che versano e finisce sul conto individuale può confluire nel bacino dei

PENSIONE EUROPEA SONO DUE

Per raggiungere il diritto ad avere la pensione gli enti previdenziali dei due o più Stati europei presso i quali l'interessato ha lavorato sommano i periodi contributivi, come se il soggetto avesse lavorato presso un unico Paese. In questo modo è facile che si raggiunga il diritto a pensione in tutti gli Stati.

Per il calcolo della pensione, si abbandona il pilastro della totalizzazione e ogni Stato fa i conti della propria pensione (il cosiddetto calcolo pro rata) solo sulla quota di contributi versati sul posto, senza più considerare i versamenti "stranieri".

versamenti effettuati presso gli altri Paesi. Totalizzazione. E' il principio della cosiddetta totalizzazione che è l'architettura su cui si reggono i regolamenti pensionistici comunitari e quelli bilaterali firmati dall'Italia con singoli paesi stranieri, quali, ad esempio, Usa, Canada, Australia, Argentina, Brasile, ecc. E' un principio di grandissimo rilievo sociale: tramite esso i lavoratori già costretti dalla sorte a emigrare sono tutelati dal punto di vista della pensione e non abbandonati a se stessi. I lavoratori dei dieci paesi in arrivo possono tranquillamente venire a lavorare in Italia e

PAESI A UNA NORMATIVA PENSIONISTICA COMUNE

- Austria
- Belgio
- Danimarca
- Finlandia
- Francia
- Germania
- Gran Bretagna
- Grecia
- Irlanda
- Italia
- Lussemburgo
- Olanda
- Portogallo
- Spagna
- Svezia
- Svizzera
- Islanda
- Liechtenstein
- Norvegia

I DIECI NUOVI INGRESSI

- Cipro
- Estonia
- Lettonia
- Lituania
- Malta
- Polonia
- Repubblica Ceca
- Slovacchia
- Slovenia
- Ungheria

andare negli altri paesi dell'Unione: domani la loro pensione terrà conto degli spezzoni lavorativi.

Pro-rata. Occorre intendere: la totalizzazione vale per raggiungere il diritto a pensione, ma non anche per la misura. Per la misura vale il principio del pro-rata. Un esempio pratico per comprendere bene i regolamenti Cee. Ipoteizziamo che il lavoratore italiano, dopo avere versato 15 anni in Inps, vada a lavorare a Malta, nel settore del turismo. A Malta resta 8 anni, quindi torna in Italia per altri 4 anni e viene spostato in Slovenia, dove lavora per 11 anni. Al rientro defini-

Il calcolo. Attenzione però: questo non significa che la pensione Inps sarà calcolata su 19 anni di contributi. L'Inps infatti calcolerà la rendita su 19 anni di contributi italiani. Lo stesso atteggiamento terranno gli altri due paesi. Entrambi terranno conto che la globale anzianità contributiva dell'interessato è pari a 35 anni. Ma poi la pensione maltese sarà calcolata su 5 anni e quella slovena su 11 anni. Dopo il principio della totalizzazione (diritto) si applica il principio pro-rata (misura). E potrebbe essere diversamente, altrimenti ogni Paese calcolerebbe una pensione su 35 anni di versamenti, come il lavoratore versato 105 anni di contributi nel complesso.

Assegni familiari. Abbiamo finora parlato di pensione, ma analogo discorso può essere fatto, ad esempio, per i trattamenti di famiglia. Prendiamo il caso di un lavoratore polacco che è venuto a lavorare in Italia ed ha lasciato a casa moglie e due figli minorenni. Oggi nella busta paga non può avere l'assegno per il nucleo familiare, in quanto questa prestazione non è riconosciuta per i congiunti che vivono in nazioni che non applicano il cosiddetto principio di reciprocità (cioè non versano gli assegni all'italiano che lavora presso i loro paesi). Con il 1° maggio anche questo muro cadrà e il lavoratore, per il nostro esempio, chiederà agli assegni per le tre persone rimaste in Polonia, beninteso se dimostrerà di averne diritto in base al reddito familiare.

L'APOSTA DI MAGGI

Va bene risparmiare da giovani
ma attenzione ai legami-capestroA cura di
GIULIO MAGGI
E-mail:
giulio.maggi@lastampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

SONO una donna di 35 anni, ho sottoscritto nel dicembre 1997 un'assicurazione «completa» con Mediolanum, durata 35 anni. Tramite l'agente globale, a luglio 1999 ho trasformato la polizza in «Europension» profilata «coraggio e opportunità». Ho versato euro 7746,85 in tutto (ogni anno 2.500.000 di vecchie lire per 6 anni, ho versato il 2003). Non avendo il capitale assicurato a scadenza, commissioni elevate, il problema del bonus fedeltà, bonus a scadenza, eccetera, ho deciso di non effettuare altri versamenti... ma vorrei limitare i danni il più possibile. Mi conviene attendere la scadenza del contratto o riscattare (ad aprile) se richiedeva il riscatto ottenevo euro 2613,27, da una informazione del call-center Mediolanum? Come posso più o meno calcolare quale è il momento migliore per chiedere il riscatto? Volendo chiarimenti sulla polizza in questione avevo contattato Mediolanum tramite fax chiedendo una risposta scritta, però sono categoricamente rifiutati affermando che rispondono solo per call-center! Come posso pretendere una risposta scritta (per esempio, la cifra dell'eventuale riscatto alla data della richiesta)? Quali norme/leggi posso citare? Quali procedure?

T. D. (e-mail)

La lettrice, che non esprime alcuna particolare critica al contratto che ha firmato, è pentita e chiede come arginare i danni. Investire in una polizza vita a lunghissimo termine è una scelta che deve essere ben ponderata prima, proprio per gli impegni che si prendono con la compagnia. Di per sé, la decisione di una somma periodica per 35 anni, partendo da quando si è giovani, è a nostro avviso giusta. Il mercato, in libera concorrenza, offre da molti anni diverse alternative, che oltretutto si evolvono con il tempo per gli interventi legislativi. Per esempio, una volta non c'erano i fondi pensione, che oggi esistono, e le polizze non c'era distinzione tra quelle finanziarie e quelle previdenziali sotto l'aspetto fiscale. Ma se un cliente, all'apparire di formule che può giudicare, e che in verità possono anche essere e spesso sono, meno costose in termini di commissioni, pensa di poter lasciare il vecchio contratto in anticipo senza pagargli le conseguenze fuori strada. Le assicurazioni, e Mediolanum in specifico, costruiscono formule di polizze che tendono a vincolare il cliente con un carico di commissioni che diminuisce nel tempo, o con quello che il lettore chiama il problema del bonus fedeltà e del bonus a scadenza, ossia l'offerta di retrocessione al cliente e parte delle spese, per chi porta a termine il piano. L'interesse della compagnia è trasparente dall'inizio, ma anche il sottoscrittore ha un obiettivo di lungo termine da perseguire, e soprattutto ha il diritto, e il

dovere verso se stesso, di informarsi per tempo tutte le clausole di un contratto. Europension è una polizza vita del tipo unit-linked legata all'investimento. Tale strumento consente di investire nei principali mercati azionari e obbligazionari del mondo grazie a una gestione dinamica ed attiva. All'interno del prodotto in esame esistono differenti profili, dal più prudente al più intraprendente, differenziati in base alla tolleranza alla volatilità del singolo investitore. Il profilo scelto dalla cliente, denominato «coraggio e opportunità», prevede, come riportato nelle condizioni della polizza, per durata superiore a 10 anni l'investimento preponderante in fondi interni azionari. Solo a partire dal 10° anno di durata residua, il previsto il passaggio ad un investimento preponderante in fondi interni obbligazionari a lungo e medio termine per poi passare, negli ultimi anni, a fondi

interni obbligazionari a breve termine. È uno schema automatico molto semplice, che non minimi garantiti perché il capitale conferito via via confluisce nel patrimonio della polizza, e lì vive la vita finanziaria in funzione dell'andamento dei mercati e dell'abilità dei gestori a fare performance. In merito alla richiesta di identificare il momento «migliore» per riscattare la polizza, quindi, questo non esiste in astratto e, del resto, il prodotto è disegnato per dare il miglior risultato solo alla scadenza, quando ci saranno i premi fedeltà. Investire nei principali mercati azionari, normalmente consente nel lunghissimo periodo maggiori possibilità di crescita rispetto a investimenti più sicuri, quali ad esempio i risparmi bancari o i titoli di Stato. Secondo dati storici sul mercato americano, nel 1926-2001 il rendimento medio al netto dell'inflazione è stato del 7,4% per il mercato azionario contro il 2,2%

del mercato obbligazionario (fonte: Ibbotson Associates). Nel caso di gestioni attive come Europension, la cliente ha fatto in pratica anche un atto di fede nelle qualità gestionali di Mediolanum: ma se il ben riposto lo può sapere solo strada facendo. Quanto alle informazioni relative al proprio investimento e all'andamento dello stesso, tempo, ci siamo rivolti a Mediolanum per appurare le procedure di rapporto e di trasparenza della clientela, che in ogni caso devono rispettare standard previsti dall'Isvap. Ed ecco la risposta: il cliente può chiamare il proprio consulente globale oppure contattare il servizio clienti tramite il numero 800.107.107, sempre disponibile a fornire informazioni e chiarimenti. Inoltre, in aggiunta al documento di polizza (inviato in occasione della sottoscrizione) prodotto, Mediolanum Vita invia ogni anno al cliente il rendiconto che riporta la composizione dell'investimento all'inizio e a

fine nei singoli fondi, nonché le operazioni di versamento e di rimborso effettuate. Viene inoltre data evidenza dei valori del bonus. Il cliente che volesse inoltre reclamo in merito al proprio investimento può ricorrere al servizio clienti oppure scrivere a Mediolanum Vita spa, Palazzo Meucci, via F. Sforza, 20080 Basiglio, Milano 3 (MI). Mediolanum Vita si impegna a dare risposta entro 30 giorni dalla ricezione di tale segnalazione. I reclami possono comunque essere inviati anche all'Isvap.

Che fare del Tfr dopo il Enron?

Il fallimento Enron e la compagnia ha divorato il Tfr di mia moglie! Il giorno riceverò anch'io la mia liquidazione dopo aver lavorato per 40 anni quale dirigente pres-

so un ente pubblico. Come potrei investire in modo oculato e sicuro, dover subire un secondo colpo, non avendo la necessità di utilizzarla per il vivere quotidiano? Consideri che ho 55 anni, già compromettente di alloggio, ho due figli e, per adesso, due nipoti.

D. S. (e-mail)

Il modo più sicuro, per definizione, è quello in titoli obbligazionari ad alto rating, in euro. La situazione di incertezza sulla direzione che prenderanno i tassi, oggi ai minimi del 2% (ma con una qualche possibilità, ancora non da escludere, di ulteriore riduzione nei prossimi mesi se il dollaro dovesse cedere altro terreno e la ripresa europea non dovesse prendere la velocità sperata), consiglia però di impegnarsi in bond di lungo termine, a rischio di scoppio della bolla obbligazionaria, come avvertono molti operatori. Un mix di titoli di

Stato di diversa scadenza, con una presenza consistente di Btp indicizzati all'inflazione e una quota limitata in fondi o Etf specializzati in titoli corporate rating «investment grade» potrebbe essere una soluzione interessante. Naturalmente siamo partiti dalla premessa che, scottato dall'esperienza azionaria, il lettore voglia stare lontano dalle Borse. Ma, avendo la necessità di utilizzare la liquidazione per il vivere quotidiano, il rifiuto di azioni non fosse drastico, ci potrebbe anche lo spazio per una percentuale in qualche Etf azionario su mercati generali (come l'Europa dell'Eurolist o lo S&P500 americano): se non ne venissero già dei benefici nei prossimi 15 anni, la speranza di vita è ormai sugli 80 anni, i figli e i nipoti previdenti e generosi lettori avrebbero tutto il tempo per verificare in futuro la bontà degli impieghi di lungo termine.

PERCORSO DI PREVIDENZA

I contributi, ma non l'età, sarebbero sufficienti per lasciare il lavoro

A CURA DI MAURO SALVI

Nato in giugno 1950, ho iniziato a lavorare il 1° settembre '67, sempre come lavoratore dipendente. Vorrei sapere se lavoratore precoce e quando si aprirà la mia finestra per la pensione. Nel resoconto inviato dall'Inps tutti i bolli risultano versati e da giugno '89 ad ottobre '90 ho svolto il servizio militare.

Marco Quirico (e-mail)

Se 52 settimane di contributi entro il 19° anno, lei è precoce. Ma questa qualifica ha più alcun valore per lei dato che per neutralizzare la troppa giovane età dovrà versare come minimo 38 anni di contributi, evento questo che raggiungerà - se ci sono vuoti contributivi - entro settembre 2005. E quindi la finestra si aprirà con gennaio 2006 (la data sarebbe valida anche se non fosse precoce).

Ancora 11 mesi per l'operaia del '51

Nata l'8 maggio 1951, operaia nella stessa azienda metalmeccanica privata da luglio '67. A fine 2003 risultano versate 1896 settimane di contributi. Chiedo gentilmente di verificare i miei contributi maturati e il diritto alla pensione.

Gabriella Prati (e-mail)

Raggiunge il diritto a pensione nel giugno 2005, con il versamento di 38 anni di contributi. Non avendo ancora 57 anni di età, potrà fruire delle successive finestre (luglio e ottobre) e perciò dovrà pazientare fino al termine dell'anno, avendo però la certezza che con il 1° gennaio 2006 la pensione sarà sua.

Vale l'Albo professionale

I 37 anni di versamenti e i 58 di età servono per evitare la riduzione della pensione in caso di cumulo con attività autonoma. Raggiunto il primo requisito (35 anni) utilizzando lavoro dipendente e contributi figurativi da riscatto laurea, come posso integrare i due anni mancanti? Iscrivendomi a un Albo professionale e chiedendo la riconferma con Inps?

Giuseppe Marro - Torino

Si tenga presente che i contributi da riscatto laurea non sono figurativi, in quanto li ha pagati con moneta sonante. Sono i contributi da riscatto veri e propri.

Situazione ingarbugliata

Sono un lavoratore precoce con una posizione contributiva piuttosto ingarbugliata. La riassumo: nato nel 1948, ho iniziato a lavorare nel '63. Dipendente per 20 anni (1050 settimane), artigiano per 10 anni (520 settimane), dal '96 sono in gestione separata come amministratore, più 15 mesi di servizio militare nel 1968/69. Quando potrò andare in pensione?

Oscar Rosin - Pianezza (TO)

Come lavoratore dipendente e autonomo, compreso il servizio militare, ha raggiunto 31 anni di contributi. Potrà andare in pensione a 65 anni (anno 2013) con pensione di vecchiaia. Con i contributi versati in gestione separata ha già raggiunto il requisito minimo dei 5 anni di versa-

menti e nel 2005, raggiungendo i 57 anni di età, avrà tutti i requisiti per avere la pensione contributiva. Ma sicuramente questo sarà un titolo solo teorico in quanto lei avrà raggiunto la misura minima di pensione chiesta dalla legge (pari all'assegno sociale Inps, pari al 20%) per coloro che vogliono la pensione prima dei 65 anni. E quindi dovrà versare altri contributi fino a raggiungere quel minimo o, in ogni

DISPONIBILITÀ ANNUA DI ACQUA IN EUROPA

(MILIARDI DI LITRI)	
AUSTRIA	84.000
BELGIO	110.000
DANIMARCA	191.000
FRANCIA	187.000
GERMANIA	72.000
GRECIA	46.760
IRLANDA	175.000
ITALIA	175.000
LUSSEMBURGO	396.000
NORVEGIA	99.680
OLANDA	150.630
POLONIA	15.977
PORTOGALLO	42.793
REGNO UNITO	80.326
REPUBBLICA Ceca	20.902
ROMANIA	111.133
SLOVACCHIA	179.000
SLOVENIA	53.250
SPAGNA	175.000
SVEZIA	175.000
SVIZZERA	175.000
TURCHIA	175.000
UNGHERIA	120.000

Fonte: Eurostat

Calcolo effettuato tenendo conto delle precipitazioni medie degli ultimi vent'anni, dell'evaporazione e della portata dei corsi d'acqua

caso, i 65 anni di età. Le preciso che tra i versamenti da dipendente/autonomo e da co.co.co. è possibile la totalizzazione in quanto ha già raggiunto i requisiti contributivi per le 2 pensioni in entrambe le categorie.

Consulente di informatica

Ho lavorato gennaio '81 ad agosto '88 come libero professionista, consulente di informatica, sempre per la stessa società, emettendo una fattura al mese e versando i contributi all'Inps per la sanità. Avendo letto qualche tempo fa sulla sua rubrica che i lavoratori co.co.co. potevano chiedere il riscatto all'Inps (periodo di lavoro effettuato, chiedo se è possibile anche per la situazione presentare domanda di riscatto relativa a quel periodo. Sono nato il 21 gennaio 1952, sono lavoratore dipendente da settembre '88. Ho riscattato 5 anni di università frequentata negli Anni 70. Ho un anno di militare. Quando potrò andare in pensione?

Antonio Petrarchi - Torino

Incominciamo subito dalla risposta negativa: non può riscattare gli anni di consulenza in quanto lei non è iscritto alla gestione separata Inps. L'art. 2 della legge 488/99, che ha introdotto il riscatto dei periodi di lavoro precedenti il '96 (anno di istituzione della gestione dei lavoratori parasubordinati) si riferisce in modo esplicito ai lavoratori iscritti alla gestione. Mi spiace. Sul secondo quesito le preciso che oggi ha 24 anni di contributi, compresi laurea e servizio militare. Deve perciò versare altri 11 anni per giungere ai fatidici 35 anni di versa-

Metallmeccanico con finestra nel 2007

Dipendente metallmeccanico nato il 27 novembre 1949, ho iniziato a lavorare nel gennaio '68. Quando andrò in pensione? Salvatore Manto (e-mail)

Deve attendere dapprima il mese di novembre 2006 per compiere i 57 anni di età. Quindi la finestra di pensione si aprirà con aprile 2007, quando avrà all'incirca 38 anni e 4 mesi di contributi.

Versamenti «maggiorati»

Ho 31 anni e lavoro da circa sei anni come dipendente. Da agosto 2003 mi è stato riconosciuto l'aggravamento della mia invalidità civile portandolo al 75%. Da tale data quindi posso usufruire dei benefici della legge del dicembre 2000. Vorrei sapere se è necessario comunicare fin da ora all'Inps o ad altro ente la mia posizione tramite domanda, oppure sarà sufficiente richiedere il conteggio della maggiorazione del periodo contributivo quando maturerò il diritto a pensione.

Davide Ferraro (e-mail)

Vale la seconda ipotesi. Fine di ogni mese di luglio lei maturerà una maggiorazione di 2 mesi di contributi, fino a un massimo di 5 anni.

Ampia terrazza sul garage, da rifare

Nella palazzina un'ampia terrazza a livello, ad uso singolo, copre un garage ed è arredata da fioriera in cemento. Va integralmente ristrutturata. A chi competono le spese?

B. S. - Genova

Per un terzo al proprietario o a chi ha l'uso singolo, per due terzi ai proprietari degli spazi in garage. La fioriera e ogni altro arredo sono a carico del solo proprietario della terrazza.

Nuovo ascensore e spese da dividere

Un condominio di vecchia costruzione ha scale fermate ai piani intermedi che servono anche le soffitte. Recentemente è stato installato un nuovo ascensore. Come devono ripartire le spese? Pagano anche i proprietari per le soffitte? Paga di più chi ha uno studio professionale?

Tiziana Galati Moncalieri (TO)

La tesi più accreditata sulla ripartizione delle spese di nuova installazione è quella che le spartisce in base ai millesimi di proprietà, mentre una giurisprudenza minoritaria parla dei criteri stabiliti dal codice civile per la manutenzione delle scale (e dell'ascensore): per metà in ragione dei millesimi, per l'altra metà a ragione dell'altezza del piano. I proprietari delle soffitte, anche se abitano al piano terreno, dovrebbero pagare: occorrerebbe quindi determinare, è determinato, il peso in millesimi delle soffitte. È possibile che lo studio professionale paghi di più, tale prescrizione deve essere inserita nel regolamento contrattuale, approvato da tutti.

Ha collaborato:

SAVIO REZZONICO, presidente Conlappi

I NOMI GLI AFFARI

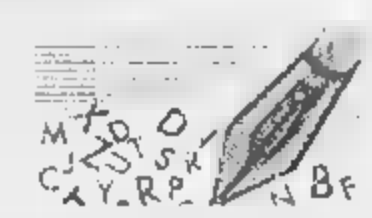
Il marchio Coca-Cola non attira più terzo rifiuto alla carica di presidente

Valeria Sacchi

McDonald's ce l'ha fatta, Coca-Cola non... Alla società dell'Illinois, regina di hamburger e patatine, sono bastate poche ore per rimpiazzare il presidente Jim Cantalupo - morto improvvisamente per infarto - il suo braccio destro Charles Bell. Un blitz che è riuscito ad attuare il subitaneo crollo del titolo in Borsa, dal momento che Cantalupo, che aveva assunto i redini nel gennaio 2003 succedendo al dimissionario Jack Greenberg, era stato protagonista del rilancio dell'impero, messo in difficoltà (e finito in rosso) sull'onda della campagna di sensibilizzazione contro i cibi ad alto contenuto di grassi. Il rivalutizzato con l'introduzione di menù a base di calorie e molte insalate. Coca-

Cola, numero uno al mondo delle bevande analcoliche, per la terza volta si è vista respingere un'offerta per la presidenza. Dopo il no di Kellogg Carlos Gutierrez e Robert Eckert (capo di Mattel) anche il no di Gillette James Kilts ha rifiutato la posizione di vertice, che dovrebbe scattare a fine maggio. Ad adottare motivi familiari ma questo terzo rifiuto ha pesato sul titolo Coca-Cola e ha spinto Morgan Stanley ad abbassare il rating della società. Ha avuto dubbi, viceversa, e l'ha subito detto alla Robert Polet quando Serge Weinberg, presidente di Pinaut Printemps Redoute, gli ha offerto di succedere a Domenico De Sole alla testa di Gucci, che Ppr tra poco controllerà al 100% ed è dunque destinata a lasciare la Borsa di New York e Amsterdam. Come

De Sole, che veniva dalla professione legale e ora si prepara ad entrare nel consiglio di Telecom Italia, nemmeno l'olandese Poldi, che guidava fino a ieri la divisione gelati e surgelati di Unilever, ha esperienza di da ma è considerato un grande esperto nella valorizzazione dei marchi. A Detroit, William Clay Ford Jr, nipote del fondatore e ceo di Ford, ha vinto la sfida: la casa automobilistica ha raddoppiato l'utile trimestrale ed è tornata a guadagnare di più con il core business dell'automobile che con i servizi finanziari. Scricchiola invece a Francoforte la posizione di Jürgen Schrempp, presidente di Daimler-Chrysler. Gli azionisti, in testa Deutsche Bank e Kuwait Investment Authority, hanno bocciato il suo piano di ricapitalizzazione destinato a sostenere



un aumento di capitale di Mitsubishi, che avrebbe dato ai tedeschi il controllo del gruppo nipponico. A Milano si inseguono da giorni voci su possibili cambiamenti ai vertici di Rcs Media Group, il cui patto di sindacato dovrebbe riunirsi in vista delle assemblee della holding e delle controllate, fra cui la Rcs Quotidiani che dovrà rinnovare il consiglio presieduto da Cesare Romiti. A proposito, nominare il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si è preso una piccola rivincita. Dopo lo sconfitto nella battaglia campale contro le Fondazioni bancarie - che egli tentò di ricondurre sotto il cappello pubblico, ma di cui il Consiglio di Stato riconfermò la natura «privata» - nel regolamento di attuazione della riforma ha

inserito l'incompatibilità della carica tra fondazioni e società partecipate. Prima vittima il presidente di Cariverona Paolo Biasi, che ha dovuto rinunciare al consiglio. Generali nel quale, per la prima volta, è arrivata una donna: Ana Patricia Botin, figlia di Emilio, presidente del Santander, a dove non ha viceversa potuto entrare, per conflitto di interessi, la presidente FondiariaSai Jonella Ligresti. L'ex presidente di Fondiaria, l'industriale Alberto Pecci, ha invece traslocato dal consiglio del Leone a Milano, al Centro Congressi Cariplo, oggi pomeriggio, Giovanni Bazzoli e Corrado Passera, presidente e amministratore delegato di Intesa, presenteranno con la sovrintendente archivistica per la Lombardia Marina Messina e il rettore della Bocconi Carlo Sacchi l'Archivio Storico di Banca Intesa, quale sono confluiti i celebri archivi: quello della ex Comit, del Banco Ambrosiano Veneto e di Cariplo. Solo gli insegnanti e gli scienziati (per via di Darwin) ad essere critici nei

confronti della riforma voluta dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Anche gli industriali preoccupati per il destino degli istituti tecnici, che temono avviati verso impostazioni generiche che li snatureranno, come ha sottolineato un convegno a Vicenza il responsabile per l'Educazione di Confindustria Silvio Fortuna. Un problema in più sul tavolo del neo presidente Luca Cordero di Montezemolo. Dopo l'intervento di Sabino Cassese, che a chiare lettere ha spiegato come la riforma del risparmio è un punto dal Tesoro porti non solo Bankitalia e Consob ma anche l'Antitrust e i filati sotto la tutela del Cnr, quindi della politica e del Governo, il dibattito solo rischia di creare scontri con l'opposizione e divide già la maggioranza. Prova sia che il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato Publio Fiori e quello della commissione Lavori Pubblici della Camera Pietro Armano hanno dichiarato che il provvedimento, così com'è, non va. Nonostante il governo francese si fosse espresso a favore del

matrimonio tra Aventis e Sanofi-Synthelabo, il presidente della svizzera Novartis, Daniel Vasella, ha deciso di unire in aiuto Aventis contro l'aggressore Sanofi. Una mossa dalla quale non è forse estraneo il rimpasto che, a Parigi, ha determinato il cambio della guardia al ministero dell'Economia, ora in mano a Nicolas Sarkozy. Il quale si sta anche adoperando per salvare la disastrosa Alstom attraverso Areva, gruppo nucleare a controllo statale, mossa che richiederà diplomazia per non incorrere nel veto del commissario Ue Mario Monti. I cinesi della Moulin International Holding di Hong Kong stanno invece dando filo da torcere al padrone di Luxottica, Leonardo Vecchio. Tra i due litiganti c'è l'americana Cole, che ha la seconda catena di vendita di prodotti ottici degli Usa. La Moulin, presieduta da Ma Kee che ne è il primo proprietario, non ha lanciato un'offerta che supera di 2,4 dollari per azione quella del leader italiano, ma ha dalla sua parte Hal Holding, socio di riferimento di Cole con il 19,2% di capitale.

AGENDA MESE

Condoni, entro il 31 maggio l'invio telematico delle domande

Lunedì 3
(scadenza ordinaria 1° maggio 2004 prorogata perché sabato)
Presentazione Mod. Unico 2004-persone fisiche
Titolari di partita Iva. Da oggi è possibile presentare, sulla base delle disposizioni del Dpr. 322/98 e successive modifiche, a uffici postali o banche convenzionate, la dichiarazione Unico 2004 persone fisiche, per i soggetti non obbligati all'invio telematico.

Sabato 15
Fatturazione differita: vanno emesse e annotate entro oggi le fatture relative a cessioni di beni per i quali siano stati emessi in aprile uno o più documenti di consegna o di trasporto.
Adempimenti Iva:
- oggi è il termine ultimo per l'annotazione riepilogativa mensile (suddivisa per aliquota) sul registro dei corrispettivi delle operazioni effettuate in aprile, certificate con l'emissione di scontrino fiscale o di ricevuta fiscale
- oggi scade anche il termine per registrare su un unico documento riepilogativo tutte le fatture emesse in aprile, di importo inferiore a euro 154,94
- scade anche, per i contribuenti «minori» e «minimi», il termine per annotare sui «registri» le operazioni effettuate in aprile.

Lunedì 17
(scadenza ordinaria 16 maggio 2004 prorogata perché domenica)
Ritenute d'acconto. Scade oggi il termine per versare le ritenute alla fonte trattenute:
- sui redditi di lavoro dipendente, comprese le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro (Tfr), corrisposti nel mese di aprile 2004
- sui redditi assimilati a quello di lavoro dipendente, corrisposti nel mese di aprile
- per il versamento in un'unica soluzione l'addizionale regionale all'Irpef trattenuta ai lavoratori dipendenti e assimilati sulle competenze di aprile 2004 a seguito delle operazioni di cessazione del rapporto di lavoro
- per il versamento della rata dell'addizionale regionale all'Irpef trattenuta ai lavoratori dipendenti e assimilati a seguito dei conguagli fine anno
- per il versamento in un'unica soluzione l'addizionale comunale all'Irpef trattenuta ai lavoratori dipendenti e assimilati a seguito delle operazioni di cessazione del rapporto di lavoro
- per il versamento della rata dell'addizionale comunale all'Irpef trattenuta ai lavoratori dipendenti e assimilati a seguito dei conguagli di fine anno

- sui redditi di lavoro autonomo corrisposti in aprile
- sulle indennità di cessazione del rapporto di agenzia e di collaborazione coordinata e continuativa corrisposte in aprile
- sulle provvigioni corrisposte, a seguito di rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio o procacciamento d'affari, in aprile
- sui compensi per avviamento commerciale e contributi degli enti pubblici corrisposti in aprile
- premi e sulle vincite corrisposte nel mese di aprile
- sugli altri redditi di capitale (esclusi i dividendi) e sugli interessi corrisposti nel mese precedente.
Contribuenti mensili: per coloro che liquidano l'Iva a cadenza mensile, oggi scade il termine per liquidare e versare l'Iva dovuta per aprile. La modalità di versamento è, anche in questo caso, a Modello F24, con uso del codice tributo 6004 (versamento Iva mensile aprile).
Contribuenti Iva trimestrali: va entro oggi liquidata e versata l'Iva dovuta per il 1° trimestre 2004 (maggiorata dell'1%). Modalità di versamento: Modello F24, codice tributo: 6031 (versamento Iva trimestrale, 1° trimestre).
Contribuenti Iva che hanno scelto il pagamento rateale dell'imposta: le relative al 2003: devono versare la terza rata dell'imposta risultante dalla dichiarazione annuale Iva relativa al 2003, maggiorando le somme da versare dello 0,5% quale interesse per ogni o frazione di mese successivo al 16 marzo 2004 (per maggio 1%). Modalità di versamento: F24.
Datori di lavoro. Devono:
- versare i contributi Inps dovuti sulle retribuzioni di dipendenti e dirigenti di competenza di aprile; modalità di versamento, Modello F24
- versare, a Modello F24, il contributo Inps-Gestione separata lavoratori autonomi sui compensi corrisposti in gennaio a collaboratori coordinati e continuativi e sulle provvigioni per vendite a domicilio, iscritti e non iscritti a forme di previdenza obbligatorie. Causale contributo: C10 per i collaboratori già iscritti ad altra forma pensionistica obbligatoria soggetti all'aliquota del 10%; Cxx per i collaboratori privi di altra copertura previdenziale soggetti all'aliquota del 17,80%; per i titolari di pensione previdenziale diretta l'aliquota è invece del 15%.
Artigiani e commercianti. Devono versare la 1ª rata trimestrale (relativa al 2004) dei contributi Inps dovuti sul minimale di reddito (fissi). Modalità di versamento: Modello F24 inviato a dallo stesso istituto di previdenza. Causale contributo: AF per gli artigia-

ni (contributi dovuti sul minimale di reddito); CF per i commercianti (contributi dovuti sul minimale di reddito).
Settore dello spettacolo.
Sport. Vanno versati i contributi Enpals dovuti per il periodo di paga scaduto in aprile. Modalità di versamento: Modello F24. Causale contributo: Cosp (Contributi correnti dovuti per sportivi professionisti); Ccls (Contributi correnti dovuti per i lavoratori dello spettacolo).
di lavoro tenuti al versamento dell'Inail. Devono versare la 2ª rata del premio Inail relativo al saldo 2003 e all'acconto 2004, risultante dall'autoliquidazione, maggiorando gli interessi del 2,72% annuo. Modalità di versamento: Modello F24.
Soggetti che esercitano attività di Intrattenimento. Devono versare, a mezzo Mod. F24, l'imposta sugli intrattenimenti relativi alle attività svolte con carattere di continuità in aprile.

CALENDARIO DEI TERMINI DI STATO
MAGGIO 2004

Lunedì 3	pagamento del Btp a medio-lungo termine e del Cct a 7 anni emessi il 29 aprile
11	asta del Bot a tre e 12 mesi
Giovedì 13	asta del Btp a medio-lungo termine
Venerdì 14	pagamento dei Bot emessi l'11
Lunedì 17	pagamento del Btp a medio-lungo termine emessi il 13
26	asta del Bot a 24 mesi
del Btp a medio-lungo termine e del Cct a 7	
Lunedì 31	pagamento dei Bot a 3 mesi e del Cct a 24 mesi emessi il

Ravvedimento operoso, versamento imposte e contributi: ultimo giorno utile, per i titolari di partita Iva, per regolarizzare i versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in insufficiente) entro il 16 aprile 2004 (ravvedimento). Il versamento delle imposte e delle ritenute, maggiorate di interessi legali e della sanzione ridotta al 3,75%, deve essere eseguito con Modello F24. I codici da utilizzare sono 8902 (sanzione pecuniaria addizionale regionale Irpef), 8903 (sanzione pecuniaria addizionale comunale Irpef), 8904 (sanzione pecuniaria Iva), ed infine 8906 (sanzione pecuniaria sostituita di imposta).

Giovedì 20
Operatori intracomunitari con obbligo mensile. Devono presentare gli elenchi Intrastat delle cessioni e/o acquisti intracomunitari effettuati nell'aprile 2004, mediante raccomandata, invio telematico o presentazione diretta agli uffici doganali. Ricordiamo che sono assoggettati all'obbligo di presentare mensilmente gli elenchi coloro che nell'anno precedente hanno effettuato cessioni intracomunitarie superiori a 200.000,00 e acquisti intracomunitari superiori a euro 150.000,00.
Valori di lavoro preponenti nel rapporto di agenzia: Scade il termine per versare i contributi Enasarco riferiti al 1° trimestre 2004, relativi ad agenti e rappresentanti. Modalità di versamento: bollettino di c/c postale negli uffici postali.

di giornalisti e praticanti:
- vanno versati i contributi Inpgi per il periodo di paga scaduto nell'aprile 2004 (secondo le specifiche modalità previste dall'ente)
- vanno versati i contributi Casagiti per il periodo di paga scaduto in aprile 2004 (secondo le specifiche modalità previste dall'ente).
Consorzio nazionale imballaggi: per produttori, importatori e utilizzatori di imballaggi scade il termine per liquidare e presentare la dichiarazione mensile relativa ad aprile 2004. Il versamento del contributo dovrà essere effettuato entro 90 giorni dal termine della presentazione della dichiarazione stessa, comunque solo dopo il ricevimento della fattura inviata dal Conai.

Lunedì 31
Titolari di contratti di locazione. Occorre registrare i nuovi contratti di locazione immobiliare e versare l'imposta di registro per quelli con decorrenza 1/5/2004; versata anche l'imposta di registro per i rinnovi e le annualità di contratti di locazione decorrenza 1/5/2004. Modalità di versamento: Modello F23. Codici tributo: 107T (imposta di registro per contratti di locazione fabbricati, intero periodo); 108T (imposta di registro per affitti fondi rustici); 112T (imposta di registro per contratti di locazione fabbricati, annualità successive); 114T (imposta di registro per proroghe, contratti di locazione a affitti); 115T (imposta di registro per locazione fabbricati, prima annualità).
Operatori intracomunitari. Scade il termine per annotare nel registro acquisti e in quello delle vendite le fatture di acquisto intracomunitarie ricevute nel mese. E' possibile effettuare la registrazione successivamente ma, comunque, entro 15 giorni del ricevi-

ente e con riferimento allo stesso mese. Gli operatori economici che effettuano acquisti intracomunitari di beni o servizi devono:

- non hanno ricevuto la fattura entro il mese precedente, smettere autofattura relativa a operazioni effettuate nel secondo mese precedente
- se hanno ricevuto la fattura con corrispettivo inferiore a quello reale, registrata nel mese precedente, emettere una fattura integrativa.
Scheda carburante. I soggetti che utilizzano i mezzi di trasporto nell'esercizio di impresa devono rilevare dalla scheda carburanti (mensile o trimestrale) il numero dei chilometri riportare nell'apposita scheda.
Soggetti Iva secondarie. Entro oggi devono adempiere agli obblighi di fatturazione, registrazione e tazione dei corrispettivi, e devono registrare gli acquisti relativamente alle operazioni effettuate in aprile dalle sedi secondarie e dalle altre dipendenze che non vi provvedono direttamente.

Soggetti che effettuano operazioni in:
- oggi il termine per presentare all'Ufficio italiano cambi (Uic) la dichiarazione delle operazioni effettuate in aprile di valore pari o superiore a 12.500,00 euro.

Aziende del settore Industria e Dirigenti d'Industria. Devono le quote contributive dovute al Fasi relative al 2° trimestre dell'anno 2004. Modalità di versamento: bollettino di conto corrente postale intestato al Uic.

Condoni e sanatorie, invio telematico: scade oggi il termine per la presentazione telematica, diretta o mediante intermediari abilitati, delle dichiarazioni legate alla proroga della sanatoria e condoni (l. 289/02) e della sanatoria e condoni previsti dalla Finanziaria 2004 (l. 350/03):

- integrativa semplice (articolo 8, l. 289/02 e articolo 2, c. 44, l. 350/03)
- condono tombale (articolo 9, l. 289/02 e articolo 2, c. 44, l. 350/03)
- definizione automatica redditi d'impresa e lavoro autonomo per gli anni pregressi mediante autoliquidazione (articolo 7, l. 289/02 e articolo 2, c. 44, l. 350/03)
- definizione dei ritardati od versamenti (articolo 9-bis, l. 289/02 e articolo 2, c. 45, l. 350/03).
Tasse automobilistiche: scade oggi il termine per pagare la tassa automobilistica per i proprietari di autoveicoli con oltre 35 Kw e bollo scadente nell'aprile 2004.

Titolari di partita Iva. Entro oggi, coloro che hanno partita Iva inattiva nel 2002 e hanno effettuato il versamento di euro 100,00 per la chiusura agevolata della partita Iva inattiva entro il 16 aprile 2004, devono comunicare all'Agenzia delle Entrate la data di cessazione dell'attività. Modalità: Modello AA7/7 per i soggetti diversi dalle persone fisiche e Modello AA9/7 per le persone fisiche.

A cura dello Studio BERARDINO E ASSOCIATI

CONSIGLI

La Camera di Commercio aiuta a comperare

Acquistare o vendere casa non è attività tutti i giorni e sono molte le domande e i dubbi di chi si appresta a farlo. Per chi deve vendere, ad esempio, ci sono i problemi relativi alla valutazione corretta dell'immobile e alla scelta dell'intermediario (se non si è di fare sé), della documentazione attestante la titolarità dei diritti e la regolarità urbanistica catastale. Per chi intende comprare ci sono le precauzioni da prendere per cautelarsi, quando in qualche modo a una legislazione tuttora molto carente in materia di salvaguardia dei potenziali acquirenti. E ci sono poi le tematiche relative alla scelta e all'accensione dei mutui. Un aiuto a districarsi nella complessa prassi immobiliare arriva dalla Camera di Commercio di Torino che - in collaborazione con le associazioni degli intermediari immobiliari Anama, Fiaip, Fimai e le associazioni dei consumatori Adiconsum, Adoc e Federconsumatori - ha realizzato «Guida all'acquisto e alla vendita della casa».

Come comprare o vendere, personalmente o tramite un intermediario; i documenti necessari e le informazioni da rilevare prima del contratto; le fasi dell'acquisto e della vendita; le condizioni e le conseguenze del rogito; le imposte sulla casa e consigli su tipologie particolari di acquisto (nuda proprietà, multiproprietà, cooperative, vendite giudiziarie). Questi i contenuti della Guida, a distribuzione gratuita, che è disponibile in formato elettronico all'indirizzo www.to.camcom.it/compravendita/casa, o in versione cartacea all'Ufficio relazioni con il pubblico della Camera di Commercio di Torino, in via San Francesco da Paola 24, telefono 011.571.6406/67, e-mail: urp@to.camcom.it, e nelle sedi delle associazioni partecipanti all'iniziativa:

- Adiconsum, via Barbaroux 38, 10122 Torino, tel. 011.5613.666
- Adoc, via Alessandria 31, 10152 Torino, telefono 011.2406.626
- Federconsumatori, via Pedrotti 25, 10152 Torino, tel. 011.285.981
- Anama, via Principe Eugenio 7/D, 10122 Torino, tel. 011.522.201
- Fiaip, via Medici 68, 10143 Torino, telefono 011.747.729
- Fimai, via Casalis 33, 10143 Torino, telefono 011.4733.030

In una villa di campagna sparisce un favoloso diamante indiano.

Arriva Scotland Yard e sono tutti sospettati, tranne il maggiordomo.

VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

La "Pietra di Luna", il capolavoro di William Wilkie Collins pubblicato nel 1868 sulla rivista diretta dal maestro Charles Dickens, è considerato da molti il più bel romanzo poliziesco di tutti i tempi. Dosando con straordinaria maestria suspense, ironia e dramma, Wilkie Collins utilizza gli archetipi del genere giallo, dall'enigma della "camera chiusa" ai colpi di scena improvvisi, innovando contemporaneamente la struttura della classica crime story. Affidando il racconto dei fatti non a uno ma a tutti i protagonisti, come se fossero dei testimoni in un processo, dando la possibilità al lettore di arrivare alla soluzione fornendo tutti gli indizi necessari nei primi capitoli del romanzo. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Andrea Marcheselli, la prefazione di Roberto Barbolini e la traduzione di Piero Lahier e Maj-Lis Rissler Stoneman.

Martedì 27 aprile in edicola "La Pietra di Luna" di William Wilkie Collins a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

ci sono BAR E RISTORANTI CHE SONO GRANDI in una piccola cosa

CI SONO DEI BAR E DEI RISTORANTI CHE SERVONO ACQUA LURISIA IN VETRO. SONO PROPRIO FORTUNATI MA SOPRATTUTTO SONO BRAVI HANNO CAPITO CHE L'ACQUA È IMPORTANTE E HANNO DECISO DI OFFRIRE IL MEGLIO AI LORO CLIENTI.

La fortuna all'acqua	
Residuo Fisso	35.4 mg/l
Contenuto di Sodio	2.7 mg/l
pH a 20° C	6.9
Durezza totale	°F <1
Bicarbonati	40% dei minerali

pochissimo sale

rapido smaltimento dei minerali

leggerissima ma gustosa

più compatibile con l'organismo

facilita la digestione

PER LA RISTORAZIONE

-BOTTIGLIA IN VETRO 0,75 lt CON IL TAPPO A VITE
-BOTTIGLIA IN VETRO 1lt CON IL TAPPO A CORONA

VISITA IL SITO : www.lurisia.it



**BEVILA ANCHE
A CASA TUA**
te la portiamo a casa
(cassa da 12 bottiglie da 1 lt.)
costa poco, eviti fatica
e nel vetro è più buona
TELEFONACI
800-277756

**L'ACQUA
HEALTHY
DEI
FORTUNATI**

E' un progetto eataly, alti cibi

10 GIUGNO

R.S.V.P.
MASERATI ■ CRAVATTA NERA



390 CV | V8 4200 CC | 0-100 IN 4,9 SEC. | CONTACT CENTRE: 800 008 008 | MASERATI.COM

Forza S.p.A. - Via Pier Carlo Boggio, 56 - Torino - tel. 011- 389303
Pole Position - Via Tiziano, 6 - Cuneo - tel. 0171- 640331



MASERATI

MASERATI PERSONAL CONTRACT PURCHASE

È IL FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO CHE GARANTISCE TRE DIVERSE OPZIONI ALLA FINE DEL CONTRATTO:
1) ACQUISTARE UNA NUOVA MASERATI AVENDO RICONOSCIUTO DAL CONCESSIONARIO IL VALORE MINIMO GARANTITO**;
2) RIFINANZIARE LA ■■■■■ A NUOVE CONDIZIONI;
3) SALDARE LA RATA FINALE.

Modello	Prezzo*	Anticipo o eventuale permuta	35 Rate	Rata Finale	Valore min garantito**
COUPÉ GT	€ 85.900	€ 32.500	€ 590	€ 38.340	€ 41.232
*prezzo chiavi in mano (esclusa IPT). Spese istruttoria € 195 - TAN 3,90% - TAEG 4,30% - Salvo approvazione Clarima S.p.A. (Banca del Gruppo Unicredit) Offerta valida fino al 30 Giugno 2004.					

Coupé ■ Spyder (Cambio a 5 marce manuale). Ciclo combinato: ■■■■■ (litri/100km) 18,6; ■■■■■ CO2 (g/km) 430.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 25 LUNEDÌ 26 APRILE 2004

I cent'anni di Calogero

Guido Calogero (foto), teorico del liberalismo, maestro e amico di Carlo Azeglio Ciampi e di Norberto Bobbio, viene ricordato nel centenario della nascita con la nuova edizione di *La scuola dell'uomo* (Dolci), il suo manuale di etica. Il libro sarà presentato oggi alle 16 in un convegno nella sede della Treccani a Roma, alla presenza del Capo dello Stato.

Festa per la poetessa

«Poesia e destino» è il titolo della kermesse dedicata stasera al Teatro Argentina di Roma (h. 21) ai 100 anni di attività letteraria della poetessa Maria Luisa Spaziani (foto), con testimonianze, letture, teatro e musica. Partecipano fra gli altri Gianluca Bottoni, Paola Pitagora, Mimmo Locasciulli (ingresso libero).

Il grande Torino in tv

Prendono il via oggi a Torino le riprese della fiction *Il grande Torino-Gli invincibili*, film-tv in due puntate sulla squadra di calcio che per tragicamente il 4 maggio 1949 a Superga. A dirigere la fiction sarà Claudio Bonivento. Nel cast tra gli altri Michele Placido e Giuseppe Fiorello, che interpreterà il ruolo del capitano Mazzola (foto).

NEI PAESI OCCIDENTALI CRESCE IL NUMERO DI CHI SI MANTIENE AI MARGINI DELLA SOCIETÀ, VIVENDO DI ELEMOSINA E DI CARITÀ PUBBLICA



gli homeless

Michele Ainis

QUANTI sono? Non avendo un domicilio presso cui recapitare le schede per il censimento, è quasi impossibile appurarli: tanto che a Roma il comune s'è inventato un indirizzo virtuale (via Modesta Valente, in ricordo di un'anziana morta nel 1983 alla stazione Termini) per fare un po' di conti. Qualche cifra, però, gira lo stesso. Secondo l'Onu nei paesi industrializzati sono più di 5 milioni i senzatetto. A sua volta, in Italia, si calcola che i clochard siano all'incirca 17.000, la popolazione di una piccola cittadina di provincia. Sempre in Francia, dove se ne stimano 86.000. O in Inghilterra, dove nel 1999 le autorità hanno contato 184.290 homeless (e 1.320 barboni in senso stretto nella sola Londra), benché alla stessa data gli appartamenti sfitti fossero 753.000. O ancora nelle strade americane, dove secondo il governo federale vivono da un milione a un milione e 300 mila giovani. D'altra parte nella sola città di New York gli homeless sono aumentati del 60% in quattro anni (dal 1998 al 2002), anche in seguito alla crisi economica devastata dopo l'11 settembre: ora se ne contano all'incirca 30.000.

chi sono i clochard? Gente affetta da disturbi mentali, nella metà dei casi; anche se è difficile capire quando il disturbo sia la causa o piuttosto l'effetto della loro condizione. In Inghilterra per il 50% appartengono alle etnie africane, secondo una ricerca svolta nel 1999 dal London Research Centre; molte droghe (nel 40% dei casi), ma più spesso alcool (un barbone su due); e naturalmente non hanno una famiglia. Negli Stati Uniti per ogni 4 senza dimora c'è un bambino, secondo il dato diffuso nel 1998 dall'Homeless Children's Education Fund; il 33% è reduce di guerra. In Italia si nutrono alle mense della Caritas e in altri centri d'assistenza (nel 62,9% dei casi); una notte su due dormono per strada, nei vagoni ferroviari, nei depositi di sfasciarossa, nelle hall delle stazioni; o altrimenti cercano rifugio in case abbandonate, in baracche, ostelli, dormitori (nel 45,4% dei casi).

Ma gli homeless italiani sono anche dotati - e questa per i benpensanti è certamente una sorpresa - di un livello medio-alto di istruzione: una ricerca condotta nel 2001 dalla Commissione parlamentare di indagine sull'esclusione sociale ha appurato infatti che soltanto il 40% non ha completato le scuole dell'obbligo, mentre c'è un 4% che si ritrova addirittura con una laurea in tasca. Un fenomeno non solo italiano, quello dei barboni colti. Da un'indagine condotta a Gran Bretagna nel 2002 dall'associazione di carità Crisis, è emerso infatti che quasi la metà (il 47%) degli homeless intervistati è in possesso d'una laurea, di un diploma, o di una qualificazione equivalente. Significa che c'è chi preferisce una vita randagia rispetto a un lavoro dequalificato, non all'altezza delle proprie professionalità? O vuol piuttosto dire che il livello medio di istruzione è cresciuto in ogni categoria sociale?

Per la Crisis la spiegazione è un'altra: l'istruzione, sia pure elevata, non costituisce affatto una protezione sufficiente contro i disastri esistenziali, quelli che se non hai una buona libbra d'induzione ad arruolarti, lasciarti andare alla deriva. Come lo sfascio d'una famiglia, ma altresì come lo sfratto, o la perdita del posto di lavoro. Eventi possono accadere a tutti, e infatti qualche volta perfino le cronache devono occuparsene.

In Italia i fallimenti immobiliari travolgono famiglie e giorno (200.000 dal 1995 al 2002). gente che ha comprato una casa sulle carte, per lo più giovani coppie

SENZATETTO
né legge

L'INCHIESTA

Con la puntata dedicata ai Senzatetto chiude l'inchiesta di Michele Ainis sulle libertà negate nella società moderna. Le sette puntate precedenti sono uscite il 19 aprile (i coniugi), il 26 (i malati di mente), il 7 (i disabili), il 29 marzo (i consumatori), il 22 (i bambini), il 15 (gli studenti) e il 8 marzo (gli anziani). L'intera inchiesta sarà raccolta in un volume edito da Rizzoli, che approderà in libreria il prossimo 18 maggio

dignitosi, stimolando progressivamente i senzatetto. I diritti negati le varie legislazioni nazionali: no-mach, sugli homeless, e più in generale sulla politica degli alloggi: ve n'è un circolo nel Regno Unito (Housing Act 1977, 1985, 1996; Homelessness Act 2002); in Francia (loi n° 1164 del 5 dicembre 1998; loi n° 614 del 5 luglio 2000); negli Stati Uniti, dove peraltro esistono almeno un paio di siti web sui diritti del popolo dei cartonisti (del National Law Center on Homelessness & Poverty e della National Coalition for the Homeless); in

Italia (che nel novembre 2000 si è dotata di una legge per disporre misure urgenti). Ma la realtà è assai meno caritatevole del diritto scritto nelle leggi. E a loro volta le leggi sono sempre generose con chi è privo d'un tetto sotto il quale ripararsi. Anzi: di fatto chi non ha casa è un fuorilegge. E la criminalizzazione degli homeless viene sistematicamente praticata.

In Italia dal 4 settembre 2003 un'ordinanza firmata dal sindaco di Vicenza impone ai barboni cittadini di mantenere l'un l'altro una distanza non inferiore a 200 metri. E per chi sgarrisce c'è una multa di 500 euro; pagabili, probabilmente, anche in moneta. Nella primavera precedente Trieste era stata più severa: lì un provvedimento comunale ha stabilito che il mendicante deve stare ad almeno 4 metri dai passanti. Sempre che

l'elemosina venga consentita: a Vicenza l'hanno vietata nel centro storico, e per di più durante feste, sagre, mercati, fiere, partite di calcio. Per chiedere legittimamente l'elemosina, bisogna insomma mettersi per terra in una strada dove non passa nessuno. E queste angherie, questi oltraggi pubblici e privati, sommano infine il pericolo più micidiale per il popolo dei senza dimora: il gelo, le lunghe notti invernali. Nel febbraio 2002, a Washington, in una sola notte ne sono morti sei. Due prima, nella Roma del Giubileo, il freddo di gennaio ha fatto nove vittime. La casistica potrebbe arricchirsi facilmente, così come l'elenco degli episodi di violenza perpetrati ai danni di chi dorme sulla strada. Per esempio quello a Roma nel 2000 di Ottorino Ciavatta, vagabondo di 68 anni catturato, il suo omicida ha successivamente dichiarato che voleva ripulire il quartiere.

Insomma, fatti loro. O al limite un problema demandato alle mani pie del volontariato: come il Croce Rosso, che nel 2002 ha aperto a Milano un servizio medico di strada per i clochard; o come gli avvocati di strada, che dal 2001 cercano i propri clienti nelle stazioni, nei dormitori pubblici, nelle mense, e ovviamente non emettono parcella. Loro, d'altronde, non sempre sanno d'aver una certa quota di diritti, almeno sulla carta, e se li conoscono quasi li esercitano, anche perché deve nascere un sindacato dei barboni. Così nel Regno Unito, su 2 milioni di persone che avrebbero titolo per ottenere sussidi e contributi, solo due terzi ne fruiscono davvero. Nel risparmio per le casse dello Stato: non fosse altro che per questa ragione, sarebbe bene dimostrarsi un po' più riconoscenti. E attribuirgli quantomeno il più elementare dei diritti, quello alla pipì gratis. Lo rivendica un'associazione francese («La raison du plus faible»), dato che a Parigi e nell'80% delle città di Francia dal 2001 sono scomparsi i gabinetti pubblici gratuiti. Sicché i clochard devono tenersela, o altrimenti farla per la strada, dal momento che nei bar, nei pub, nei ristoranti non li fanno entrare: sono brutti a vedersi, e non consumano neppure un cappuccino. E forse proprio quest'ultima colpa è la più grave.

micheleainis@tin.it

LIBRO AL C

Memoria romanizzata
d'un eccidio del '44

Elena Loewenthal

SOLTANTO l'oblio è equidistante, così come ogni punto senza nome del mondo lo è dai margini inafferrabili di questo universo che si muove. La memoria invece è sempre, che lo voglia o no, un gesto d'appartenenza o di rifiuto. Inmanicabilmente collusa con i sentimenti di chi la serba dentro di sé, vuoi quando il ricordo ti voce luce vuoi quando è ormai soltanto il silenzio buio di chi e cosa non c'è più. Moto arbitrario e opinabile, la memoria dovrebbe sempre il contrario della cerimonia, perché è forse la più individuale che esista, anche quando è neutrale e candida come i ricordi d'infanzia che due fratelli serbano eppure tanto diversi. Tanto meno condivisibile è la memoria un passato che brucia, fitto di coincidenze fatali, tradimenti e dubbi, giustizia che soffoca e altra che nasce dal caso.

Una memoria così è quella ricostruita da Riccardo Chiaberge nel suo *Salvato dal nemico*: una cronaca vissuta, ma in forma romanizzata. Un libro sofferto, in cui ad ogni pagina si sente la partecipazione a questa storia, che il poi quella di chi l'ha scritta, forse per capire, forse per comunicare con lucidità narrativa questa non-condivisibilità della memoria perché è qualcosa di inguaribilmente impersonale, inabissata in fondo alla coscienza.

La domanda da cui tutto parte è un «perché esisto?» implicito, perché se non fosse stato per quell'



Riccardo Chiaberge
Salvato dal nemico
Longanesi
pp. 296, euro 16,50

enigmatico gesto di clemenza da parte dello spietato ufficiale tedesco, il massacro d'innocenti avrebbe conteso un numero di più, e il futuro padre non avrebbe avuto il tempo di mettere al mondo quel figlio che ora, provando a rievocarlo, ricostruendo passo a passo, con affanno e sollievo, scrive quei ricordi. Siamo a Cusana, un rifugio di un piccolo borgo di mezza montagna, in Piemonte, nel 1944. C'è un'incursione partigiana, c'è una rappresaglia dei tedeschi, ci sono ostaggi la cui attesa è tradita a colpi di fucile. Ma c'è anche un giornalista dei nostri tempi, Ettore Monticone, alter ego dell'autore, che una coincidenza porta sulle tracce dei volti e delle voci di allora. La prima coincidenza è una affascinante collega tedesca, e la loro tresca è un piccolo avvenimento del racconto, di grande effetto di per sé, alla fine, dopo tempeste di anime e corpi, li troviamo mentre scendono in sci lungo un ghiacciaio che è come il metronomo del tempo che la storia segue con tanta fatica nel tempo che passa dentro le pagine del libro. Ettore Monticone riesce a ricostruire quel frammento di passato collettivo e familiare di cui vagamente qualcosa sapeva, ma che diventa un'urgenza via via ad esso si avvicina. Domandando, frugando negli archivi, nella memoria di chi aveva assistito alla strage e all'incomprensibile salvezza, all'ultimo istante, di suo padre.

È un approccio davvero nuovo alla storia e alla memoria, questo. Senza reticenze, ma anche e soprattutto senza la pretesa di rendere comune e universale una memoria che tale è, e attraverso invece la storia con la narrazione: voce sottile, ma come nessun'altra capace di farsi ascoltare.

DUE SAGGI ANALIZZANO COME L'ORRORE POSSA CONVIVERE CON L'APPARENTE «NORMALITÀ»

Delitti rituali sotto la lente dello psicologo

Monica Peresino

CERCHIAMO a nostra metà oscura, il brivido, il mostro che si nasconde nella normalità. Lo facciamo consumando, sempre di più, letteratura e cinema noir, serie televisive tinte di giallo e reportage sui delitti più feroci. Tutto va bene purché il delitto sia mediato da uno schermo, un commento di un giornalista o la fantasia di uno scrittore. La rappresentazione della violenza e del crimine, in questo modo, assolve il suo primo compito: ci catarsi purificatrice e l'esorcismo della paura. E se poi la realtà della cronaca si fa per noi intollerabile allora Enrica e Omar diventano mostro, Gianfranco Stevanin un folle selvaggio, il delitto di Cogne un fatto incredibile.

C'è chi, invece, entra nella mente del mostro, di chi uccide in nome di Dio o di Satana, dell'infanticidio mero della matricida, di chi uccide per disperazione, per passione. Psicologi, psichiatri, criminologi che infrangono l'etichetta del

mostro e cercano di capire i motivi per cui molto spesso comportamenti estremi convivono con la normalità. È il percorso di un saggio, *Delitti rituali*, appena uscito nella collana di criminologia clinica, psicologia giudiziaria e psichiatria forense diretta da Ugo Fornari per il Centro Scientifico Editore. Angelo Zappalà, psicologo e criminologo, racconta gli omicidi e i delitti rituali, quelli che si nascondono dietro sette, gruppi satanici e millenaristi e che lasciano una scia di incomprensione inquietante e domande senza risposta. Come fu il caso di Chiavenna, pochi anni fa: tre ragazze non ancora maggiorenti uccisero una suora a colette e a colpi di martello sarmate dalla mano di Satana. Il prego del saggio di Zappalà è che, oltre a tracciare le caratteristiche della mente di chi uccide per presunti motivi religiosi, porta in primo piano un fenomeno che spesso sfugge anche agli osservatori più esperti: il coinvolgimento degli adolescenti - perfettamente normali - nei culti satanici e le possibili ragioni che li

spingono a far parte di gruppi e sette.

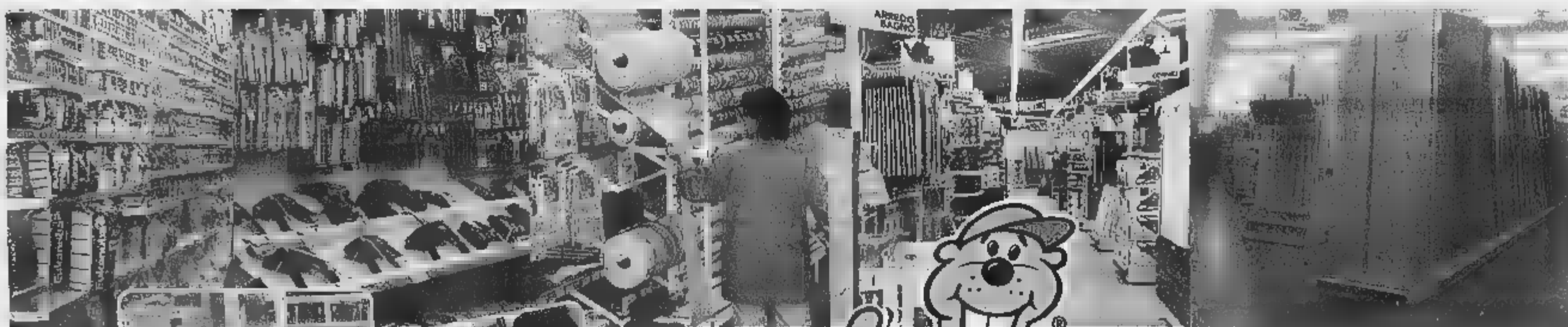
Dietro il paravento della patologia si nasconde anche quando ad uccidere sono le madri. Una donna che uccide il proprio bambino compie un gesto talmente innaturale da venir liquidato con una parola: «folle». Ma c'è chi, come Isabella Merzagora Betson, criminologa, dimostra come (in *Demoni del Focolare*, Centro Scientifico Editore), ancora una volta, dietro comportamenti devianti si vuole vedere solo l'orrore e la follia, così spesso invocata, magari citando il mito di Medea, per placare le ansie di coloro che continuano a essere convinti che, se certi reati vengono compiuti da madri, loro - i maschi - ne sono immuni. Sono gesti che la gente comune continua a credere impossibili, ma che trova quotidianamente sulle cronache dei giornali. Forse, allora, è giunto il momento di andare oltre le etichette, come suggerisce la Merzagora, e accettare che non c'è nulla di immutabile, sacro, perfetto, neanche l'amore materno.



**10 punti vendita in
Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta**

**con oltre 15.000 articoli
nel settore bricolage e casa**

ma soprattutto... servizi e qualità!



**LEGNO
FAI DA TE
KIT**

LA PREALPINA®

Centri del fai da te in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

ACQUITERME / AL tel. 0144.313.340	ALBA / CN tel. 0173.361.472	ALBENGA / SV tel. 0182.541.007	IMPERIA tel. 0183.764.111
ARMADA DI TAGGIA / IM tel. 0184.461.053	CASTELL'ALFERO / AT tel. 0141.296.054	GENOVA / CN tel. 0172.648.024	
POIRINO / TO tel. 011.945.04.83	ROILETO / TO tel. 0121.542.121 int. 20		

**APERTO LA
DOMENICA**

PAGAMENTO RATEALE	CONSEGNE A DOMICILIO	PREVENTIVI GRATUITI
ACCESSO FACILITATO AI DISABILI	SERVIZIO SANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO	SCHEDA TECNICA SUI PRODOTTI

LA PREALPINA
ricerca, per il proprio
sviluppo commerciale,
locali che abbiano una
superficie compresa
tra 1200/2000 mq.

Per segnalazione o informazioni:
tel. 0121.542.121 int.246
info@prealpinafaiDATE.com

www.laprealpinafaiDATE.com

IL CAPOLAVORO DI WILKIE COLLINS NEI «CLASSICI LA STAMPA»

Holmes e Nero Wolfe nati dalla Pietra di Luna

È il capostipite di tutti i polizieschi, il primo in grado di sostenere per un romanzo intero la domanda «chi è stato?». L'autore indugia, si diverte a dare spessore ai personaggi con gustoso umorismo

Masolino d'Amico

Negli anni 1860 William Wilkie Collins era, alla pari col suo amico Charles Dickens, il narratore più popolare e più ricco d'Inghilterra. Dickens morì nel 1870, e da questa data si fa iniziare il declino di Collins, che pur rimanendo prolifico - in tutto 23 romanzi, sei raccolte di racconti, una di saggi, un libro di viaggio e la biografia del padre, noto pittore paesaggista e amico del più celebre Sir David Wilkie, dove il **■** battesimo **■** perse abbastanza rapidamente il favore del pubblico. Contribuirono **■** le declinanti energie fisiche, dovute a una malattia che lo debilitò le alle grosse dosi **■** laudano assunte per combatterla, sia un cambiamento nei libri, che diventarono socialmente impegnati. Il poeta Swinburne mise in circolazione un ironico epigramma che tradotto disse: «Cosa portò il genio del buon Wilkie vicino alla perdizione? / Un diavolo che sussurrò: "Wilkie, abbi una missione". Il cambiamento **■** fu radicale, e ogni **■** Collins recuperò la **■** vena più fruttuosa (*La legge e la signora* è del 1875); in ogni caso quando morì nel 1889 **■** quasi un dimenticatoio, e in seguito la sua opera fu a lungo trascurata da editori e lettori, mentre la gloria di Dickens non faceva che crescere.

Eppure per un certo periodo la coppia aveva agito su un piano di parità. Invitato dal più anziano e affermato Dickens a collaborare ai suoi periodici specializzati, ben presto Collins era diventato un complice dell'autore di *Oliver Twist* anche in altre attività, come quella di filodrammatici. Pur non scrivendo per i palcoscenici ufficiali, che non gli avrebbero **■** abbastanza, Dickens era infatti **■** fanatico del



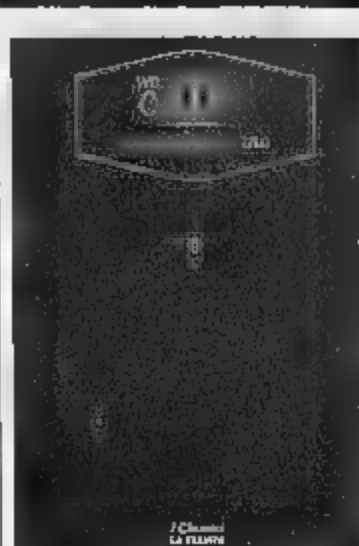
teatro. Negli anni 1850 dirigeva **■** compagnia di dilettanti, e Collins gli scrisse **■** misura la parte del protagonista di *The Frozen Deep*, un melodramma che il gruppo portò in giro annunciando che gli incassi sarebbero andati alla vedova dello scrittore Douglas Jerrold: alla fine fu raggiunta la cospicua somma di duemila sterline. Oltre al teatro, Dickens **■** Collins ebbero in comune altre inclinazioni, tra cui una certa libertà **■** costumi sessuali (visite ai bordelli, e amanti nascoste: Dickens ne

manteneva **■** Collins due, come mogli morganatiche; da una ebbe tre figli, dall'altra lo spunto per il suo capolavoro *La donna in bianco*). Soprattutto, ebbero scambi sul piano della creatività. A parte i lavori più o **■** giocosi in cui collaborarono, si può pensare che Collins imparò da Dickens qualcosa in fatto di **■**ismo e di forte caratterizzazione dei personaggi, mentre Collins stimolò Dickens a cercare **■** migliore organizzazione **■** storie che caratteristicamente mandava avanti a braccio, sul



William Wilkie Collins (1824-89). Sopra un'immagine di Oxford Street a Londra in età vittoriana

DOMANI IN EDICOLA



La Pietra di Luna - 18° volume dei *Classici La Stampa*, con introduzione di Andrea Marcheselli, prefazione di Roberto Barbolini e traduzione di Pietro Jahier e Maj-Lis Rissler-Stoneman - sarà in edicola da domani a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano. Sempre da domani, sul sito www.lastampa.it, il nuovo Gioco dei Classici, sulla vita e le opere di Wilkie Collins. La prossima settimana, appuntamento con *Teresa Raquin* di Emile Zola.

ritmo della pubblicazione a puntate. Senza contare che Dickens morì mentre scriveva un romanzo poliziesco (*Edwin Drood*), os- tentava il genere nel quale il suo amico **■** arrivato all'apice del successo.

Già, perché Wilkie Collins, inventore di vicenda complessa e **■** forti tinte, colpì in modo particolare la sua epoca con la proposta di qualcosa che prima di lui quasi non esisteva. È sostenibile, infatti, che proprio *La Pietra di Luna* (1868) sia il primo «detective novel» della storia. Il tardivo riconoscimento di ciò (fu fondamentale una introduzione di T. S. Eliot a una ristampa degli anni 1920) può spiegarlo, paradossalmente, il fatto che la qualità della scrittura **■** troppo alta e il disprezzo di fantasia troppo superiore **■** quanto normalmente si riscontra negli epigoni. Collins intrattiene tutto il tempo; come l'amico Dickens, per esempio, **■** diverte a dare spessore alle varie figurette in cui si imbatte. Sempre ripetuto è il suo slogan: «fatti ridere, fatti piangere, fatti aspettare».

Ora, nel giallo a cui siamo abituati noi **■** c'è tempo da perdere, l'enigma da risolvere è la cosa che conta di più, di persone e cose che viene detto solo quello che serve per la soluzione,

più qualcosa d'altro che non serve ma che deve confondere **■** acque. **■** come nelle barzellette - «in un treno si incontrano un avvocato, **■** banchiere e un beccamorto» -, età, gusti, tic sono irrilevanti. Collins invece indugia sulle **■** macchiette, e potremmo sospettare di mirare solo a allungare il brodo: dopotutto usciva a puntate anche **■** Ma non è così. Il procedimento fa parte del suo virtuosismo. Egli costruisce il mistero tramite i resoconti di voci diverse e inconfondibili: l'onesto maggiordomo Betteredge, la bigotta Miss Clack, l'avvocato Bruff ecc., con ciascuno dei quali è importante che entriamo in sintonia.

Il trucco di affidare il racconto a un personaggio più sciocco del lettore, che quindi ha il piacere di arrivare a certe conclusioni prima di lui, era già ben noto alla letteratura (vedi i viaggi di Gulliver): dopo Collins sarebbe diventato classico nel giallo, almeno per chi abbia presente la funzione di Watson nelle storie di Sherlock Holmes. L'Ur-Holmes di Collins è il Sargente Cuff («Manetta»: **■** Dickens, Collins appioppa alle sue creature nomi bizzarri e talvolta allusivi), capostipite di una interminabile teoria di investigatori geniali quanto eccentrici, non di rado

Inventore di vicende complesse e a forti tinte, **■** metà dell'800 era il narratore più popolare e più ricco d'Inghilterra, al pari del suo amico Dickens. Morì quasi dimenticato e in seguito fu **■** lungo trascurato

dediti a **■** hobby (Cuff sa tutto sulla coltivazione delle **■**: come non pensare alle orchidee di Nero Wolfe?).

L'indagine di Cuff basterebbe **■** assicurare al libro un posto fondamentale nell'evoluzione **■** «whodunnit», come lo chiamano gli inglesi. Prima, esistevano quasi soltanto i racconti di Edgar Allan Poe e dell'ispettore Dupin, ma erano appunto racconti, teoremi circoscritti: con Collins la domanda «chi è stato?» si dimostra in grado di sostenere la mole di un romanzo intero. Poi però nel libro c'è molto altro. Per quanto riguarda il giallo, c'è l'applicazione della regola che in seguito diventerà fondamentale, di mettere **■** mano **■** al lettore tutti gli elementi che ha l'investigatore, affinché egli abbia le stesse possibilità di approdare alla soluzione. E per quanto riguarda il romanzo, una volta detto del gustoso umorismo con cui sono osservati certi tipi, e della consistenza di alcune figure femminili (la sciagurata, **■** morata Rosanna Spearman, la imperiosa, **■** debuttante Rachel Varinder), affascinante ambientazione d'epoca, **■** ta da Collins con competenza. Le questioni legali esposte si avvalsero della sua pratica dei tribunali; **■** conseguenze dell'oppio **■** un personaggio si fondarono **■** esperienze personali; lo stesso detective Cuff fu modellato sull'ammirato Sargente Whicher, protagonista di **■** caso celebre noto come il «Road Murder» (1860), molto studiato da Dickens. Anche i servizi del Sargente Whicher, come quelli **■** Cuff, avvenivano dietro compenso. I fatti narrati da Collins sono degli 1848: il primo dipartimento investigativo **■** Scotland Yard, la disposizione del pubblico pagante, era stato istituito solo sei anni prima.

SARA' MARE, SOLE E FORSE AMORE!

WEEK-END SINGLE

SULLA FANTASTIC GENOVA - BARCELLONA

dal 11/06 al 13/06/2004

I nostri capitani salperanno con voi

Nulla gratuito personalizzato dal tuo partner ideale grazie alla nostra lista di 1000 innamorati

animazione notturna e diurna

Sulla **Motonave Fantastic** troverete: idromassaggio, piscina riscaldata, palestra, corsi di ginnastica, giochi sul ponte, tornei ed animazione diurna e notturna.

Volete conoscere tanti nuovi amici?
GIOCA CON NOI...

Organizzatrice di eventi:

MARKET Servizi

Via Sansavino 243/59 - 10151 Torino

A partire da € 189,00

SONO COMPRESI NEL PREZZO: La sistemazione nella cabina prescelta • le diverse attività di bordo: animazione diurna e notturna, giochi sul ponte, corsi di ginnastica e tornei • l'uso della palestra • l'uso delle sedie sdraio.

Per informazioni **■** prenotazioni rivolgersi a **BORGPO VIAGGI**
Via Bonafous, 2H - Torino - Tel. 011.8129845 - Fax 011.8398886
E-mail: borgopoviaggi@tin.it

Orario: dal Lunedì al Sabato 9,30 - 19,30

L'IMMOBILIARE TORINESE SPECIALIZZATA IN COSTA AZZURRA Vacanze e affari nel cuore di Nizza

Interim: i vantaggi fiscali per chi acquista

Il sistema pensionistico attuale purtroppo non garantisce più il futuro di chi ha lavorato tutta la vita. Come, in questa condizione, trovare la soluzione per risparmiare, mettere la famiglia al riparo, preparare la pensione, aumentare il patrimonio, concedersi delle vacanze? Pietro Gagna dell'interim Interim di Torino con sede in corso Re Umberto 75, specializzata in case vacanze e immobili da investimento in Costa Azzurra, dice senza ombra di dubbio: «Comprate un appartamento da investimento, costituitevi così un patrimonio immobiliare dinamico. La Francia prende sul serio il turismo e l'istruzione. La Costa Azzurra è una delle prime destinazioni mondiali. Il governo francese ha preso un certo numero di decisioni in favore dell'investimento locativo universitario e turistico, permettendo così la deduzione di posti di lavoro e la capacità di offrire un maggior flusso di studenti e turisti nelle migliori condizioni. Si può essere proprietari senza preoccuparsi della manutenzione e gestione del proprio bene, affidandolo ammobiliato per anni, con contratto notarile e rendimento indicizzato. Si diventa quindi investitori immobiliari in regime di locatore di ammobiliato oppure locatore di ammobiliato professionale, beneficiando di una fiscalità appropriata e vantaggiosa (risparmiando sulle tasse), e di un investimento che si ammortizza, assicurato a vita. Al termine del contratto d'affitto il proprietario ha la possibilità di scegliere: recuperare l'appartamento nel cuore di Nizza per poterne usufruire, rivenderlo e utilizzare il capitale in un investimento largamen-

te rivalorizzato) o continuare ad affittarlo e ricavarne un complemento di pensione indicizzato. «Tutti possono trarre vantaggio da questa fiscalità - continua Gagna - soprattutto lo straniero e il non residente». Al momento della rivendita secondo la legge finanziaria francese 2004 il venditore pa-

ga solo il 16% sul guadagno realizzato (anziché il 33,33% degli anni precedenti). L'appartamento viene acquistato in proprietà completa fin dal primo giorno, con alto debitamente registrato il nome del proprietario davanti a un notaio e presso l'amministrazione. Il proprietario autorizza

unicamente un terzo a occuparlo durante una parte dell'anno. Alla fine del contratto d'affitto può continuare ad affittarlo da sé oppure utilizzarlo o può rivenderlo. Utilizzando un finanziamento si può investire relativamente poco in apporto personale e fare quindi un guadagno importante. Le banche prestano più facilmente per questo genere di investimento a tasso ridotto. Il rendimento permette generalmente di pagare l'ammortamento del prestito. La chiave di questo investimento è la sicurezza - dice Gagna -. Per il residente estero è la sicurezza di un investimento netto di qualsiasi problema di fiscalità. E' possibile, fissando un appuntamento presso il nostro ufficio a Torino, avere uno studio personalizzato e confidenziale dell'operazione. Per soddisfare la sempre crescente richiesta di immobili da investimento, abbiamo selezionato per la nostra clientela un nuovo programma immobiliare "Le quartier latin" nella zona universitaria di Nizza vicino al polo Saint Jean d'Angely. Un'altra scelta ideale è il "Triangle d'or". Gli appartamenti sono in pronta consegna. Per chi invece ricerca la casa vacanze dei sogni stiamo realizzando a Saint Laurent du Var il "Royal Beach" palazzina di lusso "pieds dans l'eau" dove sono in vendita alcuni prestigiosi bilocali con vista mare straordinaria. A tutti consigliamo di rivolgersi alla Interim con fiducia e senza alcun impegno. La nostra struttura è in grado di offrire assistenza totale pre e post vendita, grazie all'esperienza e agli anni nel settore».



EUROFINANCE, SOCIETÀ DEL CREDITO EDILIZIO, FONDIARIO E INDUSTRIALE

Un'idea può trasformarsi in impresa

Team di professionisti per trovare i finanziamenti

La Eurofinance è una società specializzata nel settore del credito edilizio, fondiario e industriale, che agisce in collaborazione con importanti banche di investimento. Compito di Eurofinance è quello di tradurre idee imprenditoriali in beni strutturati, in progetti di impresa e renderli potenzialmente finanziabili. La Eurofinance ha organizzato nelle varie regioni operazioni di finanziamento per decine di milioni di Euro nei settori dell'edilizia residenziale, commerciale e industriale, contribuendo alla crescita ed allo sviluppo imprenditoriale dei propri clienti. E questo, partendo dall'osservazione della realtà: talvolta avere progetti innovativi e altamente redditizi basta per ottenere i mezzi finanziari necessari per raggiungere i propri obiettivi.

Riuscire a comunicare un'idea imprenditoriale è il processo più difficile e complesso di tutto l'iter procedurale del progetto. Ogni progetto, indipendentemente

dal settore di appartenenza, deve essere strutturato mettendo in evidenza i punti di forza e le opportunità di sviluppo compatibilmente alle finanziarie di cui necessita. La business idea, le potenzialità di sviluppo e la redditività nel breve e lungo termine, dovrà essere comunicata in modo chiaro e semplice al fine di trasmettere in modo concreto l'idea imprenditoriale, affinché il finanziatore recepisca ciò di cui l'imprenditore necessita. Spesso, le comunicative influiscono notevolmente sulle valutazioni e successive condizioni di delibera del progetto stesso, mettendo in enorme difficoltà l'imprenditore. Questa mancata comprensione tra le esigenze dell'imprenditore e la soddisfazione delle stesse da parte dell'ente erogante aumentano di gran lunga il rischio di impresa ed il rischio bancario.

Il valore ed il grado comunicativo di una pratica ben strutturata è la chiave di successo per l'ottenimento delle risorse finan-

ziarie necessarie. Il team di Eurofinance è composto di professionisti altamente specializzati nella realizzazione di operazioni di credito su misura. L'organizzazione e la presentazione del progetto di impresa è un pilastro fondamentale per il buon esito di un finanziamento.

Punto di forza della Eurofinance è quello di organizzare a 360 gradi operazioni di finanziamento compatibili con il progetto e l'imprenditore. Il team di Eurofinance assicura pure l'assistenza a piccoli imprenditori con progetti imprenditoriali nel settore delle costruzioni, attraverso interventi di partecipazione diretta per la loro realizzazione.

Eurofinance opera nel settore Corporate Finance con indirizzo preferenziale nella organizzazione di finanziamenti a lungo termine a favore di operatori del settore immobiliare (nuove costruzioni, residenziali e commerciali, industriali, acquisto di interi stabili, ristrutturazioni), il management della Eurofinance è

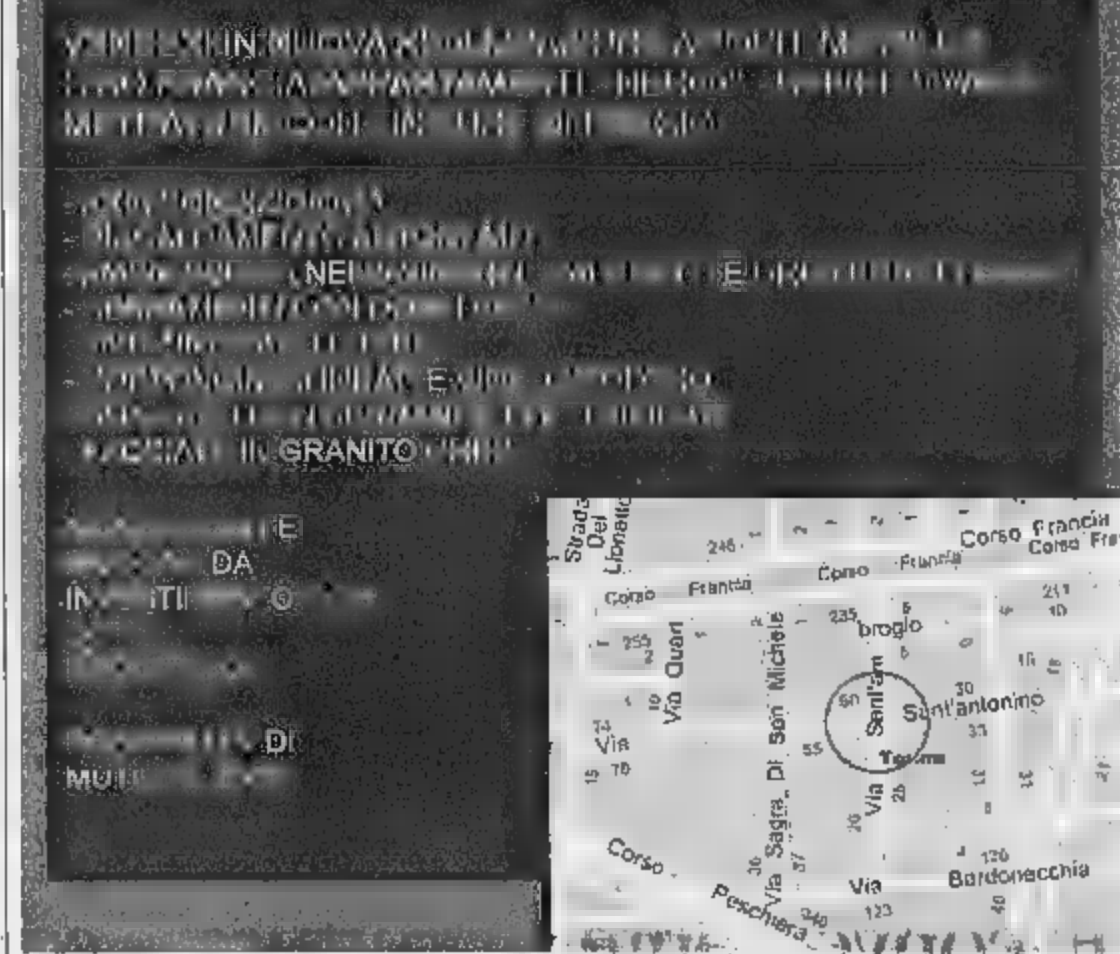
composto da esperti del credito imprese, il che consente di costruire operazioni di finanziamento su misura sotto forma di capitale di debito o miste destinate alla realizzazione del progetto proposto.

Un particolare che caratterizza l'attività della Eurofinance è rappresentato dallo studio economico-finanziario dell'operazione proposta, finalizzato a fornire precise informazioni sulla redditività, consigliando o sconsigliando l'operatore sulla perseguibilità della stessa.

Quanto alle modalità operative Eurofinance si attiva esclusivamente su incarico del cliente con cui valuta progetti, sviluppi e necessità finanziarie. Questo e altro propone Eurofinance: si invitano gli operatori interessati a sottoporre i loro programmi di investimento alla Sede di Torino, Massimo d'Azeglio 78, tel. 011/6690661 o via mail info@eurofinance.it per avere tutte le informazioni dettagliate e le consulenze del caso.



PER INFORMAZIONI TEL. 011 534095



NIZZA
29, Rue Pastorelli
"LE NICH EUROPE"
Tel. 04.93.92.04.78
(su appuntamento)

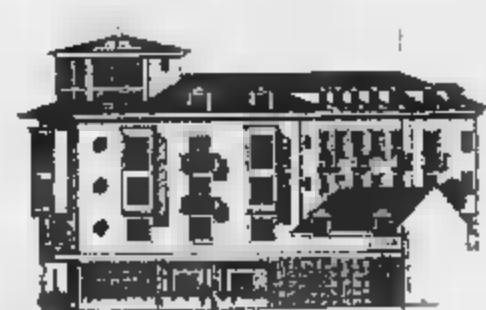
INTERIM
L'INTERIM E' CONVENZIONATA CON G.I.M.

TORINO
C.so Umberto, 75
Tel. 011.599.782
Fax 011.504.751
costaazzurra@int-mmo.com

Le belle case in Costa Azzurra

"Le Quartier Latin" a NIZZA

LANCIO
CANTIERE



AFFITTO
GARANTITO

Eccezionale!

A pochi passi dal nuovo polo universitario di Nizza, monolocali e bilocali.

Lavanderia e caffetteria. Affitto garantito 9 anni.

Possibilità di utilizzo per alcune settimane dai proprietari. Cucina e arredi compresi nel prezzo!

Da € 61.000

NIZZA
ZONA NEGRESCO
A 50 metri dal mare
in immobile signorile
bilocali ristrutturati /
arredati, con posto
auto.

Da € 165.000

NIZZA CENTRO
"NICE ETOILE"
300 metri mare in
nuovo immobile in
pronta consegna
bilocali con posto
auto. Forte possibilità
di alte rendite locative.

Da € 165.000

NIZZA
"Place GARIBOLDI"
Ampio bilocale con
terrazzo e cantina.
Possibilità posto auto.
Ottimo investimento
anche da affitto.

€ 135.900

- ACQUISTO DIRETTO SENZA PROVVIGIONI
- MUTUI AL 3,50%
- LA INTERIM E' CONVENZIONATA CON G.I.M. 31, Avenue Malaussena 06000 NICE - Tel./Fax (+33)04.93.87.98.69 che gestisce il Vostro patrimonio immobiliare assicurandone l'affitto.
- ASSISTENZA COMPLETA E GRATUITA PER L'ACQUISTO

Corporate Banking Advisory

operazioni di finanziamento medio e lungo termine per progetti imprenditoriali relativi

- Credito Edilizio: Nuove costruzioni residenziali, commerciali, industriali e RSA.
- Credito Fondiario: Acquisto interi stabili finalizzati a frazionamenti e vendita.
- Finanziamenti finalizzati all'acquisto, ampliamento e ristrutturazione di fabbricati.
- Possibilità di costituzione di joint venture per operazioni di partecipazione.
- Lending immobiliare e strumentale.

Target operazioni: 1 milione di Euro
Tasso Euribor a 6 mesi più spread

TORINO ROMA MILANO
EuroFinance
FINANZA INNOVATIVA

Tel. 011-669.06.61 - Fax 011-669.07.74
www.eurofinance.it - info@eurofinance.it

Con Gastone una scelta sicura e ampia per i vostri investimenti immobiliari

Il relax della provincia è meglio

Offerte visionabili sul portale del Gruppo

Voglia di tranquillità, di respirare un'aria migliore, di avere i servizi vicini a casa. Sono desideri realizzabili con una scelta precisa: vivere in provincia. E con Gastone è facilmente realizzabile grazie a un ampio ventaglio di offerte: oltre trecento opportunità per trovare la villa di proprio gusto in provincia di Torino, prezzi accessibili. Tutte le richieste possono essere accontentate, comprese quelle delle ville prestigiose sulla collina di Torino, di Pino Torinese o di Moncalieri.

Non a caso sono migliaia i clienti in cerca di una casa o di una villa nella tranquillità della provincia che si rivolgono alle Agenzie Gastone Immobiliare o visitano il sito www.gastone.it per avere tutte le informazioni, visionare le fotografie di oltre cinquecento tra case e ville in provincia di Torino.

Un'ampia selezione che offre l'opportunità di acquistare villette a partire da 150 mila euro e pagarla con un mutuo totale di al mese o una casa da ristrutturare a partire da 17 mila euro che si può pagare con 73 euro al mese. E ancora: molti splendidi alloggi usati a nuovi come quelli del Residence «Claretta» nel cuore di Giaveno, splendido comune immerso nel verde a pochi minuti da Torino, costruiti con un'architettura classica, materiali pregiati e impianti adeguati alle più severe norme europee.

Una scelta a vita dunque all'insegna della serenità, che a costo di fare qualche chilometro in più di strada per raggiungere il posto di lavoro si lavora in città, un sacrificio ricompensato dalla qualità di vita offerta ai figli che possono vivere e nel verde, disporre di un giardino e respi-

un'aria più salutare, per terminare con un fine settimana da trascorrere quasi in vacanza insieme alla famiglia. E poi grazie alle comode autostrade la provincia è sempre più vicina e si finisce per impiegare pochi minuti per raggiungere il centro di Torino da Alpignano, Avigliana, Chivasso.

Viva la provincia dunque. Una casa indipendente al prezzo più basso dell'alloggio in città. Chi la città non vuole lasciarla o non può

allontanarsi per motivi professionali, può rivolgersi a qualunque agenzia Gastone e scegliere tra le offerte immobiliari più adatte alle sue esigenze, acquistando o desiderando una casa senza acconto, con una rata di mutuo pari all'affitto.

Tra i tanti servizi messi a disposizione dal gruppo torinese, il più interessante è infatti il mutuo predefinito da importanti istituti di credito convenzionati con la società, che può anche coprire l'intero valore dell'immobile ai migliori tassi

di mercato. Basta telefonare al numero verde 800016196 per richiedere l'indirizzo dell'agenzia Gastone più vicina oppure visitare il sito www.gastone.it e inviare una e-mail all'indirizzo gastinfo@gastone.it per fissare un appuntamento per l'immobile selezionato o lasciare la richiesta della propria casa ideale. E così, grazie agli innovativi servizi adottati da tutte le agenzie Gastone, un comodo sms o una e-mail informeranno il cliente di ogni nuova opportunità vicina alla richiesta in tempo reale.

Gruppo Gastone pensa anche all'impresa. Sul suo sito trova pure vastissima scelta di capannoni in vendita o in locazione a prezzi davvero interessanti e grande assistenza professionale e finanziaria.

Il Gruppo Gastone, nato a Torino nel 1992, è una società con una mentalità che l'ha portata a un uso importante delle risorse offerte dalla multimedialità da Internet. La conferma anche nell'impulso notevole dato allo sviluppo del suo franchising, che conta oggi una settantina di agenzie affiliate collegate in tempo reale, con un portafoglio immobiliare colossale. E' metodo di lavoro che offre clientela le massime garanzie di risultati in tempi brevissimi.

E mentre si avvicina il tempo delle vacanze il Gruppo Gastone ricorda la presenza di sue agenzie in Liguria, a Loano e ad Albenga, per aumentare la presenza nel mercato turistico.

Rivolgetevi con fiducia agli uomini Gastone perché per loro trattare le case non è solo un'attività, è soprattutto una passione. E nelle Agenzie Gastone i clienti tutti uguali e importanti.



E' conveniente ristrutturare con lo sconto

La Proeco offre sicure garanzie di interventi «chiavi in mano»

Voglia di ristrutturare, per rendere la propria casa più bella, più funzionale e più adatta alle proprie esigenze. Il cliente di oggi, sempre più attento e documentato, cosciente che la qualità della vita è anche legata direttamente alla qualità della propria abitazione, non si accontenta di una ristrutturazione poco curata o di basso profilo, ma richiede che la sua casa abbia alti livelli di qualità sia funzionali che estetici.

A ragione, in un momento di grande dinamismo del mercato immobiliare, ristrutturare la propria abitazione può tradurre in un investimento sicuro in quanto un immobile risanato e migliorato, oltre ad aumentare il proprio valore, risulta sicuramente più interessante. Quindi, per chi ha messo conto di dover intervenire sul proprio immobile, questo è il momento giusto. Lo sgravio fisca-

le previsto a favore dei contribuenti che effettuano interventi di recupero edilizio sia sulle loro abitazioni sia su parti comuni di edifici residenziali è rinnovato alla fine del 2005, con la detrazione fiscale del 36 per cento, l'iva al 10 per cento e l'importo massimo su cui calcolare la detrazione di 48 mila euro. Un'occasione da prendere al volo, un'ottima facilitazione da cogliere per tempo, sapendo che le relative pratiche burocratiche sono piuttosto complesse.

Va detto che una ristrutturazione comporta l'intervento di più figure: progettisti, tecnici, capimastri, artigiani e anche aziende produttrici di materiali e fornitrici di servizi tecnologici. Val la pena perciò di affidarsi a un unico interlocutore incaricato di curare ogni aspetto dell'operazione. Quindi è evidente come sia indispensabile affidarsi a un'im-

presa seria, in grado di offrire il massimo delle garanzie, di eseguire i lavori a regola d'arte e capace di affiancare il cliente in ogni fase della ristrutturazione. E' questo il caso dell'impresa torinese Proeco, con una lunga e collaudata esperienza nel settore delle costruzioni e ristrutturazioni.

Il committente, assicurando i responsabili dell'impresa, sarà seguito passo per passo sino al termine dei lavori, con particolare attenzione agli aspetti legati alla qualità delle opere, rispettando le sue esigenze e i suoi gusti, tenendo sempre presenti le sue disponibilità finanziarie. Noi aggiungiamo alla Proeco - siamo in grado di trasferire le richieste di un cliente in un congruo e razionale progetto e quindi in una casa a misura delle sue esigenze. Materiali e rifiniture vengono definiti insieme; i costi ven-

gono stabiliti in partenza, rispettando i termini di consegna. Tutto questo vuol dire non imbattersi in spiacevoli sorprese.

La Proeco infatti offre un'elevata competenza professionale, un servizio "chiavi in mano", qualità e prezzi equi. Si tratta di un servizio qualificato anche grazie all'elevata competenza professionale del suo personale. Un personale in grado soprattutto di operare in modo coordinato, con notevoli risparmi e sinergie. Per risolvere ogni dubbio, per avere consigli di persone competenti o per avere maggiori informazioni nel campo delle costruzioni o delle ristrutturazioni immobiliari vi suggeriamo di telefonare direttamente alla Proeco, alla sede di Giacomo Bove 16, al numero 011/5683702. Troverete dai professionisti del settore, persone preparate pronte a rispondere a ogni vostra domanda.

Finanziamenti agevolati a fondo perduto per il franchising



Sviluppitalia

Sviluppo a fondo perduto e parte agevolata persone di maggiore età, non occupate da almeno 12 mesi che intendono iniziare in tutta Italia un'attività in franchising con il marchio Gastone Immobiliare.

Gastone, l'unica rete immobiliare e di servizi in Italia convenzionata con Sviluppo Italia.

Per informazioni telefonate al Numero Verde 800/016.196

consultate il sito www.sviluppitalia.it

dal quale è possibile scaricare il formulario per l'eventuale domanda da presentare.

Gastone

La Casa per Passione

www.gastone.it
gastinfo@gastone.it

800.016196

RISTRUTTURATI FELICI E SCONTATI

36%

DETRAIBILE DALLE TASSE.
FINO A 48 MILA EURO.

VOLETE RISTRUTTURARE?

L'appartamento, la villa, il condominio.

Se pensate di ristrutturare la vostra abitazione ora è il momento giusto perché il FISCO vi "regala" il 36% delle spese e vi concede l'I.V.A. agevolata al 10%.

L'IMPRESA PROECO PENSA A TUTTO

Preventivi gratuiti, progetti, permessi, realizzazioni e qualità del lavoro garantiti anche da una polizza assicurativa. Non preoccupatevi della burocrazia, quella pensiamo noi, ma soprattutto non perdetevi le agevolazioni previste dalla legge.

AVETE 2 ANNI DI TEMPO

"Ristrutturatevi" subito, telefonate oggi stesso.

Un parere o un preventivo non costano proprio nulla.

PROECO PROGETTARE & COSTRUIRE SRL
10129 TORINO - VIA GIACOMO BOVE 16

Tel. 011.5683702
011.5683702



PROECO
PROGETTARE & COSTRUIRE
IMPRESA DI COSTRUZIONI
Via Giacomo Bove 16 - Torino

PIAZZA NIZZA / VIA ARGENTERO 3 - 5

APPARTAMENTI SIGNORILI
DA 65 A 115 mq.

MUTUO BANCARIO

SCAVINO
IMMOBILI

TORINO - VIA CIBARIO, 6
TEL. 011.4373835

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE:
LUNEDÌ-VENERDÌ 10-12/15-18, SABATO 10-12, TEL.335.6063021

Un'ampia offerta di case di prestigio al giusto valore

Arcase, immobiliare d'eccellenza

E per chi vende ricavi superiori alla media

Torino è città ricchissima di case e palazzi ubicati in borgate storiche, testimonianza di passata e ritrovata grandezza. E' pertanto naturale il desiderio di possedere un frammento di questa grandezza. L'acquisto di un'abitazione diviene così sia un piacere che un investimento sicuro. Esigenze così mirate richiedono la consulenza di un gruppo immobiliare perfettamente inserito nel tessuto cittadino. Il Gruppo Arcase mette a disposizione la propria decennale esperienza acquisita nel campo degli immobili di prestigio: arricchita da costanti progressi compiuti nella trattativa di compravendita. Le acquisizioni sono frutto di ricerca e selezione fatta da operatori competenti tecnicamente e ben introdotti tra la clientela e pertanto anche le vendite - come dimostrato da un'indagine statistica di mercato - fanno registrare ricavi superiori alla media.

Questo è possibile perché un impegno del gruppo, oltre a seguire costantemente l'evoluzione della trattativa per l'immobile, è anche quello di instaurare un rapporto di fiducia con il cliente in quanto è molto importante, oltre che appagante, il passaparola dovuto alla soddisfazione di aver trovato un interlocutore adeguato. La dicitura nel marchio "solo immobili di prestigio" non deve far pensare solo a castelli o dimore nobiliari: anche appartamenti di media metratura,

purché inseriti in un particolare contesto, possono essere trattati da Arcase con le stesse priorità di un immobile di alto pregio.

Pensiamo a quanti appartamenti di medie dimensioni troviamo in case d'epoca nel centro storico o in zone di valore (precollina, Città Turin) per i quali esiste una precisa e forte richiesta di

mercato. Anche in questo caso il gruppo può garantire il miglior risultato possibile in termini di velocità di vendita e di vantaggio economico per i proprietari. La tradizione sabauda si fonda su basi di solidità e affidabilità che sono ben rispecchiate nella sua architettura: imponenti edifici dalle facciate Liberty o barocche

anche dimore dall'esterno non così appariscenti ma interni che rivelano grande mestiere e cultura certosina per i dettagli.

Questi particolari dell'edificio, sia interni che esterni, esaltati dalla cospicua ed estesa documentazione personalizzata, costituita dalla preziosa brochure, realizzata da Arcase e illustrata da foto dettagliate che valorizzano ulteriormente i pregi che viene presentata al cliente così da fornire un'idea d'insieme dell'immobile trattato.

A questo si aggiunge l'uso dei più moderni sistemi informatici per produrre, qualora l'immobile lo richieda, anteprime costruttive che forniscono soluzioni ottimali e risolutive per la vendita. Il Gruppo può quindi a buon diritto rappresentare un punto di riferimento certo per chiunque ricerchi un tipo di vendita ad alto valore aggiunto in grado di soddisfare ogni esigenza abitativa, offrendo al contempo interessanti opportunità per chi pretenda dalla propria futura abitazione l'armonia di architetture particolari, lo spirito del tempo o una filosofia abitativa fuori dal comune. Per maggiori informazioni o ulteriori dettagli è possibile visitare il sito Internet www.arcase.it o contattare l'ufficio commerciale presso la sede di Torino - Palazzo Arcase, via Lamarmora 18 - Tel. 011.504.333.



Debutta l'agenzia della Gran Madre della Pirelli Re Franchising

«Siamo consulenti, non solo agenti»

Punta a offrire innumerevoli servizi immobiliari

Pochi giorni ha aperto i battenti a Torino l'Agenzia Gran Madre, ai piedi della collina. Si contraddistingue per un marchio verde intenso, quello di Pirelli RE Franchising, oggi leader nel mercato immobiliare istituzionale italiano. Negli uffici di via Monferrato troviamo i due co-titolari, gli architetti Emanuela Sanvenero e Carlo Faroppa che, forti di una lunga esperienza nel settore, debuttano nella nuova agenzia già con un ricco portafoglio di immobili e una precisa filosofia di property che punta a conquistare la fiducia del cliente e farla durare nel tempo. «Vogliamo spargliare il sistema immobiliare. Non ci presentiamo come un'agenzia "pura". Ci poniamo sul mercato soprattutto come consulenti», spiega Carlo Faroppa, appartenente a una famiglia che da generazioni vive nei pressi dell'affascinante piazza che si affaccia sul Po. Lui stesso vive a poche centinaia di metri dal suo ufficio.

Far parte della grande e prestigiosa famiglia Pirelli RE Franchising offre molte carte di successo in più e facilities, come spiega Emanuela Sanvenero. «L'Agenzia Gran Madre pun-

ta comunque a offrire innumerevoli servizi: dalle visite catastali alle stime per servizi aggiuntivi, dall'assistenza legale alle analisi sul piano regolatore e studi di fattibilità», aggiunge l'architetto.

La filosofia dei due titolari della nuova agenzia della Gran Madre tiene conto dell'evoluzione del mercato immobiliare, non solo torinese ma nazionale, verso un rapido processo di cambiamento che porta a nuovi equilibri, e che vede l'affermarsi sempre più marcato di reti organizzate per la gestione della intermediazione immobiliare.

Oggi il privato cittadino, l'impresa, il costruttore, richiedono giustamente all'agente immobiliare un livello di servizi e di professionalità sempre più elevato e complesso, ricordano i due titolari. Difficile quindi per il singolo operatore rispondere adeguatamente a questa domanda. Di qui la scelta del franchising, di una rete immobiliare diventata in breve tempo protagonista di primo rilievo sul territorio nazionale. «Sul mercato non sempre c'è molta serietà, ci sono troppi improvvisatori. E non è il nostro caso»,

sottolinea l'architetto Carlo Faroppa.

Tra l'altro le Agenzie del marchio Pirelli RE Franchising nei prossimi tre anni dovrebbero svilupparsi ulteriormente con l'apertura di una decina di altri punti nei centri più significativi del Nord-Ovest e a Milano: nello stesso periodo, in tutta Italia, le Agenzie con il marchio Pirelli RE Franchising diventeranno molte centinaia, fino ad essere l'operatore immobiliare di fiducia delle famiglie italiane.

L'elevata densità di agenzie immobiliari (solo a Torino sono circa mille, senza contare i non pochi operatori occasionali e un numero considerevole di abusivi) non sembra preoccupare i due co-titolari dell'Agenzia Gran Madre, sicuri che il mercato stia orientandosi verso una selezione attenta degli operatori. Anche perché chi si rivolge a un'agenzia paga e pretende il reale, qualificato, ad ampio spettro, che parte in primo luogo dalla migliore valutazione degli immobili, dalla rapidità di collocazione sul mercato, per arrivare al corredo di servizi professionali e finanziari connessi alla transazione im-

mobiliare. E' chiaro che alla fine paga la professionalità e la serietà. Il mercato finisce con l'essere selettivo premiando gli operatori più qualificati e le reti che si dimostrano più affidabili, credibili e capaci di rispondere a queste esigenze. E la neonata agenzia PIRELLI RE Franchising della Gran Madre sarà sicuramente fra queste. E questo, mentre il mercato torinese immobiliare subisce profonde e interessanti trasformazioni che stanno cambiando il volto urbanistico della città. Un mercato molto effervescente, i cui prezzi hanno ancora margini di crescita. Anche le città dell'hinterland vivono un periodo molto favorevole. «D'altronde il risparmiatore ha capito che nel tempo l'investimento immobiliare non tradisce mai», dicono gli architetti Emanuela Sanvenero e Carlo Faroppa.

Gli uffici dell'Agenzia Gran Madre restano aperti dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19). Un giorno alla settimana è anche presente un tavolo per fornire consulenze specifiche legali sulle proprietà immobiliari (per ulteriori informazioni telefonare allo 011/819.4598).

Arcase
solo Immobili di Prestigio

"L'IMMOBILIARE DELL'ECCellenza: COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ PER UNA CLIENTELA RICERCATA"

Affidare un immobile ad Arcase.....

Trattare ad una metodologia operativa consolidata da un'esperienza che garantisce il miglior risultato possibile in termini di velocità di vendita e vantaggio economico per i proprietari. Terreni, ville, palazzi e appartamenti di charme in città, formano un ampio parco immobiliare che trova in Arcase l'architettura ed è in grado di soddisfare le richieste della clientela più esigente.

Inoltre la grande esperienza maturata, avvicina al proprietario che affida al Gruppo Arcase la vendita del proprio bene immobiliare, la migliore e più esclusiva clientela consapevole di acquistare un immobile selezionato, presentato e valutato alle caratteristiche più congeniali e sempre con la garanzia di effettuare un'operazione di compravendita garantita.

Senza eguali nel settore



TORINO: Palazzo Arcase - Via Lamarmora, 18 - Tel. 011.504.333

MILANO: Via A. Saffi, 26 - Tel. 02.480.28.576 - www.arcase.it e-mail: arcase@arcase.itSOLIDARIETÀ
LA CARA DELLA FAMIGLIA

Soluzioni e servizi a misura di famiglia

Partner Bancario
Banca Intesa

www.arcase.it

PIRELLI RE
FRANCHISING

Nuova Agenzia Gran Madre

DAL PRODOTTO casa...
AL SERVIZIO casa!

- consulenze immobiliari
- locazioni immobiliari
- visite ipotecarie e catastali
- trattative immobiliari
- assistenza legale immobiliare
- trattative di compravendita
- consulenza ed analisi P.R.G.
- prezzi di riferimento
- notevole patrimonio immobiliare

Il valore aggiunto di un servizio completo

Agenzia Gran Madre

Torino Via Monferrato 23/e tel 011 - 8194588 fax 011 - 8130357

www.pirellirefranchising.com/it/granmadre1

e-mail to.granmadre1@pirellirefranchising.com

STUDIO IMMOBILIARE
Compravendita immobiliTRANA - Via Mazzini 27 - Tel. 011.9338587 - BRUINO - Via Orbassano 105 - Tel. 011.9094500
www.navonecase.com www.navonecase.it

VILLE

AVIGLIANA Villa a schiera libera 3 lati salone 3 camere 2 bagni mansarda ampio seminterrato. € 294.381 L.

BRUINO Villa indipendente 3 lati nuova costruzione salone cucina 2 camere bagno mansarda 2 camere bagno ampio seminterrato terreno. € 284.052

MILANO (Biellesse) singola panoramica salone cucina 2 camere 2 bagni ampio seminterrato terreno mq. € 258.229 L. 500.000.000

CASE - RUSTICI

GIAVENO (Buffa) Casa finemente ristrutturata libera salone cucina 3 camere 2 bagni cortile box. € 180.000

Centro completamente ristrutturata libera 2 salone (mq 35) cucina 2 camere 2 bagni posto auto. € 230.000

TRANA (S. Bernardino) Rustico più rustichetto entrambi indipendenti da 2 lati cortile e terreno mq 700 progetto approvato. € 125.000

ALLOGGI

in palazzina mansarda libera ristrutturata abitabile 50 cantine. € 8.000 totalmente mutuibili

(Selvaggio) in piccola palazzina ampia metratura salone camera ripostigli bagno posto auto giardino. € 115.000

Cara Stefania, ma perché, con tante persone sole, ci sentiamo ancora soli?

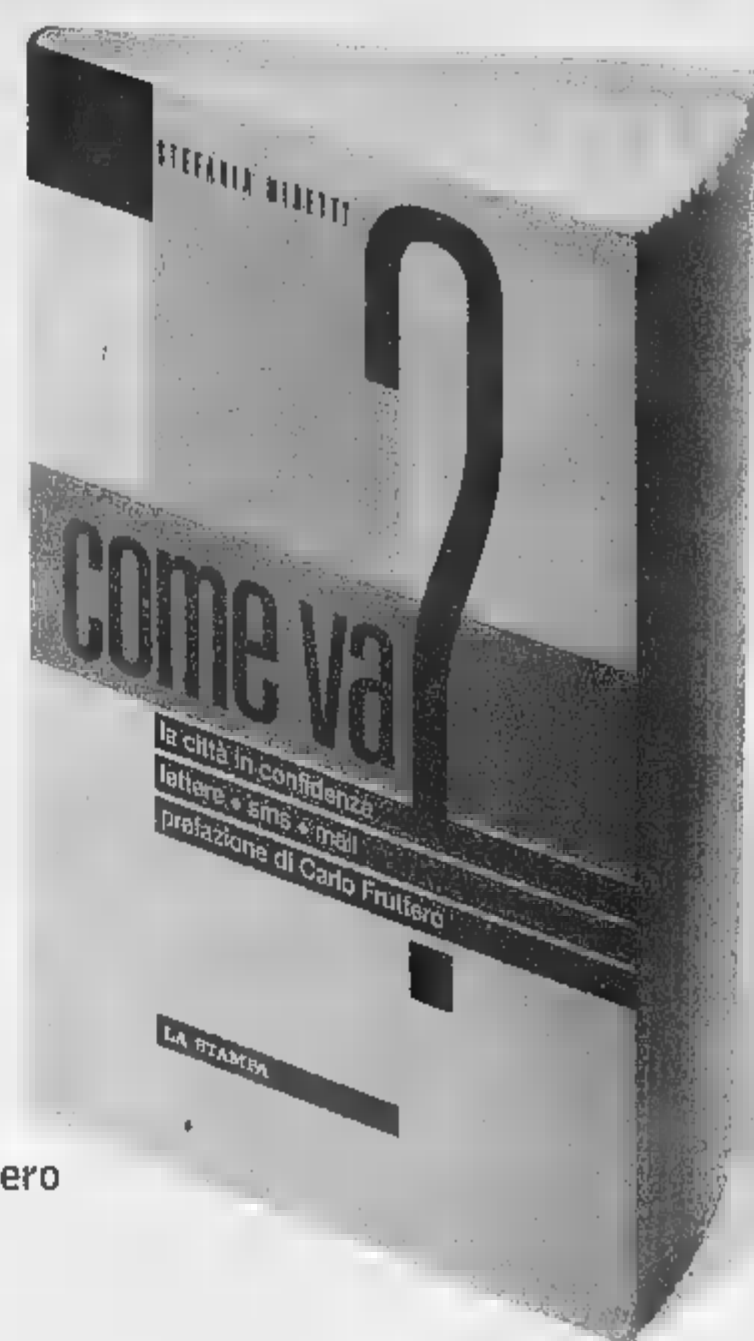
Un diario sul quale chiunque può scrivere la sua pagina,
in prosa o in versi. È la casa di tutti, l'abbiamo arredata insieme.
Tutto sommato, a noi che la frequentiamo ogni giorno piace così.

Stefania Miretti

Come Va?

Da venerdì 30 aprile in edicola
con **La Stampa** ■ soli 4,90 € + il costo del quotidiano

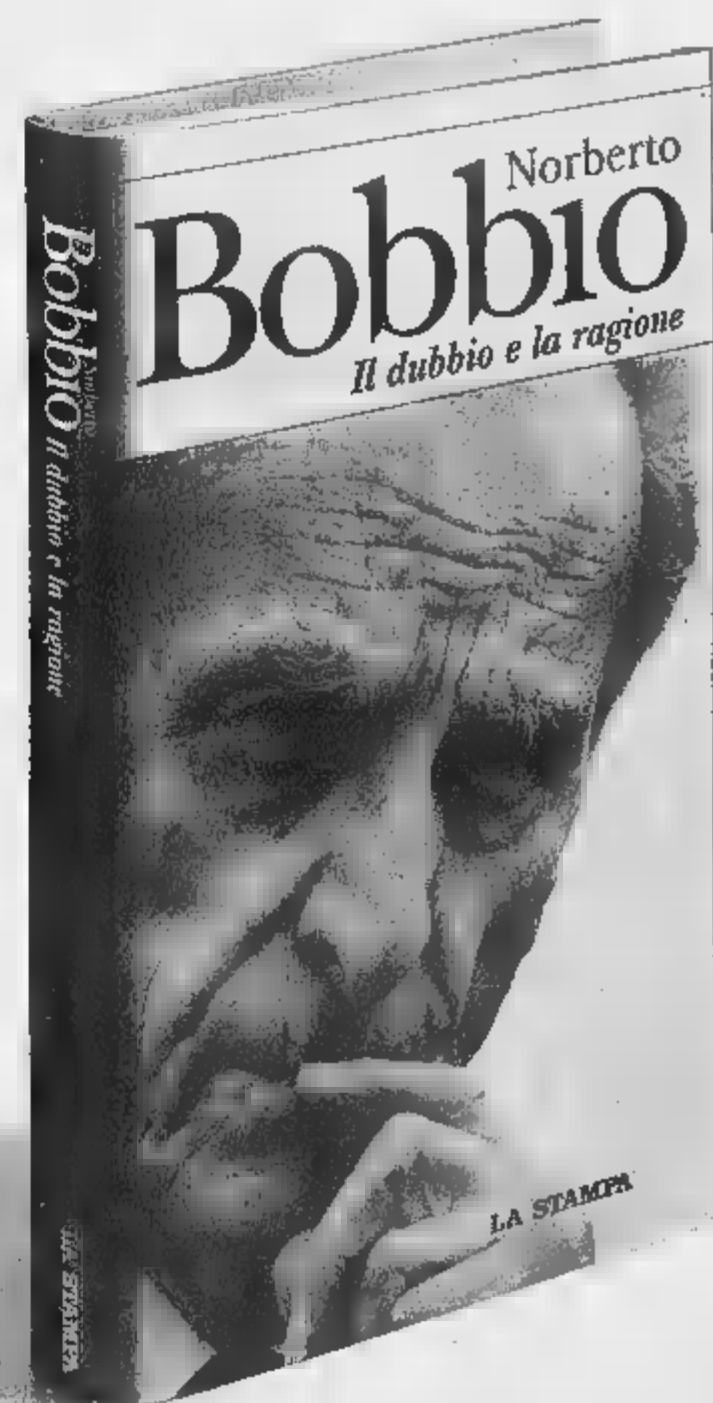
Introduzione
di Carlo Fruttero



LA STAMPA

Il dubbio e la ragione

**DA LUNEDÌ 3 MAGGIO
IN EDICOLA CON LA STAMPA
A 4,90 EURO PIÙ IL COSTO DEL QUOTIDIANO**



Questo libro – attraverso articoli non ancora raccolti in volume, interviste, testimonianze di illustri allievi – offre il primo ritratto completo di un protagonista del Novecento... L'intellettuale «fiero e giusto», come l'ha definito il presidente Ciampi, che credeva nella democrazia ■ interpretava l'anima laica ■ liberale d'Italia.

LA STAMPA

PREVISTA PER DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DEL DIRETTORE MARCO MÜLLER

Com'è tardi per Venezia

Si spera finiscano rinvii, polemiche, disordine

Lietta Tornabuoni

Etardi, tardi: la 61ª Mostra di Venezia s'inaugura tra meno di 100 giorni (il primo settembre, per durare sino all'11 settembre) e ancora s'è potuto fare nulla, neppure a orga-

Due settimane (era già tardissimo) il direttore Marco Müller doveva presentare il Consiglio d'amministrazione della Biennale il suo progetto: la riunione è stata rinviata, al 27 aprile.

Domani, dunque, il Consiglio d'amministrazione deve: ratificare (oppure no) il contratto del direttore Müller; approvare (oppure no) le linee strutturali del suo progetto, il regolamento della Mostra, la composizione delle Commissioni di esperti, la proposta della Retrospettiva e del relativo curatore. Insomma, deve fare tutto quan-

è necessario per lavorare. Sarebbe un bel guaio se invece continuasse il clima di inerzia, confusione e insensatezza che ha soffocato la Mostra nell'ultimo tempo: le polemiche maleducate e inaccettabili contro i premi attribuiti l'anno scorso dalla giuria presieduta da Mario Monicelli; i licenziamenti, dopo queste polemiche, del bravissimo direttore Moritz De Hadeln; la procrastinazione trimestrale di questo licenziamento decretato; la nomina di marzo del direttore Marco Müller, direttore del festival di Locarno, Rotterdam, Pesaro, professionista impeccabile internazionalmente stimato; nomina per quattro anni ma sotto condizione, perché l'attività del primo anno risulta insoddisfatto il direttore può liquidarlo. Altra obiezione, un consigliere accusa il direttore di essere pure produttore di cinema di qualità, fatto inconciliabile con la direzione della Mostra.

Müller ha già ceduto le sue quote di maggioranza della società di produzione Downtown, che opera Rai Cinema e Fabbrica, restando al 18% e non prendendo più compensi; lascerà gli incarichi di presidente e amministratore unico della società non appena il Consiglio d'amministrazione avrà ratificato il suo contratto con la Mostra di Venezia. La risposta al clima ostile: «È una sola. Comunque, lavorare».

Ma lavorare senza legittimazione è difficile: e i ritardi



Il Palazzo del cinema di Venezia. La Mostra ha pochissime strutture espositive, poco personale, manca persino di servizi igienici; la trasformazione della Biennale in Fondazione nel dicembre 2003 non ha portato alla Mostra capitali privati. Insomma, è il momento di prendere rapide decisioni

ostacoli impediscono di lavorare, come si può pretendere che la 61ª Mostra sia un trionfo? La Mostra del cinema, parte decisiva di quella manifestazione culturale più importante d'Italia che la Biennale, soffre già di molti inconvenienti: i squattrinati (5 milioni) euro bud-

get, mentre il festival di Cannes dispone di 15 milioni di euro; ha pochissime strutture espositive, poco personale, manca persino di servizi igienici; la trasformazione della Biennale in Fondazione nel dicembre 2003 non ha portato alla Mostra capitali privati. domani non smettono

gli eterni rinvii, se il disordine incompetente perenne, se non si eliminano le polemiche pretestuose, potrà voler dire un'unica cosa: che neanche il direttore Müller bene per i politici, che direzione davvero indipendente, né a destra né a sinistra, nessuno la vuole.

MORTO L'AUTORE DEL «CLAN DEI MARSIGLIESI», AMATO DAGLI AMERICANI

Addio al regista José Giovanni

maestro del «noir» francese

Gianni Rondolino

Era venuto a Firenze nel 2000, invitato da «France Cinéma», a presentare il suo ultimo film, «Mon père», dedicato a un padre che, un lavoro indefesso, quotidiano, sotterraneo era riuscito a salvarlo dalla ghigliottina, a cui è stato condannato nel 1949. Perché José Giovanni, morto ieri a 81 anni, prima di diventare scrittore e regista, era stato un giovane delinquente nella Francia martoriata dalla guerra (a cui lui stesso aveva partecipato nelle file della resistenza). Ma sarà proprio il suo impegno in letteratura e in cinema a salvarlo dal passato e a farne autore non solo di successo, ma lodato dalla critica e premiato. I suoi romanzi d'argomento carcerario e gangsteristico, i suoi libri, fra quello autobiografico

da cui trasse «Mon père», insignito del Premio Paul Léautaud, sono numerosi e formano, come d'altronde i suoi film, un'opera sostanzialmente omogenea, che ebbe poca influenza sulla letteratura e sul cinema genere, in Francia e fuori. Basti pensare a «L'ultimo domicilio conosciuto» (1969), con Lino Ventura e Marlène Joubert, un ottimo film di malavita con personaggi ben costruiti e per molti affascinati; a «Il clan dei marsigliesi» (1972), con Jean-Paul Belmondo e Claudia Cardinale, bella ricostruzione della vita malavita degli anni; a «Lo zingaro» (1975), con Alain Delon e Annie Girardot, tratto da un romanzo «Histoire de feu». Ma potrebbero citare altri film, forse meno incisivi, anche più corvini, ma sempre intrisi di quella visione pessimista della vita, quella malin-

profonda, un certo cinismo, un fatalismo congenito, che possono essere considerati i tratti caratteristici del cinema e della sua letteratura. Si pensi non solo a «Rapace» (1968) con Lino Ventura, o a «Due contro la città» (1973) con Jean Gabin e Alain Delon, ma anche e soprattutto ad alcuni film tratti da suoi romanzi e a lui sceneggiati, come «Il buco» (1958) di Jacques Becker, «Asfalto che scotta» (1960) di Claude Sautet, «Tutte le ore feriscono... l'ultima uccide» (1966) di Jean-Pierre Melville. Dall'orizzonte José Giovanni, che era nato in Corsica nel 1923, prima di diventare regista era stato sceneggiatore e come tale fu uno degli scrittori di cinema più intensi e profondi di quel genere noir che tanta parte ha avuto nella storia del cinema francese, e prima ancora in quella del cinema americano.

«Amerika», gigantesco teatro

Con Scaparro la sintesi da Kafka passando per Praga e per la fantasia

Alessandra Levantesi

Dei registi italiani di teatro il solo Lucchino Visconti è riuscito ad avere un rapporto parallelo e continuativo con il cinema. Altri hanno fatto qualche sortita sporadica nei territori della Decima Musa; e riuscire a realizzare un film è stato il grande sogno mancato della carriera di Giorgio Strehler. In tale contesto Maurizio Scaparro si distingue per il costante impegno a cercare delle soluzioni originali nella direzione di quella che definisce, con un'ironia, un'umiltà e poi entrato nell'uso, emulimedità. Ovvero: evento spettacolare che tende a scavalcare i confini della specializzazione. Vedi il suo «Don Chisciotte» (1984), di cui si annunzia il restauro e l'uscita in DVD: partito da un'ampia realizzazione televisiva, riadattato a film e riportato infine nella dimensione del palcoscenico.

Più lineare il tragitto «Amerika», sintesi del romanzo di Franz Kafka felicemente varata in teatro e ora trasposta sullo schermo con la consulenza di Masolino d'Amico. Scritto nei primi anni '10, lasciato incompiuto e pubblicato postumo da Brod, il libro racconta le vicissitudini di giovane Karl Rossmann emigrante nel Nuovo Mondo. Il suo è un panorama di fantasia perché Kafka non aveva mai attraversato l'Atlantico, come del resto i nostri più celebrati americanisti da Eliu Vittorini a Cesare Pavese.

quest'ultimo a creare la definizione del Nuovo Mondo come «gigantesco teatro» dove noi europei vediamo rappresentati i nostri stessi drammi; e del resto anche l'angosciosa favola kafkiana si interrompe proprio sulle rappresentazioni del Teatro naturale di Oklahoma. Il che si sintetizza con la scelta teorizzata da Scaparro di mantenere la struttura originaria dello spettacolo, ma rileggendolo tramite un raffinato lavoro di regia in modo da farlo diventare un'opera peculiare forma di Scaparro realizza la personale interpretazione di un libro di pagine in meno di un'ora e mezza, concedendosi all'inizio una fugace libera uscita per le vie di Praga nelle immagini di Ennio Guarnieri e svolgendo gli inquietanti e misteriosi temi proposti da Kafka in una chiave che si potrebbe definire cameristica. Pochi attori con al centro il versatile e giovanilmente impetuoso Max Malatesta, recitazione al diapason, cambiamenti di scena rapidi e allusivi e l'ambizione perfettamente realizzata di dare un senso compiuto e un approdo finale alle profetiche fantasie della pagina.

AMERIKA
Di Maurizio Scaparro
Con Max Malatesta, Enzo Turrin
Italia, 2004
Drammatico
TORINO, cinema Romano;
MILANO, Eliseo;
ROMA, Quattro Fontane

Pellegrino per caso e per magia

Il buthanese Norbu firma una storia che ha nel viaggio la fonte di saggezza

NEL 1993 il giovane monaco di Dhwangsar Jamyang Rinpoche, reincarnazione (così si dice) del santo lama Jamyang Khenpo Wangchok vissuto nel XIX secolo, fece da maestro a Bernardo Bertolucci sul set di «Il piccolo Buddha». Affascinato da tale esperienza, qualche anno dopo Rinpoche, sotto il nome d'arte di Khyentse Norbu, debuttò nella regia con una pellicola, la prima di produzione buthanese, intitolata «La Cupa» (1999) che, raccontando della passione per il calcio di alcuni seminaristi nella cornice di un austero monastero indiano, conquistò vari premi internazionali e uscì nelle sale di mezzo mondo, Italia inclusa. Presentato allo scorso festival di Venezia, il secondo film di Norbu «Maghi e viaggiatori» tocca un argomento meno popolare-populistico, ma ruota di nuovo intorno al tema del problematico rapporto fra cultura occidentale e orientale e trasmette la stessa fresca immediatezza e il pillole di antica saggezza.

Da meno di un mese impiegato in un villaggio, lo scalpitante Dondup è inquieto e annoiato: gli mancano la vita di città, i cinema, i ristoranti e soprattutto vorrebbe andare in America. Quando un amico gli trasferisce laggiù gli scrive promettendogli di aiutarlo a ottenere un visto, Dondup si affretta a fare la valigia ma perde la corriera che dovrebbe condurlo a Thimpu, la piccola capitale del Butan dove si trova l'aeroporto. La qual cosa, in quel luogo

spedito fra montagne altissime e boschi secolari, significa un tempo di attesa di almeno due giorni; e a fine l'autostop non si guadagna granché perché i veicoli sono pochi e lenti. Morale, Dondup è costretto a unirsi ad altri pellegrini che sono un vecchio venditore di mele, un padre, una deliziosa figlia e un monaco cordiale e comunicativo, il quale intrattiene i compagni di viaggio con storie che, maliziosamente, contiene una lezione di vita per Dondup. Narra infatti di un giovane apprendista mago che, proprio come lui, insoddisfatto e deciso ad andarsene, si ritrova in un remoto casolare e viene coinvolto in un triangolo amoroso simile a «Il postino» suona sempre due volte.

Pur girato poveristicamente (ma il produttore esecutivo è Jeremy Thomas), questo inusuale film con i paesaggi del Butan che attraversa; di un ben assortito, convincente cast di non attori e di una religiosità all'insegna della tolleranza e dell'empatia che in quest'epoca di fanatismi fa bene al cuore e alla mente.

MAGHI E VIAGGIATORI
Di Khyentse Norbu
Con Tshewang Dendup,
Lhakpa Dorji, Sonam Kinga
Butan/G.B., 2003
TORINO, cinema Romano
MILANO, Colosseo
Mignon, Eurcine, Intrastevere

Carrellino portavivande
14,49
RISPARMIA CON PENNY!

Da lunedì 26 aprile

Polo piquet manica corta
5,99
RISPARMIA CON PENNY!

Scarpe uomo in pelle Nabuk
8,99
RISPARMIA CON PENNY!

Borsone TROLLEY con ruote
9,99
RISPARMIA CON PENNY!

Asciugacapelli da viaggio CE
6,99
RISPARMIA CON PENNY!

Amstrad
0,99
RISPARMIA CON PENNY!

Scatole porta oggetti posteriori
5,99
RISPARMIA CON PENNY!

Scatole porta documenti e CD da parafila
4,99
RISPARMIA CON PENNY!

Parmigiano Reggiano spicchi al kg.
11,89
ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Grissini strati gr.300
0,44
RISPARMIA CON PENNY!

Caramelle morbide gr.300
1,39
NOVITA

Fette croccanti gr.250
0,99
NOVITA

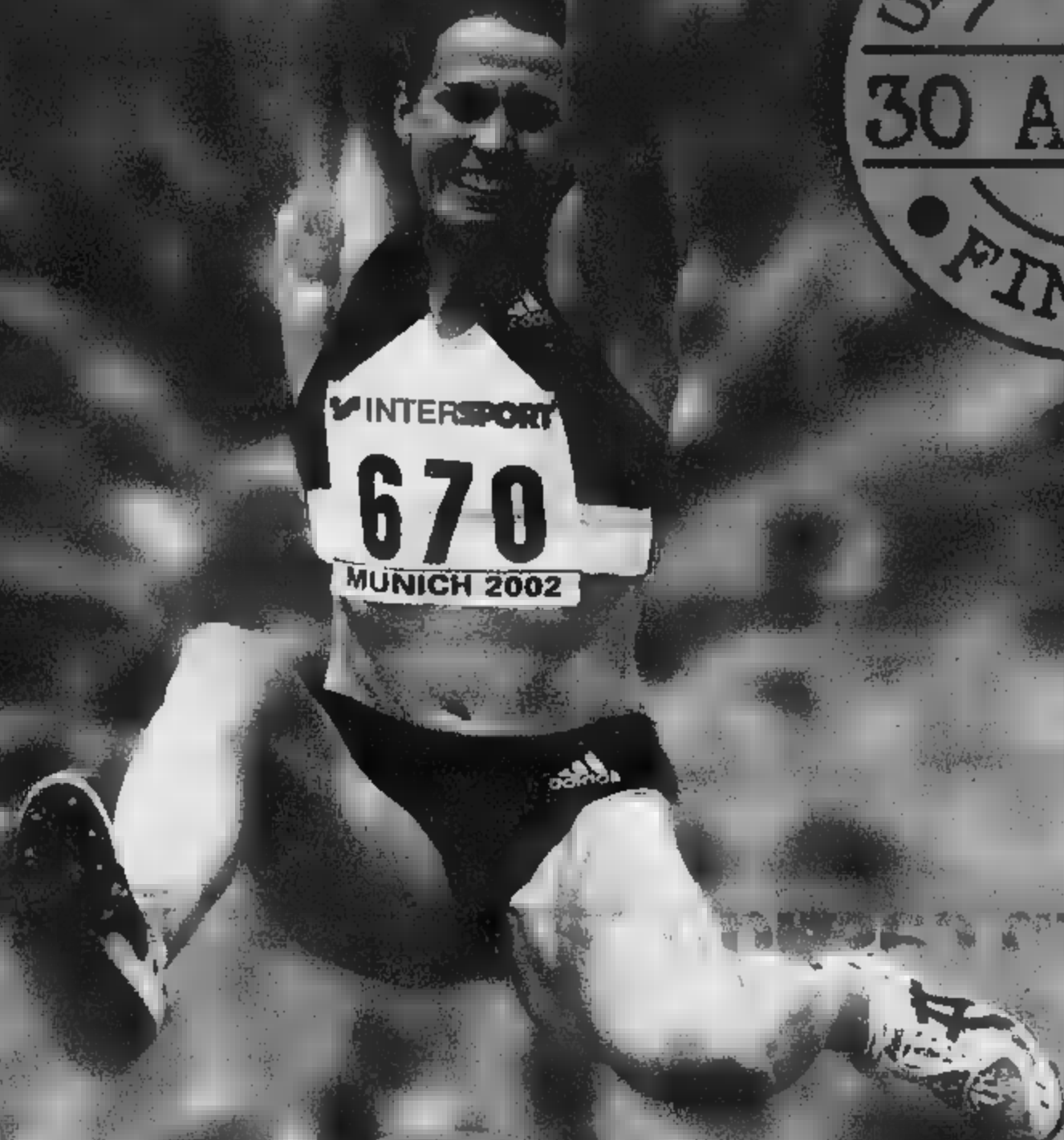
Birra Krull cl.66
0,35
RISPARMIA CON PENNY!

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO IN VENDITA DAL 26/04/04 AL 01/05/04. ESaurimento SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo errori tipografici.

Per scoprire il punto vendita più vicino a voi, visitate il nostro sito **www.pennymarket.it**

PICCOLI PREZZI, GRANDI QUALITÀ - SEMPRE!

un, due, tre... salto triplo



**acquista
a tua
pagherai**

**3
1**

**articoli
scelta
euro**

quello al prezzo inferiore

MILANESIO

SPORT

C.so Mazzini, 71 - Via Botticelli, 34 TORINO - C.so Europa, 85 MONCALIERI (TO) - C. Comm.le Fontana SETTIMO TORINESE (TO)
C. Comm.le Le Gru GRUGLIASCO (TO) - Shopping Center VILLANOVA MONFERRATO (AL)
c/o Borgo 2000 V.Fontana/V.Cuneo Borgo s.Dalmazzo (CN) - adiacenze C. Comm.le AIRONE Bellinzago (NO)
C. Vercelli 15 TORNOLO BAIASCO (TO) - CEX AREA SPORTS Località Grand Chémilly, 71 - Saint Emilian (AO)



Quarta gara del Mondiale e quarto successo consecutivo di Michael Schumacher: non succedeva dai tempi di Ascari

Schumi e la Ferrari calano il poker

Michael non finisce di stupire: più invecchia, più vince

Stefano Mancini

inviato a

La Ferrari e Michael Schumacher sono fenomeni che andrebbero studiati. Prendiamo il pilota: ha passato i 35 anni, età che nello sport segna sovente l'inizio della vecchiaia; ha moglie e due figli più o meno del suo arrivo; ha mai smentito la notizia; possiede una ricchezza che cre-
 ■ circa cinquemila euro al giorno (oltre tre al minuto, notti comprese); ha vinto tutto ciò che in Formula 1 esisteva da vincere e ha battuto tutti i record che sembravano invincibili, a parte le pole position che ancora appartengono ad Ayrton Senna, il mito che ieri la sorella Viviane ha pianto davanti alla gente ■ Imola: è conosciuto in ogni angolo del mondo, in particolare ora che la politica di Berlusconi ■ Ecclestone ■ portanto ■ Formula 1 in luoghi esotici.

Nelle condizioni di Schumacher, i campionissimi del passato hanno salutato la compagnia, come Indurain che appese i bici al chiodo dopo il quinto Tour ■ France. Oppure hanno continuato per semplici ragioni economiche, come Pelé.

La vicenda straordinaria di Schumi è che migliora ■ il passare del tempo. ■ trionfo di Imola ■ una perla che quasi ■ perde tra le 74 che ha ottenuto in carriera: l'ambasciatore ■ San Marino ■ poteva esimersi dal vincere il proprio Gran Premio.

È vero che le fortune di un pilota dipendono dai delicati equilibri tecnici di una monoposto. Ma è lui e soltanto lui a trattare la F2004 come un prolungamento del suo corpo, a modificare di continuo, attraverso pulsanti, manopole e manettini, le regolazioni dei freni o del motore, mentre guida a 300 chilometri l'ora e discute con i tecnici

ai box. Chi crede che sia facile provi a imitarlo con una Playstation. Barrichello non ha lo stesso feeling. Quest'anno non è riuscito a precedere l'ingombrante compagno di squadra, mentre nel 2003 - almeno ■ qualifica - gli dava spesso la ■, come si dice nel gergo dei motori.

Di Schumacher continua poi a sorprendere ■ vorace fame di vittoria. Agli avversari non concede un centimetro di pista, a costo di sacrificare il fairplay. Non voleva che Montoya lo superasse e lo ha spedito tra i prati senza tanti complimenti. La sua giustificazione: «In quel punto ■ aveva ■ sorpassare». Ragionamento ■ giovane pilota rampante che contende le prime vittorie ■ campioni. Accade a parti invertite in un paio di occasioni: l'esordiente Montoya addosso a Schumacher. La differenza è che il tedesco incassò ■ reclamare, salvo poi rifer-

si con gli interessi, lasciando le briciole di tre vittorie in tre anni al suo sanguigno e acclamato rivale.

I segreti ■ Ferrari, invece, sono gelosamente custoditi negli stabilimenti ■ Maranello. Jean Todt loda il lavoro della squadra. E l'organizzazione. E la capacità delle persone. E la dedizione alla causa. Da questo mix è uscita una vettura che rischia di far addirittura sbiadire il ricordo della F2002 che si laureò campione del mondo con tre ■ di anticipo, e che a sua volta cancellò l'eccezionale F2001. Di anno in anno la Ferrari aumenta il divario dagli avversari, con una piccola parentesi nel 2003 che oggi si spiega con facilità: le nuove regole furono introdotte troppo tardi. Se davvero otterrà quanto il direttore tecnico Ross Brawn ha auspicato, le 18 vittorie ■ 18, alla Ferrari ■ resterà più nea-
 ■ record da battere.

lunedì sport

LA STAMPA

26 Aprile 2004 PAGINA 33

PARI ROSSONERO A UDINE, I GIALLOROSSI BATTONO L'EMPOLI

Tra Milan e scudetto c'è Totti scatenato

La Juve va in castigo

Sei punti dividono le prime della classe: domenica lo scontro diretto Bianconeri in ritiro dopo il ko col Lecce, per Lippi l'addio è più vicino

Roberto Beccantini

FR A il Milan a lo scudetto non resta che Francesco Totti. In ■ alla Juventus, viceversa, non resta più nulla: ha perso tutto, anche il secondo posto. ■ il Lecce ■ vinto a Torino. Da ieri, Marcello Lippi è un campione nascente: in tutti i sensi, temo. Il silenzio stampa e il ritmo punitivo decisi ■ società fanno molto calcio vecchio stile; ■ in campo persino Moggi, a motivare la squadra, come se il suo ■ avesse fiutato - forse nel modulo, forse nei guanti di Buffon - tracce dell'imminente crollo. Da 1-0 a 1-4, per un 3-4 finale che accentua i rimpianti e moltiplica i rimorsi. E così la Signora ■ in castigo, saccheggiata da Konan e Chevanton, senza difesa (40 gol, cinque in più ■ Milan e Roma ■ assieme), senza testa e senza cuore: ■ non quando i fischi per la vergogna, e la vergogna per i fischi, hanno prodotto modiche ■. Il ritorno e il gol di Del Piero: sotto le macerie, non pulsava altro. Nem- ■ un briciolo di fair play, visto che a terra, doloranti, erano rimasti Franceschini e Nedved.

■ basta, alla Juve, passare subito ■ vantaggio con Trezeguet ■, ■ pre con il francese, sfiorare il ■. Troppa punta ■, ■ porta, poco, pochissimi ■ Buffon: ha sulla coscienza il pareggio di Franceschini e il tiro-sorpasso ■ formidabile Konan. Il Lecce domina a centrocampo e affetta gli avversari ■ un ago addirittura irritante. Scompare, la Juve, anche perché Lippi la dispone ■ arroganza. Più che i cambi - e comunque non andava sostituito Miccoli, ma Nedved: o meglio, la sua ombra - sono i crampi e la tremarella dei salentini a riportare a galla la più avvilente Juve ■ stagione. Il crollo è stato totale ■ ha coinvolto tutti i reparti. Bravo Delio Rossi a leggere ■ la trama con gli occhiali dell'allenatore unile ■ scaltro. Konan, classe 1983, aveva già firmato l'1-1 dell'andata. Iuliano e Legrottaglie se lo ricordano per un pezzo. La Juve che non molla mai, ha mollato di schianto. Rimangono tre partite e una Coppa Italia che, dopo lo 0-2 dell'Olimpico, non sarà facile strappare alla Lazio. Per la prima volta, Lippi e la

Juve sembravano lontani: lontani ■ Un pastore distratto e un gregge sparpagliato. Quando un progetto sfiorisce, la colpa non è mai di uno solo: Giraud, Bettega ■ Moggi ne tengano conto. A proposito: si mormora che Maresca sarà ceduto al cento per cento. ■ sembra un felice indizio di rifondazione.

La «dimissione» della Juve ■ aritmetiche, ma per applaudire chi ne eredita lo scettro bisogna attendere domenica, Milan-Roma ■ San Siro. E non è detto che ■ sufficienti. Lo 0-0 di Udine ■ nell'aria e consegna ad Ancelotti il nuovo record di punti (76). ■ compenso, il 3-0 all'Empoli ■ sente ■ Capello di risalire ■ meno sei. Milan frenato, Shevchenko fantasma, Kakà sterile. Occasioni, una: Tomasson a ■ ■ siren. L'Udinese di Spalletti potrà sempre vantarsi di aver sottratto quattro punti su sei ■ probabili campioni. Probabili, ■ ■ sicuri, perché con questo Totti molto, ■ non tutto, diventa possibile. Adesso che Cassano si è spento, il capitano sta letteralmente trascinando la Roma: la punizione di Modena, il rigore nel derby, ■ doppietta all'Empoli. Venti gol in carriera, a uno da Sheva, il capocannoniere. Francesco è, oggi, un giocatore totale: anzi, il più totale in circolazione ■ ■ solo ■ noi. ■ po' Batistuta, un po' Rivera, un po' Hidegkuti. ■ Meazza si accinge ■ celebrare ■ sfida dal respiro salgariano. Cercasi disperatamente ■ arbitro all'altezza: non potrà ■ Collina, che ha già esaurito il bonus con i giallorossi (sei partite).

La lotta per il quarto posto offre brividi che però non alterano ■ mappa. Zero a zero Inter-Lazio, 1-1 del Parma a Reggio Calabria. Inter più fiammeggiante, Lazio più armonica e sfrontata, specialmente ■ all'inizio. Alla ripresa, Martins sostituisce Vieri, beccato dal pubblico. ■ l'ennesimo avviso ■ divorzio, che Moratti ratificherà a fine stagione. Convinto, naturalmente, che sarebbe stato più opportuno fare il contrario.

LA VITA SCUDETTO

	MILAN	ROMA
	76	70
32°	Roma	MILAN
2°	MAGGIO	
33°	REGGINA	Perugia
1°		
34°	Brescia	
MAGGIO		

LE PARTITE IN TRASFERTA



Del Piero è tornato a giocare contro il Lecce. Ha segnato un gol, ha sfiorato il pareggio: ■ ■ lieta di una giornata-

MERCOLEDÌ LA NAZIONALE AFFRONTA LA SPAGNA IN AMICHEVOLE A GENOVA

Trap premia Baggio e Peruzzi

Par condicio obbligata: a casa Totti-Cassano, Nesta-Gattuso

Convocazioni al veleno. In attesa di giocare lo scudetto domenica pomeriggio a San Siro, Milan ■ Roma hanno cominciato ■ «picchiarsi» con Trapattini. E così l'amichevole Italia-Spagna di mercoledì ■ a Genova (ore 20,45, diretta Raiuno) è diventata una polveriera. C'è Roberto Baggio, e questo ■ sapeva (ma che brivido, quell'affaticamento da punizione in Brescia-Perugia...). Non c'è Francesco Totti, doppiet- ■ ■ Palermo con l'Empoli, e questo ha fatto da detonatore. Il capitano romanista lamenta ■ dolorino a un polpaccio: retaggio, ha detto, del derby. Aperti cielo. Da Udine, i dirigenti del Milan hanno tempestato di telefonate Trapattini e Mezzini, il vicepresidente federale addetto alla Nazionale. ■ Se non va Totti, non ■ nessuno dei nostri. Fra parentesi, pure Cassano è stato esentato per «avviso» d'infortunio. Nel frattempo, in tv, Capello e Ancelotti ■ la finivano mai di racco-



Totti, una smorfia ■ disappunto

mandarsi al buon cuore del ct. Morale: Milan batte Roma due a uno, Ambrosini e Pirlò ■ contro Panucci. Niente Totti e Cassano, niente Nesta e Gattuso. Due a due. Ecco qui ■ baratto. Che fra ■ mese ■ ■ comincino gli Europei, ■ ■ frega ■ nessuno. L'importante è che poi, in caso di fallimento, non chiedano il conto soltanto a Trapattini.

■ il battesimo del sampdoria-

no Aimo Diana covava da tempo, sorprende l'improvviso ritorno di Angelo Peruzzi, 34 anni, ultima presenza il 10 febbraio 1999 (Italia-Norvegia 0-0): meritissimo sul piano del rendimento. È probabile che il ct abbia voluto inviare ■ ■ «messaggio» a Buffon, che attraversa ■ periodo di scarsa vena, ■ alla sua prima riserva, Toldo, afflitto da pubalgia e non più reattivo come un tempo. Questo, per concludere, l'elenco ■ 21 convocati. Portieri: Buffon (Juventus) ■ Peruzzi (Lazio). Difensori: Cannavaro e Materazzi (Inter), Favalli e Oddo (Lazio), Ferrari (Parma), Legrottaglie (Juventus), Panucci (Roma). Centrocampisti: Ambrosini ■ Pirlò (Milan), Diana (Sampdoria), Pire (Lazio), Nervo (Bologna), Perrotta (Chievo), Zambrotta (Juventus). Attaccanti: Baggio (Brescia), Corradi (Lazio), Di Vaio ■ Miccoli (Juventus), Vieri (Inter). L'appuntamento è per stasera, ore 20, in un albergo di Genova.



REBELLIN, MAGICO VINCE ANCHE LA «LIEGI»

Il campione veneto si aggiudica la gara belga al termine ■ una settimana tutta nel suo segno

Romeo e Viberti

A PAG. 43

RISULTATI

● Ancona-Chievo	0-2
● Bologna-Siena	3-1
● Brescia-Perugia	1-1
● Inter-Lazio	0-0
● Juventus-Lecce	3-4
● Modena-Sampdoria	1-0
● Reggina-Parma	1-1
● Roma-Empoli	3-0
● Udinese-Milan	0-0

CLASSIFICA

76 ● CHIEVO	
● ROMA	70 ● BRESCIA
● JUVENTUS	63 ● LECCE
53 ● SIENA	31
● LAZIO	● REGGINA
● PARMA	● MODENA
● UDINESE	● EMPOLI
● SAMPDORIA	● PERUGIA
● BOLOGNA	23
● ANCONA	10

GOL



Gianfranco Bellotto ha ottenuto il 5° tentativo la prima vittoria ■ ■ guida del Modena. Un passo importante per la salvezza. Il tecnico ha festeggiato alla Malesani, sotto la curva con i giocatori.

AUTOGOL

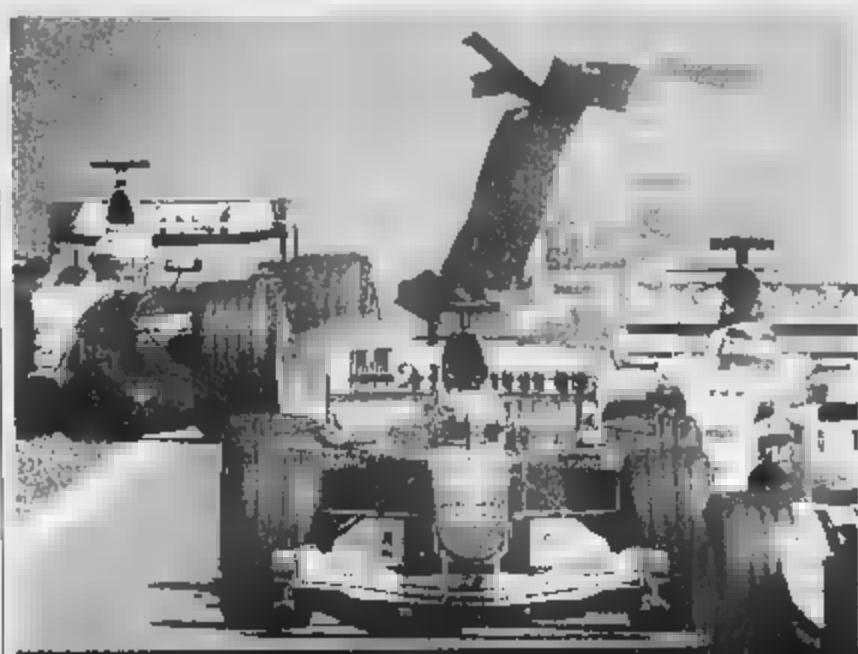


Settimane ■ ■ per Christian Vieri, sostituito da Zaccaroni, tra i fischi di San Siro. Non è più amato dai tifosi dell' ■ ■ E quelli della Juve a Torino hanno ■ ■ bocciato l'eventuale ritorno.

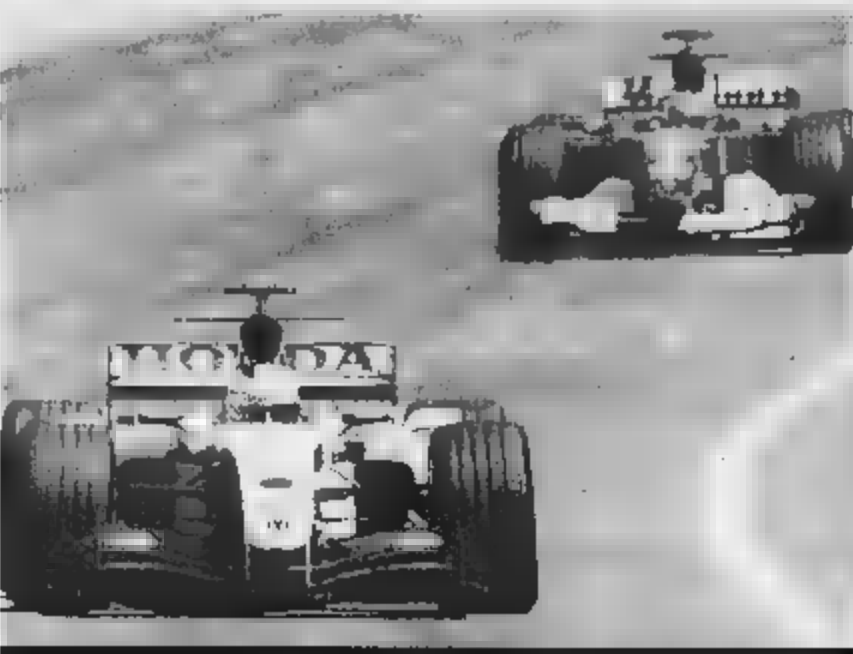
CURIOSITÀ

Beppe Signori ha annunciato che a fine stagione non giocherà più nel Bologna. Lascia l'Italia per provare un'avventura all'estero. E i 200 gol? Una scommessa persa, visto anche il rigore sbagliato di ieri

IL TRIONFO DEL CAVALLINO



SUBITO DOPO IL VIA SI SCATENA LA BAGARRE. Parte bene Button dalla pole position. Michael Schumacher si accoda ma viene immediatamente attaccato da Montoya alla terza curva. Il tedesco resiste e s'accompagna il rivale. Montoya deve respingere a sua volta il tentativo di sorpasso di Ralf. Alonso e deve fermarsi per sostituire il musetto che vola in aria.



IL SORPASSO AI BOX. Button guadagna qualche decimo su Schumacher ma comincia presto (giro 7) la serie dei pit stop, con Da Matta e Massa. Anche il leader della gara, l'inglese della Bar-Honda (partito più elegante), ferma i motori. Schumi percorre ancora due tornate veloci in pista, di prendere il comando della corsa e di mantenerlo.



IL SORPASSO AI BOX. Schumacher e Barrichello entrano in fila indiana ai box per il secondo pit stop. La rapidità dei meccanici è decisiva: gli uomini Ferrari, in 7", rubano il tempo al compagno Michael e di effettuare il pit stop. Il brasiliano riesce a superare la Ferrari, ma gli uomini della Williams sono altrettanto abili: Ralf riesce a precedere il tedesco.

NEL GP DI SAN MARINO LA BAR-HONDA CONQUISTA UN ECCELLENTE SECONDO POSTO, SI «RIVEDE» MONTOYA, TERZO (E POLEMICO) CON LA WILLIAMS

Il sogno di Button svanisce al pit stop

Schumacher lo supera ai box e vola in testa fino al traguardo

Stefano Mancini

Imola e Imola

Ha vinto Michael Schumacher e probabilmente toccherà ripetere parecchie volte quest'anno. Quattro gare, poker di successi e un unico filo comune: la semplicità. Dal giro 9 in avanti nessuno ha tentato di disturbare l'invincibile, che viaggiava a ritmo di un secondo più veloce rispetto al migliore degli avversari.

Alla vigilia, il direttore tecnico Ross Brawn aveva azzardato: «La Ferrari potrebbe vincere tutte e 18 le gare». Ecco se potrebbe, a patto che intenda la Ferrari n°1. Barrichello non ha lo stesso feeling della F2004, non è una novità. Si lamenta del traffico, ma per trovare la pista libera sarebbe sufficiente essere in testa (oppure al 2° posto quando si dispone di un compagno di squadra imprevedibile).

Rubinho ha faticato in qualifica alla ricerca di assetti soddisfacenti e si è tenuto lontano dai guai nelle prime tre curve, proprio dove si decideva il 24° Gp di San Marino. Schumi, che queste situazioni ormai le annusa, ha capito in una frazione di secondo che doveva mantenere la seconda posizione a costo di spingere in malo modo Montoya sull'erba curatissima del circuito «Enzo e Dino Ferrari».

Il colombiano l'ha presa malissimo (e in conferenza stampa, commentando le immagini registrate, ha esternato il suo lamento). Non gli è rimasto altro da fare che tornare in carreggiata e buttare a una volta nei prati l'altro Schumacher, altrettanto detestato pur essendo il compagno di squadra, a batterli per il terzo posto.

Dopo appena un chilometro, il campione del mondo ha dunque risolto ogni problema. Gli rimaneva tutto il tempo per regolare Jensen Button che scattava come una freccia. L'impresa ha richiesto nove giri, tanti che ha percorso il pilota inglese della Bar-Honda, unica alternativa credibile quest'anno allo strapotere Ferrari-Schumacher. Al nono passaggio, appunto, mentre Button imboccava la corsia dei box per il primo pit stop, Schumi percorreva il giro più veloce della gara e sorpassava virtualmente l'avversario. O il tedesco è un fenomeno che impone esattamente il ritmo desiderato alla macchina o dispone di un mezzo straordinario. Ottimo per entrambe le ipotesi.

Anche il sorpasso ha fatto impazzire i 70 mila tifosi bardati di cappellini, sciarpe, magliette, bandiere e bandiere rosse d'ordinanza. Vincesse sempre (e ci siamo quasi) lo applaudivano con lo stesso vigore. Cominciassero a perdere neppure i tempi bui nella seconda metà degli Anni Ottanta hanno incrinato l'amore per il Cavallino. Malgrado l'acquazzone della vigilia, le colline della passione del circuito di Imola ieri erano tappezzate di rosso. Le chiamano così per l'entusiasmo dei tifosi durante il Gran Premio e per l'entusiasmo delle coppie in cerca di intimità durante il resto dell'anno.

Alle spalle del re, Button ha

INCIDENTI, MA È ARRIVATO QUARTO

Alonso gioca all'autoscontro

IMOLA. È stata una giornata fortunata per Fernando Alonso. Il pilota spagnolo è uscito indenne da due incidenti, riuscendo così a ottenere un buon quarto posto. Il primo scontro al via: David Coulthard, troppo veloce alla prima curva, tampona la Renault. La peggio la McLaren dello scozzese, che rientra ai box per sostituire il musetto. Il secondo episodio: 50° giro: Alonso all'interno attacca Ralf, che chiude la porta. Ruota contro ruota e Williams in testacoda. A fine gara i commissari convocano entrambi, non prendono provvedimenti, liquidando la questione un normale incidente di gara durante un sorpasso. L'unico.

recitato la parte del nuovo sfidante, che peraltro negli ultimi anni non ha portato molto fortuna (vedi Raikkonen, che ieri ha conquistato il primo punto della stagione). L'inglese è terzo in classifica generale, a un punto da Barrichello e a 17 dal leader, che guida a punteggio pieno come già gli riuscì nel 1994.

la Benetton dopo i primi quattro appuntamenti.

A Fernando Alonso si deve l'unico sorpasso, per di più finito sotto inchiesta. Per una volta nei panni di vittima, Ralf Schumacher è stato attaccato all'interno e toccato sulla ruota posteriore sinistra, finendo in testacoda. «Normale incidente di gara»,

hanno sentenziato gli stewards dopo aver ascoltato gli interessati, seppure la manovra dello spagnolo sia apparsa al limite del regolamento. Decisione politicamente saggia: meglio un po' elastici nell'interpretare le norme, soprattutto in periodi di scarse emozioni.

Il prossimo appuntamento è Montmelò di Barcellona, un circuito in cui la Bar-Honda ha percorso migliaia di chilometri di test. Settimana la Ferrari proverà al Mugello con Felipe Massa, preso in prestito dalla Sauber. L'avvicendamento era già stato annunciato a inizio anno, per consentire a Schumi e Barrichello di rifarsi. In futuro toccherà anche a Fisichella. Il pilota ha già ricevuto la tuta rossa e presto sarà chiamato per una gara di collaudi. «Sarà un'emozione grande» dice che lo ripaga di una recente delusione: vedere che prima lui la «prestata» a un altro italiano, Valentino Ros-

I NUMERI DI IMOLA

Così al traguardo		19°670 67 giri pari a km 305,609 alla media di 212,406 km/h	
1 Button (BAR-Honda)	a 9'702	8 R. Schumacher (Williams-BMW)	a 55'730
2 Montoya (Williams-BMW)	a 21'517	9 Raikkonen (McLaren-Mercedes)	a 1 giro
3 Alonso (Renault)	a 23'654	10 Fisichella (Sauber)	a 1 giro
4 Trulli (Renault)	a 36'216	11 Massa	a 1 giro
5 Barrichello (Ferrari)	a 36'683	12 Panis (Toyota)	a 1 giro
6 Sato (BAR)	a 36'683	13 Klien (Jaguar-Cosworth)	a 2 giri
7 R. Schumacher (Ferrari)	a 36'683	14 Baumgartner (Minardi-Cosworth)	a 4 giri
8 Sato (BAR)	a 36'683	15 Sato (BAR)	a 6 giri

Prossima gara 9 Maggio, Gp Spagna a Barcellona

SOLTANTO NEL 1953, CON ASCARI, FARINA E HAWTHORN, IL CAVALLINO AVEVA VINTO LE PRIME QUATTRO GARE

La Ferrari non ha punti deboli

Rendimento e affidabilità: così nascono i record

analisi

Cristiano Chiavegato

Imola

ERA dal lontanissimo 1953 che la Ferrari non vinceva, in fila, quattro gare d'apertura della stagione. In verità quell'anno, grazie ad Alberto Ascari, Mike Hawthorn e Nino Farina, Scuderia di Maranello vinse addirittura le prime sette delle nove gare del campionato, non avendo partecipato, come gli altri team europei, alla 500 Miglia di Indianapolis che a quei tempi era inserita seconda prova del Mondiale. Il poker è un en plein che Michael Schumacher ha ottenuto con la Benetton nel 1994, non era riuscito a ripetere nemmeno in anni trionfali, nel 2002.

Il fuoriclasse tedesco è intanto arrivato a quota 74 successi,

ha migliorato il suo primato di giri veloci in gara (59) e ha raggiunto i 150 risultati a punti.

Un bel record anche questo, visto che nel prossimo Gran Premio di Spagna, fra due settimane, il pilota Maranello festeggerà il suo 200° Grand Prix. Che significa che ha raccolto qualcosa in tre su quattro. Per il Cavallino vittoria 171, numero che porta a 34 le lunghezze di vantaggio sulla seconda, cioè la McLaren. E con pochissime possibilità che la squadra di Woking possa recuperare a breve termine.

Proprio la McLaren è il simbolo di come un top-team in tempi abbastanza brevi possa crollare se non riesce a reggere. Oggi con il punticino conquistato da Raikkonen, è giunta a 5 ed è quinta in classifica, superata da Williams e BAR, appaite a 27, e dalla Renault salita in seconda posizione con 31 punti, ma largamente doppiata dalla Ferrari.

La BAR motorizzata Honda (dimenticando il propulsore scoppiato con clamorosa fumata sulla di Takuma Sato) si conferma sorpresa 2004, è indubbiamente la squadra emergente. Tuttavia, se lizziamo i risultati, è vero che Jensen Button si è piazzato secondo a 9'7 da Schumacher, ma soltanto dopo che il tedesco negli ultimi quindici minuti della corsa, per non prendere inutili rischi, ha levato il piede dall'acceleratore.

Spietate le cifre che si possono dedurre dai giri veloci: Michael (che ha registrato anche il limite sulla distanza percorrendo i 305,609 chilometri del 19°670 alla media di 212,406 chilometri orari) ha segnato nel passaggio migliore - quando Button si era fermato per la prima sosta ai box - l'20'41". L'inglese della BAR si è visto infliggere un distacco di



Le mani al cielo, Michael Schumacher festeggia il suo quarto successo stagionale e il 74° della carriera



Imola non ha tradito le attese. 70 mila gli spettatori nelle tre giornate del Gran Premio. Per i dipendenti della Ferrari, Maranello ha affittato una tribuna speciale: bandiere al vento e grande festa dopo la vittoria

cher prima, Barrichello sesto a 36" ha anche chiuso una porta alle ambizioni del brasiliano, il quale avrebbe prima o poi puntare al titolo. Con il «cannibale» di Kerpen sarà dura.

Rubinho sarà certamente utile alla squadra nelle prossime corse, fece nel 2003 agguistando le cose a Silverstone e a Suzuka. Il suo, però, resta ruolo subalterno: non per scelta del team ma per un effettivo riconoscimento dei valori. La determinazione, l'applicazione e anche l'incredibile fisico mostrate dal campione non lasciano intravedere spiragli per chi vuole batterlo. Montoya, Alonso, Raikkonen, adesso anche Button, sono convinti. La parità di vettura potrebbero stargli davanti. Forse è vero: in una o due gare. Ma alla distanza, come è già successo, anche alla guida di monoposto non competitive al massimo, Schumi resterebbe l'uomo da battere.

circa 8 decimi, saliti a 1" per la Renault di Alonso e a 1"4 per la Williams di Montoya.

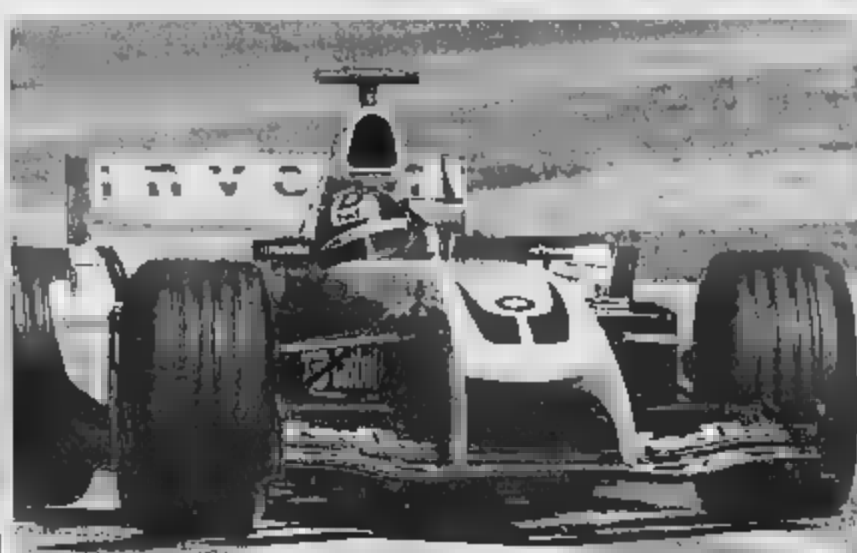
Poiché, gomme permettendo, una squadra può programmare, quando tutto va bene, guadagnare decimo a gara, questo significa che la Ferrari e Schumacher, sulla carta, potrebbero di rendita sino alla fine del campionato. Ogni caso ciò che più preoccupa e intimorisca gli sono solo le prestazioni cronometriche della

F2004 e del driver tedesco.

Sul piatto della bilancia vanno messi anche costanza di rendimento e affidabilità. Straordinaria quest'ultima, se si considera che lo scorso anno la Ferrari ebbe solo problema di motore durante 18 gare dell'intera stagione e che ora ha superato indenne le prime quattro, malgrado l'imposizione regolamentare di tenere lo stesso motore per tutto il weekend.

Il risultato di ieri (Schuma-

IL TRIONFO DEL CAVALLINO



L'UNICO SORPASSO. Al cinquantesimo giro, l'unico sorpasso: Alonso attacca Ralf, che occupa la quarta posizione. Il tedesco chiude la traiettoria al pilota della Renault. La collisione è inevitabile. Ma la peggiora Ralf, che finisce in testacoda e viene superato anche da Barrichello e Sato, scivolando al settimo posto.

SATO TRADITO DAL MOTORE. Siamo al giro 57, con Montoya all'inseguimento dei due leader Schumacher e Button. Esplose il motore Honda di Sato. Il pilota si ferma al box. Il motore viene sostituito. Sato viene penalizzato di 10" di vantaggio su Montoya per evitare inutili rischi.

L'EPILOGO TRIONFALE. Barrichello (giro 57° posto, ma l'italiano resiste senza troppi tentativi di Alonso, mentre Raikkonen tiene dietro Fisichella, conclude la prima corsa della stagione e porta a casa un punto. Per Schumi un altro arrivo trionfale.

IL DOPO GARA AVVELENATO DALLE ACCUSE DEL COLOMBIANO

Schumi: «Montoya dica ciò che vuole. Lui parla, io vinco»

Montezemolo arriva al circuito con la piccola Guia: «Sono felice per i nostri tifosi, per Imola, per il pubblico italiano, per la squadra. Non aver fatto la pole ci ha ricordato che la concorrenza è forte»

reportage

Marco Ansaldo

dall'invito a IMOLA

SUI podio Michael Schumacher, che si è appena visto il quarto dei quattro Gran Premi che sono disputati, si lascia andare a un saluto, un piccolo zompo con le braccia alzate quasi lo manovrassero i fili invisibili del grande burattinaio che è lui stesso. La gente se lo aspetta, il rituale come i concerti di Guccini che si chiudono con «La locomotiva». Come la prenderebbero se non lo facesse? Il saluto a braccia alzate è il canto della vittoria, uguale e ripetitivo, ma non stanca mai. C'erano ottantamila le persone che attendevano vederlo, pare a Imola.

Ottantamila anime intrigite dalla mancata «pole position», lucidamente convinte che Schumi le avrebbe ripesante a più felici perché in pochi momenti nella storia della Formula 1 un pilota e la sua macchina sono sembrati tanto invincibili.

En plein di punti nel campionato, 43 gara senza un ritiro, quattro Mondiali vinti, la Ferrari è il quinto che s'è messo a discesa, quattro trionfi negli ultimi cinque anni a Imola. Gli invasori del circuito erano attraversati dal dubbio che Schumi non avrebbe conquistato la quinta vittoria (la sesta, contando quella con la Benetton, il giorno in cui morì Senna).

Quel secondo tempo nelle qualifiche dietro alla Bar, sorpresa, era stato un simpatico diversivo, un'onda passeggera nello stagno dello strapotere ferrartista. Sabato sera, alla «Sterlina», trattoria rustica sulla strada per Castelguelfo, dove passa il confine della Romagna, Michael cenava e i tifosi la godevano un mondo e vederlo uscire dalla saletta riservata per chiedere l'olio di oliva da condire l'insalata. «L'aceto per domani: lo fai bere a Button», diceva, e risuonava e brindisi romagnoli («Se chiedi da bere in Emilia ti danno acqua, in Romagna vino», è un detto del posto).

Quel tale aveva sbagliato soltanto l'avversario. L'aceto se l'è guadagnato Juan Pablo Montoya. Ne vedevano le goccioline sulle labbra mentre provava a spiegare che Schumacher lo aveva fregato con una scorrettezza alla terza curva e che lui si dovrebbe permettere di tutto.

Avava una piccola parte ragione ma, nell'insieme, l'esplosivo barilotto colombiano risuonava meno solidità di Guccini quando si lamenta per i

torti del Perugia. In pista, nel giro d'onore, Montoya si è persino affiancato alla Ferrari, battendosi il dito sulla tempia come a dire a Schumacher: ma matto? Pensavo che ti fossi avvicinato per farmi i complimenti, fingeva Schumacher. «Non ci penso proprio», replica Montoya e il giro di sguardi era il compendio divertente della diversità che li ha portati a battibeccare in pista e più spesso fuori: Montoya irosamente ironico, Schumi perfidamente glaciale.

Scorrevano sul monitor le immagini dell'episodio: la Ferrari che completa la traiettoria larga della curva e la Williams che finisce all'esterno, sull'erba. «Pazzesco», sbottava il sudamericano, mai visto nulla di simile. Lui ha sbattuto la porta in faccia più volte mentre stava per superarlo. Io a Indianapolis, per un episodio successo a Barrichello, fui fatto a fette, mi penalizzarono con un passaggio per la corsia dei box e persi le chances di vincere il Mondiale. Schumacher voleva difendere la sua posizione, però ha accompagnato sull'erba e mi chiedo fino a che punto uno può spingersi per difendersi dal sorpasso e fino a che punto gli viene permesso farlo. Le regole devono valere anche se lui si chiama Schumacher e la sua macchina è la Ferrari.

Michael, seduto al fianco, tradiva un accenno di fastidio. Espressione fredda, riso da prendersi i fondelli, capace di far saltare i nervi a gente più posata. Montoya che si chiama come il Papa ma si ispira a precetti evangelici. «Proprio l'ho visto», dice il tedesco - ero preoccupato dal non perdere contatto con Button - lui è uscito dalla mia visuale: del resto attaccarmi in quella posizione in quella curva era insensato, nessuno l'avrebbe fatto. Sono episodi che fanno parte della competizione e le danno sapore. Tanto è vero che lui subito dopo ha spinto sull'erba mio fratello: anche lui l'ha visto. Se Juan Pablo avesse avuto un martello gliel'avrebbe tirato sul ginocchio. Cos'altro fare a chi ti batte e ti sfotte? Questa imperturbabilità è la forza di Schumi, che ha trasfor-

TRULLI CHIUSO

Ordine d'arrivo: 1. M. Schumacher (Ger), 62 giri in 1h 26'19"670 (media 212,406 km/h); 2. Button (Ingl) a 9'702; 3. Montoya (Col) 21'617; 4. Alonso (Spa) 23'654; 5. Trulli (Ita) 36'216; 6. Barrichello (Bra) 36'683; 7. R. Schumacher (Ger) 55'730; 8. Raikkonen (Fin) 1 giro; 9. Fisichella (Ita) 1 giro; 10. Sato (Bra) 1 giro; 11. Panis (Fra) 1 giro; 12. Coulthard (Sco) 1 giro; 13. Webber (Aus) 1 giro; 14. Klien (Aut) 2 giri; 15. Baumgartner (Ung) 4 giri; 16. Sato (Gia) 6 giri. Giro più veloce: 1'11" di M. Schumacher in 1'20'411.

Ritiri e cause: 7° giro Pantano (Jordan) impianto idraulico; 23° Bruni (Minardi) freni; 33° Da Matta (Toyota) uscita di pista; 39° Heidfeld (Jordan) trasmissione; 57° Sato (BAR) motore. Classifica piloti: M. Schumacher (Ferrari) 40 punti; Barrichello (Ferrari) 24; Button (BAR-Honda) 23; Montoya (Williams-Bmw) 18; Alonso (Renault) 15; Trulli (Renault) 15; R. Schumacher (Williams-Bmw) 9; Sato (BAR-Honda) 4; Coulthard (McLaren-Mercedes) 4; Massa (Sauber-Petronas); Webber (Jaguar-Cosworth) e Raikkonen (McLaren-Mercedes) 1.



Luca Montezemolo, presidente della Ferrari



Il campione tedesco: «Button è partito come un forsennato ma sapevo che era più leggero, una strategia perfetta. Tutta questa gente è venuta per noi, giusto regalargli una festa». Todt sul pilota della Williams: «E' un agitato, dovrebbe rinchiederlo un'ora a farlo sbollire»



La gioia sul podio di Schumi

va il dopolavoro di Maranello perché i tecnici e i meccanici l'avevano riservata agli amici e alle famiglie. Giochi di bimbi abituati a motori. Più tardi, a vittoria sicura, sarebbe arrivata in elicottero anche la famiglia Montezemolo.

Il presidente aveva seguito la gara in tv, poi era volato da Bologna per congratularsi. «Michael ha fatto un grande regalo a mia figlia Guia che ha compiuto gli anni - spiegava - Ha centrato un'altra gara assoluta, perfetta e aveva ottenuto la pole, sabato, è stata spinta a fare meglio. Ci ha ricordato che la concorrenza è forte, l'ho detto anche ai ragazzi dentro al box e mi sembra un segno di umiltà sottolinearlo adesso che vinciamo tanto e che siamo riusciti ad arrivare un'altra volta in fondo con entrambe le macchine. Sono molto contenti per la 4ª vittoria in quattro gare, per il pubblico italiano e anche per Imola, che consideriamo casa nostra. L'unico appunto è che questa pista non si possono fare i sorpassi, come ha dimostrato Barrichello dopo un'ottima partenza: è un fatto su cui riflettere a livello di regolamenti e di circuiti».

Già, i sorpassi: più rari di un ruscello nel deserto. Se non fosse stato per i 5" del duello tra Schumacher e Montoya e per l'attentato di Alonso alla coronaria dell'altro Schumacher, Ralf, al 50° giro, la corsa a Imola si sarebbe risolta tutta ai

box. Va bene che alla gente bastava che ne uscisse in trionfo la Ferrari. «Vincere sul circuito di casa è un'emozione speciale», raccontava Michael - «chi non la pensa così ha sbagliato posto: erano venuti per noi, volevano vedere cosa facciamo». E' stata una bella vittoria in una grande giornata. Ci tenevo per questo feeling particolare con i tifosi perché dopo tre gare, eravamo finalmente in Europa, apriva la 2ª fase del Mondiale. Sono partito sulla parte sporca della pista, Button è stato più veloce e ha impresso un ritmo forsennato: mi preoccupavo perché sapevo quanto ero appesantito di benzina e immaginavo che lui fosse più leggero. Però una speranza, se mi fossi sbagliato sarebbe stata dura tenergli dietro».

Non si sbagliava, Schumi. E' difficile che prenda sfidoni sulle questioni tecniche. «Di errori ne ho commesso uno sabato e Button mi aveva battuto, ieri non ho commesso e l'ho battuto io. Negli ultimi giri ho potuto condurre in sicurezza, in Malesia invece avevo forzato fino alla fine».

Il segreto di questo avvio stagione? «La squadra che mi sta dietro e che mi mette in queste condizioni. La Ferrari ha un grande team però da Barcellona mi aspetto che si faccia più dura: laggiù Button ha girato bene nei test e ha già dimostrato che può fare cose importanti. E ci sono altri tre team pericolosi per il Mondiale. La gente sfolla senza fingere di credergli».

Juan Pablo lo avvicina alla fine dandogli del matto: «Mi hai sbattuto la porta in faccia impedendomi di passare. Io per un gesto simile a Indianapolis venni fatto a fette e penalizzato». Michael gelido: «Credevo volesse congratularsi. Non l'ho neppure visto, la sua posizione era insensata. Subito dopo ha buttato sull'erba mio fratello».

Michael Schumacher manda baci alla folla che lo applaude dopo la vittoria

Barrichello «Impossibile sorpassare»

dall'invito a IMOLA

Come un automobilista qualsiasi bloccato in un ingorgo, Rubens Barrichello ha smoccolato per tutta la corsa e ha continuato a farlo dopo la prossima volta gli metteranno il clacson per farsi strada e non finire i nervi a pezzi.

«E' un weekend da dimenticare», ha spiegato il brasiliano, delusissimo. «Sarebbe stato meglio restare a casa. E' frustrante quando hai una macchina competitiva però ti trovi sempre in un traffico. Ho provato cento volte a passare, ma ho provato tutti ma non c'è niente da fare. In un circuito come questo non si passa, meno che chi sta davanti non commetta un errore o abbia dei problemi, come l'anno scorso con Ralf Schumacher. L'anno scorso con Ralf Schumacher facemmo festa per un sorpasso come se avessi vinto».

Il calvario è cominciato alla partenza. «Ho dovuto mollare perché andavo a sbattere contro Montoya, Ralf è passato e ha costretto ad allargare e a mettere le ruote sull'erba. Così mi ha superato anche Sato e la mia è finita. C'era sempre qualcuno a frenarmi. Quando Ralf ha fatto la prima sosta, avevo un giro per accumulare un vantaggio che mi permettesse di stargli davanti, tirando al massimo la mia Ferrari che l'avrei fatta, però dopo due curve ho ritrovato Sato e non ho potuto ritenerlo dovevo. Poi hanno fatto i calcoli sulla mia corsa. Ho anticipato il rientro e lo hanno fatto anche gli altri per restarmi davanti: troppo facile».

Gli chiedono se non sarebbe ora di cambiare le piste per facilitare i sorpassi. «Imola sotto questo profilo è tra le più terribili. Anche con Trulli non sono mai arrivato così vicino da poter provare. Ormai diventa indispensabile partire dalla prima fila. Schumi vince, lei dietro. I tifosi si perpetua l'impressione che ci sia un divario enorme tra voi. Io non corro per la gente, né per fare concorrenza a Michael. C'è chi lo capisce e chi no. In ogni caso se Michael fosse riuscito a tenersi davanti a Montoya nel primo giro sarebbe finito dietro anche lui. La differenza è che Schumi ha mandato l'avversario nell'erba, mentre Barrichello ci è finito lui. E non è poco. [m. ans.]



MONDADORI



1. Prima vittoria per Bellotto in A, prima vittoria del Lecce a Torino in casa Juve (precedentemente 2 pareggi e 7 ko). Solo 1 punto conquistato in questo campionato dal Milan con l'Udinese, che a San Siro all'andata ha inflitto l'unica sconfitta ai rossoneri.

4. I quattro gol subiti dalla Juve in casa con il Lecce rimandano come precedente a Juve-Parma 2-4 del 12 febbraio '99, quando Lippi diede le dimissioni. I bianconeri hanno 40 gol al passivo: mai così male dal '92-'93 con Trapattoni.

5. I pareggi consecutivi a Milano in A fra Inter e Lazio, i nerazzurri non vincono in casa con i biancocelesti dal 9 '92-'93 per 2-0 (autorete di Bacci e gol di Schillaci).

38. I punti collezionati in trasferta dal Milan, record per i rossoneri a 18 squadre. I rossoneri eguagliano il primato del '63-'64 (assegnando i 3 punti a vittoria) ma con una gara da giocare a Reggio Calabria. La squadra di Ancelotti è l'unica imbattuta in trasferta in questo torneo con 11 vittorie, 5 pareggi e 5 sconfitte. Quest'ultimo è il n° 400 del Milan (1146) in trasferta in massima divisione.

70. I punti collezionati dalla Roma (record eguagliato con i 3 punti a vittoria come nella stagione dello scudetto 2000-2001). Per i giallorossi 25 punti in più rispetto allo scorso anno, miglior attacco (55 gol, il record della Roma con i 3 punti a vittoria sono i 69 gol con Zeman nel '98-'99) e miglior difesa con 15 gol subiti.

I numeri della serie A

MASSIMO FIANDRINO

Ancelotti record:

con tre punti

a vittoria

mai nessuna

squadra così in alto

76. I punti collezionati dal Milan, record con i tre punti a vittoria (il precedente è 75 della Roma del 2000-2001). Per la seconda volta nella stagione i rossoneri non trovano il gol, il precedente nona giornata con il Parma, anche allora 0-0. Sono 18 le gare utili consecutive del Milan (14 vittorie e 4 pareggi), 25 punti collezionati nella ripresa, 18 in più nel confronto con l'anno scorso.

98. I gol di Totti in A (20 in questo torneo). Tra i bomber in giallorosso meglio solo Pruzzo (106 reti). Pupone è il goleador italiano con 20 reti a un passo dal leader fermo Shevchenko.

Le gare del Chievo (39 vittorie, 29 pari, 31 ko) in A. La banda del pandoro ritrova la vittoria dopo 9 turni.

100. Le presenze di Trezeguet in serie A, tutte con la Juventus, corredate da 63 reti, l'ultimo contro il Lecce.

204. I gol di Roberto Baggio in A (terzo personale al Perugia, Kalac è il 70° portiere battuto dal Codino). Nella storia della A a girone unico meglio solo Altarelli e Meazza con 216, Nordhal (225) e Piola (274).

532. Le presenze in A di Paolo Maldini (esclusi spareggi) che raggiunge così Albertosi, davanti a lui solo Mancini R. a 541, Vierchowood a 562, Piola 566, il recordman Dino Zoff a 570. Maldini diventa anche il rossoneri record, superando Franco Baresi fermo a 531 presenze, distribuite fra A e B.



Maldini: 532 presenze in A, una più di Baresi

L'UDINESE DOPO IL COLPO DI S. SIRO BLOCCA ANCORA I ROSSONERI

Niente hurrà per il Milan Lo scudetto si gioca domenica con la Roma

Da Kakà, pur sottotono, le uniche minacce alla porta dei friulani. E Tomasson manca un'occasione al quinto minuto di recupero

Giancarlo Laurenzi

inviato a

Al quinto minuto di recupero di una partita tenera, un bisbetico, Tomasson si è intestardito su un pallone che rotolava impazzito dietro il disco del rigore, fino a colpirlo con una nazione da ubriaco nel tentativo illusorio di firmare il più imprevedibile dei gesti. Quel gesto dell'inzaghi dei ghiacci, sporcato dal disperato recupero di Alberto, scavalcava De Sanctis accucciandosi di un angustino in corner e l'urlo leonino di Galliani, che in tribuna d'onore era scattato in piedi se la sedia fosse diventata rovente, si strozzava in gola, mentre al figlio Gianluca concessa una delle poche impediti al padre, mettersi le mani nei capelli.

Galliani a parte, nessun rossoneri ha rimpianto davvero quell'urlo sfumato e la soddisfazione reciproca per la divisione dei punti è lo specchio fedele di un pomeriggio da sbadigli nel quale l'unica costante è stata la certissima attenzione a non ferire il rigato. In troppi hanno pensato di accostarsi alla fine dei graffi. Assenza di gol, i casuali subiti ridotti a coriandoli: Milan e Udinese hanno raccolto quanto seminato, e il tempo dirà se la scelta dei rossoneri (tenere viva Roma, che domenica sarà a S. Siro) è stata oculata oppure superficiale.

Ancelotti non ha abbandonato lo schema ad abete - una sola punta e due trequartisti - modifi-

UDINESE

(3-4-2-1)

0

De Sanctis 6; Bertotto 6, Kroldrup 6,5; Felipe 6; Alberto 6, Muntari 5,5 (22' st Rossitto sv), Pizarro 6,5, Jankulovski 5,5; Iaquineta 5,5; Jorgensen 5,5 (42' st Pierini sv); Fava 4 (29' st Castroman sv).

All: Spalletti 6

Arbitro: De Santis 6

Ammociti: Bertotto, Jankulovski, Calu. Spettatori: paganti 15.289 per un incasso di 728.870 € (abbonati 14.530, quota 138.057,16 €).

MILAN

(4-3-2-1)

0

Dida 6; Cafu 5,5; Nesta 6,5; Maldini 6; Costacurta 6; Gattuso 6 (42' st Brocchi sv), Piro 5,5; Ambrosini 5,5; Kakà 5,5 (35' st Rui Costa sv), Seedorf 5 (24' st Tomasson sv); Shevchenko 6.

All: Ancelotti 5

le uniche minacce per la porta dell'Udinese (occasione finale di Tomasson a parte). Due volte, una per tempo: al 24' pt Kakà ha evitato che De Sanctis in capo a una triangolazione con Sheva, prima di lasciare al portiere in rimonta la conclusione verso la porta sguarnita; al 14' st il brasiliano ha disperso ogni dirimpettaio, liberandosi di Muntari con un roccò di tacco, e il ha iniziato una cavalcata di 50 metri conclusa con un colpo di stacca addormentatosi poco distante dalla buca giusta.

Peggio di Kakà è andato Shevchenko, che non si è svegliato neppure dopo l'ingresso di Tomasson, quando Ancelotti è tornato al bidone facendo fuori Seedorf (metà ripresa). L'ucraino, irritante e sconsigliato, è stato agevolato dalla modesta produzione del centrocampista, che viaggiando rigorosamente sotto i limiti di velocità mai riuscito a sfondare (o a creare le condizioni per), tentasse l'operazione attraverso i budelli centrali con Piro, sulla fascia confidando nella vena di Cafu, appassito. Del regista, lasciato libero di palleggiare nella sua trequarti, l'unico squillo è stato con palla inattiva trasvolata diagonale su punizione, palla a lato al 10'; il terzino brasiliano ha badato a non privarsi i piedi, tenendosi la coperta addosso in attesa delle baruffe con Jorgensen, viceversa pervenute.

L'Udinese, che sarà l'unica squadra del campionato a aver perso con il Milan, benedice il punto raccolto e stacca la Samp



Pizarro-Ambrosini: tra i duelli a centrocampo di Udinese-Milan

nella per l'ultimo posto-Uefa. Spalletti non ha mosso ciglia davanti all'atteggiamento morbido del Milan. Ha cominciato con Fava unico sperone, Iaquineta più Jorgensen sulle rive della trequarti, ma la giornata balorda del bomber di casa (vero dodicesimo rossoneri) ha vanificato i recuperi della mediana e le scelte di Pizarro, impeccabile gongolatore quando si è trattato di allargare il campo per Alberto (a destra) e Jankulovski (a sinistra), e furetti anche nel ripulire propria area dai teorici disagi.

Per Dida brividi col contagocce, serenamente controllati: un'incornata di Iaquineta su cross di Jorgensen (3'), tiro di Alberto (22' st), uno dello stesso Jorgensen (28' st). Nulla hanno potuto le new-entry, subito adeguatesi alla scampagnata. Castroman, Rui Costa, Brocchi: arrivati paraggi della rete hanno scambiato il cielo per il bersaglio, centrandolo tra gli sberleffi tifosi rivali, compresi quelli rossoneri che avevano riempito la curva in cinquemila credendo di festeggiare lo scudetto.

LE PAGELLE

Sheva, un'ombra in campo Pirlo, regista alla moviola

dall'inviato a UDINE

UDINESE

DE SANCTIS 6. Nel finale rischia la beffa contro Tomasson e la paura per il pericolo scampato lo porta a un'uscita strampalata, per fortuita coincidenza risolta senza danni.

BERTOTTO 6. Kakà da controllare, specie nella ripresa. Sempre in anticipo, anche quando (ultimo quarto d'ora) si pianta in campo nonostante l'evidente zoppia.

6,5. Perfetto sull'ombra di Sheva.

6. Esterno mancino della difesa a 3, non balbetta aspettando Cafu e ringhiando su Kakà o Seedorf.

6. Cammina veloce per tanti chilometri. Devia l'occasione di Tomasson.

MUNTARI 5,5. Pedina Seedorf, duella Ambrosini. Impreciso a lungo quando si tratta di creare, piuttosto che distruggere (dal 22' st Rossitto sv).

PIZZARO 6,5. Finisce con il pi dopo 80 minuti. Impeccabile playmaker, una manna anche li aiuti difensivi.

5,5. Primo sgarbato momento per Cafu, getta in curva le occasioni avute per aprire il turbo del sinistro.

IAQUINETA 5,5. Comincia bene (un colpo di testa, il dribbling su Maldini), s'affloscia lentamente.

JORGENSEN 5,5. Spiccioli bollitici, morbido incursore contro Cafu. Un piccione sveglia Dida nella ripresa (dal 42' st Pierini sv).

FAVA 4. Ingombrante nemico dei compagni, non insegue un pallone. E quando glielo depositano sui piedi lo consegna ai presunti avversari (dal 29' st Castroman sv).

DIDA 6. Tre tiri nello specchio in tutto: due li controlla, il terzo lo alza in corner.

CAFU 5,5. Resta inchiodato indietro, contro natura, aspettando Jorgensen che trotta innocuo. Le poche discese naufragano dentro cross sbilenchi.

NESTA 6,5. Fava non ha argomenti, lui lo tiene al guinzaglio prendendosi anche la licenza di spingere.

MALDINI 6. S'arrangia su Iaquineta e meriterebbe il cartellino giallo dopo pochi minuti, invece grazia. Poi non sbaglia più.

COSTACURTA 6. Il danese Jorgensen e Alberto lo costringono a muoversi dalla mattonella. Mette il passaggio a livello sulla trequarti, aggrappandosi all'esperienza.

GATTUSO 6. Meglio nel secondo tempo, rincorrendo Jankulovski per stradicare palloni da consegnare ai propri tenori (dal 42' st sv).

PIRLO 5,5. Regista alla moviola. Una punizione di poco a lato.

AMBROSINI 5,5. Para le avanzate di Alberto, non incide nei consueti raid aerei calci piazzati.

5,5. Più seconda punta che trequartista, s'assenta per lunghi tratti. Nel primo tempo salta anche Sanctis, lasciandosi ingannare dalla rimonta del portiere. Meravigliosa la fuga della ripresa, metri d'assolo prima di fiore il palo (dal 42' st Rui Costa sv).

SEEDORF 5. Scippa il ruolo a Rui Costa, senza perdere quello di anarchico. Guizzi rarefatti, istituzione tardiva (dal 35' st Tomasson sv).

5. Unica punta, di rado più inconcludente. Sgonfia le giocate più elementari. (lg. 11)



Nesta: una sicurezza in difesa

Attivo
"Il grande bababomb" in esclusiva su
www.rossoalice.it.

GRANDE
SU
ggio.puo
euro
SU
1000
TELECOM

■ CERCA ANCHE DI EVITARE A SHEVCHENKO LA FATICOSA TRASFERTA A KIEV CON LA NAZIONALE

Galliani si ribella al Trap: Gattuso e Nesta a casa

Maldini a sorpresa: «Io in azzurro? Ne parlerò a quattr'occhi con il ct»

dell'inviato a UDINE

Una volta compreso che la Roma avrebbe evitato alle star la convocazione in Nazionale per la partita di mercoledì in Spagna, il Milan ha alzato il telefono e la voce (toni aspri, raccontano gli spifferi) fino a spuntare un baratto che fa sfregio della maglia azzurra: nome dei superiori interessi del campionato. Niente Totti, niente Cassano, niente Gattuso. In azzurro Trapattori ha potuto così convocare appena due (Pirlo e Ambrosini), e da domani (oggi è giorno di riposo) Ancelotti lavorerà «solo» con 11 giocatori: meno, tutti a spasso per l'Europa (brasiliani compresi, in campo a Budapest) alle rispettive nazionali. Proprio per questo Galliani e Braidà stanno utilizzando ogni canale per portare a un altro successo: trattenere Shevchenko a Milanello, anziché lasciarlo alla faticosa trasferta di Kiev dove l'Ucraina sfiderà la Slovacchia, rammentando che l'ultima volta l'attaccante tornò in viaggio a Macedonia con la bocca spaccata. Senza utilizzare bluff, millantando infortuni diplomatici, ma semplicemente chiedendo «un atto di cortesia» alla federazione ucraina, solitamente sensibile alle preghiere del club campione d'Europa.

Ieri Shevchenko è stato tra i più deludenti, ma Ancelotti non sembra preoccuparsi. Né del rendimento scadente del suo bomber, né della parziale rimonta giallorossa. «Di solito a 76 punti si domina il campionato, siamo qui a 75, qui a combattere. Capello ne ha vinti tanti di campionati, poteva anche lasciarci la strada spianata prima. Però non c'è motivo di preoccuparsi, c'è lo scontro diretto domenica avremo la possibilità di il titolo contro l'avversario più difficile».

Il tecnico teme di sembrare paradossale e ribadisce la soddisfazione per il pareggio: «Sono per la partita e per come ha giocato la

squadra. Ho messo Seedorf anziché Rui Costa per limitare Pizarro, sapevo che avrebbe potuto crearci problemi e volevo bloccarlo alla fonte. Dietro stati molto attenti, dare occasioni. Più modesta la produzione offensiva, d'altronde Kakà è entrato in partita soltanto nella ripresa. Però non sottovalutate i meriti dell'Udinese: la loro fase difensiva è stata eccellente. Senza offrire uno spettacolo indimenticabile è stata una partita eccellente. Voglio conservare i 5 punti di distacco anche la prossima settimana».

Sulla stessa linea tendenza Galliani, che in tribuna era apparso seccato alla notizia dell'iniziale vantaggio della Roma: «Abbiamo conquistato quattro punti nelle ultime 2 trasferte, me lo avessero detto prima ci avrei messo la firma. Fare 76 e 70 punti è una impresa. A è capitato di trovare il grandissimo avversario e proveremo a batterlo domenica. Sarà una partita memorabile».

Mentre Cafu teme la rimonta degli ex compagni (il campionato è ancora aperto, l'Udinese è brava a bloccare la fascia, sapevamo di andare incontro ad una sfida particolare), Maldini nasconde le difficoltà trovate e non solo per il valore dei rivali: «C'era caldo, l'abbiamo sofferto molto, troppo. Però vi assicuro: abbiamo provato a la partita fino all'ultimo istante. Ora ci aspetta il confronto diretto e lì si faranno i conti. Abbiamo una grande occasione per mettere la parola definitiva su questo meritato scudetto e non dobbiamo lasciarla sfuggire». Le parole più succulente di Maldini arrivano sopra i titoli di coda: non riguardano il Milan, ma la Nazionale che lo aspetta a braccia aperte per sfidare una difesa troppe crepe. E' la prima volta che il capitano rossonerio apre uno spiraglio alla rimpatriata: «Con Trapattori abbiamo appuntamento a fine campionato: parleremo a quattr'occhi, decideremo insieme. Anche resto convinto che dopo 15 anni mi sembra giusto lasciare spazio agli altri». [L.]



Shevchenko tenta inutilmente ■ conclusione: ■ Friuli per l'attaccante ucraino ■ giornata ■

«E adesso ci giochiamo l'Uefa»

Bertotto: vietato distrarsi con la Samp
Spalletti: non mi aspettavo un ritmo così

Andrea Ioinè

Anche per l'Udinese il prossimo turno potrebbe essere quello decisivo, visto che il calendario porterà a Genova lo scontro diretto con la Sampdoria, a questo punto fondamentale per la qualificazione Uefa. «Chi perde è fuori» è il pronostico secco di capitano Bertotto - e questo significa che non potremo sbagliare. Questo pareggio col Milan ci serve tantissimo per il morale, e ci fa capire che non abbiamo guadagnato 45 pun-

ti per nulla, anche se non tutti sembrano accorti e ci snobbano un po'. Dovremo stare attenti a distrarci, nel finale Tomasson poteva anche capitare il gol. Anche se sarebbe davvero un furto, per quello che si è visto in campo».

E in campo si è vista proprio la squadra che si aspettava Luciano Spalletti. O qualcosa di più: «Eravamo partiti con troppi giocatori in condizioni precarie, e non mi aspettavo una reazione di questo tipo. Soprattutto non devo che alcuni giocatori, che

non si erano potuti allenare molto in settimana, riuscissero a tenere questo ritmo fino alla fine. Milan a punta ci ha favorito? Io avrei preferito due punte e un trequartista, stato più facile affrontare dal punto di vista tattico. Certo, poi magari avremmo perso 5 a 0...».

Allo scontro-Uefa di domenica prossima pensa già anche Koldrup, il centrale danese che mercoledì sarà impegnato con la nazionale, fra i candidati principali a rinforzare la difesa della Juve («Ma io non ne so nulla, anche se mi farebbe ovviamente piacere»). «Sarà una partita fondamentale ma non deciderà, e a noi potrebbe anche bastare un pareggio. Come quello di oggi, anche se ho capito perché il Milan abbia in campo prima Tomasson: con lui la squadra è stata più pericolosa».

Baggio, non c'era
la punizione:
si allunga il dossier
della congiura
anti-Perugia

UNA domenica di bonaccia dopo di bufera. Anche Gaucci, c'è da giurarcelo, troverà il modo di arricchire il suo dossier della congiura anti-Perugia per via della punizione del che non c'era: difatti Baggio si lascia andare dopo un innocuo contatto con Obodo, l'arbitro Rodomonti sbocca, il Codino calca così male da infortunarsi ma Di Loreto sviene sulla linea e c'è la comoda respinta. Nella logica gauciana, poiché Perugia in quel momento era in vantaggio, il gol di Baggio significa che il palazzo gli ha rubato altri due punti, e che la denuncia alle procure va aggiornata.

A proposito di Rodomonti, decisamente l'espulsione nel finale di Patruzzzi per fallo da dietro Ravanelli: il cartellino giallo sarebbe stato più che sufficiente. Ma in materia di severità è stato Raccaluto, sul neutro di Palermo, a stabilire un vero e proprio primato. Un normalissimo fallo Carew Vargas, tre quarti di campo, e a partita già chiusa, i piedi dei giocatori si toccano, casualmente, mentre Vargas si sta rialzando e Carew lo allontana con spinta sul petto, plateale quanto innocua. La doppia espulsione decisa da Raccaluto è ingiusta nei confronti del norvegese, che andava al massimo ammonito: assolutamente ridicola per Vargas che ha subito un fallo e uno spintone senza minimamente reagire. Purtroppo Raccaluto, differenza di Pellegrino Bolognino, ha soltanto

43 anni: il che significa che andrà avanti ad allietare le nostre domeniche per altre due stagioni.

Fellegrino peraltro, a dispetto delle proteste, ha azzeccato la decisione chiave di Reggina-Farma. Mancavano quattro soli minuti alla fine quando Frey in uscita fuori ha toccato il pallone la mano: ma la sfera gli è schizzata all'indietro in maniera casuale bene ha fatto l'arbitro a optare per l'involontarietà. Da notare che, a sostituzioni esaurite, Prandelli avrebbe dovuto mandare tra i pali un giocatore di campo. Maggiori margini di dubbio sul gol annullato a Di Michele in avvio di ripresa, ma in quel caso è stato l'assistente Camerota a decidere.

Netto il rigore accordato da Rosetti a Bologna per fallo di Mignani su Tare: stava sempre cartellino, non importa di che colore. Netto anche il fallo di Vieri su Peruzzi che propiziò un gol Cordoba. Collina lo ha puntualmente rilevato così come, nel finale, ha pescato il fallo in attacco di Materazzi su Zauri in conseguenza del quale Zauri aveva poi toccato il pallone con un braccio. Abbondanti i 5 minuti recupero Udine da De Santis, non elegantissima l'ostinazione con cui la Juventus ha continuato l'azione che ha portato al gol di Del Piero: la violenza dello scontro - involontario - tra Nedved e Franceschini avrebbe dovuto suggerire di metter fuori la palla.

Il programma
Miles & Mares
ogni volta in diretta
www.lufthansa.it

Nuova Business Class Lufthansa. Molto più che spaziosa. Spaziale.

Scopri tutte le novità
raggio.
Cedere in un'idea di...
www.lufthansa.it

no better
A STAR ALLIANCE MEMBER

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso: **TORINO**, via Roma 80 - via Marengo 32, L. 6855211; **MILANO**, via G. Carducci 29, L. 2442461; **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, L. 445522; **ADRIANO**, piazza Chanouss 28/A, L. 231424; **ASTI**, corso Dante 60, L. 351011; **BARI**, via Pennigiani 6, L. 6494828; **BIELLA**, piazza Casalegno 94, L. 6491212; **BOLOGNA**, via Ariandola 13, L. 255582; **CAGLIARI**, via Ravenna 24, L. 303250; **CASALE MONFERRATO**, via Corte d'Appello 4, L. 452154; **CATANZARO**, via M. Greco 78, L. 724990-725129; **COSENZA**, via Mons. Santo 38, L. 72527; **CUNEO**, corso Goffi 21/b, L. 605122; **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, L. 561192-57368; **GOZZANO**, via Corvino 13, L. 813832; **LECCE**, via Tinchese 67, L. 314185; **MESSINA**, via U. Bonino 15/c, L. 2530555; **NAPOLI**, via A. Depressi 31, L. 4201431; **NOVARA**, via Cavour 13, L. 33341; **PADOVA**, via Mantova 6, L. 6734717; **PALERMO**, via Lincoln 19, L. 6235100; **REGGIO CALABRIA**, via San. Panfilo 13, L. 74478-24479; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, L. 420011; **VERCELLI**, via Verdi 40, L. 250754; **PUBBLICITÀ**, S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli avvisi si ordinano presso: **GENOVA**, piazza Piccopiero 21, L. 52641; **SAVOIA**, via Piccopiero 19/21, L. 521755; **IMPERIA**, via Don Azio al Santo 15, L. 273900; **BANDELLI**, corso Monforte 16, L. 504951; oltre ogni onere tutti i corrispondenti della Pubblicità S.p.A. Colori che intendono inserire la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Pubblicità S.p.A., corso Mazzini d'Azeglio 62 - 10128 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di pagine (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 20% globale. Per uno speciale accordo intervenite con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi al passato essere ordinati presso tutte le sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A.A.A. firma singola dipendenti anche provinciali, specializzati in anticipazioni per dipendenti statali, parastatali, cooperative. Finanziaria Spa 011.541.9484 (L. 28/11/11).

A.A.A.A. FINANZIAMENTI personali, bolli, firma singola. Esempio € 5.000,00 rata € 105,00 mensili (L. 28/11/11).

A. PRESTITI invasi e luci: dipendenti pensionati, autonomi. Basta un telefono. Nessuna spesa anticipata. A. pro: auto telefonando al 119 (L. 4385) - Tel. 011.591.7521.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / CIBERNA

ACQUISTARE venditore azienda? Azienda Italia Spa. Richieste banca dati. Rapido conclusioni. www.aziendaitalia.com - Chiama gratis 800.635.440.

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, Chienese selezionata. Paga contanti. Business Services 02.265.18014.

ACQUISTIAMO conto aziende, attività immobiliari industriali. Ricerca soci. Senza mandato. [Planet](http://www.planet.it). 004191.682.2810.

NEGOZI E AZIENDE VENDITA / CIBERNA

ALBERGO vendiamo complesso alberghiero, muri intonaco mq 6.000 e aziende, eccellenti condizioni, tariffe. Rassegna, immobiliare Europa 336.484.0430.

BARDONECCHIA vendiamo attività abbigliamento, Dimensione Dazza, Freddy, Gervasio, ecc. Posizione centralissima, ottimo risultato economico, spesa minima. Immobiliare Europa 011.541.182.

LAVORO OFFERTA

OPERAI ARTISTI PATTORINI

FRESATORI agguistatori ed elettricisti ambasciati, Elmac sas via Marconi 14 Casale, azienda costruzione stampi per lamiera carta. Tel. 011.969.7046 - 349.314.5962.

LA FORNITURA

azienda produttrice e distributrice di elettrodomestici per spuntatura nuovi sedi in Torino cerca personale provvisoria dal ramo operaio o impiegatizio, avvio al professionismo € 3.750,00. Presentarsi oggi dalle ore 14.30 alle 19 ufficio via Madonna della Salute - Torino (pressi piazza Massau).

VARE E PARTTIME

ATTIVITÀ anche da casa. Servizio Vela Daniela cerca collaboratori. Tel. 02.303.30711, via Aurora 223 San Bartolomeo, www.workandnewlife.com

SOCIETÀ in aspiensione ambasciati da fornire e inserire nella propria struttura. Verifica mansioni da ricoprire altamente retribuite. Per praticare un colloquio 0121.377.600, Eurovia via Capelli 10 - Pinerolo.

WINNER TEAM Soc. vinca 385 Torino, necessita 15 figure commerciali vari dipartimenti. Offerta € 1.032,00 base, più altri compensi comm. e qualifiche. Tel. 011.316.0903.

IRIL - Via Andrea Costa, 1/3 - Casale Monferrato - leader settore benessere, produttori acqua, bagni turchi, spogliatoi, idro, piscine, terme beautyham, ecc. in Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, agenzia ambasciati per alberghi, centri estetici, palestre, terme. Fax 051.766.933 - e-mail cmvsun@tin.it - Tel. 051.766.324.

PIPPO - sistemi - efferenti e solida azienda italiana settore pulizia e igiene, potenza la struttura commerciale e cerca venditori per: Asti, Cuneo, Vercelli. Offre marchio leader, zona in sviluppo, portafoglio clienti, lavoro costante, fisso, provvigioni massimi livelli, contratto agenzia con possibilità assunzione diretta in base a risultati. Concreta opportunità di crescita professionale. Inviare Curriculum: P. Salviato - Via S. Alessandro, 8 - 10140 Cosenza; fax 0332.895.799; oppure compilare Form su www.pippodisco.com la sezione "Lavora con noi".

CERCHIAMO

CERCHIAMO giovani per opportunità inserimento lavoro come operatore turistico di agenzia. Disposti a frequentare corso di formazione a pagamento. Scuola a Lavoro via Principessa Clotilde 11/F - Tel. 011.480.343.

LAVORO DOMANDA

EXPORT manager, esperto, dinamico, inglese, francese, valdrebbe seria proposta. Fax 011.994.9532.

TORINO CITTÀ

ADIACENTE piazza Massau casa indipendente di circa 120 mq con giardino box auto e giardino privato. Gabetti 011.335.6703.

BANCA in zona tranquilla semindipendente su 2 livelli con lavaretto box conda privato completamente ristrutturata. Gabetti 011.242.7331.

BORGIO VITTORIA via Vibò vendiamo appartamento di soggiorno living angolo cottura 2 camere bagno ampia terrazza. Gabetti 011.255.969.

LUCENTO appartamento 2 livelli sala-cucina cucina bagno terrazzo. Ristrutturato, asson camera cucina bagno. Box. Gabetti 011.253.747.

PANORAMICO Picco, signorile, salone, 3 camere, studio, cucina, doppi servizi, lavanderia, mq 200. Trattative riservate. Tel. 011.582.1875.

PAELLA in villa indipendente prestigiosa su 2 livelli di circa mq 200 con interrato, giardino, dipendenza. Gabetti 011.256.898.

PAELLA via Saffordland spazioso ingresso su soggiorno, angolo cottura, camera, bagno, cantina, 2 balconi. Termoautonomo € 92.000,00. Gabetti 011.756.888.

SANTA RITA vendiamo alloggio prestigiosissimo mq 150 ristrutturato da architetto, bellissimo, box. Affari Immobiliare Europa 011.541.192.

VIA BOSTON pressi piazza Montanari piano alto ingresso 2 camere tinetto cucinino bagno ripostiglio. Tel. 011.541.192.

VIA GRACIA via Tirreno appartamento piano alto luminoso ingresso 2 camere cucina bagno balconi libero € 78.000,00. Gabetti 011.322.578.

VIA LESSONA vendiamo 49 piano stabile decoroso, ingresso, cucina, 2 camere, bagno, comodo servizi. € 129.000,00. Immobiliare Europa 011.541.192.

TORINO PROVINCIA

COLLENO borgo nuovo panoramico, recente, living su soggiorno 2 camere cucina doppi servizi cantina box. Termoautonomo Gabetti 011.405.3670.

CORSO FRANCIA Colleone, vendiamo alloggio prestigioso, mq 250, eccellente distribuzione spazi, living sociale. Affari Immobiliare Europa 011.541.192.

GABETTI SPA Moncalieri vicinanza Castello salotto, 2 camere, cucina, biervi, balconi, cantina, box, posto auto € 235.000,00. Tel. 011.642.563.

borgata Paradiso, ingresso living su soggiorno 2 camere cucina doppi servizi balconi cantina, volando box. Gabetti 011.405.3670.

VILLARASSE semicentrale villa indipendente degli anni 90 possibilità di utilizzo familiare giardino parco terrazzo. Gabetti 011.956.6022.

D'AOSTA

LA THULE fronte assolata pista sky, invidiabile appartamento nuovissimo in chalet tipico. Giardino privato. Euro 129.900,00. Tel. 030.914.0277.

LIGURIA

ANDORA Pinamare, splendida villa, zona ineguagliabile, fronte mare, terrazzi giardini, divibile due appartamenti, occasione irripetibile. Tel. 787.

CASAMARE.NET Bordighera con piscina e parco prestigiosi biturici € 232.000,00. Tel. 0184.294.784.

CASAMARE.NET Ospedaletti villa fronte mare lussuosi appartamenti in costruzione. Box € 265.000,00. Tel. 0184.684.385.

CASAMARE.NET complesso signorile con piscina monobitricelle vista mare completamente ristrutturati. 130.000,00. Tel. 0184.292.

LIGURIA Golfo di Naxos, in nuova ristrutturazione, direttamente sulle spiagge, vendiamo alloggi, arredati e climatizzati, € 25.000,00 acconto più mutuo eurofinanziabile con affito assicurato. Tel. 025.704.314.

SANREMO vendiamo prestigiosa, mq 180 abitazione, 190 box, con spogliatoi, giardini, terrazze solari. Rassegna immobiliare Europa 336.484.0430.

COSTA AZZURRA

A. AREA CASA 0182.555.627 Nizza zona Università nuovi appartamenti minimo anticipo resto coperto affito assicurato. Rosa garantita.

AFFARE Costa Azzurra Nizza e Cannes a pochi passi dal mare, splendidi appartamenti nuovi, quasi ultimati, terrazzo, piscina, parco, € 77.800,00. Rassegna immobiliare Europa 336.484.0430.

CASA 0182.555.627 Seasideri cordina Montecarlo, nuovi appartamenti ideale investimento / canoni prezzi promozionali lancio cantiere € 96.000,00.

AREA CASA 0182.555.627 Juan Pins vicinissimo mare nuovi splendidi appartamenti (terrace vivibili) € 118.000,00.

CAP MARTIN in condominio di con piscina, giardini, solarium, balneazione panoramica con posto auto di proprietà. Immobiliare Europa 336.484.0430.

CAP MARTIN novità! Lancio nuovo cantiere appartamenti con angoli terrazze, vista mare, piscina. Prezzi lancio sulle prime prenotazioni da € 106.000,00. Italgest 848.842.842.

Nizza Promenade France 33 mq residenza standing. Bellissime suite. € 196.000,00. Federico 0039.603.833.188.

Nizza splendidi appartamenti nuovi, dai da € 247.000 autofinanziati con affito garantito dal costruttore. Italgest 848.842.842.

LOCALI UFFICI CAPANNORI

SANTA RITA vendiamo prestigiosi locali commerciali, liberi subito, mq 80 - 60 - 115, zona di forte passaggio. Affari Immobiliare Europa 011.541.192.

LIGURIA 3365 capannone 330 mq oltre 330 mq sopralzo - vano montacarichi. Euro 395.000,00. D.B. 02.527.6230.

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTÀ

APPARTAMENTI cerchiamo con urgenza per soddisfare numerose richieste. Trattativa rapida, seria, esperienza decennale. Shopping 011.434.7655.

AFFITTI OFFERTA

TORINO CITTÀ

CORSO DUCA DEGLI 7 vani doppi servizi ultimo piano in villa d'epoca. Studio Martini 011.518.4546.

VIA CARLO ALBERTO mansarda su due camere cucina balconino, ingresso e bagno. Studio Martini 011.518.4546.

VIA MARIA VITTORIA / piazza San Carlo mansarda su due livelli ben arredati ristrutturati. Studio Martini 011.518.4546.

LOCALI UFFICI

VIA CARLO ALBERTO interno conte 200 mq commerciale con box auto. Studio Martini 011.518.4546.

TORINO CITTÀ

ABBANDONO necessità appartamenti vuoti / arredati per dipendenti azienda informatica. Nessuna spesa per proprietari. Shopping 011.434.7655.

Autoveicoli

A. con autoveicolo meta valutazione con vettura. Via Sant'Otavio Torino (zona Mole) Tel. 011.817.

A. ARAGONAUTO acquista auto da contanti vettura immediata permuta corso Dante 44 - Torino. Tel. 011.838.4713 - 011.838.4714.

autoveicolo usata massima valutazione pagamento contanti. Corso Montegrappa 24 B. Tel. 011.776.1.

ITTUTO NA acquista vetture e l'azienda da ogni tipo max serialità. Corso Torino 9. Tel. 011.817.1643 - 011.838.684.

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RENDITE

CASA DI RIPA in Torino centro ospita anziani pagamento contanti. Corso Montegrappa 24 B. Tel. 011.473.1173 - 011.437.4728.

DIANO MARINA Hotel Roma 0182.495.474, lungo passeggiata mare, servizi, TV, menu scelta, servizio buffet, 10 giorni prezzi speciali, compreso bevande.

MATRIMONIALI

ANNA RITA assistente infantile 31enne, occhi blu, molto simpatica, gentile, in contrabbasso ragazzo simpatico, affettuoso, amante sport ecc. matrimonio. Eliana Monti 011.838.4771.

AURORA 42enne, senza bellezze mediterranea, economicamente indipendente, conoscerebbe max 55enne, allegro, amante vita sociale scopo matrimonio. Eliana Monti 011.838.4771.

MARTINA 35enne avvocato bella dolce vivace frequenterebbe simpatico romantico effusivo eventuale scopo matrimonio. Eurostudia 011.563.1249.

affermato dentista divorziato, 58enne, cammione ambasciati, pilota per hobby, determinato serio, cerca donna dinamica max 45enne, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.838.4771.

STEFANIA 31enne logopedista mamma bimbo piccolo bella frequenterebbe responsabile simpatico eventuale matrimonio. Eurostudia 011.563.1233.

VARE

A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.832 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Poichiera, 153 Torino.

A. OREFICERIA GELMA 011.630.2212 acquista, oro, argenteria, monete, preziosi, gioielli. Via Madonna Cristina 42.

CSEA, importante Ente di Formazione Professionale piemontese, compie felicemente 25 anni.

Tutto ciò grazie ai fattivi rapporti con le Istituzioni, ai valenti collaboratori, agli allievi quanti hanno creduto nell'idea.

CSEA

Corso Trento, 13 - Torino

www.csea.it

Gli Avvisi Legali de

LA STAMPA

li puoi trovare anche su internet

Consulta il sito www.nordovest.it/aliosportello/sezione Bandi & Aste

BancoPosta

www.poste.it

C'è una novità in famiglia: oggi il mutuo lo fai alle Poste.

mutuo BancoPosta

• Conveniente • Semplice • Trasparente

Posteitaliane

ancora più conveniente!

LAMBRUSCO DELL'EMILIA

1.59
1.35
15%
11 - 0,90€

MONTEPULCIANO D'ABRUZZO

1.49
1.39

FESA DI TACCHINO

7.69
7.59
Al kg

CARAMELLE VIVIL

1.29
0.99
25%
1 kg = 13,20€

CHIANTI D.O.C.G. 12%

2.39
2.29
0,75 l

ad

6.99*

Portagioie

9.99

Orologio polso

7.99

Scarpine per bambini

5.99

4.49

Pinza, paletta e forchettone per grigliate

4.99*

Fuseaux per

3.49

Coordinato per bambini

5.99*

Accumulatore di corrente professionale

TRONIC®

17.98*

3.49*

5.99*

PER QUESTO ARTICOLO SUGGERISCE CHE, NONOSTANTE L'INTERO APPROPRIAZIONAMENTO, SI ESCLUSIVA ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL MATERIALE DELLE DECORAZIONI. PREZZI VALORI SALVO ERRORI ED OMMISSIONI DI STAMPA. PRODOTTI DISPONIBILI DAL 26/04/04 FINO AL 01/05/04 SALVO TRAMUTAMENTO SCORTE.

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

Afomed Amica Sole Stick Cream con aloe vera: l'assoluta novità crema + stick (2 prodotti in 1) per prevenire le scottature solari

Si chiama Afomed Amica Sole Stick & Cream ed è la novità assoluta in campo anti-sole. È un prodotto innovativo, unico nel suo genere, che unisce in un unico prodotto la protezione solare e la cura della pelle. Grazie alla sua formula innovativa, Afomed Amica Sole Stick & Cream protegge la pelle dalle scottature solari, prevenendo l'insorgenza di eritemi e ustioni. Inoltre, grazie alla presenza di aloe vera e vitamina E, il prodotto idrata e nutre la pelle, prevenendo l'insorgenza di rughe e segni di invecchiamento. Afomed Amica Sole Stick & Cream è disponibile in due versioni: Stick e Cream. Il Stick è ideale per l'uso in spiaggia, mentre il Cream è più indicato per l'uso quotidiano. Entrambi i prodotti sono facili da applicare e non lasciano residui sulla pelle. Afomed Amica Sole Stick & Cream è la soluzione ideale per chi vuole proteggere la propria pelle dal sole in modo efficace e sicuro.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Quando la cute è particolarmente sensibile...

La cute sensibile è un problema estetico più frequente di quanto si possa credere. Per cute sensibile si intende quella che presenta una maggiore predisposizione a reagire agli agenti irritanti che, in altre condizioni, non produrrebbero alcun effetto. In pratica, si tratta di una cute più reattiva rispetto alla norma in quanto il film idrolipidico e il pH sono solo parzialmente sviluppati e, quindi, in grado di proteggere adeguatamente la pelle. Inoltre, la pelle sensibile è più secca perché produce pochi lipidi intermediali, ossia quei lipidi che impermeabilizzano lo strato superficiale della cute (strato corneo). Di più, la cute sensibile è più secca perché la diminuzione dei lipidi intermediali rende la pelle particolarmente reattiva, non solo nei confronti degli agenti esterni, ma anche nei confronti dei prodotti cosmetici. I sintomi più comuni della pelle sensibile sono: prurito, rossore, bruciore, secchezza e desquamazione. La pelle sensibile appare fine, delicata e si desquama facilmente. I sintomi più frequenti sono bruciore e prurito dopo l'applicazione di alcune sostanze o a seguito di fattori ambientali quali sbalzi di temperatura, freddo, vento, umidità, inquinamento, uso prolungato di creme, ecc. In genere, la pelle sensibile è una condizione costituzionale, ossia ripete in una o più generazioni. La pelle sensibile può anche essere il risultato di un uso improprio di prodotti cosmetici o di farmaci. In questi casi, è importante consultare un dermatologo per una diagnosi accurata e un'adeguata cura.

"Officina del tempo" alla conquista del "green"

Marchio ormai consolidato nel panorama orologiero e contraddistinto dal logo tipicamente italiano, Officina del Tempo prosegue nell'investimento in sponsorizzazioni sportive, scegliendo, per il secondo anno consecutivo, il golf, sport d'élite che sta riscuotendo sempre più successo presso un pubblico giovane e dinamico. Quest'anno Officina del Tempo è sponsor di ben tre prestigiosi circuiti golf che si svolgeranno da marzo a ottobre. Il primo torneo, partito a marzo, è il "PGA Italian Golf Association", con gare che verranno disputate nei migliori golf club selezionati su tutto il territorio nazionale. Officina del Tempo, che sarà Major Sponsor, metterà in palio per i giocatori il premio in denaro e, per tutti i partecipanti, un orologio Officina del Tempo. Il secondo, è il "Open Tour 2004" cui Officina del Tempo è Sponsor Ufficiale e che si svolgerà su 15 campi selezionati tra quelli che, nella storia, hanno ospitato l'Open d'Italia. Le gare si svolgeranno con formula individuale e il primo premio è proprio un prestigioso orologio Officina del Tempo. Il terzo, è il "not least", Officina del Tempo sarà Co-Sponsor del Circuito golf denominato "Aglio 2004" (Associazione Golfisti Italiani Gioielli d'Arti) in cui l'azienda regalerà un orologio per tutte le 15 manifestazioni. L'investimento nel mondo del golf, oltre a realizzare obiettivi di marketing, qualifica ulteriormente Officina del Tempo come marchio legato a valori quali eleganza, calma, ragione e sicuramente qualità della vita, concetti chiave della filosofia dell'azienda e sicuro punto d'incontro con le tendenze della sua clientela.

Physiogel lavante: la deterzione quotidiana della cute sensibile diventa fisiologicamente sicura

La cute e i capelli sono soggetti ogni giorno ad aggressioni esterne e interne. Per mantenere la pelle e i capelli in buona salute è importante la loro pulizia. L'indispensabile un'accurata igiene quotidiana. Ma la deterzione cutanea è un processo molto più complesso di quanto si possa pensare. Esige attenzioni particolari, in quanto rappresenta un'attività fisiologica che deve essere svolta in modo corretto. La deterzione cutanea deve essere aggressiva e non deve contenere sostanze irritanti o allergizzanti in quanto potrebbero causare o peggiorare le condizioni della cute e dei suoi annessi. Prodotti eccessivamente aggressivi possono danneggiare il film idrolipidico, e cioè quell'insieme di sostanze grasse che, depositandosi sulla cute, la proteggono, la rendono elastica e aiutano a mantenere il giusto grado di idratazione. Profumi, coloranti e conservanti, dal canto loro, sono sostanze che possono rendere un detergente gradevole, ma rappresentano potenti agenti sensibilizzanti e allergizzanti: a contatto continuato con la cute, possono causare dermatiti allergiche e impovertire il grado di protezione della cute. Se ciò vale per qualsiasi tipo di pelle, compresa la pelle cosiddetta "normale", vale ancor più quando la pelle è sensibile, delicata o soggetta a dermatopatie, quali la dermatite atopica e la dermatite da contatto. In questi casi, è indispensabile che la deterzione della cute avvenga in modo fisiologico. Significa che è sufficiente che un detergente sia ipoallergenico, non contenga sostanze detergenti delicate (tensioattivi), in grado di rimuovere lo sporco in profondità, ma senza impovertire il film idrolipidico: non contenere profumi, sostanze gradevoli da utilizzare, ma spesso causa di allergie, coloranti, coloranti, in quanto anche queste sostanze, assorbitamente, possono causare molti problemi alla cute: irritazioni, dermatiti, ecc. Le uniche sostanze che possono causare problemi alla cute sono i conservanti, causa di reazioni di fenomeni di sensibilizzazione. Dall'esperienza e dalla competenza dermatologica, Stiele Laboratories, l'azienda che ha creato e produce Physiogel base lavante, molto più di un detergente ipoallergenico. Physiogel base lavante, infatti, è il primo detergente fisiologico per l'igiene quotidiana, fisiologicamente sicuro, con oli sensibili, delicati e allergici.

CAPELLO: «NON MOLLIAMO, UN CAMPIONATO STRAORDINARIO»



PALERMO. «Sembra di rivivere il campionato del duello infinito Juventus-Torino: i bianconeri vinsero a 51 punti con i granata a quota 50, punteggi visti per l'epoca». Fabio Capello risponde così ai complimenti di Adriano Galliani e si coccola un Totti da copertina. «Se il Milan è 76 punti in classifica deve ancora stappare lo spumante vorrà dire pur qualcosa. La Roma - dice don Fabio - sta facendo un campionato straordinario e il merito più grande è quello di non aver mai mollato. Certo, un Totti così tutto è più facile: solo Francesco merita il prezzo del biglietto». Il neutro di Palermo (diventato stadio portafortuna dei giallorossi che qui avevano sconfitto anche il Chievo) arriva il messaggio di una Roma che si dimostra «Stiamo dimostrando un grande attaccamento maglia e i nostri tifosi che ci seguono ovunque. La concentrazione che si respira nel gruppo - continua Capello - è quella di una squadra che crede ancora nell'impresa. Spazio per i rimpianti? Quando sei in gioco fare un cammino come il nostro non ci può essere spazio per nulla se non per un grande applauso. Adesso pensiamo a Milano, domenica sarà pomeriggio davvero speciale».

(g. buc.)

IL DS MI: «LA VITA DI EMERSON»



PALERMO. Totti e Cassano, ma anche Emerson e Samuel senza contare il **Daniele De Rossi**: Roma del -6 (dalla vetta del campionato) è diventata la squadra più corteggiata d'Europa. I nostri giocatori sono il sogno di tanti club, bisogna vedere quali saranno i desideri realizzabili. **Fabio Baldini** si è appena spellato le mani davanti a un Totti da otto in pagella, ma non può chiudersi in difesa sul tema mercato. «Comincia il dire che la Juventus non ci ha mai chiesto formalmente Emerson - dice il ds giallorosso - e va anche precisato che diversi giocatori (lo stesso brasiliano e Samuel, ndr) si sono presentati a Trivigno la richiesta di cambiare nel gruppo c'è voglia di sentire certezze sul futuro della società». Sulla strada del difficile risanamento economico dei conti in rosso Roma, c'è la necessità di poter brindare all'operazione di ricapitalizzazione (da 150 milioni di euro) tuttora in alto mare. «L'arrivo di nuovi capitali è uno sbocco indispensabile e c'è dubbio che i giocatori importanti possano servire allo scopo. Ma - sottolinea Baldini - la nostra strategia sarà quella di cercare nel mercato giovani talenti che mantengano alta la competitività della Roma».

(g. buc.)

BATTUTO L'EMPOLI, IL CAPITANO GIALLOROSSO SALTA LA NAZIONALE

«Con 100° gol vinco lo scudetto» Totti fa volare la Roma e lancia la sfida al Milan

Guglielmo Buccheri

PALERMO

Se il campionato di calcio italiano si riparte da domenica (la prossima) da vertigini, il merito è dell'ex Pupone, il Gladiatore della Capitale. In tempi sospesi (la Roma era scivolata in casa contro il Bologna), Francesco Totti fece testamento: «Voglio arrivare allo scudetto toccando quota cento gol in campionato, tuono il capitano giallorosso con qualche tremolio e risale a Milano. «Sono stato di parola. Al mio bottino personale soltanto due reti e, alla fine della stagione, ancora tre partite da cominciare dall'incontro ravvicinato di San Siro, tuono il giocatore più corteggiato dell'universo calcio a pochi minuti dal fischio di Raccaluto che porta la Roma a -6 dalla classifica. Totti «brindare al ventesimo centro personale nella migliore della sua dieci stagioni in serie A. La fortuna della Roma sono affidate ai piedi e all'estro del suo numero dieci oggi più che mai. E' Totti a scuotere una partita che vedeva l'Empoli difendersi senza affanni e lo scarso pubblico sulle tribune annoiarsi davanti ad uno spettacolo lontano dall'entrare nel vivo. E' Totti a regalare (e regalare) uno di quei pomeriggi che accendono la fantasia dei tifosi e non solo di quelli romani».

Il suo repertorio presenta il tutto esaurito. C'è il lancio a tagliare il campo in cerca del fedele alleato d'attacco Antonio Cassano. C'è il colpo di testa degno del miglior Vieri, quello che al 41' del primo tempo permette alla Roma di mettere la freccia dell'invito di Panucci e delizioso quanto l'avvitamento in area di Totti. Balli soltanto spettatori. C'è la saggia da fuori area che scheggia il palo del portiere toscano, ma c'è anche tanta voglia di scalare muscoli e polmoni in duelli rutilanti e al campo. Tutto condito con il pallonetto (o, quasi, cucchiaino) che spinge in rete l'assist di Delvec-

chio in un gesto tanto nobile, quanto complicato che meriterebbe da solo il prezzo del biglietto. Totti «dura nel dopo-gara Fabio Capello. «La dedica di questa doppietta - dice il capitano - è per i miei genitori che festeggiano il loro anniversario di matrimonio. Adesso tutti a Milano per una partita da emozioni forti: quota 100 reti in campionato, il mio traguardo è quello di farne 100 in questa stagione. Allo scudetto ci ho sempre creduto, non resta che giocare le nostre possibilità senza paura. Totti stavolta inguarda la volata scudetto non con una telecamera in mano come fece festeggiando il pareggio nel derby di una settimana fa, ma con la convinzione che i giochi sono ancora aperti».

La Roma sale a settanta punti di quota al termine di una di quelle sfide che, sulla carta, presentava non pochi trabocchetti. L'Empoli è in prima linea salvezza e quello visto sul campo di Milano e battuto grazie al rigore di Pirlò a pochi assalti dalla fine, raccontava la fotografia di un gruppo in buona salute: Perotti, Natale, Rocchi e compagnia sbarcavano in Sicilia con la speranza che la stracittadina - la Lazio - sfaccato il morale e spento le pile giallorosse».

La Roma, dal canto suo, si portava a Palermo le scorie di una settimana vissuta ad alta tensione e tutto per colpa degli annunci di addio Emerson e Samuel. Totti e il malconcio Cassano (che pensava di sostituirlo per aggravare il problema alla caviglia), dirà Capello di fronte all'entusiasmo di nervi giovane barese al momento del cambio) e la coppia d'attacco romana con D'Agostino esterno di Totti e Lima nel ruolo che un tempo di Candela. L'Empoli risponde: Rocchi unica punta e il trio di Natale, Vannucchi, Buscè alle sue spalle.

L'avvio di gara è la fotocopia di una partita di pre-campionato: ritmo lento e qualche svariato difensivo ad accendere gli attacchi (da dimenticare l'errore di Di-

Natale a due passi Pelizzoli. Alla Roma il compito di far girare il pallone, all'Empoli quello di limitare i tempi di gioco. Totti decide di chiudere il tempo con il primo dei due gol personali. La seconda parte di gioco vivrà sulla partita del inedita di Carew, il lungo attaccante norvegese che il prossimo giugno tornerà a Valencia: prima l'entrata in campo (al 26'), poi la rete (la sesta in campionato) dopo qualche secondo (non è esente colpo Lucchini che pianta i tacchetti sul terreno e lascia incostituito il centravanti e, per finire, dopo altri tre minuti l'espulsione decretata con troppa fretta dall'arbitro per un duello con Vargas.

Il finale è nel segno di Totti che decide di far tremare i muri di Milano con un colpo di magia che incanta Palermo prima di avvisare il Trap che mercoledì a Genova non potrà partecipare all'addio azzurro di Baggio per un polpaccio fuori posto.

ROMA (4-4-2)	EMPOLI (4-2-3-1)
3	0

ROMA 6; Panucci 6, Samuel 6, Chivu 6, Lima 6; Mancini 5, Emerson 6,5, Decourt 26', Tommasi sv., D'Agostino 6 (44' st), Delvecchio 6; Totti 8, Cassano 6,5 (19' st), Carew 6,5.

A.L.: Capello 7

A.L.: Perotti 8

Arbitro: Raccaluto 4,5

Reti: 41' Totti; 20' Carew, 45' Totti. **Assistenti:** Giampieretti, Samuel, Decourt, Lucchini. **Esclusi:** Carew e Vargas. **Spettatori:** circa 35.000.

LE PAGELLE

Carew l'uomo dei record: tutto in tre minuti

Entra per Cassano, segna il 6° gol stagionale e viene espulso. Emerson torna super

PELIZZOLI 6. Attento e puntuale. **PANUCCI 6,5.** Era da qualche settimana che non si dimostrava all'altezza della miglior difesa del campionato. Manda in archivio una gara senza sbavature. **6.** sogno non più proibito di Abramovich per un pomeriggio può evitare gli straordinari dalle parti non arrivano pericoli. **CHIVU 6.** In confusione nei primi minuti, si riscatta nella ripresa. **LIMA 6.** Il finale di stagione lo vede nella vesti del difensore

puro, un compito che svolge con diligenza. **MANCINI 6.** Il motore gira a regime, ma non trova mai la porta. **EMERSON 6,5.** Il più corteggiato della truppa si ferma come un suo addio aprirà non poche crepe nel centrocampo giallorosso. **DECOURT 5.** Rischia in almeno due occasioni il secondo cartellino giallo: una gara che lo ha visto spesso fuori tempo e troppo nervoso. Capello gli evita gli ultimi venti minuti (dal 26' st Tommasi sv.). **D'AGOSTINO 5.** Stavolta non regala un pomeriggio di soli applausi. Meno appariscente del solito, ha il merito di

sempre nel vivo del gioco (dal 44' st Delvecchio 6). Decisivo nell'azione che porta Totti all'ultimo sigillo. **TOTTI 8.** Vince la sfida da solo novanta minuti da vero gladiatore. Adesso sogna un finale con il brindisi al cento gol (ne mancano due all'appello) e sorpasso in cui crede da quando Milan sembrava aver già spento le luci del campionato. **CASSANO 6,5.** Gioca con una caviglia, la sinistra, gonfia, in pochi se ne accorgono. Ci prova da tutte le posizioni, sbuffando verso Capello, ma la sua non è una sostituzione punitiva (dal 19' st Carew 6,5. Partita da

record a tutto in tre minuti: l'entrata in campo, la prima gol stagionale, seconda a Palermo, e l'espulsione eccessiva). **7.** Come motivatore ha già vinto l'Oscar. Adesso parla più della volata scudetto come di una corsa titanica.

EMPOLI

BALLI 6. Si fa notare con un paio di interventi, ma davanti alle maglie di Totti non può che capitulare. **SELLEN 5,5.** Più ombre che segnali positivi. **VARGAS 6,5.** L'espulsione nel finale non macchia una gara leader.

LUCCHINI 5. Ha la colpa di scivolare nell'azione raddoppio della Roma. **CUPI 5,5.** Senza idee e spesso in confusione. **GIAMPIERETTI 5,5.** Non incide mai (dal 23' st Foggia sv.). **FICINI 6.** Un premio al suo moto perpetuo in mezzo al campo. **BUSCÈ 5,5.** Un pomeriggio incolore (dal 35' st Gasparetto sv.). **6.** E' l'unico che cerca di inventare la davanti. **DI 5.** Spreca l'occasione della vita: la gara è appena cominciata quando entra la tribuna a due metri Pelizzoli (dal 15' st Tavano 6). **VIVACE 6.** Pericoloso. **ROCCHI 6.** Pa vanire i brividi a Chivu. **6.** Davanti a Totti così c'è poco da inventarsi. La strada per la salvezza si complica, ma non è questa la partita dei rimpianti. (g. buc.)

EUFORICO PRANDELLI: PENSIAMO ALLA QUALIFICAZIONE IN CHAMPIONS

Furia Reggina: scippo del Parma

La delusione di Camolese: «Dubbie le decisioni dell'arbitro»

CALABRIA

«Sogno di vincere una gara con un solo tiro in porta dei miei e trenta degli avversari»: è l'amaro commento a fine partita di Giancarlo Camolese. Uno sfogo che è anche il riassunto di Reggina-Parma, incontro determinato dalla di fortuna dei padroni di casa ma anche un grande Frey. Da evidenziare qualche errore di troppo del guardalinee Camarota: annulla un gol di Di Michele per un inesistente fuorigioco e non ritiene volontaria un'uscita di mano fuori area del portiere ospite che avrebbe comportato la sua espulsione e l'impossibilità di una sua sostituzione (Prandelli aveva già fatto tre cambi).

I gol sono venuti entrambi calci d'angolo: al 9' per gli ospiti dalla battuta di Besciano con la palla corretta; ma con Belardi mal piazzato; al 3' della ripresa ad opera di Torrisi

che corregge in rete il tiro d'angolo calciato Cozza. Tra le due marcature Frey ha modo di esaltarsi al 34' e al 40' su conclusioni di Stellone dopo stato graziato da Cozza (21') che da due passi gli appoggia letteralmente la palla. Anche nella ripresa il portiere emiliano si ripete: al 10' su una conclusione di testa di Stellone e con Di Michele che poi abbaglia la ribattuta a porta vuota e ancor più al 36' quando respinge una fucilata di Mozart e poi ferma Bonazzoli che Camolese manda in campo al posto del numero sette.

Da brivido gli ultimi minuti: dapprima (41') per la mancata espulsione di Frey e tre dopo per un palo di Franceschini. Prandelli riconosce che «qualche occasione la Reggina avrebbe meritato il vantaggio» poi aggiunge: «Il Parma sta insegnando sogno e speriamo giocare a Milano contro l'Inter».

(e. l.)

REGGINA (3-4-1-2)

1

Belardi 5; Iranek 6; Torrisi 6,5 (21' st), Sottil 5,5; Franceschini 6; (21' st) 8; (5,5); Tedesco 6,5; Mozart 6; Falsini 6; Cozza 5; Stellone 6,5 (35' st Bonazzoli sv.); Michele 5,5.

A.L.: Camolese 5,5

PARMA (4-2-3-1)

1

Frey 7,5; Bonera 6; Castellini 6,5; Ferrari 6,5; Serie 6 (11' st Potenza 5,5); Biasi 6; Barone 6; Besciano 6,5 (11' st Morleo 5,5); Carbone 6 (35' st Donadel sv.); Marchionni 7; Giardino 6.

A.L.: Prandelli 6

Arbitro: Pellegrino 6
Reti: 9' Besciano, 33' Torrisi
Assistenti: Franceschini, Ferrari, Tedesco, Barone, Stellone, Marchionni
Spettatori: paganti per 12.993 €, abbonati 18.510 per 350.000 €, totale spettatori 19.165 per 362.993 €.

PER I VENETI UNA VITTORIA DOPO OLTRE DUE MESI

Chievo, una passeggiata con l'Ancona senza idee

ANCONA. Può bastare il senza voto al portiere del Chievo? Può bastare. Marchegiani, infatti, si sporca la maglietta deviando il pallone a metà del primo tempo (punito di Giacobbo al 30'), per il resto è spettatore mentre i compagni raccolgono il massimo con il minimo sforzo. I veneti passano con una disarmante facilità.

L'Ancona è senza idee. Il doppio vantaggio del Chievo, che è divertito, matura nel secondo tempo. Ci pensa Sala a deviare con precisione e di testa, un cross fondo al 11'. Poi è Semoli che, al 34', buca Hedman da fuori area. E già nei primi quarantacinque minuti la formazione di Del Neri poteva affondare la truppa dorica. Un salvataggio quasi sulla linea del difensore di casa Sartor (24'), quindi le tre opportunità vere per Semoli (di al 41', di al 42' e destro al 43') sfumate per nulla. E per la cronaca, c'è anche un palo di Perrotta al 41' secondo tempo. Può bastare? Sì, può bastare. (a. p.)

VCI (4-4-2)

0

Hedman 5,5; Sartor 5; Giacobbo 5,5; Milanese 5,5; Bolle 5,5 (1' st Zavagno, 5,5); Helguera 5,5; Andersson 6 (26' st Maini sv.); De Falco 6; Pandev 6 (1' st Sommesse 5); Bucchi 5,5; Garz 5.

A.L.: Galeone 5

CI (4-4-2)

2

Marchegiani sv.; Moro 5; Barzaghi 6; Sala 6,5; (16' st) 6; Santana 6 (16' st) 6; Zanchetta 6, Perrotta 6; Semoli 7 (41' st) 6; Moirone sv.; Cosato 6; Sculli 6 (16' st Pelissier 6).

A.L.: Del Neri 6

Reti: 11' Sala, 34' Semoli
Assistenti: Barzaghi, Sartor, Zavagno
Spettatori: paganti 231 per 3.402,90 €, più 9.117 abbonati per 125.706 €.

SIENA KO. IL BOMBER ANDRA' NEGLI EMIRATI ARABI

Signori, addio all'Italia e il Bologna ora è salvo

BOLOGNA. Non ha segnato Beppe Signori nel giorno della matematica salvezza del Bologna (3-1 su Siena, che invece dovrà soffrire fino all'ultima giornata). Anzi, la bandiera del Bologna ha anche sbagliato un rigore e non ha potuto festeggiare con un gol l'annuncio ufficiale di abbandono al calcio italiano. Il campionato perde un altro grande goleador (188 reti in 13 stagioni di serie A), anche se Signori smetterà di giocare e quasi certamente concluderà la carriera negli Emirati Arabi.

Meritata la vittoria rossoblu grazie ai gol di Dalla Bona (con leggera deviazione difensiva), Bellucci e Nervo: all'attivo del Siena solo il punto di Mignani sullo 0-2. Alla scadenza è stato espulso Taddei. Polemico il presidente senese Luca sui risultati dagli altri campi: grandi contro di danno il, ma con le nostre concorrenti per la retrocessione rallentano. (L. c.)

BOLOGNA (4-4-2)

3

Pagliuca 6,5; Zaccardo 6; Moretti 6,5; Sussi 6; Nervo 7; Nakata 6 (41' st Loviso sv.); Bonar 6 (32' st Colucci sv.); Bellucci 7; Signori 7 (20' st Locatelli 6,5); Tare 6,5.

A.L.: Mazzoni 7

SIENA (4-4-2)

1

Fortin 6; Grillo 5,5 (22' st Junior 5,5); Mignani 6,5; Iannone 6; Cutrè 6,5; Taddei 5,5; D'Aver-6,5; Cucciar 5,5; Guigou 6 (14' st) 6; Lazetic 6; Flo 5,5; Chiesa 6,5 (14' st) 6; Ventola 5.

A.L.: Papadopulo 5,5

Arbitro: Rosetti 6
Reti: 32' Dalla Bona; 37' Nervo. **Assistenti:** D'Aversa, Dalla Bona, Signori, Mignani, Pagliuca. **Spettatori:** paganti per 16.274 per una quota di 259.327,65 €.
Nota: Signori (11' st) ha fatto un rigore.



Car. Mazz. C.

ANCELOTTI e Capello. Capello e Ancelotti. La settimana più lunga è cominciata. Don Fabio un rimpianto ce l'ha, e sia pure a denti stretti lo confessa in tv: «Potessi tornare al 1 gennaio, qualcosa di diverso farei. Carletto, che quel primo confronto diretto lo ha vinto e questo potrebbe anche permetterci di perderlo, largheggia in materia di fair-play: «Togliergli un giocatore? Sarebbe troppo facile rispondere Totti. Glielo lascio perché è un piacere vederlo».

Erano da poco passate le diciassette, coi trascorrere delle ore il fair-play sull'asse Milano-Roma sarebbe attenuato: facile la spiegazione, è tale il piacere di vederlo in campo, Totti, che Carletto avrebbe preferito cominciare a gustarselo mercoledì contro la Spagna. Ma Totti no party, anzi no-Nesta: e nemmeno Gattuso, così imparano. Ma il, nelle dirette su Sky prima e su Rai due poi, era tutto un giulibbe tra i due grandi avversari: cominciavano semmai a fischiarle le orecchie al Trap (non si voleva la Nazionale in una vigilia così).

Le orecchie di Mazzone fischiano da tempo. Da quando, quattro giorni fa, la Snaì è smesso di accettare sul pareggio Bologna e Siena, e il suo Magara aveva osservato con tutte le maiuscole al posto loro che forse i bookmakers non documentati sulla sua carriera. Così il bravo Pasini, in collegamento da Bologna, non ma due volte ha provato a fare a Mazzone l'unica domanda

tele
kommando

Troppo zucchero

sulle duellanti

e il divin codino

Silenziatore

al sor Magara

che avesse senso dopo il 3-1. Peccato che entrambe le volte Variale si sia sverrappato dallo studio mandando a vuoto i del collega. Così Mazzone è rimasta la battuta nella strozza, e al telespettatore una curiosità: per caso il cosiddetto servizio pubblico non gradisce che si spari della Snaì?

Sospetto infondato. A spiegare le sovrapposizioni sempre più insopportabili tra studio centrale e campi collegati basta avanzare la smania di protagonismo. La stessa che sta travolgendo Paola Ferrari e Novantesimo Minuto. Ieri un cappello iniziale interminabile, con uno smodato di iperbolici. Poi, sparso qua e là, quel modo sempre più ammiccante di porgere, di annunciare, di sussurrare che la pubblicità durerà epichissimamente, epichissimamente, quando anche lo spettatore più paziente che durerà quant'è sempre durata, e semmai più che. E gli inviati dai campi, uno più ossequioso dell'altro nel ricevere e ridare la linea: con quel Failla, inattaccabile, che spiana il suo sorriso più radioso, anche vagamente bavoso, per restituire telecamera a microfono a te, Paola Ferrari. Fortuna che, a tenere sotto controllo il glucosio, provvede Giordano Tosatti. Come ieri, quando la brava presentatrice si è lanciata in una patetica tele-promozione in chiave europea. Il suo idolo, Robertino Baggio. Che ne pensi Giorgio? ha tubato l'incanta. «Che va bene esser baggisti, ma almeno realisti». La categoria sentitamente ringrazia.



Paola Ferrari, baggista stoppata

LAZIO ARREMBANTE PER 45' POI SI FA SENTIRE LA STANCHEZZA DA DERBY

Inter, Champions più vicina ma Vieri è al passo d'addio

Ancora un flop l'accoppiata tra Adriano e Bobo fischio all'ingresso e all'uscita dal campo. Traversa di Corradi e gol annullato a Cordoba

Roberto Condito

inviato a MILANO

E' stato il giorno della Liberazione per tutti, ieri. Tranne che per quelli dell'Inter, sempre più prigionieri di due tabù. Il primo si chiama Lazio. Lo 0-0 di San Siro ha allungato una striscia negativa che dura dal 1996: mai una vittoria, nelle ultime 16 sfide di campionato. Il secondo, persino più fastidioso, abbinare i nomi di Vieri e Adriano. I due bomber troppo uguali. I due pestarsi i piedi hanno giocato insieme l'Inter per la quarta volta: come già contro Milan, Roma e Chievo hanno prodotto poco più di nulla. Son durati 57, il tempo concesso da Zaccheroni all'inguardabile Bobone per provare a ricucire il rapporto lacerato con la gente nerazzurra. Poi, il fantasma dell'ex ammutolito è stato mandato in anticipo a fare la doccia: a guarda caso, con Martins in campo l'Inter ha dato il meglio, è parsa rinfrancata, liberata psicologicamente e ha quantomeno meritato il punticino che dopo i primi 45' la stava largo.

Dopo questo ennesimo flop, sarà difficile per chiunque osare riproporre i due colossi in tandem. Con quelli di ieri sono arrivati a 318 all'attivo un gol e vittorie. Contro Lazio, il brasiliano e l'azzurro si sono cercati spesso, ma trovati mai. Soffocati nella morsa dell'assatanato Stam, dello scalto Mihajlovic e dell'attento Favalli. Poco mobili, ma pure mai imbecillati da una vira lenta, involuta e senza sbocchi sulle fasce. In coppia, un tiro in 57' (siluro di Adriano al 26' da quasi 30 metri) e nessuna combi. In compenso, le ormai consuete bordate fischiate contro Vieri, dalla lettura delle formazioni all'uscita dal campo. Faceva quasi tenerezza, solo, spento, ingobbito, col passo trascinato, puntualmente anticipato. L'unica liberazione data il 4 aprile, per gli interessi che di Bobo non possono più,

sarà proprio quella del loro ex idolo, ormai inevitabile.

Il resto, la Beneamata, è un'incognita. Del traguardo del 4° posto che vale la Champions al tecnico della prossima stagione. Certo, ieri Roberto Mancini si è confezionato una bella autopromozione, durata però soltanto per 45'. Nella differenza in campo, nel 1° tempo. Da una parte l'Inter che vive solo di tiri improvvisi da lontano (palo di Stankovic al 4', miracolo di Peruzzi su Adriano al 26') e di episodi (gol di Cordoba annullato al 27', dopo ostruzione di Vieri su Peruzzi sanzionata da Collina). Dall'altra Lazio che ha gioco, organizzazione e lucidità a sufficienza per mandare tre volte un suo uomo solo davanti a Fontana. Il problema, per i capitoli, si presenta al momento di concretizzare: da censura le chiusioni di Corradi al 10' (traversa), Lopez al 12' e Zauri al 31'.

Con Emre e Martins a far meglio Farinos e Vieri (ma ci voleva davvero poco...), l'Inter ha poi preso in mano la situazione nei primi 35' della ripresa, approfittando anche del calo di una Lazio stanca per il derby di 4 giorni prima ed evidentemente soddisfatta di un pareggio prezioso in chiave-Champions. Peruzzi ha legittimato il premio azzurro concesso gli Trapattoni con i voli su Emre (25') e Zanetti (28') e il successivo tuffo disperato sul tap-in di Adriano. Nel finale, però, la Lazio è tornata in vantaggio, almeno nel conto dei legni: la traversa scossa al 39' dal micidiale sinistro di Mihajlovic su punizione lascia incassare la Lazio per il 4° posto. Ma, con Inter-Parma da giocare il 9 maggio, adesso il calendario strizza l'occhio a una Lazio in salute. Capaci o no? volta di frenare la serie di vittorie del suo ex allenatore Zaccheroni: 6 prima del 2-1 dell'andata, 5 prima di questo 0-0 che potrebbe aver definitivamente chiuso la tormentata storia tra l'Inter e Vieri.

INTER (4-4-2) 0

Fontana 6,5; Helveg 5,5; Carnavaro 6,5; Materazzi 5,5; Cordoba 6; Zanetti 6; Farinos 5 (2' st Emre 6); Stankovic 6,5; Kily Gonzalez 5,5 (42' st Pasquale sv); Vieri 5 (12' st Martins 6); Adriano 5,5.

All.: Zaccheroni 5,5

Arbitro: Collina 6,5

Ammoniti: Farinos, Cordoba, Mihajlovic, Giannichedda
Spettatori: paganti 13.014, incasso 289.585,25 €; abbonati 45.953, quota 1.071.002,12 €.



Vieri lascia il campo e capo chino dopo la sostituzione con Martins

Mancini dà 10 giorni alla Lazio

«Per il mio futuro molto dipende da come evolve la situazione del club»

L'Inter pareggia con la Lazio e conserva il quarto posto che per il momento significa Champions League, ma il dopo partita è tutto per Christian Vieri e per il possibile arrivo in panchina di Roberto Mancini. Il bomber nerazzurro è stato fischio fino alla sostituzione, il tutto inframmezzato da qualche sporadico applauso e uno striscione: «Prima donne? Party? Milioni? Noi preferiamo Zaccheroni».

Il giocatore alla fine se ne va sorridente, ma senza parlare. A difenderlo è lo stesso Zaccheroni: «Mi spiace che sia stato fischio, ma lui ha un'ottima tenuta nervosa e si fa condizionare. La è stata una prova molto generosa, ha cercato di combattere in mezzo a Stam e Mihajlovic. Da parte mia, frattura, tanto che giove abbiamo parlato. La sostituzione è una scelta tecnica per allargare il gioco. Con Martins speravo di avere più intraprendenza, pur-

troppo non siamo riusciti a vincere per demerito nostro e per la bravura della difesa avversaria».

Il tecnico interista vuole parlare del futuro, convinto della riconferma. Mancini impreca contro la squadra (gioca bene ma non sa concludere, ci manca solo il gol) e replica all'ennesima domanda sul suo domani: «Ci sono tante probabilità che io resti, ma bisogna vedere come evolve la situazione societaria nei prossimi 10 giorni. A rendere più amaro il pareggio interista il secondo suicidio della stagione registrato a San Siro con l'Inter: al termine della gara un giovane di 26 anni, residente nel Milanese, si è lanciato nel vuoto dal terzo anello morendo sul colpo. Mi tocca una lettera il cui contenuto testimonierebbe una grave situazione personale.

Il tecnico interista vuole parlare del futuro, convinto della riconferma. Mancini impreca contro la squadra (gioca bene ma non sa concludere, ci manca solo il gol) e replica all'ennesima domanda sul suo domani: «Ci sono tante probabilità che io resti, ma bisogna vedere come evolve la situazione societaria nei prossimi 10 giorni. A rendere più amaro il pareggio interista il secondo suicidio della stagione registrato a San Siro con l'Inter: al termine della gara un giovane di 26 anni, residente nel Milanese, si è lanciato nel vuoto dal terzo anello morendo sul colpo. Mi tocca una lettera il cui contenuto testimonierebbe una grave situazione personale.

Il tecnico interista vuole parlare del futuro, convinto della riconferma. Mancini impreca contro la squadra (gioca bene ma non sa concludere, ci manca solo il gol) e replica all'ennesima domanda sul suo domani: «Ci sono tante probabilità che io resti, ma bisogna vedere come evolve la situazione societaria nei prossimi 10 giorni. A rendere più amaro il pareggio interista il secondo suicidio della stagione registrato a San Siro con l'Inter: al termine della gara un giovane di 26 anni, residente nel Milanese, si è lanciato nel vuoto dal terzo anello morendo sul colpo. Mi tocca una lettera il cui contenuto testimonierebbe una grave situazione personale.

Il tecnico interista vuole parlare del futuro, convinto della riconferma. Mancini impreca contro la squadra (gioca bene ma non sa concludere, ci manca solo il gol) e replica all'ennesima domanda sul suo domani: «Ci sono tante probabilità che io resti, ma bisogna vedere come evolve la situazione societaria nei prossimi 10 giorni. A rendere più amaro il pareggio interista il secondo suicidio della stagione registrato a San Siro con l'Inter: al termine della gara un giovane di 26 anni, residente nel Milanese, si è lanciato nel vuoto dal terzo anello morendo sul colpo. Mi tocca una lettera il cui contenuto testimonierebbe una grave situazione personale.

Il tecnico interista vuole parlare del futuro, convinto della riconferma. Mancini impreca contro la squadra (gioca bene ma non sa concludere, ci manca solo il gol) e replica all'ennesima domanda sul suo domani: «Ci sono tante probabilità che io resti, ma bisogna vedere come evolve la situazione societaria nei prossimi 10 giorni. A rendere più amaro il pareggio interista il secondo suicidio della stagione registrato a San Siro con l'Inter: al termine della gara un giovane di 26 anni, residente nel Milanese, si è lanciato nel vuoto dal terzo anello morendo sul colpo. Mi tocca una lettera il cui contenuto testimonierebbe una grave situazione personale.

Il tecnico interista vuole parlare del futuro, convinto della riconferma. Mancini impreca contro la squadra (gioca bene ma non sa concludere, ci manca solo il gol) e replica all'ennesima domanda sul suo domani: «Ci sono tante probabilità che io resti, ma bisogna vedere come evolve la situazione societaria nei prossimi 10 giorni. A rendere più amaro il pareggio interista il secondo suicidio della stagione registrato a San Siro con l'Inter: al termine della gara un giovane di 26 anni, residente nel Milanese, si è lanciato nel vuoto dal terzo anello morendo sul colpo. Mi tocca una lettera il cui contenuto testimonierebbe una grave situazione personale.

LE PAGELLE

Stankovic, il palo dell'ex Peruzzi torna superman

dall'inviato a MILANO

INTER

FONTANA 6,5. Il ko Toldo gli concede spazio, come contro la Juve. Due volte si salva la traversa, per il resto si fa trovare pronto, come sempre, specie nel complicato 1° tempo.

HELVEG 5,5. Frana, il pupillo di Gioco sulla linea dei difensori, schiacciato da Fiore ed è in confusione perenne.

CARNARARO 6,5. Partenza stentata, poi ostenta sicurezza assoluta e esuberanza atletica.

DUE buchi grossi così, in avvio. Grazia da Corradi a Lopez, poi si riprende prima di rischiare tribune finali. Maldestro.

CORDOBA 6. L'ostruzione di Vieri su Peruzzi gli nega un gol al 27'. Primi 45' di grande sofferenza contro l'arrembante Zauri. Cresce alla distanza.

ZANETTI 6. Inizio anonimo, 2° tempo più sostanzioso. Senza acuti, però.

FARINOS 5. Ragione di due all'ora e sbaglia oltre il lecito, compresi appoggi in zona-critica. Ammonito, salterà il viaggio a Lecce (dal 2° st Emre 6. Ben più vivo e intraprendente dello spagnolo).

STANKOVIC 6,5. Non sta benissimo, non voleva contro le sue ex squadra. E' lui l'interista più pericoloso sotto rete e non solo per il palo del 4'.

KILY 5,5. Pasticcione, inizio ripresa sciupa due palloni ghiotti al limite (dal 42' st Pasquale sv).

VIERI 5. Beccato dall'inizio alla fine, dà ragione ai suoi contestatori con 57' abulici. Imprenetabile, in queste condizioni (dal 12' st Martins sv). Da subito la scossa, anche dura troppo poco.

ADRIANO 5,5. Peruzzi gli due volte il gol: da lontanissimo il 26' e da mezzo metro al 28' st. Impalpabili.

le, per il resto. E con Vieri proprio non è il caso di insistere: questa è una coppia che scoppia.

LAZIO

PERUZZI 7. Insuperabile e onnipotente. La tranquillità che il reparto è impagabile.

ODOO 6,5. Bene dietro a, nel 1° tempo, si spunta. Mezzo punto in più per doppia, decisiva pezza in area al 33' st su Martins e Kily.

6,5. Sovrasta Vieri e Adriano, sempre e comunque.

7. Vispo ventenne, anticipa e rilancia con sola sbavatura, al 19' il suo calci piazzato, poi, resta.

frece velenose: il corner del 32' trova Fontana pronto, la punizione dal limite del 39' si quasi spezza in due la traversa.

6. Diligente e tempestivo contro quella che al 99% sarà la sua prossima squadra.

ZAURI 6,5. A destra, è la spina nel fianco dell'Inter. Tanto lavoro, qualità, specie 1° tempo. E un pallone succulento mal gestito a 3 metri da



Peruzzi, in goal

Fontana al 31'.

ALBERTINI 6. Subito tonico e tosto, là in mezzo. Ma nella ripresa soffre troppo (dal 38' st Dabo sv).

GIANNICHEDDA 6,5. Presenza preziosissima. E' dappertutto a sradicare palloni.

FIORINI 6. Non decisivo come in tante delle ultime sfide, ma in partenza fa dannare Helveg e sforna almeno due ottime idee, mal sfruttate.

CORRADI 5,5. Dopo 10 divora un gol fatto (traversa, a tu per tu con Fontana). Prova a rifarsi lanciando Lopez 2' dopo a con il solito lavoro sporco. Non basta, però.

LOPEZ 6. Vede poco o niente la porta ma lavora un'infinità di palloni. Tranne quello del 12' volando verso Fontana, con Cordoba addosso, forza il tiro a fil di palo invece di servire il liberissimo Zauri 32' st.

5,5. Inzaghi sv. (r. con.)

COSMI FURIOSO CON I SUOI DIFENSORI: «IN BARRIERA QUALCUNO SVIENE»

Baggio agguanta il pari su punizione

Poi esce (malanno muscolare) per correre da Trapattoni

BRESCIA (4-4-2) 1

Castellazzi 6; Martiner 6; Petrucci 5; Dainelli 5; Castellini 6; Schopp 5 (31' st Colucci sv); Brighi 6,5; Matuzale 6,5; Mauri 5 (31' st Maniero sv); Baggio 6 (11' st Barchini 5,5); Caracciolo 5,5.

All.: De Biasi 6

Arbitro: Rodomonti 5

Riti: pt 37' Ravanello, 45' Baggio.

Ammoniti: Diamantini e Di Loreto.

Esultanti: 42' st Petrucci.

Spettatori: paganti 3218, abbonati 8350; incasso 53.815 € più quota abbonati 130.000 €.

PERUGIA (4-4-2) 1

Kalac 6; Coy 6; Diamantini 5,5; Di Loreto 5; Fabiani 6; Maria 6,5; Gatti 6 (16' st Prado sv); Obodo 6,5; Di Francesco 6 (35' st Hubner sv); Ravanelli 7; Brienza 6 (39' st Bodnyrd sv).

All.: Cosmi 6

Arbitro: Rodomonti 5

Riti: pt 37' Ravanello, 45' Baggio.

Ammoniti: Diamantini e Di Loreto.

Esultanti: 42' st Petrucci.

Spettatori: paganti 3218, abbonati 8350; incasso 53.815 € più quota abbonati 130.000 €.

BRESCIA

Una partita che non si doveva giocare e, forse, sarebbe stato meglio per chi ama il bel gioco e, soprattutto, per Roberto Baggio.

Il primo segnale arriva già sul finire del primo tempo. Il capitano della Brescia si tocca la coscia destra, non chiede l'intervento del massaggiatore.

Al 45' Baggio finisce a terra. La punizione è dubbia, la barriera approssimativa: «Al solito - la mette sull'ironia negli spogliatoi l'allenatore del Perugia Ser-

cosmi - qualcuno dei miei difensori sviene». Sviene, ma sbaglia lo sbagliabile.

Lorito che si stacca dalla barriera per andare ad appostarsi vicino al palo. Il calcio di punizione non è proprio alla Baggio: palla bassa, calciata di punta, ma tanto basta per ingannare Kalac e Di Loreto.

Il Brescia pareggia, ma Bag-

gio non esulta e si massaggia ancora una volta la coscia.

Dopo l'intervallo il Codino non si ripresenta in campo. Voci contrastanti nel dopo partita. A mettere un freno al «si dice» si «forse» provvede l'addetto stampa della squadra, Edoardo Piovani e, dopo una mezz'ora, la diagnosi ufficiale del medico.

Brescia Fabio De Nard: «Baggio è uscito per precauzione - spiega De Nard - a causa di un affaticamento muscolare alla coscia destra. E' vero che Roberto mercoledì è dalla Nazionale, ma lo aspettano anche tre partite molto importanti per il Brescia. Ci auguriamo che possa recuperare in pochissimo tempo».

Baggio risponderà dunque alla chiamata di Trapattoni, ma a questo punto la parola definitiva spetta allo staff medico della Nazionale. Le condizioni di Roberto non sono affatto preoccupanti - rassicura il

medico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.

Il tecnico della Brescia - ci auguriamo ovviamente che mercoledì sia in grado di scendere in campo, ma contiamo su di lui soprattutto per il finale di campionato del Brescia. Ovvero resta sperare che il destino non abbia riservato al fuoriclasse di Caldonio l'ultima beffa.



Baggio in gol su punizione

IL TECNICO DAL PASSATO TUTTO BLUCERCHIATO CASTIGA LA SUA EX SQUADRA

Modena, la prima volta di Bellotto

La Sampdoria è in flessione, ma Novellino minimizza il ko

MODENA

Settantasette giorni. Tanto è durato il digiuno di vittorie del Modena. I canarini non hanno vinto i tre punti dallo scorso 8 febbraio, quando superarono il derelitto Ancona.

Vittoria fondamentale, la prima in serie A per Gianfranco Bellotto. Al 90' era proprio il tecnico degli emiliani l'assoluto protagonista.

Incontenibile la sua gioia, sfogata prima con la corsa sotto la curva della Samp, a salutare quelli che furono i suoi tifosi sia da giocatore sia da allenatore, quindi col tuffo sul prato del Braglio, per omaggiare gli ultras del Modena: «La vittoria di tutti, giocatori, società, pubblico. Aver centrato la prima affermazione della mia carriera in Serie A contro la Samp, che è sempre nel mio cuore, rende tutto ancora più bello. Ma in sto già pensando al Chievo».

La Sampdoria, nonostante il ko, non compromette la rincorsa europea. Ma Novellino «può essere

sereno: la funzione di rendimento della squadra è palese, anche se l'allenatore minimizza: «Il Modena ha meritato, ma ha sfruttato un nostro errore sul gol e le parate di Zancopè, decisivo in tre occasioni».

La gara è vissuta sugli umori dei padroni di casa, che hanno alternato fasi di spinta, con buone occasioni, ad altre di contenimento, con spazi invadenti concessi alla Sampdoria. Minuti decisivi: quelli presi tra il 55' e il 59'.

Prima sono i blucerchiati a sfiorare il vantaggio, un'inezia di Bazzani assistito da Sacchetti: strepitoso Zancopè mette in Chioldi, al 59', il gol: punizione telecomandata di Vignaroli, Kamara approfitta dell'immobilità della retro-

guardia sampdoriana e spiazza nell'angolo. Giusto che il franco-senegalese, unico vero talento del Modena, a fissare il risultato.

Sue le poche giocate spettacolari di match per il resto troppo importante per essere anche bello.

MODENA (3-4-1-2) 1

Zancopè 7; Mayer 6; Cervelli 6; Pavan 6,5; Ponzo 5,5; Malinwa 6; Scoponi 5 (46' Domini 6); Bazzani 6,5; Vignaroli 6,5 (30' st Ungari sv); Amoroso 6; Kamara 7,5 (45' st Malinwa sv).

All.: Bellotto 6,5

Arbitro: Sacconi 5,5

Riti: st 14' Kamara.

Ammoniti: Domini, Cipriani, Pagano e Carrizieri.

Spettatori: 14.194 paganti e un

so di 366.023,23 € abbonati 12.837 per

una quota di 290.138,23 €.

SAMPDORIA (4-4-2) 0

Antonelli 6,5; Sacchetti 6; Carrizieri 5; Conte 5,5; Bettarini 5 (30' st Zenoni sv); Yanagisawa 6,5; Cipriani 5,5; Voipi 5,5; Palombo 6; Pagano 6; Flachi 5,5 (29' st Floro Flores sv); Bazzani 6.

All.: Novellino 5,5

IL MAGNATE LETTONE PER AVVIARE LA TRATTATIVA CON CIMMINELLI DEVE FORMULARE UN'IPOTESI DI PREZZO ENTRO IL 30 APRILE

Basarins-Toro: offerta o addio

Decisive le proprietà immobiliari e gli accordi commerciali

TORINO

Se non proprio decisiva, questa dovrebbe essere comunque la settimana propizia per fare compiere un balzo in avanti al pour parler a distanza fra il patron del Toro Ciminelli e l'imprenditore lettone Aleksandrs Basarins più che mai interessato a rilevare la società granata. Esplicito l'invito dell'avvocato Riccardo Rossotto, legale del proprietario granata, quattro giorni fa, sulla tempistica da seguire per aprire un dialogo proficuo fra le parti. «Quando avrà visionato l'iniziale documentazione che noi gli abbiamo inviato direttamente a Jurmala, allora potrà fare una prima offerta. Credo che sia possibile formularla entro il 30 aprile». Precisate anche le modalità che i referenti italiani di Basarins - il commercialista torinese Boildi e il dirigente sportivo Piazzolla - dovrebbero seguire per non incorrere in ulteriori equivoci. «L'ipotesi di prezzo dovrà essere supportata da garanzie bancarie, solo in quel caso potrà chiedere ulteriori delucidazioni sul materiale che gli abbiamo sottoposto». Uno snodo cruciale dunque, perché le garanzie bancarie sono un documento che

Rossi: «Tanti i rimpianti. chiudiamo con un po' di

■ **TORINO.** Il pareggio con l'Albinoletfe, con la doppia rimonta dello svantaggio, aumenta il rimpianto ■ Ezio Rossi sul Toro che poteva essere e quello che invece è davanti agli occhi di tutti, al secondo tempo ha salvato l'intera prestazione - dice il tecnico -. Abbiamo reagito a una serie di intoppi che ci perseguitavano da inizio stagione; oltre agli errori nostri a Bergamo, ad esempio, l'incredibile gol di destra di Regonesi che il un mancino naturale ed è al primo gol della sua carriera con il piede meno "buono". La squadra nell'intervallo era distrutta. Ho chiesto orgoglio e tanta volontà, ■ ■ poteva andare sempre tutto storto». Parole di simbolo che hanno avuto un riscontro anche nel brasiliano «memorato» Pinga, autore dell'assist per ■ ■ e ■ ■ gol su punizione. «Pinga mi dimostrò che potrebbe fare davvero la differenza, ma mi è piaciuto molto anche Fuser

nel ruolo di regista ■ centrocamp. Un esperimento da riprovare che mi permette di gestire al meglio le energie dei giocatori fino a fine campionato. Una stagione che per l'allenatore granata ha, ormai, solo ■ obiettivo da centrare. «Salire un po' ■ classifica facendo il meglio possibile in campo, per ■ la coscienza a posto». Oggi pomeriggio riprendono gli allenamenti al Comunale ■ si rivedrà al lavoro ■ il pallone, ma soprattutto ■ i compagni, anche Ferrante, il bomber al box dal ■ febbraio per un'inflamazione all'asaglago, che potrebbe tornare molto utile nel rush finale. La società granata intanto ha deciso di prolungare di alcuni giorni la vendita dei mini abbonamenti (ultime 4 partite interne a cominciare dalla Verona), che hanno raggiunto quota 600. Un segnale di ottimismo, ancora, dai tifosi. (a. gar.)

si concreta di offerta. Altrimenti è più che possibile che il patron si defili ancora dal rendez-vous con il lettone. «Ho incaricato un professionista per seguire gli sviluppi della cessione della società. Io non voglio intervenire sino all'ultimo istante, in gergo tecnico sino al delta differenziale, ovvero quando si paragona il valore tecnico ed il valore reale dell'azienda trattata».

I delegati italiani di Basarins garantiscono di stare lavorando per dare corpo alle richieste fatteci dalla società granatata. I prossimi sette giorni sono importanti perciò per fuoriuscire dalla palude del nulla ■ fatto, che non giova a nessuno. Una trattativa infatti richiederebbe ulteriori due-tre mesi per giungere a completa definizione. Più tardi s'inizia più si allungano i tempi di realizzazione di qualunque progetto tecnico. E ■ Toro di quest'anno c'è parecchio da ridisegnare, per avere un futuro migliore.

Di sicuro il 11 maggio non sarà l'incoronazione di Basarini a nuovo presidente granata, come indicato originariamente, ma sarà invece ■■■■■ il momento del ricordo e dell'omaggio a Toro immortale che veglia lassù a Superga.



Fiorentina aggancia la promozione

La Fiorentina incomincia a vedere la serie A. I viola battendo al «Franchi» (2-0) il Messina (terzo in classifica) scavalcano il Pescara in sesta posizione (l'ultima valida per la zona promozione) e si portano a due lunghezze dal Livorno, fermato a Venezia (3-2). In vantaggio già dopo i gol di Fontana, gli uomini di Mondonico hanno raddoppiato al 3' della ripresa con un colpo di testa di bomber Riganò (nella foto).

A

ANCONA CHIEVO	0 s.t.: 11' Sala (Ch) 2 34' Semoli (Ch)
BOLOGNA SIENA	3 p.t.: 32' Della Bona (Bo) 1 s.t.: 17' Bellucci (Bo) 23' Mignani (Si) 37' Nervo (Bo)
BRESCIA FIRENZE	1 p.t.: 37' Ravellini (Pe) 1 45' Baggio R. (Fr)
INTER LAZIO	0 0
JUVENTUS LECCE	3 p.t.: 3' Trezeguet (Ju) 4 24' Franceschini (Le) 30' Konan (Le) 46' Konan (Le) s.t.: 7' Chevanton (Le) 11' Maresca (Ju) 34' Del Piero (Ju)
MODENA SAMPDORIA	1 s.t.: 14' Kamara (Mo)
REGGINA PARMA	1 p.t.: 9' Bresciano (Pa) 1 s.t.: 11' Tormu (Re)
ROMA TORINO	3 p.t.: 41' Toti (Ro) 0 s.t.: 20' Cetov (Ro) 45' Toti (Ro)

IN CASA						FUORI CASA						PUNTO	PUNTO	TOTALE						DIFF.		FAVORE		CONTRO	
PARTE			RETI			PARTE			RETI					PARTE			RETI			DIFF.	RETI	T	R	T	R
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S						
15	12	2	1	34	13	16	11	5	0	25	7	MILANO	76	31	23	7	1	59	20	39	6	5	3	2	
16	13	1	2	44	11	15	8	1	1	23	6	ROMA	70	31	21	7	3	67	15	52	8	7	3	1	
16	12	1	3	38	18	15	7	5	3	24	22	INTER	63	31	6	6	6	62	40	22	7	5	7	1	
16	11	4	4	30	15	15	7	4	4	24	11	LAZIO	61	31	15	8	8	54	33	21	3	3	4	1	
15	9	3	3	32	17	16	6	4	6	16	17	PARMA	52	31	15	7	9	48	34	14	4	2	2	1	
15	7	5	3	25	16	16	7	5	4	25	25	FIOR	46	31	14	10	7	50	41	9	6	4	5	3	
15	6	6	4	18	14	15	6	4	11	19	20	SAMPDORIA	45	31	12	10	9	37	34	3	4	2	4	1	
15	11	3	4	25	20	16	3	9	11	14	17	BOLTONA	38	31	11	10	11	39	37	1	6	3	2	2	
16	7	4	5	25	23	15	3	4	8	18	25	CHIEVO	37	31	10	8	13	43	48	-5	4	3	6	4	
15	3	11	11	13	18	16	6	11	6	18	17	BRESCIA	31	31	9	10	12	31	35	-4	4	4	6	3	
16	4	7	5	27	24	15	3	6	6	20	28	LECCE	34	31	7	13	11	47	52	-5	5	2	7	1	
15	4	4	7	15	21	16	5	3	8	23	32	SIENA	31	31	9	7	15	38	53	-15	5	4	4	3	
15	7	4	4	22	11	16	0	11	10	15	38	REGGINA	30	31	7	10	14	37	49	-12	6	5	6	4	
16	5	6	5	16	17	15	1	6	8	9	22	EMPOLI	27	31	6	12	13	25	39	-14	3	2	5	5	
15	3	11	5	12	16	15	2	7	6	13	25	PERUGIA	23	31	5	15	11	25	41	-16	5	4	5	3	
15	5	6	4	15	15	16	1	3	12	6	34	PERUGIA	27	31	6	11	16	21	49	-28	2	0	11	9	
15	1	10	4	24	27	16	11	10	10	15	11	PERUGIA	27	31	3	14	14	39	55	-16	7	5	5	4	
16	1	6	9	8	23	15	0	1	14	10	42	PERUGIA	10	31	1	7	23	18	65	-47	4	2	4	4	

15° DI	CNO QZK5 -	15.00	
CINEVO	MADENA	(3-0)	21 reti: Shevchenko
EMPOLI	BIOLOGNA	(1-2)	20 reti: Totti (Ro.), B.
LAZIO	REGGINA	(1-2)	19 reti: Gilardino (Fi.)
LECCE	INTER	(1-3)	17 reti: Chevaton (Lo.)
MILAN	ROMA	(2-2)	16 reti: Trezeguet (L.)
PARMA	ANCONIA	(2-0)	13 reti: Cassano (At.)
PERUGIA	JUVENTUS	(0-1)	12 reti: Fava (Ud.).
PESCARA	UDINESE	(1-1)	11 reti: Flachi (Sa.).
PIEMONTE	TORINO	(0-0)	10 reti: Chiesa (Si.).
RACCOMANDA	SAMPDORIA	(0-1)	9 reti: Rocchi (En.).
RAVENNA	VARESE	(0-1)	8 reti: Iaquinia (At.).
ROMA	VERONA	(0-1)	8 reti: Del Piero (Ju.).
SALERNO	BOLOGNA	(0-1)	7 reti: Flo (Si.). Di.
SARAGLIA	BARCELONA	(0-1)	6 reti: Mancini (Ju.).

Mi, 1 rig.).
 g.).
 3 rig.).
 e, 4 rig.).
 , 1 rig.).
 Adorno (In), Vieri (In, 2 rig.).
 ziani (Sa), Coraciolo (Bt).
 rig.). Baggio R. (Bt).
 rig.). Raká (Mi), Tomasson (Mi, 1 rig.), Corradi (La), Di Vajo (Ju, 1 rig.).
 , Mancini (Ro).
 2 rig.).
 chelg. (Re, 1 rig.), Bresciano (Pa), Fiore (La), Miccoli (Ju, 1 rig.), Cruz (In).
 Rechabais (1 rig.), Reduzzi (Ro).

TOTOGALCIO			n. 30
Montepremi		€	2.077.996,31
Montepremi + 94		€	514.393,31
Ai	4	14	224.390,00
Ai	191	13	2.829,00
Ai	3190		169,00
Ai	66	9	7.435,00

TOTOGOL			
2 - 5 - 17 - 20 - 21 - 24 - 28 - 30 - 36			
Montepremi		€	1.363.329,15
Nessun	8+1		
Nessun	8		
Ai	79	7	4.995,00

1	Ancona	Chievo
2	Bologna	Siena
3	Brescia	Perugia
4	■■■■■	Lazio
5	Juventus	Lecce
6	Modena	Sampdoria
7	Reggina	Fiuma
8	Roma	Empoli
9	Udinese	Adani
10	Catanzaro	Acquale
11	Prolese	Spal
12	Spezia	Pisa
13	Viterbese	Crotone
14	Fiorentina	Messina

100

ALBINOLEFFE TORINO	2	p. 1: 25' Regonesi (Al)
	2	s.t.: 3' Fabbriini (To), 17' Pottanuzzi (Al), 20' Pingà (To)
BARI AVELLINO	2	p. 1: 29' Valdes Zapata (Ba) rig.
	1	s. 1: 33' Valdes Zapata (Ba) rig. 49' Kuluzov (Av)
CATANIA PESCARA	2	35' Del Vecchio (Cl)
	0	s.t.: 30' Manno (Cl)
COMO	0	
FIORENTINA MESSINA	2	p. 1: 1' Fontana (Fi)
	1	s. 1: 3' Rigand (Fi)
GENOA SALERNITANA	1	s. 1: 9' Carnelissan (Sa), 32' Foglia (Ge) rig.
	1	s. 2: 36' Di Vicino (Sa)
NAPOLI ATALANTA	1	
	0	
PARMA	1	p. 1: 46' Zola (Ca) rig.
	2	s. 1: 2' Suarez (Ca), 4' Beghetto (Pi) rig.
PERUGIA	1	p. 1: 1' Reginaldo (Tiv)
TERNANA	1	22' Zampagna (Te)
VENEZIA LIVORNO	3	p. 1: 7' Giubilato (Ve), 25' Biancolin (Ve), s.t.: 2' Anderson L. (Ve), 7' Lucarelli C. (Li), 38' Danielevisi (L)
VERONA	1	p. 1: 11' Adaiton (Ver), 28' Toni (Pa)
	1	s.t.: 43' Toni (Pa)
VICENZA ASCOLI	2	p. 1: 21' Margiotta (Vi), 39' La Vista (As), s.t.: 19' La Vista (As), 24' La Vista (As), 49' Schwach (Vi) rig.
	3	

SQUADRE	PUNTI	TOTALE						DIFF. RETI
		PARITE'				■		
		G	V	N	P	■	S	
PALERMO	68	39	18	14	7	60	34	26
ATALANTA	66	39	16	18	5	49	30	19
CAGLIARI	65	39	17	14	■	62	40	■
MESSINA	65	39	17	14	■	54	37	17
LIVORNO	64	39	16	16	7	61	40	21
FIorentina	62	39	■	14	■	■	41	5
PIACENZA	■	39	15	16	■	37	29	■
TRIESTINA	■	39	14	17	■	46	41	■
TERNANA	56	39	14	14	11	50	42	8
CATANIA	56	39	15	11	13	44	43	1
TORINO	52	39	12	16	11	48	42	6
VICENZA	52	39	12	16	11	41	39	■
NAPOLI	49	39	9	22	■	27	34	-7
■ ■ ■ ■ ■	47	39	10	17	12	37	39	-2
ASCOLI	■	39	11	14	14	42	46	-4
SALERNITANA	47	39	12	11	16	31	42	-11
GENOA	■	39	11	13	15	40	46	-6
ALBINOLEFFE	45	39	11	12	16	34	46	-12
VENEZIA	44	39	10	14	15	33	44	-11
PESCARA	41	39	■	11	18	32	52	-20
BARI	40	39	■	10	19	41	■	-12
VERONA	40	39	■	13	17	41	58	-17
COMO	33	39	7	12	20	30	52	-22
AVELLINO	28	39	5	13	■	40	56	-16

MARCATORI

23 reti: Toni (P, 1 rig.),
22 reti: Pretti (L, 1 rig.),
21 reti: Rignani (Fr, 5 rig.),
20 reti: Lucarelli (C, (L), 3 rig.),
15 reti: Mascandelli (Ts), Zambrini (To) (n.g.)

14 reti: Calabi (Pe, 2 rig.), Di Napoli (Me),
13 reti: Parisi A. (Me, 2 rig.), Oliveira (Cl) (n.g.), Zola (Ca, 5 rig.), Kuznetsov (Fr, 1 rig.),
12 reti: Ferrante (To, 3 rig.), Corni (Pa) (n.g.), Esposito (Cal, 5 rig.), Spinesi (Ba, 2 rig.),
11 reti: Timbocchi (To), Beghetto (Fr, 4 rig.), Mascara (CU),
10 reti: Myrtaj (Vn, 4 rig.), Ganci (Tv, 1 rig.), Godessi (Ts, 5 rig.), Burgobello (L, 1 rig.), Capomelli (Co), Budan (Fr), Gautieri (Al, 1 rig.), Inacio Più (Fr), Possanzini (SA, 1 rig.),
9 reti: Di Vicino (Sa), Bjelanovic (Gewig.), Fontana (Fr, 4 rig.), Corda (Ba, 3 rig.),
8 reti: Margiotta (Vù), Frick (Te), Jimenez (Te), Bogdanov (Sa), Joda (Pa, 1 rig.)

PROSSIMO TURNO

17° DI RITORNO **MD5 - QRE 20,30**

ASCOLI	VICENZA	Vin. 20,30
ATALANTA	BARI	
CAGLIARI	FIORENTINA	
LIVORNO	TREVISO	
MESSINA	GENOVA	
PARMA	NAPOLI	Dom. 20,30
PESCARA	ALBINOLEFFE	
TERNANA	TRESTINA	
TORINO	VERONA	
VENEZIA		

SERIE

C&A Arredare - Varese - 00, Cesena - Reggiana - 1-0, Cridadella - Lumezzane - 3-0, Rimini - 1-0, Pistoiese - Spal - 0-0, Prato - Lucchese - 2-3, Pro Patria - Novara - 2-1, Spezia - Pisa - 2-1, Torres - Padova - 0-0.

Classifica Arezzo 86; Cesena 55; Lumezzane 53; Rimini 51; Spezia e Lucchese 47; Spal 44; Pisa* 44; Padova 42; Pistoiese 41; Cridadella 40; Novara 39; Reggiana 35; Torres 34; Pro Patria 33; Varese 31; Prato 27; Pavia 26.

* 1 punto di penalità

Prossimo turno
15° di ritorno 02/05, ore 15.00.

Lucchese - Lumezzane - Pistoiese - Novara - Cridadella - Padova - Pavia, Pisa - Arezzo, Reggiana - Pro Patria, Rimini - Spezia, Spal - Cesena, Varese - Prato.

C1B Benevento - Teramo 1-0; Catanzaro - Acireale 1-0; Fermana - Vis Pesaro 1-1; Foggia - Martina 3-3; Giulianova - Lanciano 2-1, Sambenedetti - L'Aquila 2-1, Sora - Chieti 1-1, Taranto - Paternò 1-1, Viterbese - Crotone 2-1.

Classifica Catanzaro 61; Crotone 58; Acireale 55; Viterbese 54; Benevento 53; Sambenedetti 49; Lanciano 47; Foggia 43; Chieti 45; Teramo 42; Giulianova 40; Martina 38; Sora 35; Fermana 33; Vis Pesaro 32; Paternò 26; Taranto 24; L'Aquila 13.

3. quarto di finale

Prossimo turno
15° di ritorno 02/05, ore 16.00.
Acreale - Pernina, Chieti - Sambuceto,
Crotone - Giulianova, L'Aquila - Taranto
Lanciano - Benevento, Martina - Catanzaro
Palermo - Sorà, Teramo - Frosinone, Vis Pesaro
Viterbese.

C2A Alta Adige - Olbia 0-0, Biellese
Mantova 1-0, Cremonese - Fizzighetone 2-1
Ivrea - Pro Vercelli 2-0, Legnano - Sesto San Giovanni 1-1
Meda - Pro Lecco 2-0, Monza - Belluno 0-3
Palazzo - Monchiarini 2-1, Varese
Savona 0-0.

Classifica Mantova 52; Cremonese e Alta
Adige 54; Valenzana 52; Fizzighetone 49
Meda e Ivrea 45; Monza 44; Pro Sesto

Biellese 42; Montichiani, Belluno e Olbia 4
Legnano 37; Savona e Pro Vercelli 35; Sassuolo
23; Palazzolo 21.
Prossima turna
16° di ritorno, 02/05, ore 15.00.
Belluno - Legnano, Mantova - Alto Adige
Montichiani - Cremonese, Olbia - Ivrea, Piaz-
ghettone - Valenzana, Pro Sesto - Biellese, Pro
Vercelli - Meda, Sassuolo - Palazzolo, Savona -

C28 Aglianese - Castelnuovo 0-0, Carrarese
Trentino 0-2, Cuscopelli - Fano 1-0, Gualdo
Cubbio 1-3, Imolese - Monteverdoli 0-0,
Ravenna - Grosseto 1-1, Rosetana - Bellaria
0-0, San Marino - Forlì 2-2, Sangiovannese
Sansovino 0-0.

Classifica Grosseto 60; Sangiovannese 54;
Gualdo 54; San Marino 52; Cubbio 48; Forlì
43; Fano e Ravenna 42; Cuscopelli 41;
Trentino 40; Castelnuovo e Sansovino 39;
Aglianese, Rosetana e Imolese 35; Monteverdoli 34.

chi 34; Bellaria I. e Carrarese 31.
Prossimo turno
16° di ritorno 02/05, ore 16,00.
Bellaria I. - San Marino, Costantinova - Ravenna, Fano - Sangiovese, Forlì - Adriane
Grosseto - Rosetana, Gubbio - Imolese, Montebelluna - Carrarese, Santovino - Cudalpe
Tolentino - Gualdo.

CZC F. Andreola - Gela 1-0, Igea - Giugliano 1-0, Latina - Prosestine 0-0, Brindisi - Cava 1-0, Melfi - Isernia 1-0, Nocera - Brindisi 2-1, Ragusa - C. Sarno 2-1, Rutigliano - Palmi 2-1, Viterbo - Tivoli 2-1.

Classifica Prosestine 50; Brindisi 38; Igea, Giugliano, Melfi, Viterbo e C. Sarno 34; Latina 32; Palmese 47; Nocera 42; Latina 40; Isernia 38; Cava 37; Gela 36; Iodigiano 34; C. Sarno 33; Ragusa 33; Tivoli e Rutigliano 30.

Prossimo turno
16° di ritorno 02/05, alle 16.00.
Brindisi-Latina, C. Sarno-Melfi, Cava-Andreola, Andria-Prosestine, Igea-Gela, Rutigliano-Giugliano, Iodigiano, Isernia-Viterbo, Palmese-Ragusa, Tivoli-Nocera.



SEMINARIO DI STUDIO

Il nuovo codice di protezione dei dati personali

Nuova normativa in materia di tutela della privacy

Il Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sulla protezione dei dati personali, entrato in vigore il 1° gennaio scorso, riunisce in un unico testo normativo i numerosi provvedimenti che, a partire dalla legge n. 675 del 1996, si sono succeduti in materia di tutela della riservatezza.

Precedendo in un'ottica di riordino, razionalizzazione e semplificazione di una tematica resa alquanto complessa e farraginoso in ragione della molteplicità di interventi legislativi e regolamentari, il nuovo codice contiene talune innovazioni, riguardanti aspetti già presenti nel precedente assetto normativo.

La parziale "riscrittura", così operata dal legislatore, tocca infatti alcuni punti qualificanti e cruciali della disciplina, introducendo, nel contempo, le disposizioni necessarie per assicurare l'adeguamento della normativa italiana alla direttiva 2002/58/CE, che la riservatezza nelle comunicazioni elettroniche.

Il impone pertanto alle imprese, ed, in genere, a tutti i soggetti che trattano dati personali, un quadro di riferimento normativo che si sostituisce a quello precedente e

dal quale scaturiscono adempimenti nuovi. Così, in particolare, il disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza, introdotto dal codice, esige un'attenta valutazione della portata delle nuove disposizioni sull'organizzazione aziendale.

E, ancora, l'approccio adottato dal legislatore avuto riguardo all'obbligo di notifica all'Autorità Garante rappresenta un vero e proprio rovesciamento della precedente impostazione, fondandosi, ormai, sull'espressa e tassativa individuazione delle tipologie di trattamento comportanti un tale adempimento.

Delicate implicazioni si ricollegano, poi, al trattamento di dati personali nell'ambito dei rapporti di lavoro, cui il codice dedica un titolo specifico, anche alla luce del divieto di controllo a distanza espressamente enunciato dal legislatore.

Tale, seppure parzialmente, modificato contesto normativo ingenera, nei soggetti che, utilizzando e trattando dati personali, sono destinatari dei molteplici obblighi ed adempimenti imposti dalla disciplina sulla tutela della riservatezza, l'esigenza di un aggiornamento destinato a

chiarire i profili innovativi presenti nel codice ed a ripercorrere, al tempo stesso, il cammino già tracciato dai precedenti interventi normativi e sul quale quest'ultimo si innesta.

Ad una tale finalità risponde il

di studio dal titolo "Il

nuovo codice di protezione dei

dati personali" organizzato

dall'Unione Industriale di Torino,

dall'Associazione Giovani

Avvocati di Torino, dall'Asso-

ciazione Italiana Giuristi di

Impresa-Sezione Piemonte e

dall'Unione Avvocati Europei,

per il 13 maggio alle

14,30 presso il Centro Congressi

della nostra Associazione in Via

Fanti 17. Intervengono, tra gli

altri, il Direttore dell'Unione

Industriale di Torino Sergio

Dosio; il Presidente Nazionale

dell'Associazione Italiana

Giuristi d'Impresa Erosmano

Cappa; il Presidente dell'Asso-

ciazione Giovani Avvocati

Torino Fabio Alberto Regoli ed

il Presidente della Commissione

del Diritto del Lavoro dell'

Unione degli Avvocati Europei

Carlo Russo.

Per adesioni e informazioni:

Ufficio Legale Unione Indus-

triale: tel. 011.5718.271/342;

fax: 011.5718.235.

Torino 2006

Vetrina internazionale, infrastrutture, opere pubbliche, turismo

Torino, negli ultimi tempi - è stato detto e ripetuto a iosa - sta vivendo un cambiamento, oltre-

modo rilevante ed evidente. Sulla base della spiccata tendenza della città ad interrogarsi, si

poi sviluppate molteplici doman-

de, propriamente oziose, circa

la durata, l'intensità e soprattutto

l'esito di tale cambiamento. Un

percorso, per cento, non facile

e non breve nel quale è verosimi-

le immaginare una coesistenza

delle nuove realtà accanto alle att-

ività ed ai soggetti più tradizionali.

Qualità delle iniziative, sinergie

fra gli attori economici, collabora-

zioni fra pubblico e privato sono

gli ingredienti minimi, di accom-

pagnamento attivo, per questa

fase, senz'altro delicata.

In questo scenario, qualche

modo non ancora

definito, fra

meno di due

anni, nel feb-

braio 2006,

Torino ospiterà

le Olimpiadi

invernali.

Un evento spor-

tivo di grande

rilevato, e soprattutto un'occa-

sione importan-

te, per non dire unica, per valoriz-

zare, a livello internazionale, l'im-

magine della nostra città.

Se l'aspetto mediatico è senz'altro

di grande rilevanza, offrendo una

straordinaria vetrina a Torino ed ai

suoi comprensori scitistici, meno

importanti, per la vita della

città, sono le ricadute economiche

dirette ed indirette.

In primo luogo le molte infrastru-

ture, soprattutto di trasporto: ope-

re che cambieranno il volto della

città, il modo di viverla e di abitarla.

Ma, dall'evento olimpico trarran-

no vitalità anche quelle molteplici

attività nel mondo dei servizi, del

turismo, degli alberghi che sino ad

oggi hanno mai avuto un'occa-

sione forte a sufficienza, per

decollare in modo definitivo, e

posizionarsi sugli standard d'of-

forta delle altre città, mete turisti-

che.

Torino oggi è un immenso canti-

ere, e, se per gli addetti ai lavo-



Cardellino - Presidente

ri, è abbastanza difficile possedere una visione completa e precisa delle trasformazioni in atto.

Una visione

organica del

cambiamento

implica un valore

aggiunto rilevante

in termini di

conoscenza e di

opportunità. E'

questo lo scopo

che si prefigge

l'incontro orga-

nizzato dalle

aziende del com-

parto dei Servizi e Terziario

Innovativo, rivolto a tutte le

aziende associate che si terrà

presso

ATRIUM - The Tube

mercoledì 28 aprile ore

17,30 è prevista una visita guida-

ta (prenotazione necessaria) ad

ATRIUM, al tempo stesso vetrina

e sintesi dei cambiamenti in atto

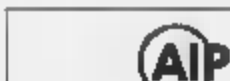
nel territorio. Per adesione e

informazioni: tel. 011/5718.489/

265 fax: 011/542905 e-mail:

setti@ui.torino.it.

PRESENTAZIONE LIBRO



Associazione Italiana Produzione

L'innovazione tecnologica, nell'at-

tuale contesto competitivo, è il

principale ingrediente per il suc-

cesso. Nonostante il nostro Paese

non abbia ancora raggiunto un

livello di investimenti simile a

quelli statunitensi ed europei, sono

in molti a considerare l'innovazione

tecnologica quale motore per lo

sviluppo e persino condizione

necessaria per la sopravvivenza. In

un tessuto industriale come il

nostro, costituito per lo più da pic-

cole e medie imprese, risulta lecito

interrogarsi su come sia possibile

congiungere l'esigenza dell'innova-

zione, che richiede attenzioni par-

ticolari, con la dimensione limitata,

sinonimo di risorse ridotte non

distribuibili e destinabili alle

discontinuità indotte dall'innova-

zione.

L'AIP - Associazione Italiana per

la Produzione - nata a Torino nel

1987 e oggi con sede a Milano,

attenta alle esigenze delle PMI e

desiderosa di tracciare percorsi ad

esse compatibili, ha affrontato l'ar-

gomento con il volume intitolato

"L'Impresa dell'Innovazione". Il

libro (edito il Sole 24 ORE) di li-

cile lettura e consultazione, incentra-

to sull'innovazione tecnologica

propone modelli validi anche per i

L'Impresa dell'Innovazione

Interviene Stanca, Ministro dell'Innovazione e Tecnologia

settori dell'industria tradizionale. La

presentazione si svolgerà lunedì

3 maggio alle ore 18 presso Sala

200 del Centro Congressi

dell'Unione Industriale di Torino in

Via Fanti 17. Per adesioni Ufficio

stampa Unione Industriale: tel.

011.5718.439; 011.5718.406.

PROGRAMMA

Introduzione

Andrea Pininfarina

Presidente Unione Industriale di Torino

Intervengono per discutere della gestione strategica

dell'Innovazione Tecnologica nelle PMI

gli Autori

Roberto Verganti

Ordinario Politecnico di Milano

Mario Calderini

Associato di Economia e Management Politecnico di Torino

Giancarlo Michellone

Amministratore Delegato Centro Ricerche Fiat

Domenico Palmieri

Presidente AIP - Associazione Italiana Produzione

Giberto Pichetto Fratin

Assessore all'Industria e al Lavoro della Regione Piemonte

Sandro Salmoiraghi

Presidente Piccola Industria Confindustria

Lucio Stanca

Ministro dell'Innovazione e Tecnologia

Moderatore:

Guido Gentili, Direttore Il Sole 24 ORE



Il Presidente GTT, Giancarlo Guaiati, l'Amministratore Delegato GTT, Davide Gariglio, hanno il piacere di invitarla alla cerimonia di premiazione di

"Parole in corsa"

Concorso Nazionale per scrittori inediti

Mercoledì 28 aprile 2004 - ore 18,30

Cortile del Maglio - Arsenale della Pace

Via Andreis 18 - Torino

Nel corso della serata, condotta da Bruno Gambarotta, gli allievi della Scuola di Recitazione "Sergio Tofano" diretta da Mario Brusa daranno lettura dei racconti vincitori di brani tratti da alcuni dei racconti che hanno preso parte alla selezione, accompagnati dalle musiche del chitarrista Pino Russo.

Al termine sarà distribuito in omaggio il volume che raccoglie i racconti vincitori.

R.S.V.P. Valentina Communication 011 4374250

GTT Grande del concorso letterario "Parole in corsa"

GTT: 600 scrittori viaggiano sui mezzi pubblici

Il 28 aprile, alle 18,30 al Cortile del Maglio la premiazione dei 5 vincitori, con Bruno Gambarotta, gli allievi della scuola di recitazione "Sergio Tofano" e il chitarrista Pino Russo.

Ai torinesi che viaggiano sui mezzi pubblici piace scrivere. E probabilmente anche leggere. È questa la considerazione che si ricava dalla conclusione del concorso letterario Parole in Corsa, indetto a livello locale dal Gruppo Torinese Trasporti e a livello nazionale da ASSTRA, l'associazione di tutte le aziende di trasporto d'Italia.

Sono stati infatti circa 600 i "racconti brevi" - così come richiesto dal bando - pervenuti all'azienda torinese, tra metà dicembre e il 31 marzo, data di chiusura del concorso. Oggetto della gara letteraria era la stesura di un racconto breve. La pubblicazione del concorso era avvenuta attraverso tremila locandine affisse sugli oltre 1.000

mezzi del gruppo.

Secondo Giancarlo Guaiati e Davide Gariglio, presidente e amministratore delegato GTT: "Il concorso ha riscosso un forte gradimento, testimoniato non solo dal

numero di partecipanti ma dalle tante richieste giunte al Gruppo Torinese Trasporti. Ed ha avuto il merito di evidenziare come il mezzo di trasporto pubblico sia uno dei luoghi maggiormente frequentati da scrittori e, pensiamo, anche lettori. Del resto tram e bus sono oggi uno dei pochi luoghi dove spesso, nell'era dell'elettronica, si trovano persone intente a leggere. Di questo "primato" siamo particolarmente orgogliosi".

Tutti i scritti che hanno partecipato al concorso sono pubblicati on line sul sito www.gtt.it. Ma l'attesa è, ovviamente, per i cinque vincitori che oltre al premio (un abbonamento annuale) saranno i protagonisti del volume che sarà

omaggiato ai clienti dei mezzi pubblici in occasione della prossima Fiera del libro di Torino. E saranno segnalati ad ASSTRA per le valutazioni in merito alla sessione nazionale del Concorso.

La competente e qualificata giuria ha giudicato con particolare attenzione una di 30 racconti selezionati tra tutti i pervenuti. La giuria è composta da Federico Alfonsetti, editore; dai giornalisti Davide Basso e Franco Caresio; da Mario Brusa, autore; Stefano Della Casa, critico cinematografico; Bruno Gambarotta, autore; Elena Testa, agente letteraria.

L'iniziativa GTT ha ottenuto il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino, ed è stata sviluppata in collaborazione con La Repubblica di Torino e Radio Energy. Il volume dei racconti è pubblicato dalle Edizioni Angelo Manzoni di Torino.

ULTIMA SETTIMANA PER USUFRUIRE DEGLI SCONTI ITALGAS

Le aziende associate all'Unione Industriale possono inviare la propria adesione all'accordo

entro non oltre venerdì 11 aprile

all'Ufficio Energia e Ambiente:

tel: 011.5718.452; fax: 011.5718.454

e-mail: energia@ui.torino.it



UNIONFIDI

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

500 milioni di euro per le PMI del Centro Nord Italia

Grazie all'accordo raggiunto con il Sanpaolo Imi sono disponibili 500 milioni di euro di finanziamenti che saranno assistiti dalla garanzia Unionfidi.

Visitate lo sportello interattivo, realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Torino, all'indirizzo

www.unionfidi.com

per conoscere i dettagli dell'offerta e sollecitare un contatto.

E' un'iniziativa dedicata alle imprese socie e non socie di Unionfidi Piemonte.

UNIONFIDI PIEMONTE info@unionfidi.com - www.unionfidi.com

TORINO Via Nizza 262/56 Tel. 011 2272411 Fax 011 2272455	ALESSANDRIA Via Lombroso 6 Tel. 0131 68864 Fax 0131 314077	ASTI Piazza Molica 4 Tel. 0141 436065 Fax 0141 594644	BIELLA Via Berduno 11 Tel. 015 355139 Fax 015 2431510
BR Via S. Siro 3 Tel. 0172 439892 Fax 0172 431472	CUNEO Via V. Bersezio 4 Tel. 0171 693369 Fax 0171 600434	NOVARA C.so Cavallotti 25 Tel. 0321 331652 Fax 0321 390677	VERCELLI Viale Garibaldi 57 Tel. 0161 802001 Fax 0161 262382

CLUB DIRIGENTI TECNICI

Convegno: Costruire "a secco"

Design, tecnologia e industria

TORINO
CRONACA

VIA... 32. TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6599003 E-MAIL cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTA'» 011 6568531/252/205

VORRESTI
ORECCHIERE?40.000 CD, 1 RADIO,
CONCERTI E MOLTO DI PIÙ.

Laurea ■ Allegra Agnelli

Lauree honoris causa all'Università. Durante la solenne cerimonia nell'Aula Magna di via Verdi 8, questo pomeriggio (ore 15), il Rettore Rinaldo Bertolino le conferirà ad Allegra Caracciolo Agnelli e al professor Wayne McIlwraith in Medicina Veterinaria; al professor Michael Graetz in Chimica.

Il tempo

Grazie all'alta pressione, avremo oggi cielo sereno o poco nuvoloso. Significativo calo rispetto a sabato delle temperature massime: ieri la colonnina di mercurio si è assestata a 20,5, la minima a 11,7 e l'umidità alle 16 era del 39%. L'anno scorso massima a 24,2 e minima a 12,1.

Corteo contro il Cpt

Chiusura ■ Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi e non apertura ■ quello di via Bologna: queste le richieste ■ centinaio di partecipanti al corteo organizzato dall'area della Disobbedienza. In via Bologna sono state lanciate uova contro la sede del Comitato Olimpico.

RECORD DI CANDIDATURE PER SUCCEEDERE A MERCEDES BRESSO

Elezioni provinciali
una poltrona per 10

Resta da vedere se tutti i concorrenti avranno le firme necessarie. Molti anche i partiti: finora sono 24 ad aver annunciato una lista

Maurizio Tropeano

Dieci aspiranti alla presidenza della Provincia e 24 formazioni politiche. A meno di tre settimane dalla presentazione ufficiale delle liste - il termine scade alle ore 12 del 15 maggio - la griglia di partenza per la ■■■■■■■■■■ Palazzo Cisterna ■■ presenta estremamente affollata. Qualcuno però potrebbe essere eliminato prima dell'inizio della campagna elettorale se ■■ raccoglie almeno ■■ firme di cittadini. Altri, ■■ Dennis Martucci, potrebbero essere bloccati dal ricorso dell'Udc di Marco Follini. Nei manifesti che ha fatto affiggere Martucci si presenta ■■ e il candidato della democrazia cristiana ma il vecchio simbolo dello scudocrociato è di proprietà di Rocco Buttiglione ■■ segretario Cdu. ■■ ha recentemente stabilito (il 7 aprile) una sentenza del tribunale di Roma. Si vedrà.

I partiti che si riconoscono in quello che viene definito l'Ulivo allargato hanno recentemente firmato l'accordo programmatico ■■ per sostenere, nella corsa alla successione di Mercedes Bresso, Antonio Saitta, portavoce della Margherita in Consiglio regionale. Saitta sarà sostenuto da nove partiti: Democratici di Sinistra, Margherita, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Italia dei Valori, Verdi, Socialisti democratici, Repubblicani Europei ed Alleanza Popolare. Nell'ambito del centrosinistra si annunciano però altre candidature alla Presidenza. Una è già sicura: quella del consigliere regionale Giancarlo Tapparo ■■ dall'Unione Civica dei Riformatori. L'ex sindaco ■■ Grugliasco, Mariano Turigliatto, a nome ■■ movimento «Uniti per il centrosinistra», che raggruppa alcune liste civiche, sta valutando la possibilità di presentarsi con un proprio candidato alla presidenza. Abbiamo già raccolto 400 firme.

La Casa delle Libertà si pre-

Nel duello tra gli ex dc Saitta ■■ Botta fa da terzo incomodo il leghista Calligaro

senta con due candidati. Forza Italia, Alleanza Nazionale, oggi alle 13 il presidente provinciale Agostino Ghiglia presenterà i candidati e Udc hanno scelto Franco ■■ a. L'assessore regionale all'Urbanistica sa ■■ sostenuto anche dai Verdi-

Verdi e dall'Unione Pensionati. Sono in corso trattative con il nuovo Psi di Gianni De Michelis. Resta da definire che cosa farà il partito repubblicano di Giorgio La Malfa sulle provinciali. La Malfa e Vittorio Sgarbi, infatti, hanno dato vita al partito ■■ della bellezza e della ragione. La Lega Nord, invece, ha già deciso ■■ si presenterà da sola al primo turno e sosterrà il consigliere provinciale uscente, Arturo Calligaro.

Alla destra della Cdl spunta il simbolo del Ms-Fiamma Tricolore. L'aspirante presidente ■■ Valerio Cignetti. Tra gli aspiranti consiglieri provinciali c'è anche Bruno Berardi, uno dei tra-



Manifesti di una recente campagna elettorale: il numero dei partiti ■■■ continua ad aumentare

figli del maresciallo di Ps ucciso dalla Brigate Rosse nel 1978.

Alcuni manifesti affissi in città annunciano la candidatura di Antonio Piarulli alla guida del ■■ politico Pensiero e azione.

Anche il partito Umanista si

presenterà alle prossime provinciali. Il candidato alla presidenza ■■ chiama Ivan Marchetti, ha 35 anni e di professione fa l'imbianchino. In corsa ci dovrebbe essere anche una lista dei consumatori promossa dal Codacoms che ■■ raccogliendo

le firme da alcune settimane. In caccia di firme anche i Liberali democratici di Mario Segni. Infine il partito radicale ha scelto di ■■ ■■ per le provinciali ■■ ■■ presentarsi sotto le bandiere della Lista Bonino per le Europee.

A FUOCO SETTE VEICOLI DI TRE PICCOLE AZIENDE. SI PENSA AL GESTO DI UN PIROMANE O AL RACKET

Incendiati i camion di una cooperativa



Il rogo, divampato ieri alle 7, ha distrutto due camion

Angelo Conti

E sette. In due mesi una banda di incendiari ha bruciato sette camion di ■■ cooperativa che raggruppa tre piccole aziende di autotrasporto (la Valle, la Vitro e la Ucs). L'ultimo rogo ieri mattina alle 7, ■■ strada del Drosso 52. Qui due camion, parcheggiati all'interno del capannone della ditta Valle, hanno preso fuoco costringendo i vigili del fuoco ad un duro lavoro per impedire che le fiamme si estendessero al resto della struttura e, soprattutto, all'adiacente condominio.

Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia Mirafiori che hanno già accertato che si è trattato, anche questa volta, di un incendio doloso: i responsabili hanno lasciato dei segni sulla recinzione esterna. Ma chi ■■ il responsabile? Il piromane che imperversa per la città ■■

un malvivente impegnato in un'azione legata al racket? I militari del capitano Totaro ■■ si sbilanciano, ma hanno fatto compiere, ■■ mattina, accurati rilievi ai colleghi della sezione rilievi scientifici del Reparto Operativo. I danni ammonterebbero a centinaia ■■ migliaia ■■ euro. Complessivamente, compresi gli altri due incendi, si supera il milione.

L'ennesimo rogo ha gettato nella disperazione i tre titolari delle ditte. Gianni Vitro, uno dei tre, ripercorre le tappe di questa escalation incendiaria: «Il primo rogo è avvenuto all'inizio ■■ marzo, al Sito, ai danni ■■ tre mezzi della Ucs. Poi, il 30 marzo, hanno incendiato i ■■ due camion, parcheggiati sotto ■■ mia, ■■ Volvera. Stavolta hanno dato fuoco ■■ due camion della ditta Valle. L'incendiario vuole colpire la nostra piccola coopera-

tiva, che riunisce queste tre imprese».

Gli imprenditori non ■■ no a capacitarsi: «Lavoriamo da anni per gli stessi committenti, non abbiamo portato via il lavoro ad alcuno. Siamo padroncini, non abbiamo dipendenti, ■■ abbiamo mai ricevuto minacce o richieste ■■ denaro. Né pensiamo che le minacce possano arrivare adesso: dopo aver distrutto sette camion, praticamente tutti quelli che avevamo, nessuno potrebbe pensare di estorci ■■ una lira. Potrebbe essere un piromane che ce l'ha con noi, ma forse è fantascienza».

E il futuro? «Confidiamo solo più nel lavoro dei carabinieri. Speriamo che trovino una traccia per risalire ai responsabili, altrimenti lavorare potremmo diventare impossibile».

Proprio Vitro è ■■ attesa della consegna di due mezzi nuovi: «Li ho ordinati, ma ■■ ancora da immatricolare. Temo che possano bruciare anche questi. Non riesco ad immaginare nemmeno un luogo sicuro: ■■ li hanno bruciati al Sito, sotto casa e persino in un cagano- ■■ chiuso».

IL 25 APRILE IN CITTA'

«I partigiani costruirono la democrazia»

Giuseppe Sangiorgio

Il sindaco Sergio Chiamparino al cimitero Monumentale e a Santa Rita per ricordare i Caduti della Resistenza e i deportati nei lager nazisti: il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, ■■ rendere omaggio alla lapide di Edgardo Sogno, ambasciatore, monarchico: «Uomo che dedicò la vita alla libertà». Due modi per celebrare il 25 Aprile, ai quali si è aggiunta la commemorazione ai «morti della Rsi» di An e della Fiamma.

L'iniziativa principale ■■ ■■ svolta al Camposanto di via Catania. Qui, alle 8,30, Chiamparino, ■■ vice sindaco Marco Calgaro, il rabbino capo e padre Ruggero Cipolla hanno assistito alle funzioni religiose, ascoltato i canti alpini del coro «La Gerla» e partecipato al corteo fino al muro costruito perché nessuno dimentichi caduti e deportati ■■ campi di sterminio nazisti.

Il sindaco, subito dopo, si è recato ■■ Santa Rita, ■■ cippo in ricordo di alcuni partigiani uccisi dai nazi-fascisti, eretto sulla piazza di fronte al santuario. E qui, Chiamparino, ■■ a fianco il vice sindaco Calgaro, il parroco e il presidente della circoscrizione, ha ricordato uomini e donne della Resistenza, i quali, dopo la lotta, lasciarono le ■■ per ricostruire la democrazia.

Dopo le 10,30, il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, ■■ una delegazione di An, guidata da Agostino Ghiglia, hanno deposto corone davanti alla targa di Edgardo Sogno, combattente liberal monarchico, nella Resistenza partigiana con il nome di «Comandante Franchini». All'iniziativa la Regione era rappresentata dall'assessore alla Cultura, Giampiero Leo, assenti Comune e Provincia.

Bondi, nel ricordare la figura del capo delle formazioni bianche che combatterono contro i nazi-fascisti, ha anche espresso un pensiero per i partigiani di ogni colore ■■ per «tanti giovani americani ■■ inglesi che sacrificarono la vita per restituirci la libertà». Ed ha aggiunto: «Adesso costoro formano un tribunale della storia che giudica ■■ nostre azioni. Oggi ■■ ci dev'essere retorica, ■■ «onori» a chi morì per la democrazia».

Una lettrice ci scrive: «Desidero intervenire ■■ merito all'articolo con titolo "Fermate la musica dei bonghi a Palazzo Nuovo". Sono una studentessa del Dams: non suono il bongho ■■ concordo sul fatto che sia civile un certo rispetto per gli alunni e i docenti a lezione. Detto questo, quel ■■ mio parere - piacevole tamburellare di bonghi è una nota di colore in una città come la nostra che, pur bellissima, ha l'aspetto austero di una vecchia signora.

«Soprattutto vorrei far notare che trovo molto più fastidioso essere costretti a seguire solo due corsi nel primo ■■ stre e troppi nel secondo ■■ conseguente accavallamento di esami.

«Con tutti i problemi di organizzazione generale e di distribuzione di corsi e appelli, davvero i bonghi o la televisione sono il problema principale di Palazzo Nuovo di cui parlare? Infine il Dams prima di essere "quel dipartimento di ■■ spettacolo nato per dare un corso ■■ studi regolare all'utopia sessantottina dell'immaginazione al potere", è una valida possibilità per i ragazzi che, ■■ di là di qualsiasi schieramento politico, amano l'arte, la ■■ ca, il cinema e il teatro: si tratta

Specchio dei tempi

«Quel tamburellare ■■ bonghi è ■■ ■■ colore» - «Il rincaro del farmaco si vede solo sul computer» - «Per le grandi emergenze va potenziato il "118"» - «Prima la carta, poi la cura» - «Portiere, addio»

di persone estremamente motivate, spesso più di chi si iscrive ■■ giurisprudenza (una ■■ caso) perché figlio o nipote di ■■ ■■ e non per una passione autentica».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Mia suocera ha comprato in farmacia una tisana "medica" di preparazione per un'ecografia al fegato. A ■■ s'è accorta ■■ averla pagata 10 euro, mentre sulla scatola il prezzo indicato era di 8.

«E' ritornata dal farmacista, ritenendo si trattasse di un involontario errore, ma la risposta ■■ stata ■■ Il prezzo indicato dal computer è di dieci euro, evidentemente quello sulla confezione non è aggiornato. ■■ accettabile una simile procedura? Quale possibilità ha il cliente di controllare? E se ci

fosse un errore nel caricamento del prezzo sul computer come potremmo saperlo ed ottenere il rimborso? In passato i produttori provvedevano alla correzione del prezzo facendo, almeno, applicare un'etichetta ■■ il nuovo costo corretto. Ora si ■■ pensa anche questa indispensabile indicazione? Si deve pagare di più e tacere?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ■■ scrive: «Siamo medici, infermieri e operatori tecnici di una centrale operativa del "118" che opera nella ■■ ■■ Torino. Desideriamo segnalare la completa ■■ ■■ piano ■■ emergenza per eventi che dovessero coinvolgere ■■ elevato ■■ di vittime.

«La carenza di ambulanze (più volte ribadita) non permet-

terebbe, infatti, neppure, in caso di evento di particolare entità, ■■ utilizzare tempestivamente le risorse ordinarie quasi sempre già ■■ al limite delle possibilità».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «A fine marzo ho avvertito un dolore ■■ ginocchio sinistro. Il medico ■■ base (ed io ■■ lui) sapeva bene che ■■ guarito ■■ un ciclo di ultrasuoni, ma per uniformarsi alle disposizioni burocratiche ■■ ha mandato dallo specialista fisiatra, la cui visita mi è stata prenotata per l'8 aprile. Il fisiatra, a sua volta, ha voluto una radiografia. Per ottenerla ■■ stato rimpallato ■■ tre ospedali ■■ finalmente sono riuscito ■■ prenotarmi per il giorno 20. Ottenuta la lastra ho dovuto riprenotarmi per la visita del fisiatra e mi occorre-

ranno altri dieci giorni. Stufa di tutte queste lungaggini, mi ■■ no offerto di ■■ le ■■ ■■ ■■ ■■ ■■ anziché addebitarle al Sen, ■■ nemmeno così riuscito ■■ distaccarmi dai lacci della burocrazia. La conclusione è che, prima di poter cominciare le cure, dovrò camminare ■■ un mese con il ginocchio dolente, e poi si vedrà. Comunque questo dolore sembra meno pungente del supplizio della prenotazione ad ■■ passaggio dalla trafila amministrativa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Il nuovo contratto dei portieri mentre prevede l'aumento del salario degli stessi, con arretrati dal 1° dicembre 2003, diminuisce contestualmente le loro ore di lavoro. Si ha, come diretta conseguenza, che in numerosi stabili i condomini stanno rinunciando al servizio di portierato mentre molti altri ricorrono al part-time.

«Vengono pertanto ■■ creati ■■ tutta Italia centinaia ■■ ■■ vi disoccupati mentre altri, ■■ ■■ il sospirato aumento di stipendio, se lo vedono decurtare del 50%».

Mario Russo

specchiotempi@lastampa.it

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE
FARSI CONFONDERE
È PIÙ FACILE.Il film «Il Classico»
€ 1.291

Il prezzo comprende: distributore privato, teatro con accessori, trasporto e noleggio in Italia, assistenza, film firmati, biglietti d'ingresso, esclusa la tassa comunale.

Cinescopio 16" dalle
dalle
più ottimi.

ESPOSIZIONE IN SEDE

800.251645
24 ore su 24

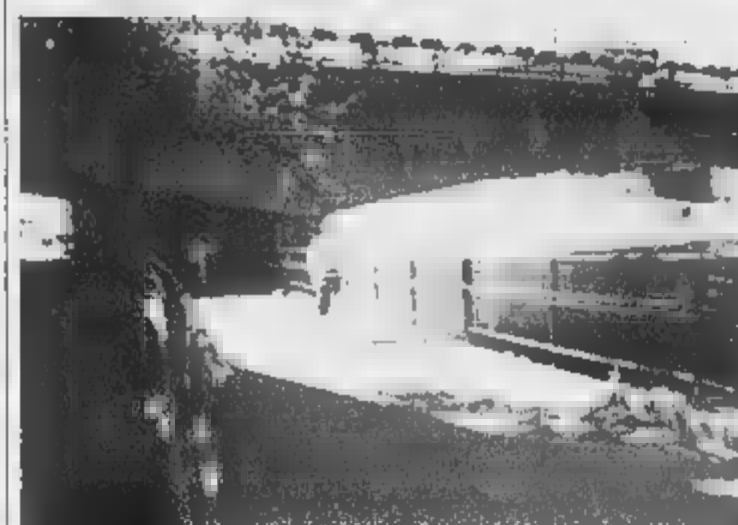
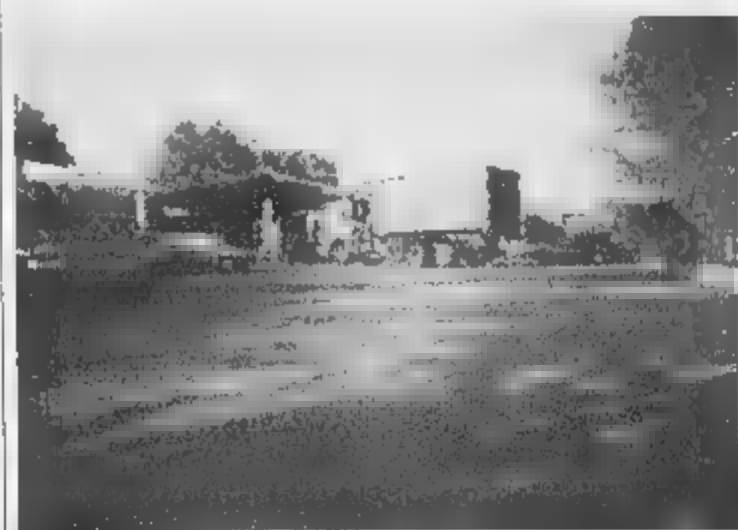
PENSABILI TUTTO QUEST'ESTATE

Corso Bramante, 56/b - 10126 TORINO - Tel. 011/6633005 r.a.

Antiscivolo e versatile, è adatto ad ambienti esterni e a particolari impieghi interni

Ecco la super-plastica dai mille usi

Il PA.RI.EK è il prodotto vincente della Turin Carta



Plastica? Chiamarla semplicemente così è quantomeno riduttivo, oltre che inesatto. Però stiamo parlando di un altro prodotto di quella famiglia che ormai da decenni ruba fette sempre più consistenti ad altri materiali che non possono vantare le stesse qualità. Nel caso specifico questo materiale si chiama PA.RI.EK ed è indubbiamente destinato a sostituire il cemento, il calcestruzzo e altri materiali di pavimentazione in sempre più numerosi impieghi. Stanno a testimoniare oltre otto anni di esperienza, durante i quali il PA.RI.EK ha trovato sempre maggiore impiego, dimostrando quanto sia stata oculata la scelta della Turin Carta di via Fatebenefratelli 91 ■ San Maurizio Canavese, che se n'è assicurata la produzione e la distribuzione in esclusiva.

Il PA.RI.EK è frutto della più avanzata ricerca ecologica, autobloccante, antiscivolo, estremamente versatile, adatto ad ambienti esterni come a particolari impieghi negli interni. In più, e questo sicuramente ha il suo valore, è ecologicamente «corretto» in quanto prodotto totalmente con plastica riciclata. Inoltre, se sottoposto a temperature particolarmente alte, non sprigiona odori sgradevoli.

■ non si fermano assolutamente qui i vantaggi offerti dal PA.RI.EK. Innanzitutto questo materiale ha un peso decisamente inferiore rispetto al classico autobloccante in cemento e questo rende notevolmente più agevole il trasporto che la posa in opera, nella quale si ha un'esattezza millimetrica dell'incastro fra elemento e l'altro, non essendo richiesta la fuga di sabbia ■ con il cemento, ■ si ha neppure possibilità di crescita fra gli interstizi di erbacce che spesso, con i materiali tradizionali, finiscono per portare a un irreparabile de-

grado. Questo rende anche superflue le operazioni di manutenzione garantendo un notevole risparmio.

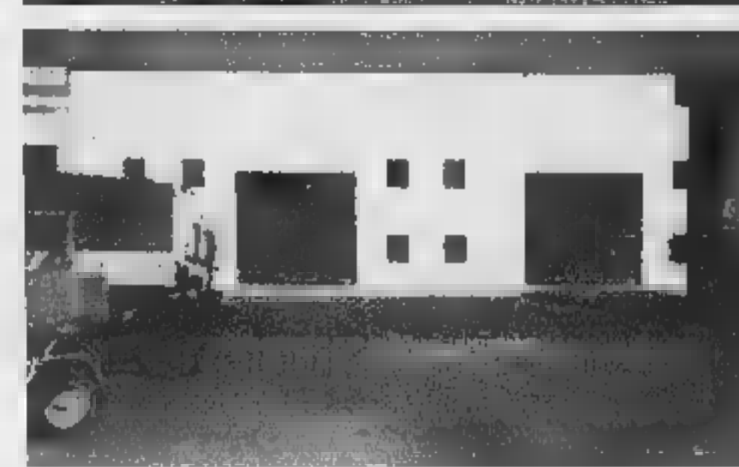
La sua resistenza e duttilità d'impiego ne fanno il materiale ideale per pavimentazioni industriali interne ed esterne soggette al transito o allo stazionamento di carichi pesanti (cortili, rimessa, ecc.) come ad esempio accade per l'Elettroauto Scarabeo di Leini (Torino). ■ anche l'isolamento elettrico e termico, l'impermeabilità ■ la resistenza ad oli e acidi sono notevoli punti di vantaggio, facendo sì che il PA.RI.EK sia adatto a officine e laboratori dov'è necessario lavorare in tutta sicurezza e muoversi ■ correre il rischio di pericolosi scivoloni (vedi Carrozzeria Ferrari di Torino). Da dimenticare, poi, ■ facilità ■ cui il PA.RI.EK può ■ rimorso senza rischio di danneggiamento e, quindi, nuovamente impiegato per lo stesso uso ■ usi diversi.

Pur essendo antiscivolo, infine, il PA.RI.EK non è abrasivo, e dunque può ■ impiegato

con la massima facilità e garanzia di sicurezza per la pavimentazione di aree gioco per bambini senza rischi di dolorose ferite. Opportunità colta dall'Asilo Andersen di Avigliana o dall'Oratorio Salesiano Don Bosco di Cervinia. E PA.RI.EK può essere fornito nella versione originale in grigio, ■ anche essere ricoperto da vernice colorata (acrilica a base d'acqua) in modo da rendere ■ più vivaci gli ambienti, ■ ad esempio presso la società Marva di Torino.

Per capire quanto vasto possa essere il campo d'utilizzo di PA.RI.EK basta guardarsi attorno e verificare come siano frequenti le necessità di pavimentazioni ■ come interne con le caratteristiche offerte dal nuovo prodotto. Non a ■ al nuovo materiale già si sono rivolte non poche amministrazioni pubbliche: il Comune ■ Torino, ad esempio, per la pista ciclabile del Parco Michelotti, ■ di Orta S. Giulio per i parcheggi.

Nella ricerca degli impieghi possibili per il PA.RI.EK, poi, non si possono trascurare la pavimentazione di stalle o di camminamenti per animali, come ad esempio al Dioscuri Allevamento Cavalli di Pisa. Carta vincente, oltre all'elasticità e alla leggerezza, sono l'assoluta impermeabilità, la facilità di pulizia e il totale isolamento che garantisce ■ al terreno sottostante. E appunto ancora la succitata leggerezza fa del PA.RI.EK il tipo di pavimentazione ideale per piazzole sopraelevate, terrazze e dehors. Così come, grazie alla sua forma ed elasticità ed alla capacità di ancoraggio al terreno, ■ PA.RI.EK funziona al meglio per rampe d'accesso a locali sopraelevati o sotto il livello del suolo. Senza ovviamente dimenticare piscine, garage o magazzini.



Visitateci sul Sito Internet

www.turincarta.com

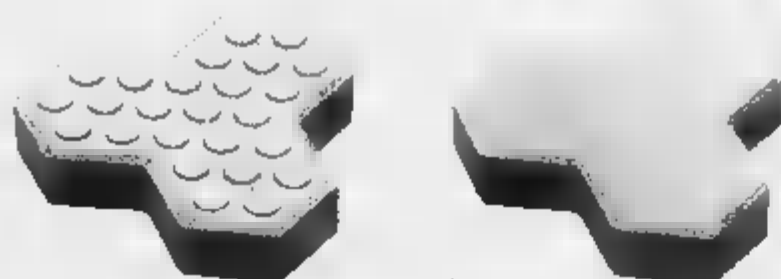
PA.RI.EK

"Trasporto incluso nel prezzo" (*)
a chi si presenta con questa pagina
de "La Stampa"

(*) ■ obbligo di acquisto
quantitativi minimi

PREVENTIVI
GRATUITI

IL MODULO IDEALE PER LA REALIZZAZIONE
DI UNA PAVIMENTAZIONE ALTERNATIVA



Frutto della più avanzata ricerca ecologica, PA.RI.EK ■
il pavimento autobloccante in plastica riciclata che unisce
la praticità ■ la convenienza ■ un prodotto veloce ■ mul-
tiuso all'attenzione per l'ecologia ■ l'ambiente.

Le dimensioni, il peso contenuto, la rapidità di posa e la robustezza, rendono la nostra pavimentazione adatta ad ogni tipo di utilizzo. PA.RI.EK infatti, nata come pavimentazione industriale, ha trovato spazio nei più svariati impieghi anche nel campo dell'arredo urbano e civile: parcheggi carrabili con auto e mezzi pesanti, rampe e superfici inclinate, marciapiedi ■ vialetti pedonali, isole ecologiche, piste ciclabili, aree gioco per bimbi, piazzole sopraelevate ■ terrazzi, box auto, stalle e camminamenti per animali, etc.

IL TRASPORTO (PA.RI.EK pesa meno della metà)

LA POSA (non richiede sabbia fra le fughe)

LA RESISTENZA ALLA COMPRESSIONE

IL COSTO ED IL BASSO IMPATTO AMBIENTALE

rendono PA.RI.EK estremamente vantaggiosa nei confronti dei tradizionali autobloccanti in calcestruzzo.

TURIN Carta

Via Fatebenefratelli, 91 10077 San Maurizio Canavese (TO)

Tel. 011 9277292/9244109 Fax 011 9277310

www.turincarta.com

e-mail info@turincarta.com

Vinovo, Etrille sorprende tutti

VINOVO. Nel Premio Royakasa ha vinto la regolare Etrille. Successo della portacolori della Louisiana (guidata da Settimio Molio) con due fra i più attesi, Eiffel Font ed Endy di Re, persi per strada. Nel sottocubo Boy d'Arti (5,14) ha agguantato il fuggitivo Club di Casel, autore di strenua resistenza, respingendo il ritorno di Celeste P1. In apertura era andata a segno Ezimar (5,10), al primo successo in carriera, stavolta nelle mani delicate di Marino Lopera, sorprendentemente avanti la più attesa Evita Lg. F' stata poi la volta di Eleno Dai, Delante Font, Dubin di Grana, Voicelthenight, Unest Lave e Baht.

Con una vittoria all'inglese, l'ivrea condanna definitivamente ai playoff la Pro Vercelli. I bianchi si spara nel crollo del Pizzighettone per poter raggiungere i playoff. I bianchi traducono sul campo le motivazioni che dovrebbero spingerli a un risultato positivo: tutti i costi. Forse la svolta della gara arriva quando Mordenti para un rigore a Tozzi Borsoli. L'errore dal dischetto si trasforma in un macigno psicologico per la Pro nel tempo, senza Grillo e con la linea mediana spesso in confusione, non ha più la forza per tenere testa ai padroni di casa.

GIRONE A. NON BASTA IL GOL DI OMOLADE

La Novara cede alla Pro Patria

Renato Ambiel
inviato a BUSTO ARSIZIO

La Patria che lotta per evitare la retrocessione dimostra di avere più motivazioni di un Novara ormai pago della sua stagione. S'è dall'impresa compiuta la scorsa settimana quando ha sconfitto l'Arezzo capolista dei record da ieri in serie B. Così vincono i tigrotti per 2-1 ed il risultato è loro stretto perché gli azzurri hanno fatto davvero poco per onorare questa partita.

Alla fine dirigenti e tecnico si dimostrano comprensivi. Incapaci di un'autocritica, incapaci di una squadra che tutta la stagione è mai riuscita a doppiare un successo ha perso, dopo l'altra, le occasioni per un campionato di ben altro spessore. Un Novara che ieri, contro un avversario tecnicamente davvero limitato, e la classifica è lì a dimostrarlo, è riuscito a concludere nello specchio della porta bustocca

una sola volta. E' stato quando, ad un minuto dal termine Omolade, autore di un pregevole iniziativa individuale, è sceso chiamando Belluomini allo scambio per infilare in diagonale da destra verso sinistra il gol della bandiera. Uno sprazzo di luce nel grigiore complessivo quando ormai la partita era segnata.

E dire che i padroni di casa molto nervosi l'hanno subito sul piano agonistico nel tentativo di equilibrare il divario tecnico che pure esiste fra le due squadre anche se ieri non s'è notato. Un Novara ritrova il centrocampo titolare, con Monza, Braiati e Brizzi, non riesce a prendere in mano le redini del gioco al cospetto di un Tramezzani che gioca da fermo. Carbone alle frutte. Sulle fasce laterali però Trezzi da una parte e lo svelto Kalu dall'altra vincono i confronti diretti con Colombini e Polenghi e così sono i padroni di casa a rendersi pericolosi proprio con le degli esterni. Al 43' salva di testa sulla linea la deviazione di Carbone dal calcio d'angolo. Poi a tempo scaduto il capitano combina la frittata. Dalla tre quarti tocca indietro un pallone a Bini che diventa un assist per il rapido Elia. Si allarga, elude il portiere in uscita e infila da posizione defilata. Lo svantaggio non scuote il Novara che in apertura di ripresa perde subito Polenghi, espulso per fallo da dietro. Poco dopo va fuori anche Carbone e si riequilibrano le forze. Al 34' raddoppia Kalu servito da Elia che può entrare in area sulla sinistra saltando Cioffi e Morganti per toccare in diagonale. Poi la prodezza di Omolade non è influente ai fini del risultato.

Pro Patria: Capelletti; Corti, Dato (40'); Morante; Boscolo, Salvaggio, Annoni; Trezzi (36' st. Karasavvidis), Carbone, Elia (40' st. R. Belluomini), Tramezzani, Colombini; Braiati (40' st. M. Belluomini), Cioffi, Serrao; Bigatti (13' st. Morganti), Monza, Pinamonte, Omolade, Brizzi (13' st. Carlet); Reti: 46' Elia; st.: 34' Kalu, 44' Omolade. **Arbitro:** Fiori di Perugia. **Note:** Spettatori: 1350 paganti. Calci d'angolo 5-3 per il Novara. Espulsi: all'8' st. Polenghi per gioco falloso, al 17' st. Carbone per protesta. Ammoniti: Boscolo, Torresani, Trezzi, Monza e Serrao.

SERIE C2. E' FATALE AI BIANCHI L'ERRORE DAL DISCHETTO DI TOZZI BORSOLI. NELLA RIPRESA GLI EPOREDIESI DILAGANO

La Pro sciupa, l'Ivrea ringrazia

Egbedi e Zubin condannano ai playoff i vercellesi

Giacomino
IVREA

Con una vittoria all'inglese, l'ivrea condanna definitivamente ai playoff la Pro Vercelli. I bianchi si spara nel crollo del Pizzighettone per poter raggiungere i playoff. I bianchi traducono sul campo le motivazioni che dovrebbero spingerli a un risultato positivo: tutti i costi. Forse la svolta della gara arriva quando Mordenti para un rigore a Tozzi Borsoli. L'errore dal dischetto si trasforma in un macigno psicologico per la Pro nel tempo, senza Grillo e con la linea mediana spesso in confusione, non ha più la forza per tenere testa ai padroni di casa.

La partita, soprattutto all'inizio, è tutt'altro che entusiasmante. Dopo un colpo di testa e una raschiata di Cristiano, il portiere Cima mette i guantoni su una conclusione di Zubin. Le due compagini si studiano: i bianchi sono più timorosi, gli

eporediesi si affidano alla forza d'urto di Egbedi. Ma al 20' la Pro potrebbe sbloccare la gara. Ike, Cristiano e Tozzi Borsoli combinano sulla fascia destra ad una velocità vertiginosa. Castagna piomba sul centravanti avversario in una mossa troppo decisa e lo abbatte in piena area. Per l'arbitro è rigore. Il panzer vercellese cerca l'angolo alla destra di Mordenti che vola e devia in angolo. Al 27' Cristiano raccoglie un traversone e segna, ma, commette una carica sul Tolotti. Mordenti e l'arbitro annulla. A cinque minuti dal riposo Egbedi conquista una palla al limite dell'area e scarica un sinistro che Cima blocca in due tempi.

La ripresa inizia con una staffilata di Zubin che sfiora l'incrocio. Poi al quarto d'ora, con la Pro incapace di costruire azioni insidiose, gli eporediesi passano. Zucco scodella in dalla bandierina. Zubin raccoglie al volo di piatto destro, Cima riesce a respingere ma il pallone capita sui piedi dei nigeriani

no Egbedi che appoggia in rete due passi. Un minuto dopo Fietta calca sopra la traversa dal limite. La reazione dell'undici di Santin si concretizza con due conclusioni di Ike: la prima è inguardabile, la seconda respinta a pugno da Mordenti. Poi la Pro va alla deriva. Alla mezz'ora Egbedi fugge sulla fascia sinistra si accentra e conclude, Cima respinge sui piedi di Egbedi che ci riprova ma trova Gorrini sulla linea di porta pronto a salvare in extremis. Al 38' ancora Egbedi semina un paio di avversari e serve per Murante che scavalca il portiere in uscita, si ferma e scarica in porta a botta. Peluso salva di testa sulla linea soffocando l'urlo dei Pisoni: pronto per festeggiare il raddoppio. Due minuti più tardi davanti a Cima si presenta Zubin che spara oltre la traversa. Il bomber si rifà subito dopo accalappiando un lancio di Zucco e scavalcando Cima con un pallonetto dal limite dell'area.

SPOGLIATOI

Gaudenzi sorride, Santin deluso

A fine gara mister Giancarlo Gaudenzi si presenta nella stampa dello stadio «Pisoni» largo anticipo: «E' andata bene, per questo arrivo prima - scherza il tecnico - agnito mentre lancia un'occhiata al televisore che conferma la salvezza matematica dell'Ivrea». Anche se mancano ancora due partite alla fine della stagione, voglio ringraziare i nostri supporter che si hanno sempre seguito con calore anche momenti meno fortunati. «Dopo aver lasciato un po' nel primo tempo, i protagonisti assoluti - continua l'allenatore - forse, i Tozzi Borsoli, avevano realizzato il calcio rigore, il copione del match sarebbe cambiata». Gaudenzi ammette di non pensare ai playoff. «Puntiamo ad arrivare più in alto possibile perché la società, dopo 37 anni di esilio, calcio professionistico, lo - spiega ancora il trainer -. Gli spareggi per la C1 potuto anche disputarli se la fortuna non ci girasse le spalle diverse volte, sono soddisfatto così». Per i presidenti dell'Ivrea Mario Benvenuti e Giuliano Zucco, la corsa per la C1 poteva davvero essere a portata di mano. «L'altro giorno ho ripensato a tutti gli episodi negativi, anche creati da noi, che ci hanno penalizzato - spiega Zucco -. Potremmo cinque o sei punti in più». Si respira tuttavia una nell'entourage della Pro Vercelli. «Quel penalty poteva cambiare il volto della gara - si sfoga il tecnico dei bianchi, Nello Santin -. L'unico che se l'è sentita il calcio è stato Tozzi Borsoli e ha fallito. Non lo colpevolizzo perché in quel frangente il pallone pesa un quintale». Per Santin riflette sull'incontro: «Nel secondo tempo abbiamo sbagliato a lasciare l'iniziativa nelle mani dell'Ivrea e loro ne hanno approfittato. Il futuro? Dobbiamo demoralizzarci, adesso è necessario raccogliere le forze per preparare al meglio i due prossimi impegni - chiude l'ex granata -. Poi ci giocheremo la permanenza in serie C2 ai playoff». (g. gla.)

SQUADRA	P	V	N	P	F	R
AREZZO	66	20	6	5	46	19
CESENA	55	14	13	4	44	11
LUMEZZANE	53	15	8	1	36	11
REMI	47	12	11	8	38	30
SPEZIA	47	12	11	8	34	31
EVRO	44	11	11	8	34	32
SPAL	44	11	11	9	28	24
PISA (1)	42	12	8	11	38	33
PADOVA	42	10	12	9	29	26
PISTOIESE	41	11	11	10	31	31
NOVARA	39	9	12	10	35	35
REGGIANA	35	9	8	14	31	42
TORINO	34	8	10	13	31	40
PRO PATRIA	33	8	9	14	24	38
VARESE	31	1	10	14	25	38
PRATO	26	6	9	17	24	38
PIA	26	5	11	17	24	38

PROSSIMO TURNO

15 DI RITORNO 02/05 - ORE 16,00

Lucchese - Torres; Lumezzane - Pistoiese; Cittadella; Padova - Pavia; Pisa - Arezzo; Reggiana - Pro Patria; Rimini - Spezia; Spal - Cesena; Varese -

I BIANCONERI BATTONO 1-0 IL MANTOVA GIA' PROMOSSO

Biellese, tre punti tranquillità

La fiammata di Sinato decide un match da sbadigli

Corrado Neggia

BIELLA

Il colpo di coda della Biellese mette in ginocchio il Mantova festante per la C1 conseguita con tre turni di anticipo. Il più felice di tutti è il cassiere laniero: una carovana di auto e sei torpedoni carichi di tifosi giungono a Biella per festeggiare la promozione. Sugli spalti la zona dei popolari si tinge di biancorosso, con bandiere al vento, striscioni e tamburi. Gli ingredienti ci sono tutti e la festa può iniziare. Privi degli squalificati capitani Mazzia, Abate e Biagi, la Biellese confida nella clemenza dell'avversario. L'iniziativa è bianconera: il primo tiro in porta, la puntata di Serra dal limite è neutralizzata senza problemi da Bellodi. Il Mantova non forza e il clima è da «chappening» e non potrebbe essere altrimenti. La Biellese cerca di approfittarne: Sinato guadagna appassiti a scena aperta con due conclusioni (11' e 15') che fanno venire i brividi all'estremo ospite.

Al 34' Sinato si divora il primo vers pallone-gol: Ferretti dal fondo centra rasoterra, il bomber si avventa ma al momento della conclusione in porta scivola e Bellodi è

grazioso. Poi nulla sino all'intervallo.

Alla ripresa delle ostilità è il Mantova a uscire dai blocchi e a farsi avanti con Caridi (4'), la stangata dai venti metri si perde sul fondo. E' un fuoco di paglia, gli sbadigli tornano a imperversare. Poi, improvviso, vantaggio laniero: Serra scatta sulla destra, lascia sul posto un paio di biancorossi e una volta giunto sul fondo mette in mezzo per l'accorrente Sinato, che in scivolata deposita in fondo al sacco. 1-0. La reazione del Mantova è sterile. Mister Di Carlo gioca la carta Pupita e appena messo piede in campo (31'), la punta virgiliana si fa anticipare da Coser. Al 40' è a dir poco clamoroso l'errore di Baglieri, anche lui entrato in campo da una mandata di Sinato: sul traversone di Caridi, la zampata a porta vuota termina alta.

Nel recupero due brividi scuotono il Lamarmora. Il primo lo procura l'ex Pistone che a botta sicura tira sul primo palo e Coser devia in angolo. L'ultimo arriva al 15' dal termine. Una punizione dal limite di Graziani viene respinta di pugno dal portiere bianconero e sulla ribattuta Lampugnani mette a lato. La Biellese può ritenersi virtualmente salva.

ROSSOBLU' ACCORTI ANCHE QUANDO RESTANO IN 10: ESPULSO GRILLO

Valenzana, lo 0-0 vale i playoff

Il Savona gioca meglio ma non riesce a sfondare

Rodolfo Castellano

Il pari senza gol vale la qualificazione matematica ai playoff per la Valenzana, il Savona mastica amaro ma deve il responso del campo e il rovescio della medaglia, vale a dire i playoff. E dire che in campo i liguri ce li mettono tutta per ottenere i punti e li otterranno senza la prodezza di Grillo e Musiari, i due portieri rossoblu.

Sin dalle prime battute si comprende subito come gli ospiti siano più intraprendenti. Il primo brivido ai tifosi di casa lo provoca Grillo, che esce a vuoto su un cross dalla destra di Capitano, costringendo Del Chiaro al fallo (27). Bracaloni calibra la punizione dal limite ma Grillo risponde a pugno tesi e la difesa di casa sbrogia poi la situazione. Occasione ancora più nitida per gli ospiti al 6', quando tra i tre rimpalli la palla staziona a lungo di fronte a Grillo: ci prova Bracaloni, ma Pazzi e Specchia rintuzzano la minaccia. I liguri non si fermano e tentano la conclusione anche da lontano: dapprima, c'è un tiracchio di Perrella, lontano dalla porta (11), poi Bracaloni da 40 metri inquadra il bersaglio ma Grillo lascia sorprendere (20). Finalmente la Valenzana si

fa viva con una punizione di Taverna, che Pazzi di testa indirizza a rete, sfiorando il palo lontano (22). Nel minuto successivo, Romairone, liberato in area, ha una clamorosa occasione: cioncchia e consente a Grillo di rubargli la palla. Il Savona insiste, tenta la via della rete persino con Barone (25) e Grandi (28) ma le conclusioni sono fuori bersaglio. Al 31', Lauria va via in slalom ma viene fermato da Perrella al momento giusto. Di seguito una combinazione Lauria-Sgrò-Lauria bloccata a terra da Ghizzardi (37). Il primo tempo si chiude con un tiro di Lauria senza conseguenze.

Nella ripresa, la falsariga dell'incontro muta. Al 48' Lupo vince il duello con Specchia ma conclude fuori. Quattro minuti dopo, Grillo esce a valanga e ruba palla a Romairone lanciato a rete: la spunta ma rimane a terra, colpito alla testa. Si riprende in tempo per un altro salvataggio, su Lupo, appena fuori dall'area. Per l'arbitro è fallo da ultimo uomo e il portiere va fuori (56). Esce un attaccante, Malatesta ed entra il secondo portiere Musiari, che si erge a volta a protagonista. All'83', respinge col piede un tiro da distanza ravvicinata di Luciani. Sempre il numero uno rossoblu, compie il secondo miracolo, un'altra conclusione di Luciani (89).

SERIE C2 GIRONE A: L'ALTO ADIGE REGALA AI VIRGILIANI LA C1 CON 24 ORE D'ANTICIPO

Alto Adige-Olbia 0-0

Alto Adige: Servili; Mallus (1' st. Sestu), Cinetto; Gervasoni, Fabris, Chiopris, Merzek, Apolloni, Le Noci, Moro, Scarpa (19' st. Scaratti). **Olbia:** Pastine; Labriola, Ottolina; Veronese, Spano, Mika (42' st. Nodari), Manca (22' Manunza), Granozi, Di Cecco, Falco, Pileddu (35' st. Sanda). **Arbitro:** Scoditti di Bologna. **Note:** 800 spettatori. Ammoniti Veronese e Falco dell'Olbia.

Palazzolo-Montichiari 2-1

Palazzolo: Russo; Ragnoli, Rossoni (40' st. Consoli); Leoni, Fomoni, Cortinovis; Espinal, Faini, Putelli (30' st. Dosi), Mignani, Barbieri (45' st. Buchionni). **Montichiari:** Rosin, Cattaneo, Dossi; Fusari, Bondonicchio, Tognassi (1' st. Fiorentini), Valente (1' st. Assane), Russo, Sarli, Petruscu, Michesola (27' st. Galassi). **Arbitro:** Stallone di Foggia. **Note:** 6' Barbieri, 22' Espinal; st. 43' Russo.

Monza-Belluno 0-3

Monza: Codognola; Moro, Benetti (13' st. Melani); Paganì, Giaretta, Piccioni; Tici, Pensalfini, Margheriti (24' st. Zirefa), Daldosso (7' st. Ugoli), Basilio. **Belluno:** Tomasig; De Bortoli, Ballarin; Lonzar (23' st. Ortiz), Girardi, Nichele; Giazzon, Schiavon, Scapini (18' st. Zeigbo), Merenda (33' st. Ballesio), Sessolo. **Arbitro:** Iannello di Genova. **Note:** 42' Sessolo; st. 20' Schiavon, 40' Ballarin. **Note:** 1000 spettatori; espulso Pensalfini; st. ammoniti Melani, Lonzar, Sessolo, Nichele, Tomasig e Ballarin.

Biellese-Mantova 1-0

Biellese: Coser, Verdi (41' st. Lunardon), Pistore, Longhi (30' st. Calvi), Santin, Berger, Serra, Colombo, Minato, Ferretti, Cantone. **Mantova:** Bellodi; Simoni, Contadini, Spinale, Notari, Lampugnani, Volpe (31' st. Pupita), Arioli (19' st. Todea), Graziani, Altinier (37' st. Baglieri). **Arbitro:** Squillacce di Catanzaro. **Note:** 17' st. Sinato. **Note:** spettatori 1100; ammoniti Aglieri. Il Mantova sabato grazie allo 0-0 tra Alto Adige e Olbia conquistato matematicamente la promozione in C1.

Meda-Pro 2-0

Meda: Beretta, Precotto, Cresta, Pelati, Cognata, Iori, Amato, Nino (18' st. Galimberti), Coralli, Comi (37' st. Scapolo), Garavelli. **Pro:** Monguzzi, Toniolo, Barjè, Vismara (7' st. Donghi).

Baronchelli, Gobba, Salvi, Rota (40' st. Brunetti), Pontorrallo, Maiolo (33' st. Mirabile), Andreini. **Arbitro:** Rodomonti di Teramo. **Note:** 24' Comi; st. 7' Amato. **Note:** spettatori 600 circa; ammoniti: Amato, Toniolo e Mirabile.

Cremonese - Pizzighettone 2-1

Cremonese: Bianchi, Dall'igna, Trapella (26' st. Camussi), Polonini, Forlani, Bertoni, Marchesetti (44' st. Greco), Coletto (36' Giannascoli), Prisciandaro, La Cagnina, Smanio. **Pizzighettone:** Arcari, Priolo, Rizzi, Tacchinardi (31' st. El Camchi), Colicchio, Marcucci, Foglia, Pascali, Sorrentino (8' Fermi), Parmesani (19' st. Gessa), Chianese. **Arbitro:** Pantana di Macerata. **Note:** 14' Prisciandaro; st. 1' Tacchinardi, 10' su rigore Prisciandaro. **Note:** spettatori 3200 circa; al 16' st. Fermi ha calcato sulla traversa un rigore. Ammoniti: Colicchio, Coletto, Smanio, Polonini, Forlani e Marchesetti.

Legnano-Sassuolo 1-1

Legnano: Malatesta, Marzio, Chiti, Schenone (10' st. Damiani), Bacci, Tagliaferri, Livi (31' st. Radecchi), Papini, Torino, Shala (18' st. Andorno), Bretti. **Sassuolo:** Giaroli, Ruoppolo, Tondo (20' st. Pezzoli), Malpeli, Bernardini, Montipò, Clara, Baresi, Federici, Morello (31' st. Semprini), Tedeschi (35' st. Sgambati). **Arbitro:** Nappi di Napoli. **Note:** st. 1' Federici, 37' Bacci. **Note:** spettatori 500 circa; ammoniti Chiti, Damiani, Baresi.

Ivrea-Pro Vercelli 2-0

Ivrea: Mordenti, Tolotti, Castagna, Fogli, Motta, Vianello, Scazzola (15' st. Fietta), Monetta (30' st. Murante), Zubin, Zucco, Egbedi (42' st. Arrieta). **Pro Vercelli:** Cima, Lazzeri, Peluso, Gorrini, Larocca, Cristiano (40' D'Onofrio), Lanati (27' st. Lolacchi), Favre, Koffy, Ike, Tozzi Borsoli. **Arbitro:** Rubino di Palermo. **Note:** st. 15' Egbedi, 44' Zubin. **Note:** spettatori 1200 circa; ammoniti Tolotti, Fogli, Favre e Ike.

Valenzana-Savona 0-0

Valenzana: Grillo; Del Chiaro, Pazzi, Specchia; Farabegoli, Taverna (20' st. Della Maggiora), Sgrò, Biasotti, Mercuri; Malatesta (13' st. Musiani), Lauria (34' st. Nicoletti). **Savona:** Ghizzardi; Demonte, Bracco, Barone; Capuano, Perrella, Friso, Grandi (16' st. Ghicchino); Bracaloni; Romairone (16' st. Luciani), Lupo (27' st. Girgenti). **Note:** Fugante di Macerata.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
MANTOVA	62	17	11	4	37	18
ALTO ADIGE	54	14	12	6	44	22
VALENZANA	52	13	13	6	30	20
PIZZIGHETTONE	49	13	10	9	35	28
MEGA	45	11	12	9	42	31
IVREA	45	11	12	9	33	32
MONZA	44	10	14	8	33	30
PRO SESTO	42	10	12	10	29	31
BIELLESE	42	11	9	12	25	27
MONTICHIARI	40	9	13	10	30	27
BELLUNO	40	11	7	14	39	38
OLIA	40	9	13	10	25	30
LEGNANO	37	8	13	11	23	32
SAVONA	35	8	11	13	28	33
PRO VERCELLI	33	7	14	11	31	33
SASSUOLO	23	4	11	17	22	41
PALAZZOLO	21	5	6	21	26	60

I MARCATORI

21 reti: Prisciandaro (Cl).	17 reti: Graziani (Ma).
12 reti: Maiolo (PS), Zubin (Iv), Marchesetti (CC).	11 reti: Torino (Le), Badelchner (Aa).
10 reti: Lauria (Va).	9 reti: Le Noci (Aa).
8 reti: Federici (Sa), Sorrentino (L. P.), 1 rig. J. Tozzi Borsoli (PV), Comi (Me).	7 reti: Bracaloni (Su, 1 rig.), Falco (CC), Margheriti (Me), Coralli (Me), Petruscu (MC), Infrabortolo (Be), Colussi (Aa), Nardi (Aa).
6 reti: Gay (PO), Andreini (PS), Pontorrallo (PS), Amaro (Me), Galassi (Me), Abate (Bi), Sinato (BB).	5 reti: Pazzi (Va), Aloe (SV), Putelli (Pa), Fummo (PV), Nodari (CC), Pelati (Me, 1 rig.), Russo (Me), Egbedi (Iv), Ferretti (BB), Sessolo (Be).
4 reti: Romairone (SV), Baresi (Sa), Parmesani (Pi), Tacchinardi (M. P.), Blava (Pa), Dosi (Pa), Rze (PV), Sotgiu (An), Antonellini (Mo), Gallimberti (Me), Bersi (MC), Caridi (Ma), Shala (Le), Bergantini (Iv), Ballarin (Be), Giuhatto (Scapini) (Be).	

PROSSIMO TURNO

16 DI RITORNO 02/05 - ORE 16,00

BELLUNO	LEGNANO	(1-2)
MAANTOVA	CREMONENSE	(0-1)
MONTICHIARI	IVREA	(0-1)
OLIA	VALENZANA	(1-1)
PIZZIGHETTONE		(0-2)
PRO SESTO	MEGA	(0-4)
SASSUOLO	MONZA	(1-4)
		(4-0)



Marcello Giordani
BORGOMANERO

Il nervosismo tradisce il Borgomanero che manca due rigori e perde partita e campionato. Un'occasione come quella capitata ieri chissà quando si ripresenterà: per due volte i rossoblù hanno l'occasione di chiudere il torneo dagli undici metri e la mancano. Ne approfittano i cini-
Cuneo che accelera il ritmo nella ripresa, contro una squadra ormai abbattuta psicologicamente e chiude la gara con Millesi.

La prima opportunità arriva dopo soli quattro minuti di gioco. Leto Colombo viene servito in profondità, entra in area e viene atterrato dal portiere Ivaldi. L'arbitro concede il rigore, per il Borgomanero che la strada verso la conquista della C2 sia spianata, ma la palla va a lato d'un soffio.

Gli ospiti rispondono con contropiedi pericolosi: al 15' Laghi pesca Millesi davanti al portiere, ma la conclusione viene deviata. Al 21' Iacona ci prova: un tiro da venti metri che Ivaldi para in due tempi e due minuti dopo su rovesciamento di fronte è Facchinetti a sfiorare il palo

GIRONE A. I ROSSOBLU' NERVOSI SBAGLIANO DUE RIGORI E I BIANCOROSSI NE APPROFITTA PER RIBALTARE IL PUNTEGGIO: 2-1

Impresa del Cuneo, il Casale ringrazia Il Borgomanero sconfitto in casa perde il primato

VOGHERA-COSSATESE: 1-1 E TUTTI SCONTENTI

VOGHERA

Ha il sapore della grande beffa il pareggio del Voghera, bloccato in casa dalla Cosmatese sull'1-1. I piemontesi impattano in piena zona Cesarini, dopo aver sprecato il malloppo anche un calcio di rigore, ma quando ormai gli oltrepadani assaporano il gusto dei tre punti. Per gli uomini di Fornara è un punto prezioso, negativo invece la valutazione per i rossoneri che subiscono il pareggio giocando in superiorità numerica e che ora si ritrovano un grintoso Fiorenzuola a sole tre lunghezze. Torna così a rischio anche il traguardo dei playoff.

Per quanto riguarda la partita il primo tempo è decisamente di Voghera, con gli ospiti costretti ad arretrare il baricentro del gioco pensando più a difendere che a punzecchiare. All'8' Rastelli prova a sorprendere il portiere Ivaldi con un pallone a lunga distanza, ma la palla termina a lato. La pressione dei rossoneri prosegue fino al 39', quando gli uomini di Gabetta riescono finalmente a passare in vantaggio con Balacchi: il centrocampista riceve palla da Guglieri, alza la testa e supera Pedretti con un forte tiro sotto l'incrocio. La Cosmatese perde la testa e al 41' Taribello colpisce con una gomitata Ragnoli, subendo il giusto cartellino rosso dell'arbitro.

Nella ripresa gli ospiti, rimasti in dieci uomini, cercano il pareggio obbligando il Voghera a tenersi decisamente più guardingo. Lo sforzo voluto da Fornara sembra premiato all'8' quando Gallace è atterrato in area da Guglieri e conquista il calcio di rigore. Garghentini si fa però parare il tiro centrale da Bertaccini. L'errore non demoralizza la Cosmatese che prosegue nella sua rincorsa al pareggio ottenuto al 91' con un tiro dalla distanza del neo entrato Simone Spinelli, che supera Bertaccini nell'angolino basso. [d. aa.]

con una deviazione aerea.

Il Borgomanero sblocca il risultato al 24' quando Barbiero fa partire una fucilata da venticinque metri e centra l'angolo alla sinistra di Ivaldi. Per i rossoblù sembra

fatta un'altra volta, e la squadra arretra: approfitta il Cuneo che costruisce una di azioni pericolose: al 33' Mandelli respinge un tiro di Racca, riprende Millesi che davanti alla porta

manda a lato. Al 36' è ancora Barbiero a ricevere al limite dell'area con la palla buona per chiudere l'incontro, ma il tiro è altissimo sopra la traversa. Il primo tempo agli spoccioli e Cuneo pareggia: dalla sinistra arriva in mezzo all'area un pallone su cui si avventano Castiglioni e Millesi, e sul rimpallo l'attaccante del Cuneo devia in rete. 1-1

Nella ripresa il Borgomanero ricostruisce le manovre: al 5' ancora Iacona ad avere un'occasione, ma l'attaccante è in gior-
no e spara a lato. Ottima posizione. Al 13' la svolta della gara: Aimè viene atterrato da Didu in area e per i rossoblù arriva il secondo rigore. Lo tira Barbiero: gran botta che colpisce l'interno della traversa, rimbalza sulla linea e porta fuori. Sull'azione successiva la situazione si capovolge, quando Nava tocca in area il pallone con il braccio e il penalty questa volta è a favore del Cuneo, con Millesi che non si lascia sfuggire l'occasione e fredda Mandelli: 1-2. Praticamente la gara termina qui, col Borgomanero che vede sfumare i sogni di primato e non riesce più a rendersi veramente pericoloso: l'occasione più ghiotta è del Cuneo che al 43', con Lambertini che solo davanti al portiere manda a lato. Si chiude il girone di Iacona in area, ma Ivaldi blocca sia il pallone che le speranze del Borgomanero.

I nerostellati volano in vetta

Doppietta di Soragna, il Sant'Angelo è ko

Pier Giorgio Corbia
SANT'ANGELO LODIGIANO

Con il netto ottenuto a Sant'Angelo Lodigiano, per il Casale la serie C è più vicina. La vittoria allo stadio «Chiesa» con una doppietta Soragna è accompagnata minuto per minuto da oltre 300 supporters casalesi protagonisti sugli spalti di un incessante rullo di tamburi, in particolare da parte dei fans di Casale Popolo, veri irriducibili al seguito dei nerostellati.

Le indicazioni di mister Iacolino sono seguite alla lettera dai giocatori, chiamati a esprimersi al meglio anche sul terreno del fanalino. Coda per incassare l'undicesimo risultato utile consecutivo. «Dobbiamo assolutamente vincere gli ultimi incontri, di più non possiamo fare, ma tutto dipenderà dagli errori degli altri: così aveva profetizzato il tecnico prima di scendere in campo e i fatti gli danno ragione.

Il Casale appare subito intenzionato a regolare i conti schiacciando in difesa i rossoneri con

bordate. Birarda e Gallo. Ai padroni di casa non resta che giocare la carta del contropiede. Piuttosto velleitaria la fuga solitaria di Ferrari al 3' che da ottima posizione manda alto sulla traversa. Gli ospiti replicano con determinazione, mantenendo costantemente l'iniziativa e passando in vantaggio in modo limpido. Al 7' su rimessa laterale centro di Gallo in area dove sventa Soragna che incorna con decisione alla destra di Guerclena. Il Casale rallenta il ritmo, forse peggio del vantaggio, favorendo la disperata replica dei padroni di casa che diventano pericolosi al 15'. Su punizione da trentacinque metri di Tacchini spizzica di testa Baldini, ma Moggi sventa con un tuffo da manuale. Ancora il portiere salva il risultato al 29' allungandosi in modo spettacolare sul secondo palo a bloccare un affondo di Cristian Arena su punizione dal limite. Il Casale alleggerisce i suoi sortiti, possibilità del raddoppio si presenta la

30' a Schiavon che purtroppo scivola a due passi dalla porta. Ritenuta al 41' Soragna ma il suo ottimo tocco di testa angolato è intuito in tempo da Guerclena.

Nella ripresa i nerostellati rilanciano l'offensiva dando spettacolo con i duetti Soragna e Rossi che gettano scompiglio nella barriera dei lodigiani. Le azioni in profondità tessute con precisione consentono il raddoppio al 15'. Su lancio di Melchiorri da centrocampo scatta sulla sinistra Soragna che dall'angolo del dischetto del rigore gira al volo insaccando a filo del secondo palo. Il risultato è al sicuro e la notizia del vantaggio del Cuneo sul Borgomanero consiglia di rischiare arretrando gradualmente il baricentro. Il Sant'Angelo replica con ostinazione, ma fra i pali è sempre Moggi a fare da buona guardia in particolare al 34' nell'intercettare un calcio piazzato di Tacchini e al 43' rovesciata di Arena. Al fischio di chiusura il Casale è capolista e il Sant'Angelo matematicamente retrocesso.

IL PARI A TRINO VA BENE AI GRANATA

Il Borgosesia acciuffa l'1-1

TRINO

Il Borgosesia conquista il derby contro gli azzurri un punto d'oro nella lotta salvezza. Anzi, meno di clamorosi colpi di scena l'undici di Vigano ipotizza proprio a Trino la permanenza in serie. Primo tempo vivace, con l'undici di Bortolas più reattivo, capace di sbloccare il risultato dopo neppure un quarto d'ora e sfiorare il raddoppio; ripresa favorevole ai granata che, pur non costruendo nitide occasioni, tengono in apprensione la retroguardia avversaria, alla rete del pareggio.

Avvio di marca trinese, con Giordano Bisesi, uno dei migliori in campo, a creare scompiglio nella difesa valsesiana. Dal suo piede (12') parte l'azione del vantaggio: l'attaccante scatta sul filo dell'offside e, dalla destra, centra per Andric che solo, all'altezza dell'area piccola, fa secco Bosonotto. Al 15' l'azione si ripete: stavolta, però, Bisesi preferisce fare tutto da solo e calcia di poco a lato sull'uscita del portiere. Il Borgosesia si fa vedere alla mezz'ora con conclusioni ravvicinate di Andreoli deviate da Danna. Il tempo si chiude con Cuc che, servito da Andric costringe Bosonotto a un intervento non semplice. In avvio di ripresa Andric smarcato da Cuc avrebbe l'occasione per il raddoppio: la sua conclusione è buona posizione finisce alta. Il Borgosesia cresce e al 33' pareggia: indecisione tra Riboni e Danna, sul pallone s'inserisce Andreoli che insacca a porta vuota. Allo scendere sventola di Giordano Bisesi con Bosonotto che para e sbilancia la salvezza. [p. m. f.]

I ROSSONERI SONO SEMPRE NEI GUAI

Il Vda bloccato dall'Orbassano

AOSTA

Il Vda Aosta Sarre non oltre lo 0-0 casalingo contro l'Orbassano e viene scavalcato dal Casteggio Broni, vittorioso sullo Sparta. La qualificazione ai play out della squadra di Marco Osio è così sempre in bilico, quando mancano soltanto due incontri alla conclusione della regular season. Buon avvio del Vda Aosta Sarre, con l'Orbassano guardingo.

Al 1' cross di Menchini a stacco aereo di Guarino, con il pallone che si perde a fil di palo. Al 3' conclusione potente centrale di Graziolo. Al 12' Varrenti alza troppo mira, mentre 17' il bravo Randazzo a salvare Menchini, messo in movimento da un ottimo servizio di Clemente. Al 30' ancora il portiere torinese evidenzia su un colpo di testa ravvicinato di Fuggetta. Il primo tempo si chiude con un brivido in area valigiana, ma gli avanti torinesi non trovano lo spiraglio giusto per battere a rete.

In avvio di ripresa il Vda Aosta Sarre prova a nuovo a forzare i tempi. Al 46' un tiro di Clemente sorvola di poco la traversa. La replica dell'Orbassano porta la firma di Marzo, con Seira Ozino pronto alla respinta. Al 52' colpo di testa di Fuggetta centrale, controllato affanni da Randazzo. I rossoneri reclamano poi un calcio di rigore per una spinta in area, per poi calare con il trascorrere dei minuti.

L'Orbassano non corre più dei rischi e porta a casa il pareggio che cercava, mentre il Vda Aosta Sarre lascia per strada due punti preziosi sulla via della qualificazione ai play out. [a. beya.]

A VIGEVANO SBANDA S'ARRENDE 3-1

Altro harakiri del Canavese

VIGEVANO

Con la sconfitta per 3-1 a Vigevano il Canavese resta invischiato nella lotta per la salvezza, mentre i lomellini grazie a questo risultato allontanano forse definitivamente lo spauracchio della retrocessione diretta e fanno punti preziosi per posizionarsi nella griglia dei playoff. È una partita bella e vivace, giocata a viso aperto dalle due squadre. Gli ospiti partono di gran carriera e nei primi minuti scaldano le mani a Foresti con una tiro di Ingari e due conclusioni a rapida successione. Vallati, sulle quali l'estremo difensore vigevanese è bravo a chiudere lo specchio della porta. Ma l'azione del Canavese si appanna già dopo il primo quarto d'ora e lentamente il Vigevano, pericoloso con un cross di Ghezzi che attraversa tutta l'area di porta e con un colpo di testa di Micalizzi a fil di palo. Il vantaggio arriva al 42' con un insidioso tiro-cross di Vasoio, che sorprende Maio, forse anche abbagliato dal sole: la presa è difettosa, la palla carambola sul palo, poi danza sulla linea e termina in rete.

All'11' della ripresa il pareggio: Zambroni appoggia un corner a Vallati che crossa, Marchio colpisce di testa e Navarra tenta la deviazione, ma mette alle spalle del proprio portiere. E' doccia fredda per il Vigevano, che però non molla. Al 25', sugli sviluppi di una punizione respinta da Maio, Sciuto fa velo su un traversone di Omoduemuke, sulla palla trompe Vasoio e insacca. A legittimare il risultato arriva al 31' il 3-1: corner di Ghezzi, Ardiani svetta di testa in mischia e mette in rete. [cla. bre.]

A FIORENZUOLA GARA TUMULTUOSA

Castellettese ko per due penalty

MASERATA

Mastica amaro la Castellettese battuta a Fiorenzuola. La formazione piemontese sperava di tornare con un risultato positivo per tenere a distanza il Robbio, diretto avversario per la salvezza, ma così è stato. Fiorenzuola è vantaggio al 41' del primo tempo su calcio di rigore. Lancio di Pugliese per Guarnieri che viene a contatto con Benassi. Il direttore di gara indica il dischetto e Melotti trasforma.

Al 3' della ripresa altro rigore per i padroni di casa. Intervento Montagnoli su Guasti che finisce a terra in area di rigore e nuovo tiro dagli undici metri trasformato da Melotti. Le proteste ospiti portano all'espulsione del presidente della Castellettese in panchina.

I molto decisione-cercano di organizzare la manovra per accorciare le distanze. Guastelli, portiere del Fiorenzuola, salva di pugno al 10' punizione di Rabozzi che al 30' si ripete su di un calcio piazzato fatto ripetere due volte dal direttore di gara. Rabozzi, sul secondo tentativo, compie la deviazione di un giocatore del Fiorenzuola in barriera, accorcia le distanze.

La partita si infiamma, i piemontesi gettano all'attacco, il Fiorenzuola si difende. L'arbitro fatica a poco a tenere in pugno la gara. I nervi saltano e fioccano espulsioni: tocca all'allenatore ospite Grandi a giocatori del Fiorenzuola Tagliavini ed Orrù. Il generoso serrarre della Castellettese nei 7 minuti di recupero, tuttavia non sortisce l'effetto atteso. [fr. po.]

MERITATO 2-0 DEGLI OSPITI

Lo Sparta dà via libera al Casteggio

NOVARA

Un Casteggio Broni convinto di abbandonare la zona retrocessione e appropinquare almeno ai play out è bevuto il presunto salvo Sparta Vespolate battendo per 2-0. I padroni di casa del tecnico Roberto Bacchin hanno subito dal primo all'ultimo minuto il buon gioco degli ospiti, dimostrando un'impressionante di vigore fisico. Il primo gol dei pavesi è maturato a calcio di rigore calciato da Cinquetti al 42' per fallo di in area di Perelli. I biancorossini novaresi non hanno però saputo reggere alle continue incursioni avversarie.

Nella ripresa al 22' l'arbitro ha assegnato un secondo penalty per atterramento di Ardizzone ad opera di Pandullo: però il portiere locale ha intuito e parato. All'ultimo minuto del 2° di recupero concessi dal direttore di gara, il neocentrato Dallagiovanna si è svincolato dalla marcatura e dopo essersi visto ribattere il primo tentativo ha insaccato il 2-0. [r. l.]

IL ROBBIO SUPERA IL SANCOLOMBANO E DOMENICA PUO' GIOCARSI TUTTO

Trino-Borgosesia 1-1

Trino: Danna, Bardella, Rondone, Bertolone, Riboni, Canonico, Rotunno (25' st. Ferrari), Bernabino (36' st. Panipucci), Aimè (25' st. Cammarosano), Cuc, G. Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Nicolosi, Gallo, Danini, Mello, Casella (20' st. M. Bisesi), Evola, Andreoli, Cassani (31' st. Piccolozzi), Desideri (48' st. Felipe). Arbitro: Lavagnini. Reti: pt 12' Andric, st 33' Andreoli. Note: 150 circa, ammoniti Cassani.

Borgomanero-Cuneo 1-2

Borgomanero: Mandelli, Corona (36' st. Giallorando), Pilleri, Saviozzi, Castiglioni, Severi, Leto Colombo (31' st. Gaboardi), Nava, Aimè (33' st. Novello), Iacona, Barbiero. Cuneo: Ivaldi, Facchinetti, Cadenazzi, Dondo, Solari, Laghi, Campagnaro, Didu, Racca (18' st. Cristini), Millesi (26' st. Lambertini), Sismonda (39' st. Sacco). Arbitro: Zega di Fermo. Reti: 24' Barbiero, 43' Millesi, st 15' su rigore Millesi. Note: spettatori mille circa; ammoniti Facchinetti e Dondo. Al 4' pt Iacona e al 13' st Barbiero hanno sbagliato un rigore.

Sant'Angelo-Casale 0-2

Sant'Angelo: Guerclena, Del Monté, Galmozzi (12' st. Lazzari), Russo, Corti, Di Capita, Tacchini, Tommasini, Arena M. (22' st. Sangermani), Baldini (15' Arena C.), Ferrari. Casale: Moggi, Birarda, Schiavon, Cundari, Coletto, Grancitelli, Gallo, Melchiorri, Rossi (43' st. Genocchio), Iuliano (37' st. Broilo), Soragna. Arbitro: Pinzani di Empoli. Reti: 7' Soragna, st 15' Soragna. Note: spettatori 400, ammoniti Russo, Melchiorri, Grancitelli e Moggi.

Vda Aosta Sarre-Orbassano 0-0

Vda Aosta Sarre: Seria Ozino, Ardisson (10' st. Pession), Graziolo, Stafico, Paggio, Menchini, Varrenti, De Fraia, Guarino, Clemente, Fuggetta (10' st. Cresta). Orbassano: Randazzo, Pinalfo, (21' st. Chiazcolino), Maglia, Ferina, Caricato, Modenese, Moietti (34' st. Santoro), Periotto (17' st. Pagliarulo), Pavone, Pasteris, Marzo. Arbitro: Verzini di Verona.

Robbio-Sancolombano 3-1

Robbio: Sardielli, Bertoli, Caramanna, Konate, Natoli, Bonfiglio (28' st. Ahmed), Cravetto (24' st. Campolongo), Pantaleo (16' st. Matteucci), Bovio, Famulari, Minniti. Sancolombano: Gobbi (4' pt

Belloni; Curiale, Rubino, Pacella, Tagliabue, Pugliese (31' st. Stefania), Ribelli, Scetti, Loprieno, Mariani, Mazzucchetti (26' st. Pirillo). Arbitro: Boti di Merano. Reti: pt 11' Natoli, st 2' Bovio, 20' Loprieno, 35' Bovio. Note: spettatori circa 300; ammoniti Caramanna, Pantaleo, Famulari, Ribelli, Tagliabue.

Fiorenzuola-Castellettese 2-1

Fiorenzuola: Guastelli, Tagliavini, Guasti, Del Santo, Ramundo, Orrù, Pizzelli (32' st. Pesci), Pugliese, Guarnieri (40' st. Piva), Melotti, Boldo (20' st. Piacentini). Castellettese: Redaelli, Montagnoli (16' st. Lorentis), Benassi, Bollini, Marciano, Moretto; Di Nola, Rabozzi, Izzo, Cipolletti (23' st. Fici), Braga. Arbitro: Bergher di Rovigo. Reti: pt 41' e 3' st Melotti, entrambe a rigore; 30' st Rabozzi.

Voghera-Cossatese 1-1

Voghera: Bertaccini, Fonti, De Nardin, Ragnoli, Balacchi, Dionisi, Vitale, Panucci (11' st. D'Angelo), Guglieri, Franzini, Rastelli. Cossatese: Pedretti, Merino, Saraceno, Garghentini (27' st. Simone Spinelli), Balsamo (35' st. Augliera), Giovanni Spinelli, Gallace, Cretaz, Taribello, Rota, Costanzo. Arbitro: Manganello di San Giovanni Valdarno. Reti: 39' Balacchi, st 46' Simone Spinelli.

Vigevano-Canavese 3-1

Vigevano: Foresti, Petrocchi, Navarra, Mangiarotti, Visentin, Moriotti, Omoduemuke, Ghezzi, Sciuto (46' st. Luoni), Micalizzi (13' st. Ardiani), Vasoio. Canavese: Maio; Cuttini (28' st. Pisasale), Marchio, Rosso, Pianotti, Capozzelli, Zambroni, Pregnotato, Ingari, Vailati (35' st. Servillo), Secchio (31' st. Tomatis). Arbitro: Sassu di Alghero. Reti: 42' Vasoio; st: 12' autorete di Navarra, 25' Vasoio, 30' Ardiani. Note: spettatori 300; ammoniti Micalizzi, Pregnotato, Mangiarotti, Servillo.

Sparta Vespolate-Casteggio Broni 0-2

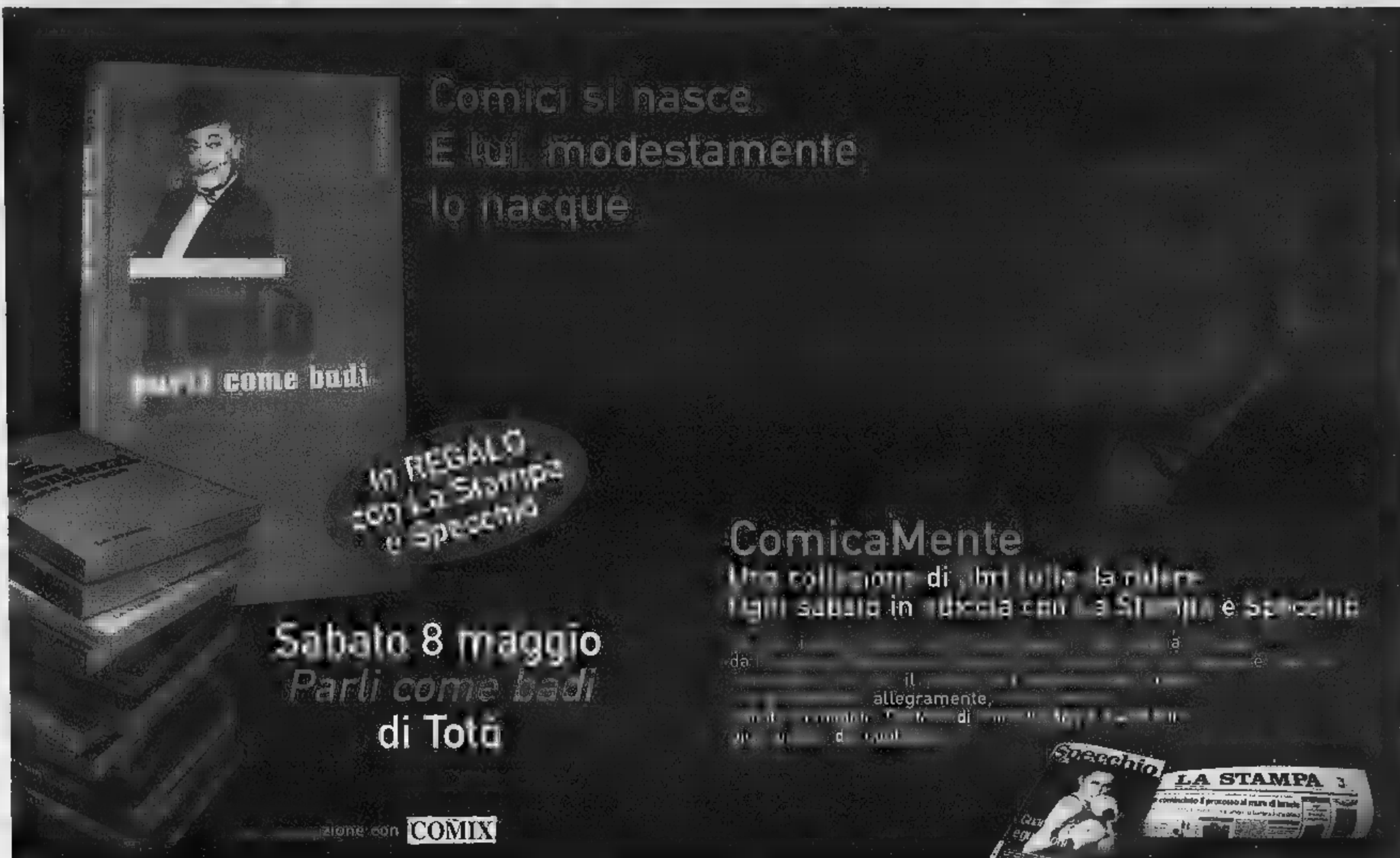
Sparta Vespolate: La Fontana, Milano, Petracco, Mascheroni, Stormo, Schirato, Gazzera, Nicolini (1' st. Pandullo), Lazzaro (20' st. Giannini), Chiaia, Perelli (1' st. Laudicina). Casteggio Broni: Biaszi, Pacella (38' st. Pacella), Tatti, Procaccio, Cozza, Bassani, Brambilla (34' st. Dallagiovanna), Aliverti, Castelletti, Ardizzone, Cinquetti (28' st. Fiore). Arbitro: D'Alesio di Forlì. Reti: 42' su rigore Cinquetti; st: Dallagiovanna. Note: 100 spettatori; ammoniti Aliverti, Nicolini, Petracco, Perelli.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	M	P	F	S	
CASALE	65	18	11	3	52	23	
		19	6	7	58	32	
COSSATESE	60	17	9	5	44	29	
CUNEO	60	18	6	6	54	40	
VOGHERA	56	14	4	53	33		
FIORENZUOLA	53	16	5	11	52	44	
TRINO	48	13	9	10	37	37	
ORBASSANO	12	10	10	40	31		
		12	6	14	41	43	
SPARTA V.	41	11	11	40	45		
CANAVESE	40	11	7	14	36	44	
		39	10	9			
CASTELLETTESE	39	10	9	13	40	43	
VIGEVANO	9	6	17	24	41		
ROB.	29	7	8	17	51		
VALLE D'AOSTA				16	30	45	
SANCOLOMBANO	28	6	10	31	53		
SANT'ANGELO	19	5	4	23	22	52	

PT	
1	Rastelli (Vog)
20	Reti: Soragna (Cas)
17	Reti: Iacona (Bma)
15	Reti: Melotti (Fic)
12	Reti: Baldini (San), Millesi (Cun), Vallati (Can)
11	Reti: Loprieno (Sca), Minniti (Rob), Taribello (Cos), Barbiero (Bma)
10	Reti: Mariani M. (Sca), Bovio (Rob), Santoro (Orb), Chiavata (Fio), Pugliese (Fio), Facchetti (Cun), Braga (Cas), Iuliano (Cas)
9	Reti: Votteri (Vig), Cresta (VdA), Andric (Tri), Bisesi G. (Tri), De Lorentis (Cas)
8	Reti: Vitali (Vog), Guasteco (Spa), Pasterni (Orb), Pizzelli (Fio), Alme (Bma)
7	Reti: Lazzaro (Spa), Lambertini (Cun), Rota (Cos), Andreoli (Bse), Spilli (Bma)
6	Reti: Manfredi (Vog), Chiaia (Spa), Laghi (Cun), Augliera (Cos), Spinelli (Cos)
5	Reti: Ingari (Can), Castelletti (CaB), Saviozzi (Bma)

PROSSIMO TURNO	
16 DI RITORNO 02/05 - ORE 16.00	
BORGOMANERO	SANCOLOMBANO (1-0)
BORGOMANERO	FIORENZUOLA (1-3)
CANAVESE	VOGHERA (0-1)
CASALE	VIGEVANO (0-0)
CASTEGGIO B	TRINO (2-3)
CASTELLETTESE	
COSSATESE	VALLE D'AOSTA (1-0)
	SANT'ANGELO (1-3)
	SPARTA V. (1-0)



Natura Selvaggia

BBC



Leoni sul campo di battaglia

Natura Selvaggia **Il mondo del DVD**

IL PRIMO
DVD
A SOLI

€ 2,95

più il prezzo
del quotidiano



SECONDA PARTITA
VINCE LA MORTE
SONO I FEROCI



In edicola da venerdì 23 aprile con **LA STAMPA**



Fabrizio Turco

La Coppa rimane il finalino di coda della Poule Fiba della A1 femminile. A Faenza conduce a lungo ma soffre l'uscita per cinque falli di Kostaki, cedendo proprio sotto il traguardo a 2 a 1 in parità, poi Faenza capitalizza la vittoria dalla lunetta. Faenza-Copra Al 75-67 (15-20) (36-43) (51-56). Copra: Bottaro 9, D'Amico, Jones 16, Kostaki 22, Pedrazzi, Reves 18, Schiesaro 8.

B1 maschile, playoff. Univer Castelletto-Ancona 90-78 (15-13) (46-37) (70-63). Univer: Prelazzi 16, Davolio 6, Causin 10, Conti 11, Portoluppi 17, Cazzaniga 24, Sacchetti 4, Leva 2. Senza Mossi, operato al menisco del ginocchio destro, l'Univer inizia con il freno a mano tirato per la tensione ma poi si sblocca a allungare (30-17). Nella ripresa bene anche Davolio (11 assist) e l'Univer, con i grandi Cazzaniga e Prelazzi, tiene lontana Ancona, ottima nell'ala piccola De Ambrosi (26 punti).

Caserta-Krumiri Bistefani Casale 74-76 (19-21) (33-32) (57-54). Bistefani: Rossi 1, Demartini, Ferrari 20 (6/8 da tre), Farinelli 11, Cristelli 4, Formentini 3, Martinetti 5, Aimaretti 11, Giardini 11. La Bistefani, che nell'arco della stagione aveva patito l'impossibile in trasferta, sfodera le unghie al cospetto degli ottimi Rusconi e Gentile. Prestazione strepitosa di squadra, con Casale

IN D'ECCELLENZA CASALE TIRA FUORI LE UNGHIE CONTRO RUSCONI E GENTILE; IN A1 DONNE LA COPRA SCIVOLA NEL FINALE A FAENZA

Bistefani, il colpo dell'anno a Caserta

Serie B2: l'Altea è beffata nel supplementare a Varese

CLASSIFICHE: B2, BENE NOBILI E ISCOT

Al femminile, terza fase, gare della 2ª giornata di ritorno: Faenza-Copra Al 75-67; Napoli-La Spezia 77-58; Taranto-Rovereto 69-71.

Classifica: Rovereto 12; Faenza 8; La Spezia, Napoli e Taranto 6; Copra 5.

B1 maschile, playoff, gara andata quarti di finale: Univer Castelletto-Ancona 90-78 (situazione 1-0); Caserta-Bistefani Casale 74-76 (situazione 0-1); Trapani-Riva del Garda 73-58 (situazione 1-0); Treviglio-Latina 75-65 (situazione 1-0).

Le gare di ritorno in programma mercoledì a Casale (alle 21) e giovedì ad Ancona (alle 20,30), Riva del Garda e Latina.

B2 maschile, playoff, gara andata dei quarti di finale: Monza-Prestitempo At 68-58 (situazione 1-0); Oderzo-Monfalcone 105-84 (situazione 1-0); Casalpusterleno-Como 80-63 (situazione 1-0); Varese-Altea Omegna 76-72 (situazione 1-0).

Le gare di ritorno sono previste mercoledì ad Asti (alle 21,15), Monfalcone e Como, e giovedì a Omegna (alle 21).

Playout, gara andata dei quarti di finale: Nobili Borgomanero-Bassano 65-64 (si-

tuazione 1-0); Iscot Torino-Pordenone 94-86 (situazione 1-0).

Le gare di ritorno sono previste mercoledì alle 21 a Pordenone e a Bassano.

C1 maschile, playoff, andata quarti di finale: Voghera-Basto 71-61 (situazione 1-0); Desio-Campus Va 87-73 (situazione 1-0); Verardi Valenza-La Spezia 78-80 (situazione 0-1); Vado Ligure-Tecnosteel Ginnastica To 67-58 (situazione 1-0).

Playout, gara di andata dei quarti di finale: Cr Saluzzo-Zimetal Al 111-104 (situazione 1-0, la perdente contro Chiavari); Folio-Genova 78-68 (situazione 1-0, la perdente contro Derthona).

C2 maschile, playoff gara dei quarti di finale: Fossano-Kolbe To 72-60 (situazione 1-0); Abet Bra-De Santo Venaria 72-68 (situazione 1-0); Oleggio-Savigliano 60-58 (situazione 1-0); Arona-Elindio Al sospeso al 25' (sul 43-38) per un guasto all'apparecchiatura del 24'.

Playout, gara dei quarti di finale: Facchini Pino Torinese-Settimo 75-85 (situazione 0-1); Il Cerro At-Ivrea 87-105 (situazione 0-1); Novara-Cuneo 68-69 (situazione 0-1); Aosta-Casale 72-64 (situazione 1-0).

che sempre punto a punto. Anche quando, dopo essere andata sul +7 (19-26), va sotto di 5. Nel finale eccezionale Ferrari, a Casale sogna.

B2 maschile, playoff, Varese-Altea Omegna 76-72 (10-8) (22-22) (38-42) (59-59). Altea Omegna: Meier 11, Coppo 16,

Mambretti 10, Loro 5, Bruschi 10, Prato 6, Lavagno, Compagnoni 12, Realini. Tanti errori, poca aggressività, e l'Altea rilancia le quotazioni di Varese che, Ucelli a parte (22 punti), è sembrata in grande difficoltà. I lombardi ringraziano e sfruttano l'overtime per portarsi sull'1-0.

Monza-Prestitempo At 68-58 (21-16) (38-30) (48-52). Prestitempo: Iacomuzzi 4, Marcello 13, Rispoli, Bassan 9, Torcello 8, Allara 15, Passera, Berta 3, Locatelli, Macario. La Prestitempo mette paura a Monza, stante il grave infortunio di Iacomuzzi, messo ko dopo 11' per un

duro intervento di Siniscalco alla spalla destra. A dare la mazzata decisiva agli astigiani (avanti 42-49 al 27' e ancora 55-56 al 36') sono le uscite per falli.

B2 maschile, playoff. Nobili Sbs Borgomanero-Bassano 65-64 (23-13) (36-35) (58-44). Nobili Sbs: Brezzone, Ferraresi 15, Ratta 3, Conti 12, Zorzo 8, Sari 5, Mondello 9, Dini 1, Meneghin 12. Vittoria a patema per i Nobili che conquistano gara-1 in un finale thrilling. E dire che al 34' Borgo era a +16 e la partita era già chiusa. Poi il vemente ritorno veneto grazie a Carniato (20 punti, con 10/10 dalla lunetta); ma Meneghin contiene Bassano.

Iscot To-Pordenone 94-86 (24-16) (45-45) (74-65). Iscot To: Maggiorotto, Salis 21, Oberto 11, Filatiera 11, Olivero 8, Nord, Giovanatto 13, Boarolo 14, Squarcina 14. Il collettivo Iscot conquista una combattuta gara-1. Tori parte bene, tocca i +12, e perde la testa quando Pordenone va a +7.

C1 maschile. La Verardi inizia i playoff con handicap: ad una manciata di secondi dalla sirena Valenza è sul 78-76. La Spezia segna un libero su due, cattura il rimbalzo e segna la tripla sorpasso-beffa. Laguri imbattibili anche per la Ginnastica sconfitta a Vado. Nei playoff la Cr si aggiudica il primo derby regionale contro la Zimetal: 111-104 dopo un supplementare.

PALLAPUGNO

A IMPERIA TRIONFO (6-2) SUL QUOTATO ECUADOR

L'Italia ha conquistato il secondo oro mondiale

Aldo Scavino

L'Italia ha dominato la quinta edizione dei Mondiali di sport sferistici ospitati per la prima volta nel nostro paese. Dopo sette giornate di gare ad Alba, S. Stefano Belbo, Cuneo e Imperia, la formazione del ct Sergio Corino ha conquistato 2 medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo nelle quattro discipline. L'ultimo titolo, quello più scontato, è stato ottenuto nella pallapugno, disciplina presente per la prima volta ai Mondiali. L'Italia, nettamente più forte e più agio in questa specialità, ha battuto il Ecuador per 6-2. La formazione azzurra è composta da Bellanti, Bessone, Roberto e Andrea Corino, Danna, Dotta, Giampaolo, Papone, Trinchero, Unnia, Vacchetto e Vero che sono stati tutti utilizzati a rotazione dal ct. In semifinale l'Italia ha avuto la meglio sulla Francia per 6-1, mentre l'Ecuador ha eliminato la Colombia per 5-0.

Ieri è stato assegnato anche il titolo mondiale nel «lallargues» che è andato alla favoritissima Spagna. La formazione iberica in finale ha dominato l'Italia per 7-1. Gli azzurri avevano però compiuto una grande impresa in semifinale, sconfiggendo il Belgio per 5-4, mentre la Spagna aveva superato la Colombia per 5-2.

Sabato l'Italia, che mercoledì ad Alba aveva conquistato il bronzo nel fronton (maglia iridata al Messico sull'Argentina per 21-18), ha vinto a sorpresa il titolo mondiale nel gioco internazionale, superando in semifinale la temutissima Spagna per 6-5 e prevalendo poi in finale sul Belgio per 6-5, grande rimonta. Nell'altra semifinale il Belgio aveva battuto la Colombia per 6-2.

L'Italia, unica nazione a qualificarsi per le semifinali in tutte e quattro le discipline, si è aggiudicata il Trofeo Produttori d'Asti Associati per la classifica a punti.

PALLAVOLO

L'ADDIO DI LANG PING DOPO LA SCONFITTA NELLA PARTITA DEL TRICOLORE: SARA' L'EX TECNICO DI ITALIA E OLANDA A GUIDARE LA SQUADRA DI NOVARA

Il futuro dell'Asystel comincia da Angiolino Frignoni

B1 maschile, ad Albisola secondo fuori combattimento consecutivo per il Biella Scarpe



Enrico Zambrano

Terminato il campionato di A1 femminile con il Bergamo su Novara, l'attenzione ora si sposta tutta sul mercato. L'Asystel ha già scelto l'allenatore del futuro: si tratta di Angiolino Frignoni, tecnico di Italia ed Olanda, che prenderà molto probabilmente il posto di Jenny Lang Ping. Addio anche alle cinesi Sun Yue ed He Qi, ed al posto di quest'ultima da Tenerife sbarcherà Maurizio Cacciatori. Il colpo di mercato potrebbe essere la cubana Agüero, che lascerebbe così Perugia dopo tanti anni e colerebbe il vuoto lasciato dalla De Carne, in volo verso il Giappone. Il nodo più intricato da sciogliere è quello che riguarda Maggie Glinka: l'asso polacco è corteggiato da Chieri, Bergamo, Jesi e Perugia, con le prime due in pole position. Chieri è anche sulle tracce di libero modenese Stacy Sycora, che giungerebbe in Piemonte insieme a Guidetti, allenatore nel cui Pedullà deciderà le juniores.

Così come lo scorso week-end, anche il penultimo turno dei tornei cadetti ha regalato grosse sorprese: secondo ko consecutivo in B1 maschile per il Biella Scarpe (1-3 ad Albisola), che esce per la

prima volta dal giro playoff, scavalcato dal Genova. Continua a credere nella salvezza l'Asti, sabato vittorioso 3-1. Correggio: il Concorezzo è -1, e nel fine settimana prossimo ci sono le sfide Caronno-Asti e Genova-Concorezzo. Nel campionato femminile, vittoria esterna della Sanmartinese Novara, che si impone 3-1 a Belgioioso e condanna alla retrocessione la lombarda; bene fuori anche Alba, impostasi con lo stesso punteggio a Mairano mentre Casale conquistò al tie break (15-10) il successo sul Corsico. In B2, è sempre testa a testa tra Piacenza e Settimo, ambedue vittoriose 3-0 a Vigliano e Romagnolo Sesia. La promozione diretta in B1 è ora nelle mani delle emiliane, che difficilmente faranno sorprendere sabato prossimo dal fanalino di coda Sanremo.

B1 maschile A: Scanzorosciate-Spezia 3-0, Concorezzo-Cantù 0-3, Aulla-Caronno 0-3, Caviglioglio-Four Busca 3-0, Mokaor Vercelli-Genova 0-3, Casanova Asti-Correggio 1-1, Albisola-Biella Scarpe 3-1. Classifica: Scanzorosciate 62; Genova 52; Spezia 51; Biella 49; Cantù 46; Caronno 41; Aulla 38; Albisola 36; Caviglioglio 35; Concorezzo 33; Asti 32; Vercelli, Correggio 19; Busca 12.

B1 femminile A: Valdiserio-Collecchio 0-3, Bustese-Cassano 3-1, Carmigna-

no-Donoratico 1-3, Euromac Argol Casale M.-Audax Corsico 3-2, Belgioioso-Sanmartinese Novara 1-3, Metalleghe-Sant'Orsola Alba 1-3, Più Volley Moncalieri-Villanterio 0-3. Classifica: Collecchio 61; Cassano 56; Villanterio 55; Corsico 48; Alba, Novara 45; Casale M. 44; Donoratico 40; Metalleghe 36; Valdiserio 32; Bustese 28; Belgioioso 27; Moncalieri 5; Carmignano 3.

B2 maschile A: Lavagna-Olgiate 3-0, Erbaluce Caluso-Valsusa Condove 1-3, Merate-Genova Voltri 3-0, Novate-Carnate 2-3, Erbaluce Asti-Più Volley Chieri 3-2, Mondovì-Plastipol Ovada 3-0, Sporting Parella-Brugherio 3-2. Classifica: Merate 64; Carnate 58; Lavagna 56; Mondovì 48; Chieri 45; Novate 42; Condove 39; Olgiate 33; Caluso 27; Brugherio, Asti 26; Genova V. 23; Ovada, Parella 19.

B2 femminile A: Binasco-Genova Ponente 2-3, Sanremo-Bentley Cerutti Pinerolo 0-3, Rapallo-Colongo 3-0, Pro Patria Milano-Cesin Asti 2-3, Vigliano Piacenza 0-3, Gi.Mi.Fin Carmagnola-Pavia 3-2, Pavia Romagnolo Sesia-Carica Lilliput Settimo 0-3. Classifica: Piacenza 64; Lilliput Settimo 63; Pinerolo 57; Rapallo 51; Pro Patria 42; Asti 41; Romagnolo Sesia 40; Pavia 36; Vigliano, Carmagnola 32; Genova 31; Binasco 27; Colongo M. 6; Sanremo 3.

CICLISMO, A BIELLA SPRINT VINCENTE DEL TORINESE OSELLA

Fossati

BIELLA

Quasi Zabel alla Sanremo, Alexander Efimkin ha visto svanire il sogno di vincere la corsa internazionale, l'ottava edizione del Giro della provincia di Biella per elite e under 23, quando ormai sembrava cosa fatta. Non sul filo di lana, ma a una manciata di metri dal traguardo il russo della Pragma ha visto sfrecciare al suo fianco il torinese Marco Osella (Team Cioi Resine Ragnoli). Ed è stato un brusco risveglio. Già, perché Efimkin ha rotto gli indugi quando il ritmo si è fatto serrato e le salite dure, a 25 chilometri dall'arrivo. E all'ultimo passaggio sullo strappo di Pollone, con quel minuto di vantaggio che aveva accumulato sugli inseguitori, sembrava ormai una fatta. Al traguardo mancavano appena poche migliaia di metri tra discesa e pianura.

Ma quando te l'aspetti, la crisi: rispetto al terzo turno, il russo ha via via perso secondi, però al triangolo rovescio dell'ultimo chilometro aveva ancora dieci di margine. «Possono bastare» si è detto il ventiduenne, ma non ha fatto i conti con il lungo rettilineo finale in paves e leggerissima salita. Lì è crollato.

Il più bravo a rendersi conto che la gara è ancora aperta è stato proprio Osella, che ai quattro chilometri vedendo il battistrada senza forze, è partito una volata lunghissima. Ai cinquanta metri ha affiancato Efimkin, sotto il traguardo aveva già tre secondi di vantaggio. E' stato questo emozionante epilogo della corsa organizzata dall'Ucib Biella Scarpe, società presieduta da pochi mesi da Filippo Borroni. Subito dopo la via si era lanciato in un'avventura solitaria il russo, tesserato per società croata, Anatoliy Varus-

ruk. L'azione è durata trenta chilometri con un vantaggio massimo di un minuto. Poi solo scarame, scatti e controscatti, fino alla prima vera salita, lo strappo di Mengrando San Lorenzo. Lì al comando sono rimasti in ventina, e al primo passaggio sull'erta di Pollone Efimkin ha fatto la differenza. Prima di crollare sul più bello.

Ordine d'arrivo: 1) Marco Osella (Team Cioi Resine Ragnoli) 149 km in 3 ore e 37 minuti alla media di 41,198; 2) Alexander Efimkin (Pragma) a 3'; 3) Drusutis Stundzia (Syber Team Friuli) a 5'; 4) Sergio Ghisalbetti (Bergamasca) st.; 5) Fabio Negri (Team Aurora) a 1'35"; 6) Nicola Peccolo (Marchiol Famile Site) a 1'40"; 7) Vladimir Efimkin (Feralpi) a 1'45"; 8) Christian Ceralli (Alplast Centro convenienza) a 1'58"; 9) David Garbelli (Cremasca) a 2'20"; 10) Denis Sosnovschenko (Vitis Vigevano) st. Iscritti 135, partiti 100, arrivati 41.

CALCIO, 12ª GIORNATA DI LIGUE 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

VINCONO VERRES (C) E ROERO CASTELLANA (H). PAREGGIANO LOMBARDORE (D), ATLETICO MIRAFIORI (E) E SOMMARIVESE (G)

A Michelino il Don Bosco festeggia il ritorno in Promozione

Il Mergozzo (A) legittima il primo posto davanti al Cusiana: 1-0. Il Galliate (B) inciampa a Cavaglià

A (12ª di ritorno): Gattico-Vogogna 4-3; Mergozzo-Cusiana 1-0; Ghemmesse-Ferlito 1-3; Pro Vigezzo-Gingnasco 3-1; Gattinara-Monterestese 4-0; Cannobiese-Pievese 3-0; Omegna-Sanmaurizese 0-1; Bavenese-Sizzano 0-1. Classifica: Mergozzo 63; Cusiana 59; Gattinara 58; Ghemmesse 52; Omegna 47; Vogogna, Sanmaurizese 59; Ferlito 38; Gingnasco 36; Sizzano 33; Pievese 30; Cannobiese 28; Monterestese 25; ProVigezzo 25; Gattico 17; Bavenese 11. Il Gattico sotto per 3 a 1 compie un miracolo: vince in casa 4 a 1 con i reti Veltro, Dagnolo, Albertin e Bordin in extremis.

Girone B: Bassignana-Jumor 3-3, Cavaglià-Galliate 1-0, Monferrato-Bellinzago 1-1, Treccate-Cariso 2-0, Sant'Agabio-Caresanese 1-1, Vaprio-Recetto 3-1, Villata-Lumellogno 2-2, Veveri-Font

RAZZI SU MOSSUL, COLPITO ANCHE L'OSPEDALE: 7 MORTI. A BAGHDAD UCCISI 4 BAMBINI. NUOVA TREGUA A FALLUJA

Squillano i cellulari degli ostaggi

Ansia tra i famigliari, un giallo. In Iraq ancora stragi

**BUSH IN EUROPA
PUNTELLA
IL FIANCO DEBOLE**

Maurizio Molinari

In occasione del 60° anniversario dello sbarco delle forze alleate in Normandia il presidente americano George W. Bush arriverà in Europa per tentare di consolidare il fianco debole della coalizione contro il terrorismo. L'allargamento dell'Unione Europea alle nazioni musulmane, dove la gente ha manifestato nelle piazze a favore di Bush e non contro, offre agli occhi di Washington l'occasione per un nuovo inizio capace di mettere da parte i dissensi registrati sulla guerra contro Saddam Hussein per garantire assieme il successo del passaggio dei poteri e della ricostruzione in Iraq, così come delle elezioni in Afghanistan e dell'iniziativa per promuovere la democrazia nel Grande Medio Oriente. Se l'opportunità di un rilancio delle relazioni atlantiche viene dall'entrata nell'Unione Europea delle nuove democrazie dell'Est, il rischio che più si teme a Washington è l'effetto domino delle elezioni spagnole vinte dai socialisti di José Luis Rodríguez Zapatero, ovvero un'Europa che sotto i colpi del terrorismo cede al ricatto di Al Qaeda e ritira i soldati dall'Iraq in cambio di una promessa di tregua, in una riedizione contemporanea dello spirito del Patto di Monaco del 1938 che consentì ad Adolf Hitler di ingoiare la Cecoslovacchia con l'avallio delle democrazie dell'epoca. Ciò che più preoccupa Bush sono i rapporti diplomatici che alcune ambasciate in Europa recapitano meticolosamente da settimane al Dipartimento di Stato descrivendo opinioni pubbliche e leader politici tentati dal desiderio di abbandonare la guerra al terrorismo fondamentalista islamico, lasciando soli gli Stati Uniti. Per evitare questo scenario Bush scende in campo di persona e sta studiando con i suoi più stretti collaboratori un itinerario che, passando per Roma e Parigi, gli consenta di sostenere politicamente gli alleati che ancora gli restano al fianco e di trovarne di nuovi attorno all'accordo sulla nuova risoluzione delle Nazioni Unite sull'Iraq.

Ma non è tutto. In America, come in Europa, è tempo di elezioni e fra le spine nel fianco dell'inquilino repubblicano della Casa Bianca ci sono gli attacchi con cui il rivale democratico John F. Kerry gli imputa di aver isolato gli Stati Uniti dagli alleati. Per dimostrare che l'accusa è infondata il Presidente americano deve riuscire a cogliere, sulle spiagge della Normandia come nelle cancellerie europee, un risultato politico talmente visibile da essere comprensibile agli elettori dell'Ohio e della Pennsylvania.

I SERVIZI

IL TELEFONO «TRADITORE»

Neppure la mafia si fida: comunica con i biglietti recapitati a mano

Francesco La Licata A PAGINA 3

«I CASCHI BLU NON SONO PRONTI»

Cabigiosu: è un problema tecnico. La Nato invece ha gli uomini adatti

INTERVISTA DI Francesco Gignetti A PAG. 2

ATTACCO ALLE VIE DEL PETROLIO

La coalizione affronta la minaccia del nuovo «terrorismo nautico»

SERVIZIO A PAGINA 7

Nasce dai telefonini dei rapiti il giallo sugli ostaggi in Iraq. Prima il cellulare di Cupertino, poi anche quelli di Agliana e Steffio hanno ieri, per la prima volta, risposto ai tentativi di chiamata dall'Italia. Uno con la voce automatica della segreteria, un altro squillando a vuoto dopo giorni e giorni di linea «muta», un altro ancora addirittura con la voce di un operatore telefonico: un mistero ancora irrisolto, che ha però riacceso le speranze dei famigliari. Intanto in Iraq continua a scorrere il sangue: a Mossul una pioggia di razzi su case e ospedale ha causato sette morti; a Baghdad, quattro bambini sono stati uccisi dal fuoco di risposta dei militari Usa ad un agguato. Iannuzzi, Milano, Reschia e Zaccaria

DAG. 2 A PAG. 6

MISSIONE NELL'UE

Il Presidente Usa a Roma il 4 giugno



Dopo il ritiro delle truppe spagnole il viaggio servirà a stringere i rapporti con gli alleati più fedeli. Il 19 maggio riceverà Berlusconi a Washington

Maurizio Molinari e Ugo Magri A PAGINA 5

AI GIOVANI: FATE RIVIVERE LO SPIRITO DEL 25 APRILE

Ciampi: senza memoria non esiste un futuro

LE MANIFESTAZIONI

IN PIAZZA FESTA E CONTRAPPOSIZIONI

A Milano sfilano in centocinquantamila ma senza Albertini. A Roma la sinistra si divide in due cortei. Pacifisti e disobbedienti per il popolo iracheno

Galeazzi e Marzolla A PAGINA 9

Passarini A PAGINA 8

SINISTRA



SU BERLINGUER

CONTROORDINE COMPAGNI

A vent'anni dalla morte

L'Unità rivaluta il segretario

«Anticipò il riformismo»

Pierluigi Battista A PAGINA 11

COLLEZIONISMO



IL FASCINO RITROVATO

DEL VECCHIO «45 GIKI»

Boom di fiere e mercati

Anche mille euro

per le incisioni più rare

Minucci, Ruffini e Zetterin A PAGINA 15

G.P. DI SAN MARINO

FERRARI IMBATTIBILE NEL MONDIALE DI F1



Schumi, fantastico poker

Fantastico poker della Ferrari a Imola, nel Gran Premio di San Marino. Michael Schumacher ha vinto la quarta prova consecutiva del mondiale di Formula 1 realizzando l'en plein fino a questo punto della stagione. Alle spalle, Buiton, secondo con la Bar-Honda, e Montoya, terzo con la Bmw-Williams. Ai piedi del podio si sono piazzate le Renault di Fernando Alonso (quarto) e Jarno Trulli (quinto). Sesto Rubens Barrichello con la seconda Ferrari.

Aussalco, Chiavogato e Mandini NELLO SPORT

LA LEZIONE DI KILL BILL 2

COME AMARE DONNE ASSASSINE

Maria Laura Rodotà

Da Kill Bill vol. 2 uomini e donne sono contenti per motivi convergenti e opposti. Le donne si sentono fortissime, libere dal bisogno di protezione maschile, cominciano dalle gioie della maternità, attratte dall'autodisciplina psicofisica (alcune visioni pomeridiane sono state seguite dall'acquisto di scarpe da jogging). Gli uomini si sentono confermati nel loro terrore delle donne contemporanee, liberi di sognare sexy e toste senza impegno, appagati da azione-violenzia-cinematiche di grande regia di Quentin Tarantino. E poi molti - ambrosi - hanno la sensazione che il film segna l'anticipo di un passaggio epocale: una mutazione mai vista prima nei rapporti uomo-donna in Occidente (non altrove, lì altro che la Sposa Assassina di Tarantino, si vorrebbe).

Rapporti di parità negli scontri, di separazione nei sentimenti, però. Kill Bill è un'opera separatista sulla forza femminile; girata da un maschio affascinato e parecchio impaurito dalle donne, vista da milioni di donne (in America molte madri portano le figlie ragazze a vederlo a scopo educativo) come «empowering», rafforzante appunto. Così, mentre i maschi spesso escono in preda a un tourbillon ginofobico che frulla Uma Thurman con lo spadone, Lilli Gruber candida col Triciclo, certe ex fidanzate e alcune colleghe d'ufficio, le femmine sono travolte da una ridda di emozioni catturiche che coinvolgono uomini amatissimi e deliranti, capi ansiosi, tenere figliole, Giovanna Botteri in collegamento da Baghdad, e la solita Thurman in forma pazzesca. Il primo episodio è truculento e perciò liberatorio, tirava fuori impulsi femminilmente nascosti a spaccare tutto. Il secondo affranca ancor di più, con le lacrime della Sposa nell'uccidere (ormai lo sanno tutti, via) il padre-amante Bill. Morale, il film va visto e verrà ricordato dalla maggioranza delle spettatrici con affetto. Anche se Thurman, a differenza della sua Beatrix, nella realtà si lamenta sui rotocalchi di essere una mamma singola senza fidanzato. Forse dovrebbe rivedere il film, scopo empowering, per stare meglio.

(800.929291)

**prestito
dipendenti**

a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate,

SPA, SRL, altro tipo di

e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre trattative in lista paga,

alla fine si pagano in contanti, approvati di conto

cognitivo e concesso a pagamento

da 3.000 euro

a 30.000 euro

rimborsabili da 3 a 10 anni

SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

FORUS

Guido Ceronetti

L'ERESIA è tuttora un mestiere duro. L'eresia è un'ebbrezza di verità che si paga: con la vita o con un'esistenza difficile, che ti viene resa difficile da chi si mantiene nell'opinione giusta e dai suoi rappresentanti inesorabili. Non finiremo mai, i tribunali dell'Inquisizione.

Mordechai Vanunu, riemerso dopo diciotto anni di carcere - a sei anni di duro - non è né un traditore, né una spia: è, imperdonabilmente, un eretico. Chi divulga segreti nucleari di cui è in possesso (divulgare a tutti non è trasmettere ad un altro Stato, ad un nemico) è uno che non crede all'utilità o alla bontà di quel segreto, e crede invece nell'utilità e bontà della sua divulgazione. Potremmo definirlo un filantropo: in primo luogo lo è - e, come apostata rispetto al Nume che è il segreto nucleare stesso, nel suo santuario di morte, dove si attua il sacrificio della materia in vista di uno smisurato sacrificio umano esse verrà il momento, Mordechai.

lanterna rossa

chasi è un eretico della più grave eresia moderna, paragonabile a quella dei dualisti medievali, oggi tanto amati, per vittoria postuma limitata. Biblicamente è un rashid. Ora che è uscito, per pena interamente scontata, non si può essere certi che sia lasciato in vita. Perché non si può immaginare un eretico più completo: dopo la bomba di Dimona, la sua eresia si è attaccata allo Stato di Israele stesso, all'ebraismo dei suoi abot sefarditi, senza fargli abbracciare (dunque è un uomo alquanto lucido) né la causa palestinese né l'islamismo, fino al ripudio dell'ebraismo parlato. L'eretico nucleare si è fatto cristiano anglicano e non vuol più parlare se non in lingua anglica.

In questa catena di ripudi c'è qualcosa di profondamente ebraico: la vocazione di apolide, di essere radicati nello smadricamento, il bisogno di essere altro e altrove, la fame di un irraggiungibile più. Contro questo tipo di ebraismo eccessi-

mente fedele alla natura propria, l'Israele-Stato, ancora in cerca di una identità nazionale accettata da tutti, è certamente più animato d'odio che verso Arafat o un capo di Hamas. Mordechai ne dubita, divorzia dall'idea nazionale, è l'ebreo che torna ad essere uno senza frontiere, possibile e ante-sionismo. Danno militare zero, un po' più di verità politica: quale male avrà fatto, se non d'immagine, la pubblicazione delle rivelazioni di Vanunu sul Sunday Times, diciotto anni fa? E' nella sua persona di sconcertante eretico l'offesa che non gli sarà mai perdonata dal potere.

Mordechai è un coraggioso, ma non è un pensatore. E tuttavia il suo caso richiama quello di Baruch Spinoza e del suo atto terribile con la potente, e arroccatissima contro i nemici religiosi, sinagoga di Amsterdam. Spinoza divulgò il segreto dell'Essere nascosto nella Dimona arcaica delle Scritture: rinnegò la lingua del tempio e scrisse e parlò in latino. Visse da reietto religioso e sociale, appena appena tollerato dai riformati.

TRENITALIA

Intercity 1ª classe. Viaggiate in due al prezzo di un solo biglietto*.

*L'offerta è a posti limitati.

www.trenitalia.com



Per i Ds Bersani propone un avvicendamento sul campo: «Siano contingenti arabi a garantire la sicurezza nel passaggio dei poteri». Cossutta: «Una mozione per il rientro immediato»

L'ITALIA

Il ministro degli Esteri chiede che «si affidi al Palazzo di vetro la guida del paese fino al passaggio pieno dei poteri». Il ministro della Difesa «Democrazia effettiva solo dopo il 2004»

Fassino sollecita un cambiamento radicale ma il fronte pacifista lo incalza per un ritiro «alla Zapatero». Bertinotti «Non riportare i soldati a casa subito sarebbe una vera idiozia»

Soldati italiani di pattuglia nel centro di Nassiriya



«Svolta solo con il controllo pieno dell'Onu»

Il no del centrosinistra a una transizione dimezzata a Baghdad

ROMA

Il governo Berlusconi appoggia gli sforzi dell'Onu per dare una svolta alla situazione irachena. E si attende dall'opposizione un riconoscimento in Parlamento. Almeno, per dirla con le parole del ministro degli Esteri, Franco Frattini, «da quella parte della sinistra, da Fassino, Amato e Rutelli, che ha fatto dichiarazioni coraggiose». Ma un 25 aprile con il popolo di sinistra in piazza a ricordare la Liberazione, i giornali zeppi di pagine sui nuovi morti in Iraq, e la sinistra ultrapacifista «soffiare sul fuoco, non è il contesto più facile per il centrosinistra. Così Piero Fassino ributta subito la palla verso il centrodestra: «In Iraq c'è bisogno di una svolta forte, che cambi radicalmente e in modo sostanziale e visibile la questione irachena».

E' la sua risposta a Frattini, che chiedeva unità: «Quello che abbiamo sempre detto è

che le cose in Iraq così non possono continuare. Che si affidi all'Onu la guida dell'Iraq per i prossimi mesi e gli si consenta di imboccare la strada di una transizione democratica che fin qui non ha conosciuto. Chiediamo una svolta forte che cambi radicalmente, in modo sostanziale e visibile, la questione irachena». A cosa si pensa dentro i Ds, lo chiarisce l'ex ministro Pierluigi Bersani: «Bisogna che l'Onu prenda il controllo politico e militare della situazione. Bisogna che sul campo ci siano forze che rappresentino Paesi che non hanno fatto la guerra, come quelli arabi. E' stato un errore andarci e sarebbe un errore continuare a restare lì». E d'altronde il giorno prima aveva precisato Luciano Violante: «Se dovessimo vedere che non c'è alcun cambio drastico, nessuna svolta e cioè l'intervento dell'Onu, il comando a rotazione delle Forze armate, l'integrazione dei corpi militari con

ENTRABBI COLPITI DALLE SCHEGGE DI UNA GRANATA

Rientrati in Italia i due fucilieri feriti a Nassiriya

ROMA. Sono tornati a casa Giampaolo De Masi e Carmine Tanconia, i due fucilieri del reggimento San Marco rimasti feriti nell'attacco alla Cpa, l'Autorità provvisoria della Coalizione, a Nassiriya. Il Falcon 50 dell'Aeronautica militare, appositamente attrezzato per il trasporto di feriti, che era decollato da Kuwait City alle 17, è atterrato alle 22.30 all'aeroporto di Ciampino. A bordo anche un medico e due infermieri. A Kuwait City aveva prelevato De Masi e Tanconia (entrambi pugliesi), feriti dall'Iraq con un C130 con difese antimissile. Le condizioni dei due feriti «non sono preoccupanti», ripetevano anche ieri i comandanti militari italiani. «Uno dei due - spiega il colonnello Giuseppe Perrone, portavoce del contingente - ha avuto la frattura di un tallone, l'altro, stanotte, è stato sottoposto ad un

intervento per l'asportazione delle schegge che lo hanno raggiunto ad una gamba e ad un gluteo». Di sicuro, poteva andare molto peggio. I due feriti finiti all'interno del perimetro della Cpa hanno lasciato segni evidenti e potevano provocare conseguenze tragiche, se ad esempio fossero finiti dove dorme il personale dell'Autorità provvisoria: una quarantina di persone, tra cui tre italiani. Senza contare il personale di guardia. Tuttavia, l'ubicazione della sede della Cpa - al centro di ripetute voci di attentati, a più di 100 metri - non sembra essere messa in discussione. I militari, che ieri hanno rafforzato la guardia, sostengono che le difese passive di cui è dotata la struttura sono adeguate. Contro i missili o i colpi di mortaio, del resto, c'è poco da fare.

(Ansa)

quelli di origine araba, allora occorrerà una maggiore presenza sugli Usa».

Il ministro degli Esteri in un'intervista a «Il Messaggero», aveva sostenuto: «Sono pronto ad andare in Parlamento. Dico no a un governo fantoc-

cio». Ieri la replica presidente dell'Assemblea federale della Margherita Arturo Parisi: «Siamo solo ai titoli. Se dai titoli non si passa al loro svolgimento, rischiamo di restare sul piano delle dichiarazioni di intenti». Il ministro della Dife-

sa, Antonio Martino, precisava schiettamente a «La Stampa» che il governo iracheno che verrà, «subentra con un meccanismo ancora non totalmente democratico e alcuni gruppi si sentiranno esclusi dal processo. Selo la democrazia conferi-

re il governo sovranità effettiva: potrà accadere del gennaio 2005».

E' stato un lungo weekend di posizionamenti. La settimana che viene ruoterà tutta attorno alla vicenda irachena. A sinistra ci saranno riunioni cruciali per definire la linea. Martedì si riuniscono i parlamentari di sinistra. Mercoledì, poi, i capigruppo Violante e Castagnetti vedranno i leader dei partiti raccolti nel Forum contro la guerra, ossia Rifondazione, Pdc, Verdi e Occhetto-Di Pietro. Questi ultimi scalpitano. Armando Cossutta ieri ha annunciato che già oggi presenterà alla Camera una mozione per chiedere il ritiro immediato dei soldati italiani dall'Iraq. «Fassino e Rutelli si devono decidere, tutto l'Ulivo deve dire subito che i nostri soldati devono tornare a casa».

Sulla stessa linea c'è Fausto Bertinotti: «Sono per il ritiro delle truppe e mi pare davvero una idiozia non farlo». Oppure

Alfonso Pecorella, Verdi: «La politica deve prendere atto del successo oltre ogni previsione delle manifestazioni del 25 aprile: basta con i tentennamenti, subito la mozione unitaria dalle opposizioni e il voto in Parlamento per il ritiro». Ed è esplicito anche l'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, dal palco della manifestazione di Milano: «La guerra preventiva è contro il diritto internazionale e contro ogni morale umana. Le armi non risolvono il problema del terrorismo».

Ed è quanto sostiene Guglielmo Epifani, segretario Cgil: «C'è bisogno che l'Onu riprenda voce. Giorno dopo giorno tutto precipita e tutto diventa più difficile. Penso agli ostaggi, ai nostri ostaggi, al dramma che stanno vivendo le famiglie di questi giovani, alle famiglie dei morti e anche ai due bambini morti questa mattina. E mi domando: che senso ha tutto questo?». [fra, grl]

LE PERPLESSITA' DELL'EX CONSIGLIERE MILITARE DELL'AMBASCIATA A BAGHDAD

«I caschi blu? Non sono pronti per l'Iraq»

Cabigiosu: «E' soltanto un problema tecnico, non politico»

intervista

Francesco Grignetti

ROMA

UNA missione Onu? O non piuttosto una congiunta Onu-Nato? Se ne discute nel mondo politico. Il ministro della Difesa, Antonio Martino, ha accennato all'Alleanza atlantica nell'intervista di ieri a «La Stampa». Negli ambienti militari, all'idea di mettersi il casco blu, subito s'è alzato il mugugno.

I motivi li spiega con molta onestà il generale Carlo Cabigiosu, che è reduce da una missione di grande rilevanza come consigliere militare dell'ambasciatore a Baghdad.

Generale, sia franco: perché i militari italiani alzano gli occhi al cielo quando sentono parlare di missione affidata alle Nazioni Unite?

«Per un motivo di fondo, tecnico e non politico: perché l'Onu non ha ancora un'organizzazione adeguata di comando per operazioni complesse di «peace keeping»».

Si spieghi meglio. «Nel Palazzo di Vetro esiste da qualche tempo un Dipartimento per le operazioni di «peace keep-

ing», ma non è sufficientemente addestrato per garantire un comando efficace. La Nato, invece, lo fa di mestiere: ha comandi precostituiti, esercitati, con forte coesione tra gli uomini. E' capace di affrontare le varie opzioni sul terreno, da conflitti convenzionali a conflitti asimmetrici, come quelli in atto in Iraq, a operazioni di pace».

Sembra che il problema ruoti tutto attorno al comando. E cioè se alla guida delle operazioni debba esserci un ufficiale americano oppure

no. «Premettiamo che in tutte le operazioni militari è ovvio che la nazione che ha schierato la forza maggiore deve avere anche il comando. E quindi in Iraq il comando tocca agli Usa che hanno 120 mila soldati. E guardi che non ci sono altri Paesi che possano sostituire una massa tale di uomini anche nell'ipotesi di un intervento militare multinazionale».

Tutto qui? E' un problema America al. America no? «No, sempre restando agli aspetti tecnico-militari, passando da una coalizione «on the willing» (a partecipazione volontaria rispondendo all'appello degli Usa, ndr) a una sovranazionale, muta radicalmente il processo decisionale. Nella prima, l'ultima parola è di chi guida la coalizione. Nella seconda, si passa alla decisione collegiale. E questo processo di decisione ha i suoi tempi e modi che sul campo rischiano di non essere altrettanto efficienti».

Intende dire, generale, che le riunioni tra ufficiali con caschi blu diventano mini-assemblee del Palazzo di Vetro?

«Dovete immaginare come si formano questi contingenti: al vertice s'improvvisa una struttura di comando, con ufficiali di tutti i

Paesi partecipanti, all'ultima ora, senza che il personale si conosca, con immensi problemi di lingua. E' un comando dove tutte le posizioni sono da discutere. A chi dare quell'incarico o quell'altro?».

E' così, con questa babele, che andò anche in Somalia, nel 1993? Quella fu l'ultima missione a guida Onu in cui l'Italia partecipò. E da allora negli stati maggiori si diffida molto delle Nazioni Unite.

«Guardi, inevitabilmente, quando le operazioni sono affidate a comandi improvvisati, sorgono problemi. E c'è un problema politico» ulteriore. Se il coman-



Il generale Cabigiosu (a destra) ai tempi della missione di pace in Kosovo

dante in capo non ha dietro le spalle una nazione forte, che sia rispettata dentro il Consiglio di Sicurezza, finisce che i vicecomandanti se ne vanno per la loro strada. Ognuno ha la sua agenda nazionale che vuole imporre. E il discorso del comando si fa ancora più complicato».

Pensa sempre alla Somalia? «Lì successe che diversi comandanti nazionali, compreso quello italiano, non concordavano con il comandante, che era un americano. Non fu colpa solo dell'Onu».

In definitiva voi militari italiani preferite la Nato. Anche nelle missioni di pace. Lei qualche anno fa ha guidato il contingente multinazio-

nale in Bosnia.

«In Bosnia si sperimentò proprio questo meccanismo: l'Onu era responsabile degli aiuti civili e della ricostruzione delle istituzioni locali, la Nato fu chiamata dalle Nazioni Unite per gli aspetti militari. E' stato un buon compromesso».

Ma lei pensa che sia realistica quest'ipotesi in Iraq, considerando le posizioni di Francia, Germania e ora Spagna?

«Attenzione, le contrarietà di questi Paesi nascono dal presupposto che manchi la validazione dell'Onu. Se le Nazioni Unite scendessero in campo, facendosi carico della ricostruzione civile,

Passando da una coalizione volontaria a una sovranazionale muta radicalmente il processo decisionale. Nella prima l'ultima parola spetta a chi guida l'alleanza. Nella seconda si passa a un modello collegiale che ha tempi diversi»

e chiedono alla Nato di prestarle il braccio militare, allora il presupposto che dicavamo potrebbe cadere».

E se invece le Nazioni Unite si rivolgeranno a qualche altro Paese? Se chiedessero una divisione all'India o al Pakistan per sostituire gli Stati Uniti?

«Vedrei moltissimi problemi all'orizzonte. Intanto le capacità di comando e controllo. Hanno poi la capacità di trasferire quello che hanno scoperto su un piano operativo? E hanno la logistica per sostenere centomila soldati all'estero? Si finirebbe, in un modo o nell'altro, per chiedere supporto agli Stati Uniti».

ALTROVE
di Guido Caronetti

Nulla vieta di pensare che sia possibile ottenere, nelle donne, una partenogenesi artificiale, realizzando così il voto di Auguste Comte, che si augurava che la scienza riuscisse un giorno a risparmiare alla donna l'umiliante soggezione al maschio.

JEAN ROSTAND:
Maternità et biologie
Gallimard 1966

I PIÙ RICERCATI



BITA PAVONE. «Putiferio/Ninna nanna del formichino», 1968, Rca. È uno dei rari dischi-flop incisi dalla ragazzina Giamburascas. È la colonna sonora del cartone animato «Putiferio va alla guerra» di Roberto Gavioli: è la storia di uno scontro senza quartiere fra formiche rosse e formiche gialle.



MIA MARTINI. «Coriandoli spenti/L'argomento dell'amore», 1969, Esse Records. Si tratta di un disco inciso da Mia Martini come Mimì Berté che non venne mai messo sul mercato. Sulla copertina una giovanissima Martini in stile Anni 70: cappellino bianco, stivali di vernice e giubbetto di nappa nera.



LITTLE TONY AND HIS BROTHERS. «Lucille/Shaken», 1959 Durium. All'inizio Little Tony si esibisce in un trio (his brothers, appunto) specializzato nel rock'n'roll all'italiana. Ben presto Little si metterà in proprio, e di lì a poco, nel '62, conquisterà i vertici delle classifiche con «Il ragazzo del ciuffo».



BETTY CURTIS. «Diabolik/Amore cos'hai», 1966 CGD. Sulla copertina campeggia Diabolik, l'eroe mascherato del fumetto nero. Un'altra ragione che fa di questo 45 giri un cult è il fatto che la Cgd ne ha stampato pochissimi esemplari. Quindi va a ruba sia tra i collezionisti di dischi, sia tra i maniaci dei comics.



LUCIO BATTISTI. «Luisa Rossi/Era», 1967 srl 10-460. È considerato «rarissimo al limite dell'intravabile». Stampato il 22 giugno 1967 arriva dopo il più famoso «Per una lira» e a un anno dall'esordio di Battisti. I due brani, composti insieme con Mogol non sono ritenuti «brillantissimi» dai critici musicali.

MANIE DA QUARANTENNI: LE COLLEZIONI DI DISCHI

Il fascino ritrovato dei vecchi «45 giri»

La musica beat, il primo rock italiano, le canzoni meno note. Il boom di fiere e mercati: mille euro per le incisioni rare

Emanuela Minucci

C'è chi è partito per Istanbul con un solo obiettivo: acquistare la versione turca di «Un anno d'amore» di Mina. Ora, quel 45 giri intitolato «Dan bana», è costato poche lire (turchie, ovviamente), può valere mille euro. C'è chi gira l'Italia, fra mercatini e fiere specializzate (l'ultima si è chiusa ieri a Torino), rovistando fra pile di vinile alla ricerca della rarità: titoli come «Shake rattle and Roll» dei Rokes, «Mi manchi tu» di Kleiner Agaton (poi «normalizzato» in Don Backy), o «Ciao Pavia» di un certo Gianluigi Morandi che in quella città fece il militare.

Sono i collezionisti di 45 giri: schiera sempre più nutrita di signori fra i quaranta e i cinquant'anni che cercano quei cerchietti neri che negli Anni Sessanta finivano nei mangiadischi di plastica colorata. Erano gli anni delle feste in casa: l'acqua d'Idolita, le bottiglie di Chinotto e Coca-Cola, i panini, la fonovaligia Lesa e Geloso, la pila dei successi da ballare con le serrande abbassate.

I collezionisti inseguono questi ricordi. È una categoria darwinianamente simile a chi fa incetta di figurine (nel senso che la loro passione discende dallo stesso tipo di nostalgia: quella per un'adolescenza che non vuole saperne di tornare) e sono altrettanto meticolosi: attenti alle condizioni del disco come a quelle della copertina. Una volta acquistato, il disco viene ascoltato una sola volta per poi essere trasferito su cd quindi religiosamente incapsulato nel cellophane e archiviato in attesa che la sua valutazione salga: perché questi frammenti di memoria incisa su vinile è destinata a farsi pagare sempre più.

Lo conferma Fernando Fratarcangeli, autore del volume «100 Dischi d'oro» (Coniglio editore, 34 euro), uno che dal morbo del disco raro è stato contagiato al punto da farne una professione. Dei cento pezzi elencati nel suo libro, Fratarcangeli ne possiede novantanove:

«Ma non dirò mai quale mi manca - sorride - Se lo facessi, il suo prezzo volerebbe alle stelle».

I titoli più costosi? Se al primo posto c'è «Mi manchi tu», inciso da Don Backy nel 1961 al secondo si trova Mia Martini con «Coriandoli spenti» del 1969 e «Change your mind» dei Jaguars (1967), un «complesso» romano che insieme con «Delfino» e «Il rokketto» costituiscono la punta di diamante dell'etichetta Cdb. «Poi ci sono le curiosità di costume», aggiunge Fratarcangeli: il regista Pietro Germi, che nel '68 mancò di incidere un 45 giri intitolato «La ballata del pastore» per la colonna sonora del film «Serafino». O Ilona Staller, che s'improvvisò cantante subito dopo la sua elezione al Parlamento con un disco «Muscolo rosso» - che verrà censurato subito. E che dire dei quasi

irricuperabili Claudio Baglioni di «Questo piccolo grande» (1972) e quasi irricuperabili: occhiali pesantemente Anni Settanta, basette fine guancia in linea con i tempi, dolcevita di scuola esistenzialista.

«Ha visto quanto si riscopre del costume italiano riguardando le copertine di questi 45 giri?», chiede Sergio Di Tonno, creatore di un sito specializzato e autore del libro «Viaggio nella Musica». «Il collezionismo discografico è un mondo a parte, che combina amore per la musica e la grafica al piacere di sfiorare oggetti che hanno fatto ballare e innamorare migliaia di giovani». Secondo Di Tonno, il collezionista è in bilico tra perfezionismo e feticismo ed è disposto a spendere cifre folli per accaparrarsi le tessere mancanti. Anche se si trovano a Istanbul.



Un giradischi Anni Sessanta

NON CI SONO SOLTANTO LE ORECCHIE: SENSAZIONI ANTICHE UCCISE DALLA TECNOLOGIA DIGITALE

L'inconfondibile odore del vinile fresco

ADORO l'odore del vinile fresco al mattino», confessa Mauro Mosagna, appassionato di rock inglese anni Settanta, parafrasando il tenente colonnello Kilgus di «Apocalypse Now». Gli piace davvero, perché la combinazione di profumi e consistenze di un buon disco richiama quella del vino d'annata, paragone irriverente solo in apparenza. Un elepi inglese del '67 ha un peso, una fragranza zuccherina e, soprattutto, un suono completamente diversi da uno americano più vecchio d'un decennio. Un padellone italiano anni Ottanta sarà di fattura peggiore, con un acido lezzo di carta e inchiostro, e nessuna possibilità di graciare già al primo ascolto. Uno giapponese di qualunque epoca risulterà perfetto come il miglior Barolo per un sommelier, agendo però su un numero maggiore di dimensioni per generare una miscela incantevole di piace-

ri per il tatto, l'udito e l'odorato.

Un disco è un'esperienza multisensoriale che va ben oltre la funzione primaria dell'ascolto. Agli entusiasti del genere piace la grandezza dell'oggetto che permette di apprezzare sino in fondo le immagini di copertina. Trovano più elegante una scaffalatura di 33 giri rispetto ad una di compact disc. Qualcuno suggerisce che il primo sia più sincero, nel riprodurre la musica e nell'avvolgersi in una confezione che gli calza come un guanto. E' convinzione comune che un vinile di qualità sia assolutamente fedele ad un'esecuzione dal vivo che, al contrario, smarrisce frequenze sulla via del cd e si appiattisce. Sono prerogative e feticismi che nel 45 giri vengono dilatati: così piccolo, così fragile, due sole tracce, spesso rimosse o abbreviate, e tanti brani inediti sul lato B quanti la fantasia di un musicista

sa immaginare. Belli da ascoltare e toccare, storici traghettatori di ricordi, a qualunque prezzo.

Alcuni amatori perdono la testa quando trovano vecchi long playing ancora sigillati. Se il cellophane ha tenuto bene - svolgendo così la stessa funzione del tappo per la bottiglia - l'apertura della confezione provocherà appagamenti olfattivi dimenticati. C'è chi punta il naso e sa dire «Inghilterra, 1971» oppure «America, 1985», magari aggiunge la data discografica: è il «taste-vinile». Per non parlare degli acetati, prove uniche di stampa. «Mi fanno impazzire, guardo se il bordo è smussato o affilato, osservo la diversa luminescenza fra quelli Usa e quelli giapponesi», rivela Marcello Cirese, romano, una vita passata a cercare dischi rari. Qui la differenza del suono è sensibile, la matrice è usata una volta sola, mentre per le serie commerciali

in vinile i passaggi crescono con il mercato e si sente. Un'edizione nipponica garantisce un più basso rapporto fra numero di copie prodotte e stampature. La resa è meravigliosa, col cd non c'è partita. Suono profondo. Lo stesso divario che fa preferire una carezza a una grattata di schiena con la manina dalle dita d'avorio.

Ad alimentare la passione è l'implicito significato sessuale legato all'utilizzo dell'elepi. La lacerazione del cellophane è un rito d'iniziazione che suggella il possesso. Per l'ascolto, il disco viene estratto dalla foderina e infilato nel perno dell'apparecchio fonografico. A questo punto, la puntina penetra nei solchi e dà il via alla musica. Piccoli gesti cancellati dalla tecnologia. In più, il cd si duplica, si scarica da Internet, mentre ogni disco è unico. «Lo guardo e posso raccontare la storia del proprietario», giura Cirese.

Verso la metà degli anni Ottanta si pensava che i padelloni fossero al capolinea. Il compact disc vinceva in praticità e prometteva suoni cristallini. I consumatori di rock cominciarono a recitare una litania semplice, questo disco mi piace così tanto che me lo ricompro in cd. Oggi il mondo degli audiofili ha cambiato strada. Gli album migliori sono pubblicati anche in vinile a un prezzo doppio rispetto al dischetto digitale. Un esercito di amanti della musica tratta il totem-giradischi con sacro rispetto. I cd si affermano in macchina, nel portatile in cucina, o per sfidare la legge scaricando note rubate da Internet. Però, quando un album piace veramente, si va dal negozio di fiducia per acquistare la copia 12 pollici. Quella nera col buco in mezzo, che va a 33 giri e regala il conforto della musica suonata dal vero.

COME INIZIARE

Il problema? Procurarsi un giradischi

Bruno Ruffilli

Per i nuovi appassionati come per i nostalgici del vinile, il rito della musica si rinnova attraverso il giradischi. Chi decide di iniziare oggi l'ascolto di 33 e 45 giri (e perché no, anche dei vecchi 78) può scegliere tra numerosi modelli di tutte le fasce di prezzo. Circa 250 euro sono necessari per il debut 2 dell'austriaco Pro-ject, uno dei più quotati per l'ottimo rapporto qualità-prezzo (viene fornito completo di testina dalla buone caratteristiche), mentre con 100 euro si acquista un pezzo di storia dell'alta fedeltà: il Linn Sonek, introdotto sul mercato oltre trent'anni fa e costantemente migliorato, ma mai cambiato nella sostanza.

A livelli intermedi, ottimi i prodotti inglesi come Rega e Roksan, ben considerati gli americani Vpi, intramontabili i giradischi Thorens, che alimentano anche un ricco mercato dell'usato. Tutti questi modelli, pur in impostazioni assai diverse tra loro, adottano la trasmissione a cinghia, necessitano di regolazioni e tarature accurate, impongono accorgimenti accurati con la testina e braccio, che spesso sono venduti a parte. E' proprio qui il bello del vinile: un lettore di compact disc senza fin dal primo momento, un giradischi richiede invece cura ed attenzione costanti, ma ripaga gli audiofili smanettoni con miglioramenti immediatamente avvertibili. Basta sostituire un cavo o montare una nuova testina e il suono cambia, rivelando particolari nascosti, a volte nemmeno immaginabili.

Per gli aspiranti dj, invece, la scelta è più semplice: trazione diretta, che consente una partenza rapidissima del piatto, e testina robusta, tanto da resistere agli «scratches» più estremi. Come dire, Technics SL 1200 (619 euro) e Stanton 520.

Attenzione, però: per poter ascoltare un giradischi è necessario che l'amplificatore disponga di un ingresso phono, e non tutti gli apparecchi più recenti ne sono dotati. Si può rimediare con un pre-amplificatore, che permette di collegare il giradischi ad uno qualsiasi degli ingressi disponibili. Consigliati, Nad, Rotel, Pro-ject (tra 100 e 500 euro), di livello superiore Clearaudio e Trichord, eccellente il rebusissimo ARIA della italiana Audio Analogue.

SCARICA E ASCOLTA "IL GRANDE BABOOMBA"

In anteprima su www.rossoalice.it arriva "Il grande baboomba", il nuovo singolo di Lucchero tratto da "Tu e Co" in uscita il 14 maggio. Fino al 4 maggio puoi scaricarlo a soli 1,37 euro (IVA inclusa), solo su www.rossoalice.it. Dove trovi anche film, videogiochi, sport e informazioni da ora su 24.

Arriva
"Il grande baboomba"
in esclusiva su
www.rossoalice.it.

LUCCHERO

Rosso Alice
TELECOM

POLEMICA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI



L'itis «Peano», dove è stata sospesa un'insegnante d'inglese

«Non mantiene la disciplina»
Sospesa insegnante d'inglese

Non riusciva a mantenere la disciplina ed è stata sospesa dal servizio a stipendio dimezzato. E' accaduto a un'insegnante di inglese dell'itis «Peano» di Torino, che concluderà l'anno scolastico senza vedere più gli alunni dell'istituto dove lavorava da anni. A causare la sospensione sono state le ripetute lamentele dei genitori dei ragazzi, che non riuscivano a capacitarsi di come fosse possibile la situazione descritta dal figlio: lezioni impossibili da seguire a causa del rumore, continui bisticci tra compagni e soprattutto poco «polso» dell'insegnante di inglese, mai riuscita a farsi rispettare dagli studenti.

La dirigenza scolastica ha deciso di chiedere l'intervento di un ispettore per valutare la situazione. Il risultato di quell'ispezione è stato presentato al collegio dei docenti: l'insegnante ha «difficoltà relazionali» con gli alunni. Non le era mai accaduto prima, forse perché la docente aveva lavorato sempre nel triennio finale dell'itis «Peano». Quest'anno era passata al biennio iniziale, dove avviene la «scrematura» degli studenti e dove i ragazzi hanno l'impatto tra i loro caratteri sovrastanti e l'impostazione della scuola superiore, più «rigida» rispetto alle medie. Quell'insegnante di inglese non ha retto. «In passato, c'era la possibilità di destinare ad altro incarico gli insegnanti con «difficoltà relazionali», spiega Cosimo Scarinzi, dei Cub-scuola. Adesso, questa possibilità è stata tolta e il numero di insegnanti sospesi è passato da 5 a 10 in pochi mesi». I colleghi della docente di inglese hanno contrastato (58 voti a contrari, 17 favorevoli e 40 astenuti) la decisione della dirigenza scolastica. Ma la sospensione resta.

BIANCA & NERA

FARMACIE. Orario 7-19,30: Ario Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Giulio Cesare 24; corso Racconigi 135; corso Orbassano 249; via Slataper 25 bis; corso Francia 35; via Asiago 35; largo Sempione 186/c; piazza Galimberti 7; corso San Maurizio 67; via Giotto 2; corso Vitt. Emanuele 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; strada Lanzo 98/G. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 55; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011.6590100; www.farmapiemonte.org.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso le sedi di via Bologna 153, via Castelfoglio 75 e le Circozioni 5,7 e 10. Tempo determinato: 2+2 centralista (4 e 6 mesi); 2+2 esecutore amministrativo, conosc. dattilografia su P.C. (6 mesi); 2+2 istruttore amministrativo contabile, conosc. videoterminali (6 mesi); 1+1 collaboratore amministrativo, conosc. informatica, Excel (6 mesi); 1+1 istruttore amministrativo contabile, conosc. Word, Excel, Access (6 mesi); 1+1 diploma ragioneria, conosc. videoterminali (6 mesi); 1+1 diploma ragioneria, conosc. Office 2000, Word, Excel (6 mesi); 1+1 diploma ragioniere programmatore, con patente guida B e conosc. Windows, Internet (6 mesi); 1+1 laurea in Giurisprudenza (sost. maternità). (*) Lavoratori avviati in qualità di riserva.

CASALBORGONE, FERITO. Nell'affrontare un tornante sulla statale 453 Chivasso-Asti tra Casalborgone e Aramengo, Piero Gondolo Della Riva, 56 anni, di Torino, via del Campagnolo 31, ha perso il controllo della sua moto «Ducati» ed è finito fuori strada. E' stato soccorso dal 118 ed elisportato al Cto.

CONDOVE, IN MANETTE. Lauretta Volina, 25 anni, romena, celibe, manovale, domiciliata a Bruzolo in via Rattoselero è stata arrestata dai carabinieri di Condove perché senza permesso di soggiorno e colpito da ordine di carcerazione del Tribunale di Torino. Deve scontare un mese di carcere per furto.

SAN SEBASTIANO, ARRESTO. Fermato da una pattuglia dei carabinieri di Casalborgone sulla statale 590 della Valle Cerrina, Mirko Garbellini 26 anni, operaio di Settimo Torinese, si è rifiutato di sottoporsi al test dell'etilometro ed ha aggredito i due militari. E' stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

SUSA, TENTATO FURTO. Valentin Jecu, 46 anni, rumeno domiciliato a Torino è stato arrestato dai carabinieri di Susa per tentativo di furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale. Con un complice, che è riuscito a fuggire, aveva forzato la cassa della biglietteria automatica nella stazione di Chiomonte.

PAVONE, FURTO. Ladri sfortunati a Pavone l'altro ieri sera: hanno fatto saltare la cassa contante del centro commerciale Benetton convinti di trovare l'incasso della giornata, invece il prelievo era già stato eseguito. I ladri sono rimasti a mani vuote.

OLTRE DUE MILIONI E MEZZO DI DOLLARI SAREBBERO ENTRATI IN ITALIA ATTRAVERSO BANCHE SVIZZERE E ARABE

Giallo sul tesoro dell'ex imam di Carmagnola

Caccia ai soldi inviati da una fondazione islamica

Giuseppe Legato
Massimo Numa

Il mistero dell'imam di Carmagnola, Abdel Qader Falli Mamour, espulso dall'Italia per i suoi presunti legami con i terroristi islamici, fa registrare un nuovo capitolo. Quello dei fondi segreti, destinati alla costruzione di una cittadella islamica, «congelati» su ordine del governo, in applicazione della normativa Onu. Su questa somma, due milioni e 580 mila dollari, si favoleggiava da tempo. Ma, come in tutte le vicende in cui Falli Mamour è protagonista, bisogna procedere con la massima cautela. Il suo avvocato, Nicola Canestrini, studio legale a Rovereto, non conferma e non smentisce: «Ho sentito parlare di quei fondi ma, nella documentazione del ministero relativa alle cause dell'espulsione, che ho fatto sbloccare dal Tar dopo i ripetuti e incomprensibili «no» del Viminale di poter consultare le carte, non c'è traccia. Anzi, è stata una po' sorpresa, perché nella busta arrivata da Roma c'erano solo ritagli di giornale e poco più».

Manca appunto, per completare il mosaico, la questione dei fondi. In base alle normative Onu che impone il sequestro dei fondi sospetti, in Italia risultano 84 conti congelati, di cui 47 conti bancari, 33 polizze assicurative e 4 fondi comuni di investimento, appartenenti a 88 soggetti o enti. Tra questi (le indagini delle procure antiterrorismo sono ancora in corso) potrebbe esserci il custode italiano del «tesoro» dell'ex imam. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire una serie di complessi movimenti bancari avvenuti nei primi di gennaio del 2003. La fondazione islamica «Al Haman» di Zurigo (sede principale a Riad, a Mosca, nel Dubai, e a Ginevra) avrebbe fatto un bonifico di un milione 280 mila dollari su un conto del Banco di Roma, registrato in un'agenzia di Milano. Titolare, un imprenditore italiano che gestisce, con un gruppo di soci arabi, una serie di hotel. Pochi giorni dopo, sempre da Al Haman, sarebbe partita la seconda tranche del finanziamento (un milione 300 mila dollari) destinati all'acquisto dei terreni di Carmagnola. La transazione - aveva il proposito confermato Mamour - sarebbero avvenute tra la «Dubai Islamic Bank», collegata a una volta alla sede di Chiasso della «Amro Bank» (la prima tranche) e con la «Bank Sarasin», a Sangaallo, per la seconda. Una volta in possesso della documentazione necessaria, lo stesso Mamour e l'imprenditore italiano che si sarebbe prestato

La somma doveva servire a finanziare la costruzione di una grande moschea

Nei conti sotto sequestro non figura il nome di Mamour: si cerca un suo prestanome

a fare da terminale all'intera operazione per non destare sospetti nelle autorità italiane, si sarebbe presentato nella sede dell'agenzia del Banco di Roma, in pieno centro. I responsabili della banca, tempo e lo ricordavano il giorno dopo. Per comunicare, a lui e al suo socio, che i fondi, inseriti nella lista nera, erano stati sper il momento congelati, perché erano in corso accertamenti. In realtà il conto era già sotto sequestro.

La versione di Mamour, sempre

più inquietante con le sue cupezze profezie sul destino dell'Europa e dell'Italia, rende in modo ancora più evidente le ragioni che hanno motivato l'espulsione. Erano due i punti chiave del provvedimento, che - almeno ufficialmente - non è mai stato oggetto di un ricorso. Intanto, i ripetuti viaggi d'affari in Bosnia, ai tempi del conflitto serbo, che Mamour avrebbe compiuto in qualità di consulente di una finanziaria legata alla Rete. Prima ancora, Mamour si era pre-

sentato, alla fine degli Anni '90, davanti al sindaco di Carmagnola per illustrare i progetti della cittadella islamica (avrebbe dovuto essere realizzata in terreni acquistati con i fondi di alcune fondazioni islamiche) in compagnia nientemeno che di un cognato di Osama bin Laden, morto pochi mesi dopo in un incidente d'auto in Belgio. Infine, l'ultimo atto, il sequestro da parte della Digos, nella sua casa di Carmagnola, di un cd-rom che conteneva una ripresa video inedita dello scacco del terrorismo. Quel video, mai diffuso, gli era stato davvero consegnato, a Londra, da uno degli esponenti più vicini alla Rete in Europa, cioè quel Muhammad El Bakri, uno dei portavoce di Al Qaeda. A Londra, Mamour era andato nell'estate del 2003, in compagnia di un imprenditore italiano, di Riva di Chieri, a caccia di finanziamenti (stampare periodici) nel mondo variegato dell'estremismo islamico.



L'imam di Carmagnola, Abdel Qader Falli Mamour

LA RAGAZZA E' RIUSCITA AD ALLERTARE LA POLIZIA MA PER LE VOLANTI E' STATO IMPOSSIBILE RINTRACCIARE IL LUOGO DELLA CHIAMATA

Perde l'ultimo pullman, picchiata e violentata

Studentessa di 24 anni aggredita da un extracomunitario mentre rincasava

Notte di terrore per una studentessa di 24 anni di Venaria, violentata, massacrata di botte (adesso è ricoverata in prognosi riservata con gli zigomi fratturati, un grave trauma cranico, lesioni in tutto il corpo e stato di choc all'ospedale Maria Vittoria) da un extracomunitario che è riuscito ad allontanarsi. L'altra sera Marina (il nome è di fantasia) era a Torino, ad una festa assieme a un gruppo di coetanei. La ragazza, alla fine, s'è accorta di avere fatto tardi: era partito anche l'ultimo bus e s'è recata nella vicina casa a piedi. Ha percorso strada Lanzo e, quando ormai aveva quasi raggiunto Venaria, è stata avvicinata da un extracomunitario, forse di nazionalità romena o comunque dell'Est Europa. L'uomo prima le ha rivolto la parola, chiedendole cosa facesse in giro a quell'ora. Lei gli ha risposto.

All'improvviso l'ha afferrata, tentando di trascinarla in una via laterale; Marina è riuscita, subito, a divincolarsi e a fuggire. E' iniziata così una folle corsa nella notte.



Marina, con il suo cellulare, è riuscita persino a mettersi per un attimo in contatto con il 112. Ha urlato di essere in pericolo, che un uomo la stava inseguendo, a dire sommariamente dove si trovava, ma purtroppo la comunicazione si è interrotta bruscamente. Imme-

diatamente il capoturno della centrale ha inviato tutte le volanti della zona in quel tratto di strada Lanzo, cercando di individuare il punto da cui era partita la segnalazione. Momenti di tensione, di rabbia, zona troppo ampia e segnalazione troppo generica. Ci voleva

L'uomo le aveva chiesto cosa stesse facendo in giro alle due di notte. E' stata ricoverata al Maria Vittoria con due zigomi fratturati

Gli agenti della squadra mobile della polizia cercano testimoni: «Chi ha visto qualcosa si faccia avanti»

un po' di fortuna. Non c'è stata. In quel momento il violentatore era già riuscito a bloccarla e la stava massacrando. Calci e pugni. Poi le ha strappato i vestiti e l'ha stuprata. Alla fine, non prima di averla colpita ancora con la stessa ferocia, è fuggito, facendo perdere

per ora - le proprie tracce. I poliziotti della volante hanno disperatamente continuato a cercare Marina, in quell'intricato triangolo di vie e di aree abbandonate. L'hanno trovata alle 2,30. Gettata come uno straccio sull'erba di una specie di discarica, la faccia irriducibile, una maschera di sangue. E' riuscita a dire poche parole: una precisa, minuziosa, descrizione dell'aggressore, adesso affidata agli investigatori della squadra mobile che sperano con tutte le loro forze di prenderlo al più presto. Un appello: chi ha visto qualcosa di utile alle indagini, anche il più piccolo indizio, si metta subito in contatto con la polizia. Potrebbe essere importante anche un aiuto dalle comunità degli extracomunitari, per individuare e isolare l'uomo che ha compiuto un orribile scempio.

Dal suo letto dell'ospedale, Marina, assistita dai suoi familiari, ha fatto un unico voto: che il suo nome non venga mai più associato a quella notte. Ha il volto devastato. Soffre per le fratture. Ci vorranno mesi per riprendersi. (M. NU.)

Una lettrice ci scrive:

«Desidero intervenire in merito all'articolo con titolo "Fermate la musica dei bonghi a Palazzo Nuovo". Sono una studentessa del Dams: non suono il bongho e concordo sul fatto che sia civile un certo rispetto per gli alunni e i docenti a lezione. Detto questo, quel - a mio parere - piacevole tamburellare di bonghi è una nota di colore in una città come la nostra che, pur bellissima, ha l'aspetto austero di una vecchia signora.

«Soprattutto vorrei far notare che trovo molto più fastidioso essere costretti a seguire solo due corsi nel primo semestre e troppi nel secondo con conseguente accavallamento di esami».

«Con tutti i problemi di organizzazione generale e di distribuzione di corsi e appelli, davvero i bonghi o la teleuniversità sono il problema principale di Palazzo Nuovo di cui parlare? Infine il Dams prima di essere quel dipartimento di arte e spettacolo nato per dare un corso di studi regolare all'utenza sessantottina dell'immaginazione al potere, è una valida possibilità per i ragazzi che, al di là di qualsiasi schieramento politico, amano l'arte, la musica, il cinema e il teatro: si tratta

di persone estremamente motivate, spesso più di chi si iscrive a giurisprudenza (una a caso) perché figlio o nipote di avvocato e non per una passione autentica».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Mia suocera ha comprato in farmacia una tisana "medica" di preparazione per un'ecografia al fegato. A casa s'è accorta di averla pagata 10 euro, mentre sulla scatola il prezzo indicato era di 8.

«E' ritornata dal farmacista, ritenendo si trattasse di un involontario errore, ma la risposta è stata secca. Il prezzo indicato dal computer è di dieci euro, evidentemente quello sulla confezione non è aggiornato. Ma è accettabile una simile procedura? Quale possibilità ha il cliente di controllare? E se ci

fosse un errore nel caricamento del prezzo sul computer come potremmo saperlo ed ottenere il rimborso? In passato i produttori provvedevano alla correzione del prezzo facendo, almeno, applicare un'etichetta con il nuovo costo corretto. Ora si è persa anche questa indispensabile indicazione? Si deve pagare di più e tacere?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo medici, infermieri e operatori tecnici di una centrale operativa del 118 che opera nella cintura di Torino. Desideriamo segnalare la completa mancanza di un piano di emergenza per eventi che dovessero coinvolgere un elevato numero di vittime.

«La carenza di ambulanze (più volte ribadita) non permet-

terebbe, infatti, neppure, in caso di evento di particolare entità, di utilizzare tempestivamente le risorse ordinarie quasi sempre già impegnate al limite delle possibilità».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «A fine marzo ho avvertito un dolore al ginocchio sinistro. Il medico di base (ed io con lui) sapeva bene che sarei guarito con un ciclo di ultrasuoni, ma per uniformarsi alle disposizioni burocratiche mi ha mandato dallo specialista fisiatra, la cui visita mi è stata prenotata per il 18 aprile. Il fisiatra, a sua volta, ha voluto una radiografia. Per ottenerla sono stato rimpallato da tre ospedali e finalmente sono riuscito a prenotarmi per il giorno 20. Ottenuta la lastra ho dovuto ripresentarmi per la visita dal fisiatra e mi occorre-

anno altri dieci giorni. Stufi di tutte queste lungaggini, mi sono offerto di pagare le cure di tasca mia anziché addebitarle al San, ma nemmeno così riuscirei a distaccarmi dai lacci della burocrazia. La conclusione è che, prima di poter cominciare le cure, dovrò camminare per un mese con il ginocchio dolente, e poi si vedrà. Comunque questo dolore sembra meno pungente del supplizio della prenotazione ad ogni passaggio della trafila amministrativa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Il nuovo contratto del portiere mentre prevede l'aumento del salario degli stessi, con arretrati dal 1° dicembre 2003, diminuisce contestualmente le loro ore di lavoro. Si ha, come diretta conseguenza, che in numerosi stabili i condomini stanno rinunciando al servizio di portiere mentre molti altri ricorrono al part-time.

«Vengono pertanto a crearsi in tutta Italia centinaia di nuovi disoccupati mentre altri, anziché il sospirato aumento di stipendio, se lo vedono decurtare del 50%».

Mario Russo

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Quel tamburellare di bonghi è una nota di colore» - «Il rincaro del farmaco si vede solo sul computer» - «Per le grandi emergenze va potenziato il 118» - «Prima la carta, poi la cura» - «Portiere, addio»

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompas

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.886.52.11 - Fax 011.866.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.80